Quotidiano / Anno LV / N. 308 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 30 dicembre 1978 / L. 200

Bimba a Napoli dichiarata fuori pericolo muore poche ore dopo in ospedale

A pag. 4

Detenuto ucciso a Rebibbia con una coltellata

A pag. 10

Salta per il contrasto franco-tedesco l'appuntamento del 1° gennaio

L'entrata in vigore dello Sme scivola a data da destinarsi

La Francia continua a subordinare la sua partecipazione alla soluzione del problema dei prezzi agricoli - Anticipate le riunioni dei ministri presso la CEE - Nuovi contatti fra Bonn e Parigi

Imparare la lezione

I due dirigenti politici che si sono strenuamente battuti per la nascita di un sistema monetario europeo, Giscard d'Estaing e Schmidt, sono gli stessi che ne impediscono l'avvio dal primo gennaio prossimo. Un paradosso? Guardiamo obiettivamente a quanto sta accadendo: nelle vicende di queste ultime settimane troviamo innanzitutto la conferma che la trattativa per il nuovo sistema monetario continua ad essere condotta in maniera affrettata; problemi rilevanti — come quelli della politica agricola comunitaria — sono stati accantonati; questioni di fondo sono state del tutto ignorate. La convinzione che bastassero degli accordi sui cambi e sulle fasce di oscillazione delle monete per aprire una nuova strada all'Europa unita si è dimostrata rapidamente illusoria.

Il '79, anno delle prime elezioni europee che doveva inaugurarsi con il nuovo SME si apre invece alla insegna di una divaricazione, spia di una divergenza di interessi che si è sedimentata nel corso degli anni, durante i quali troppo poco è stato fatto per giungere a definire una politica realmente europea, che — in campo economico — facesse i conti con gli squilibri e le difficoltà strutturali che caratterizzano l'area comunitaria.

L'immagine che viene offerta oggi è perciò quella di una Europa, della quale i circoli dirigenti proclamano l'unità, mentre di questa unità non sono in grado di gettare basi solide.

Non erano allora infondate, o ispirate ad «antieuropeismo», le riserve che nel corso di questi mesi sono state espresse in Italia — ma non solo dai comunisti — per il modo in cui procedeva la trattativa sul nuovo sistema monetario. Non a caso proprio alla vigilia del vertice di Bruxelles del 4 dicembre, sulle colonne dell'*Unità* venne avanzata la ipotesi di un rinvio della entrata in funzione dello SME, proprio per permettere ai paesi della CEE di trattare con più attenzione e con maggiore respiro almeno i più importanti e controversi aspetti del nuovo sistema, non solo quelli strettamente monetari. Non a caso, lasciando Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del consiglio Andreotti, il compagno Berlinguer ribadì, pochi giorni dopo quel vertice di Bruxelles, la convinzione che «*le decisioni non dovessero essere affrettate*».

Invece, la riserva italiana all'adesione allo SME, nel giro di poche ore, fu sciolta dal governo positivamente: il presidente del consiglio — come confermò egli stesso alla Camera — era stato sollecitato personalmente e direttamente da Giscard d'Estaing e da Schmidt a superare perplessità e preoccupazioni. Il presidente francese e il cancelliere tedesco gli avevano assicurato che l'Europa monetaria non poteva non partire il primo gennaio con l'assenso di tutti i componenti la Comunità. Ma si è visto che si trattava di pressioni dettate da preoccupazioni prevalentemente propagandistiche e di rassicurazioni premature: la trattativa era stata così affrettata, aveva avuto, per dirla con il governatore Baffi, «*tempi così stretti*» da non permettere nemmeno ai due promotori del nuovo sistema di verificare chiaramente le rispettive esigenze e le rispettive posizioni e di operare una valutazione obiettiva dei problemi complessivi delle economie europee.

C'è un precedente, dal quale non si è voluto trarre, in questi mesi, tutto l'insegnamento necessario. Sia l'Italia, sia la Francia (e questa per ben due volte) — una volta entrate nel vecchio «serpente» monetario, quello attualmente funzionante — sono state costrette ad abbandonarlo precipitosamente. Problemi economici interni ai quali la Comunità restava sostanzialmente sorda e la disparità molto forte nei confronti di altri paesi presenti nel «serpente» hanno reso inevitabile un comportamento del genere.

L'insegnamento da trarre da quelle precipitose ritirate sta proprio qui: la mancanza di misure che portino ad un avvicinamento reale nelle condizioni di crescita sociale ed economica dei vari paesi della Comunità rende estremamente fragile ed esposto ad ogni colpo di vento il funzionamento di un meccanismo puramente monetario. Alla luce di quanto è successo nelle ultime ore, questo è un insegnamento che sarà saggio non ignorare almeno da oggi in poi.

l. t.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La fissazione dei rapporti di cambio fra le monete del nuovo sistema monetario europeo, che avrebbe dovuto aver luogo ieri tramite una comunicazione ufficiale da parte delle autorità nazionali al comitato dei governatori presso il FECOM — Fondo europeo di cooperazione monetaria — a Basilea, non ha avuto luogo. Ciò significa che l'atto di nascita della «griglia delle parità» perno del nuovo sistema monetario, è stato rinviato a tempi migliori, ufficialmente alla soluzione cioè del contrasto franco-tedesco sui montanti compensativi per la determinazione dei prezzi agricoli europei, destinato a bloccare, a meno di un miracolo in extremis, l'entrata in vigore dello SME per il 1. gennaio.

La giornata di ieri — ultimo giorno in cui era possibile fissare le parità e stabilire la composizione del «paniere» prima del 1. gennaio — è passata prima nell'attesa e poi nella rassegnazione. Alle 6 di sera, negli uffici della Commissione esecutiva della CEE a Bruxelles dove immediatamente avrebbero dovuto affluire i dati sui valori delle singole monete comunicati a Basilea, per essere ufficialmente assunti nella griglia delle parità, erano semivuoti. «Rappresentanti ufficiali tedeschi ci hanno detto che ormai non si sarebbe fatto più nulla e che potevamo andarcene a casa» ci ha detto un funzionario nel corridoio.

In quest'aria di smobilitazione, allo SME sembrava non pensasse ormai più nessuno, almeno per i giorni a venire. Le feste dell'anno nuovo saranno feste per tutti, compresi Giscard e Schmidt che stanno uno a Gabon e l'altro alle Antille, luoghi lontani e troppo piacevoli per immaginarvi telefoni arroventati da accanite trattative politiche.

La rassegnazione su un ritardo nella messa in opera dello SME sembra ormai impadronirsi di tutti, dopo la constatazione che la fissazione dei rapporti di cambio prevista per ieri sulla base dell'ultimo «fixing» delle borse non aveva avuto corso.

Funzionari della Banca centrale belga avevano del resto annunciato fin dalla mattina che da parte loro non avrebbero pubblicato il loro rapporto di cambio ufficiale, dando per scontata l'ipotesi del rinvio dello SME. Anche da parte della Banca d'Italia e del ministro Pandolfi, sono state fatte dichiarazioni dello stesso tenore: l'assenza anche di uno solo dei tassi non consente la determinazione del sistema bilaterale dei cambi, e cioè della griglia. In questa condizione, la riunione dei governatori delle banche centrali che avrebbe dovuto tenersi ieri, si è manifestata del tutto priva di oggetto.

Anche da parte politica, i due principali protagonisti della vicenda, il primo ministro francese Barre, il portavoce del cancelliere tedesco Grunenwald, sono sembrati ieri, alla lettura delle due dichiarazioni parallele rilasciate a Parigi e a Bonn, in preda piuttosto ad una stanchezza rassegnata che alla virulenza dei giorni scorsi. «Il governo francese — ha ripetuto Barre — considera che i regolamenti sui nuovi montanti compensativi avrebbero dovuto essere adottati prima del 1. gennaio; di conseguenza, la fissazione dei tassi di cambio non ha potuto aver luogo il 29 come previsto». La Francia tuttavia, ha ribadito Barre, mantiene la sua volontà di entrare nello SME, «non appena risolta soddisfacentemente la situazione dei montanti compensativi».

Da Bonn il portavoce del cancelliere Schmidt ha dichiarato che in queste ore proseguono discussioni e consultazioni all'interno del governo federale, ma che in pratica non sarà certo un con-

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

La lira era pronta all'aggancio Nel '78 ha perso il 6,9 % nella CEE

ROMA — L'Ufficio Italiano Cambi ha lavorato fino alle 14 di ieri come se l'aggancio della lira alle altre monete europee dovesse avvenire a partire da lunedì prossimo. Si era proceduto, fra l'altro, ad includere la sterlina irlandese — staccatasi dalla sterlina inglese — nel gruppo delle monete di conto valutario, in modo da dargli una quotazione autonoma. Tutto è saltato all'ultimo minuto. Il comunicato del ministro del Tesoro e della Banca d'Italia ha confermato, verso le 15, che la *dichiarazione* del cambio della lira prevista dal punto tre della risoluzione del Consiglio europeo del 5 dicembre non si poteva fare per ragioni tecniche. «Essendo infatti i cambi bilaterali derivati dal rapporto tra i tassi centrali in ECU delle varie monete l'assenza di uno di questi tassi impedisce la costruzione della cosiddetta *griglia di parità* e la fissazione dei corsi minimi e massimi di intervento».

L'ECU, o *scudo* europeo, è la moneta di conto collettiva prevista per il funzionamento dello SME, la quale si forma con la media dei cambi di tutte le valute aderenti fra di loro. Mancando la *dichiarazione* del franco francese, anche l'ECU non può nascere. Poteva nascere, in astratto, senza la Francia, ma il governo di Parigi non ha ritirato l'adesione allo SME: si limita a impedirne la partenza.

La quotazione della lira aveva registrato ieri una sostanziale stabilità. Il dollaro è rimasto a 829 lire mentre si è lievemente apprezzata la quotazione sul marco (da 456,5 a 454,5 lire) e sulle altre valute europee. L'oro ha avuto invece un sobbalzo sui mercati internazionali, dove ha superato di nuovo i 225 dollari l'oncia, toccando in Italia le 6.080 lire al grammo. La lira chiude il 1978 con una media di fluttuazioni abbastanza contenute se teniamo conto del persistente, elevato livello di inflazione. Si è infatti apprezzata del 4% circa sul dollaro USA mentre si è deprezzata del 6,9% in media rispetto alle monete della Comunità europea. Ciò vuol dire che se nel 1978 avesse funzionato lo SME il discostamento dal margine di fluttuazione previsto (6% per la lira) sarebbe stato dello 0,9%. Il deprezzamento della lira verso l'insieme delle 18 principali monete si è aggirato nel 1978 attorno al 3%. La posizione internazionale della lira appare quindi abbastanza equilibrata per affrontare il 1979 senza scosse, qualora — ma sono condizioni valide per tutti i paesi — prendano vigore azioni coerenti con la lotta all'inflazione e non si verifichino gravi crisi nella posizione dei paesi-chiave, ed in particolare per il dollaro.

Alcune dichiarazioni rilasciate ieri dal Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ed un suo articolo che comparirà sull'*Espresso* sottolineano la natura economico-politica, oltre che tecnica, degli ostacoli sorti sul sentiero dello SME e l'interesse italiano ad affrontarli in modo diverso da come si è fatto sinora. Baffi ha detto ieri che «la questione resta ora affidata ai ministri dell'agricoltura che si riuniranno prima del 15 gennaio. Le differenze da colmare in questo campo sono fortissime: tra Germania e Inghilterra c'è ad esempio una differenza del 39%. Vi sono grossi interessi da conciliare e sono tuttora presenti contrasti di tutti verso i tedeschi». La differenza a cui si riferisce Baffi è quella fra il corso normale delle monete e quello artificiale delle cosiddette «monete verdi», utilizzato per fissare i prezzi agricoli, un meccanismo detto dei «montanti compensativi» a cui anche l'economia italiana

r. s.

(Segue in ultima pagina)

Consultazioni alla Casa Bianca

Navi americane inviate verso l'Iran?

Un «gruppo di lavoro» al Dipartimento di Stato per seguire la situazione — A Washington si dispera ormai di salvare lo scià

La situazione è sempre assai grave nell'IRAN, dove oggi si preannuncia una nuova giornata di lutto e di protesta proclamata dall'ayatollah Khomeini. Ieri manifestazioni e scontri si sono avuti praticamente in tutti i centri del Paese, e a Teheran erano in corso dimostrazioni anche dopo l'inizio del coprifuoco. Lo scià ha fatto un estremo tentativo di trovare una via d'uscita, affidando l'incarico di formare un governo «civile» a Shapur Bakhtiar; quest'ultimo ha accettato, ma è stato subito sconfessato dal Fronte nazionale di opposizione. NELLA FOTO: Il dolore di un giovane iraniano al funerale del fratello, ucciso nel corso delle manifestazioni anti Scià dei giorni scorsi. IN ULTIMA

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *Non vi è né conferma né smentita alle voci secondo cui unità della settima flotta americana stiano navigando dalle loro basi nelle Filippine verso le acque del Golfo Persico. Ma è molto probabile che una decisione in tal senso sia stata effettivamente assunta dal presidente degli Stati Uniti. Essa era già stata presa in considerazione alcune settimane fa e accantonata in seguito alla speranza che lo scià sarebbe riuscito a mantenere il controllo della situazione attraverso la formazione di un governo civile che, secondo le analisi americane, avrebbe potuto dividere il fronte delle opposizioni e permettere il salvataggio, sia pure con poteri ridotti, di Reza Palhevi salvaguardando al tempo stesso l'unità del gruppo dirigente dell'esercito. Tale speranza sembra adesso sfumata. Il blocco totale della produzione di petrolio e praticamente di ogni altra attività, il collasso della economia iraniana, l'appello rivolto dal dirigente nazionale del petrolio non già al governo militare ma alla opposizione affinché consenta la ripresa della produzione, il rifiuto dei tecnici americani di lavorare rischiando la vita hanno convinto la Casa Bianca, a quanto è dato di apprendere, che lo scià non possa più essere salvato. In tale contesto l'invio di unità della settima flotta nelle acque del Golfo Persico ha prima di tutto valore di suggello da parte degli USA del fallimento di una politica.*

Sugli obiettivi da attribuire alla decisione si fanno alcune ipotesi. Viene esclusa, almeno per ora, la possibilità immediata di un intervento armato diretto degli Stati Uniti in Iran. Tale eventualità è considerata catastrofica per almeno due ragioni. In primo luogo perché si andrebbe verso un nuovo Vietnam — e l'opinione americana non sembra affatto disposta ad avallarlo — e in secondo luogo perché un intervento militare diretto degli Stati Uniti in un paese che confina con l'URSS aprirebbe inevitabilmente la strada ad una spirale incontrollabile. Gli obiettivi dunque, ripetiamo, almeno per l'immediato sembrano essere altri. Ciò forma oggetto delle intense consultazioni di Carter a Camp David, dove il presidente si trova in vacanza e dove ha ricevuto giovedì sera Vance e ieri Brzezinski, e dei compiti assegnati al gruppo speciale costituito per l'Iran al Dipartimento di Stato. Un obiettivo sembra consistere nella evacuazione dei cittadini americani che ancora si trovano nel paese e nell'imbarco degli aerei assai sofisticati venduti dagli Stati Uniti all'esercito dello scià e di altro materiale militare. Ma vi è anche un obiettivo più generale che consiste nel fornire, attraverso la presenza delle unità della settima flotta, assicurazioni all'Arabia Saudita e agli sceiccati del Golfo sulla decisione americana di non abbandonare i paesi «amici». E' noto che richieste in tal senso sono pervenute alla Casa Bianca da molte settimane dal governo di Riad e dagli altri paesi della zona, che nella fine del potere dello scià vedono una minaccia al loro stesso potere. La Casa Bianca ha esitato a lungo prima di compiere il passo che oggi viene dato per sicuro, tentando di esplorare ogni altra possibilità di salvezza dello scià. Di fronte al fallimento in Iran — e soprattutto alla possibilità che la rivolta si possa allargare a macchia d'olio in una zona considerata vitale — l'invio di unità navali nel Golfo Persico può significare ben altro che l'evacuazione degli americani.

Sta precisamente qui l'elemento di grave pericolo insito nella decisione di Carter. La presenza, infatti, di unità

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

A 24 ore dalla scoperta non ancora identificati i quattro corpi

Mistero sugli assassinati di Terracina

Si tratta di tre giovani e una donna trovati carbonizzati in una cava - Regolamento di conti fra bande rivali? - Forse uccisi in una villa della zona - La ragazza è stata prima strangolata ?

Dal nostro inviato

TERRACINA — Sono di tre uomini e di una donna, tutti molto giovani, i quattro corpi carbonizzati scoperti l'altra sera in una cava abbandonata a pochi chilometri da Terracina. Al contrario di quanto era stato detto in un primo momento sulla base di un primo esame, tra i quattro assassinati non c'è nessun bambino. Questo passo in avanti delle indagini non è certo di secondaria importanza, anche se è ancora lontana la possibilità di identificare i quattro assassinati. Sfuma sempre di più infatti l'ipotesi che dietro l'atroce esecuzione di Campo Soriano possa esserci stata una faida familiare, l'esplosione omicida e allucinata di una «guerra privata» tra due famiglie rivali.

Chi sono allora quei quattro giovani uccisi e poi bruciati con una «tecnica» tipica della malavita organizzata? Nel corso di una breve conversazione con i cronisti, il comandante dei carabinieri di Terracina, capitano Salvatore Toma, ha lasciato intendere che le indagini stanno già seguendo una pista definita: i quattro sarebbero stati assassinati non più di quattro-cinque giorni fa, forse proprio alla vigilia di Natale, al termine di un «festino» magari in una delle tante villette abusive sorte intorno al Circeo, in quella stessa zona insomma, dove quattro anni fa fu assassinata dal fascista Andrea Ghira e dai suoi complici dopo tremende sevizie, la giovane Rosaria Lopez. In questo caso gli esecutori del delitto sarebbero stati personaggi con i quali i quattro assassinati — magari di passaggio — potrebbero essere venuti in contatto per affari in comune. Oppure solo per caso, assistendo o venendo a sapere qualcosa di così grave da far decidere della loro eliminazione.

L'autopsia sui quattro corpi, sui resti carbonizzati, ora raccolti in quattro bare nell'obitorio del cimitero di Terracina, non è stata ancora eseguita. Era prevista per ieri mattina ma il medico legale arriverà soltanto oggi da Roma: da questo esame ci si attende molto, se non altro l'individuazione della causa precisa della morte che, almeno per il momento, si pensa sia stata provocata da strangolamento.

Certo è che i quattro, tutti in età compresa tra i venti e i venticinque anni, sono stati

Gianni Palma

(Segue in ultima pagina)

Si recuperano i corpi delle vittime del DC 9

Nel mare di Palermo è cominciata ieri pomeriggio la pietosa opera di recupero dei corpi delle vittime rimasti imprigionati nel troncone del DC-9 precipitato nella fase di atterraggio a Punta Raisi. I sommozzatori hanno portato a terra quattro salme. Il recupero proseguirà nella giornata di oggi se il mare si farà un po' più clemente. Insieme ai quattro corpi, è stata trovata anche la «scatola nera» che dovrebbe permettere la ricostruzione dei minuti che precedettero la sciagura. Se i dati registrati nella «scatola» sono ancora leggibili (la permanenza in acqua per un lungo tempo potrebbe aver irrimediabilmente guastato i nastri di registrazione) gli inquirenti potranno essere messi in condizione di stabilire le cause della sciagura. Intanto una inchiesta è stata aperta sul sistema ottico di atterraggio denominato «T-Vasis», installato nello scalo palermitano. Un guasto alle apparecchiature avrebbe tratto in inganno il pilota, fornendogli un angolo di planata sbagliato. A PAG. 2

Solenni funerali ieri per Bumedien

Il popolo algerino ha tributato ieri il suo ultimo saluto al presidente Huari Bumedien, scomparso nella notte di mercoledì. Una grande folla è accorsa ad Algeri da tutte le parti del Paese. Alla cerimonia funebre, svoltasi alla presenza delle massime autorità e di decine di delegazioni straniere, ha preso la parola il ministro degli esteri Buteflika, che ha ricordato piangendo la figura e le opere del presidente. IN ULTIMA

Aborti clandestini in una città di obiettori

A Bari scoperto un avviato ambulatorio: arrestati due medici - In nessun ospedale pubblico è possibile applicare la legge - La denuncia di una ragazza - Seicentomila lire per un intervento

Dalla nostra redazione

BARI — In una città come Bari, dove in nessun ospedale pubblico è possibile subire un'interruzione di gravidanza, assistita e gratuita — perché la percentuale dei medici che hanno fatto obiezione sfiora il 100 per cento — è stato scoperto ieri un ambulatorio «clandestino» dove si chiedevano parcelle di centinaia di migliaia di lire.

L'ambulatorio è stato scoperto a seguito della denuncia di una ragazza. Alla vigilia di Natale, due medici, Carlo Potito e Vincenzo Renzino, entrambi di 40 anni erano stati arrestati insieme ad un infermiere Vincenzo Tricasi, di 74 anni.

La vicenda della ragazza — se tutti i particolari da lei raccontati alla polizia saranno confermati — è uno spaccato di violenza e ignoranza. Una vicenda drammatica che fa storia a sé. Minorenne, aveva da qualche settimana vari disturbi. Il suo compagno, (un maschio, evidentemente «esperto») l'ha accompagnata nello studio del dottor Potito, in via Abate Gimma 148 «per una visita ginecologica». «Non ti preoccupare — ha aggiunto — ti faranno l'anestesia, perché è una visita un po' dolorosa». Quando la ragazza si è risvegliata ha saputo che aveva subito un aborto. Poi ha visto il suo ragazzo sborsare, lira su lira, seicentomila lire di parcella «per la violenza subita». L'angoscia e la disperazione per il proprio dramma si sono trasformate in rabbia e coraggio: la giovane è andata all'UDI e ha raccontato tutto. Le compagne dell'UDI l'hanno convinta a sporgere denuncia.

Dopo l'arresto dei due sanitari — che tra l'altro non sono ginecologi, ma specialisti in chirurgia neo-natale — i carabinieri, anche perché da tempo si vociferava in città di una «clinica privata per aborti» — hanno cominciato le indagini.

Non c'è voluto molto per scoprire l'ambulatorio fantasma: in un attico di via Monfalcone, nel quartiere Picone un ampio appartamento — affittato da un altro medico (che per ora sembra estraneo alla vicenda) i due sanitari, e non solo loro, avevano messo su, attrezzandolo alla meglio, un servizio per aborti clandestini che pare funzionasse a ciclo continuo.

Il giro sembra per ora assai esteso: si parla di decine di interventi ogni giorno, praticati anche da «insospettabili professionisti, di provata fede anti-abortista». Una vergogna. Si pensi che negli ospedali di Bari, grazie alla massiccia obiezione dei medici, è quasi impossibile ottenere un aborto. La Regione ha predisposto tempo addietro un équipe mobile che si sposta, con ritmi faticosissimi, in tutta la provincia per rispondere alle richieste delle donne. Due medici soli che con un sacrificio personale non riescono a fermare la lunga lista di attesa. Quindi la legge che prevede l'assistenza

Enzo Lavarra

(Segue in ultima pagina)

Disattesi gli impegni sottoscritti a marzo

Alla Regione Campania la DC vanifica l'intesa

Lettera di dimissioni dell'assessore socialista Pavia - Le ferma denuncia del PCI: « Si è creata una nuova maggioranza »

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cambia il quadro politico alla Regione Campania. « Ripetuti atti della DC, intensificatisi in modo particolare in quest'ultima settimana — ha detto ieri in Consiglio regionale il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista — testimoniano la volontà di questo partito di non rispettare gli impegni programmatici più qualificanti sottoscritti a marzo. Di più la DC ha ripetutamente votato contro una serie di proposte positive avanzate dal gruppo PCI in assenza di provvedimenti adeguati da parte della Giunta. Di fronte a questi fatti — ha concluso — prendiamo atto che si è creata una nuova situazione, che ormai esiste di fatto una diversa maggioranza della quale evidentemente il PCI non fa più parte ».

Proprio ieri, presentando all'ultimo minuto una settantina di emendamenti — 23 cartelle dattiloscritte — la DC ha praticamente spinto perché non si approvasse il piano scio sanitario. Gli emendamenti, infatti, sono stati inviati per un esame — nonostante il voto contrario di PCI e PSI — alla commissione competente. L'anno scorso, proprio per la mancata approvazione di questo fondamentale strumento di programmazione sanitaria che colpisce al « cuore » l'attuale sistema baronale imperniato sugli ospedali (su 60, 55 sono presieduti da dc), il PSI aprì la crisi.

Sempre ieri era in discussione l'approvazione dell'esercizio provvisorio del '79, non essendo ancora stato elaborato dalla giunta un serio bilancio preventivo. In questo modo è praticamente « saltato » un altro impegno qualificante previsto negli accordi programmatici: la redazione, cioè, dei bilanci pluriennali capaci di essere reali strumenti per la programmazione e lo sviluppo. Il PCI ha naturalmente votato contro l'esercizio provvisorio di bilancio.

Ma quanto è successo nella seduta di ieri non è un fatto eccezionale, isolato, in sostanza la situazione si è venuta sempre più logorando.

L'altro giorno, ad esempio, la DC non ha esitato a convergere con il MSI per bloccare l'approvazione di una mozione presentata dai comunisti, in assenza di interventi programmatici di ampio respiro, per lo sviluppo della valle dell'Ufita. Mentre un'altra sulla zona nolana — sempre del PCI — è stata completamente stravolta. Ma i primi segnali di uno sfilacciamento nei rapporti tra le forze politiche della maggioranza si sono avuti questa estate, quando la DC, contro la ferma opposizione, ancora una volta, dei comunisti diede il via all'Ofantina bis, una superstrada in provincia di Avellino. In quell'occasione il PCI si è battuto tenacemente, invece, perchè si provvedesse a investimenti produttivi, capaci di far fronte al crescente stato di emarginazione delle zone interne.

In serata, la Giunta si è riunita per trarre le conseguenze dell'andamento della seduta consiliare. La riunione, nel momento in cui scriviamo, è ancora in corso ma l'assessore socialista alla sanità, Silvio Pavia, ha già inviato al presidente della Giunta e alla stampa una lettera di dimissioni per protesta contro l'affossamento da parte della DC del piano sociosanitario.

Il PSDI propone: « crisi guidata » e nuovo governo

Il segretario socialdemocratico: metà ministri alla Dc e metà agli altri partiti

ROMA — I socialdemocratici stanno premendo per un nuovo governo. La soluzione che sembra preferibile all'attuale segreteria del PSDI è quella di un governo « metà e metà »: cioè, metà ministri designati dalla Democrazia cristiana e metà dagli altri partiti della maggioranza, lasciando magari la Presidenza del Consiglio allo stesso on. Andreotti. L'idea, già filtrata nelle scorse settimane attraverso le maglie del dibattito politico, viene ora rilanciata dal segretario socialdemocratico Pietro Longo, che, con un'intervista all'*Espresso*, indica anche una possibile subordinata rispetto alla proposta principale, parlando (ma, sembra, con non molta convinzione) di un governo PSI-PSDI-PRI (e forse PLI) con l'appoggio esterno dei dc e dei comunisti.

Il problema — secondo quanto dichiara Longo — sarà posto dal PSDI a metà gennaio, se ci sarà un vertice della maggioranza sul piano triennale. Il segretario socialdemocratico dice che un nuovo monocolore dc, anche con l'aggiunta di qualche ministro repubblicano e socialdemocratico, non risolverebbe il problema: « *Ci vuole un governo diverso, paritario: metà ministri scelti dalla DC, metà dai partiti e nell'area della sinistra* ». « *Non faccio nomi* — aggiunge Longo —. *Dico solo che ci sono diverse personalità di varia estrazione, anche di estrazione comunista, che al governo potrebbero essere molto utili* ». Per arrivare a questo, sarebbe necessaria una « *crisi guidata* ».

E il rischio di elezioni anticipate? L'impostazione del segretario del PSDI è a questo proposito assai singolare. Egli nega che quella dello scioglimento anticipato delle Camere sia una minaccia reale, e fa risalire le pressioni in questo senso ad « *alcuni dc* » e, « *forse* », a qualche comunista. E' noto invece che la posizione del PCI non si presta a nessun equivoco: i comunisti vogliono la soluzione dei problemi e l'attuazione del programma, non avventure. Il rischio dello scivolamento verso le elezioni politiche sta invece nel fatto che forze consistenti, anzitutto nella DC, mirano a sabotare la realizzazione degli impegni assunti, e a provocare delle rotture.

Una risposta indiretta a Longo è venuta dalla DC. L'on. Galloni, parlando a Camatore, ha detto ieri che « *le fughe in avanti o verso forzati inserimenti nell'area di governo* (riferimento evidente al PSDI - NdR), *che finirebbero col restringere di fatto la solidarietà nazionale, o verso elezioni anticipate, non aiutano a risolvere i problemi* ». Al PSDI quindi, la DC replica difendendo l'equilibrio attuale, e considerando le alternative affacciate alla stregua di un « annacquamento » della politica dell'emergenza.

Dopo la localizzazione dell'aereo precipitato a Palermo

I sub recuperano le prime salme

Identificate le 4 vittime - Ritrovata anche la « scatola nera » - Inchiesta dei magistrati sul funzionamento del sistema ottico di atterraggio - Sorprendente dichiarazione di Colombo

Ecco come il pilota vede l'indicatore luminoso di planata « T-Vasis ». Due « T » diritte se l'apparecchio è troppo basso (fig. 1), rovesciate se invece è troppo alto (fig. 2). Infine quando l'angolo di planata è perfetto gli appaiono soltanto luci trasversali (fig. 3).

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una « T » luminosa, diritta, di colore rosso vivo, uguale *allarme*: sei troppo basso. La figura luminosa si capovolge: stai a quota troppo alta. La gamba della lettera scompare e rimangono solo quattro luci bianche in orizzontale: la traiettoria è corretta, puoi atterrare. E, invece, il DC-9 « Isola di Stromboli » ha fatto un tragico tuffo in mare. Al palazzo di giustizia di Palermo dicono che è « qualcosa di più di una semplice ipotesi » questa ricostruzione del disastro di venerdì notte a Punta Raisi.

A *non funzionare*, a provocare l'inabissamento dell'apparecchio, per un « errore » del pilota, che a questo punto troverebbe una sua precisa genesi nello stato degli impianti dell'aeroporto di Punta Raisi, sarebbe stato il guasto oppure l'imperfetta collocazione e manutenzione di una apparecchiatura ottica, il T-Vasi (visual approach system indicator) che venne apprestato a Punta Raisi, per ovviare alla scarsezza di attrezzature delle piste in fase di atterraggio.

Una scandalosa carenza, questa, che venne denunciata proprio dopo lo schianto del DC-8 con 115 persone a bordo su Montagna Longa il 5 maggio 1972. La posizione delle luci del T-Vasi dovrebbe aiutare ora i piloti ad imboccare la pista giusta e soprattutto a rendersi conto dell'altezza alla quale l'apparecchio sta volando nell'ultima, delicatissima fase del volo, in decelerazione. « Qualcosa di più di una ipotesi », dunque: tanto che ieri mattina circolava voce che già alcune manette stessero per scattare. Poi, dal porto, dalla corvetta « Grosso », ormeggiata in banchina, il tenente Aricò annuncia che dal mare i sub stanno portando, oltre a quattro salme, anche la scatola nera. E le scadenze dell'inchiesta slittano, in attesa di tale fondamentale riscontro.

I primi a pescare qualcosa, lì, in fondo al mare, a poco più di tre chilometri dalla costa, sono stati i sommozzatori dei carabinieri. Erano stati mandati in zona di operazione dalla procura della repubblica per fotografare e filmare i frammenti dell'aereo poggiati sui fondali limacciosi, squassati da sempre più violente correnti sottomarine. Hanno trovato il corpo di un giovane. In tasca portava i documenti di riconoscimento ed un mucchio di banconote: un milione e mezzo di lire. Si chiamava Pietro Rosario Monti, aveva 23 anni, veniva da Stoccarda.

Più tardi i subacquei della marina militare sono riusciti a trarre sulla tolda della nave-appoggio « Cavezzale » altri quattro « pacchi » avvolti in sacchi di plastica. Sono tre vittime, un uomo in divisa, lo steward. Mario Ripani di 30 anni, e due passeggeri: Enzo Di Pisa, 33 anni, di Casteltermini (Agrigento) e Max Reneman, 55 anni, di Amsterdam. Nel quarto involucro c'è la scatola rossa fluorescente, chiamata « nera » per la sua luttuosa connotazione.

Quando, verso le 17, i corpi giungeranno in porto, la folla freme, chi grida e chi piange.

Rimane, intanto, inascoltata la pressante richiesta formulata dai parlamentari comunisti, di chiudere l'aeroporto, di notte, finché non verranno realizzate adeguate misure di sicurezza. Una richiesta che è stata riconfermata ieri, con una nota della Federazione provinciale del partito, e che si accoppia a quella di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro.

Il ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, nel corso di un rovente confronto con i giornalisti, ha sorprendentemente affermato che l'aeroporto di Palermo è « pienamente agibile, sia di giorno sia di notte ». Le attrezzature e gli impianti? « Perfettamente rispondenti (sic) ed atte a consentire, in sicurezza, operazioni di volo, classificate dalle norme internazionali di prima categoria ». E le strutture di soccorso a mare? « Il fatto è che mancano gli approdi. E, poi, nessuna legge ci obbliga a tenere pronti tot mezzi, ed attrezzati in una certa maniera. E infine — dovete capire — l'efficienza dei battelli dipende dalla forza del mare. Quanto all'ubicazione delle vedette, come divinare il posto dove può cadere un aereo? ».

La conferenza stampa si è svolta dopo un vertice delle maggiori autorità presieduto dal ministro in prefettura. Tra l'altro è emerso che basterebbe dotare l'aeroporto palermitano dello stesso tipo di attrezzatura — un CGA — volto ad assicurare l'atterraggio strumentale in condizioni di scarsa visibilità, come avviene nel piccolo scalo di Birgi, a Trapani, dove atterrano soltanto pochi aerei, per eliminare molte potenziali sciagure. Eppure Colombo ha concluso: «Non abbiamo da cambiare nulla».

Ma torniamo alla « scatola nera » il cui ascolto diventa ora il punto chiave delle indagini. C'è il rischio che già sia troppo tardi. L'attrezzo, conservato nella coda dell'aereo, potrebbe essere infatti stato deteriorato dall'acqua salmastra. E' garantito solo per 36 ore. A volte, però, la scatola « parla » ancora dopo tre mesi di immersione. Il *voice recorder*, un altro apparecchio che registra tutto ciò che avviene nella cabina di pilotaggio (conversazioni tra i piloti, rumori) si trova invece in una parte dell'aereo, quella anteriore, che non è stata neppure localizzata. La garanzia per il *voice-recorder* è di due giorni. La sua resistenza effettiva, dicono i produttori, potrebbe aggirarsi anche attorno a trenta.

Per chiarire il mistero delle luci che, a quanto pare, non avrebbero funzionato, in quei nastri ci sono elementi importanti. I faretti del T-Vasi sono disposti su due grandi archi ai due lati della pista 21 sulla quale il pilota Sergio Cerrina avrebbe dovuto atterrare: cambiano colore e sembrano spegnersi se osservati dal cielo. Ma in realtà le luci sono disposte in modo da esser vedute a gruppi, volta a volta, secondo la diversa inclinazione dell'aereo, rispetto all'asse della pista, così da permettere al pilota di individuare l'angolo giusto per iniziare la procedura d'atterraggio.

Com'è noto, gli indicatori ottici rappresentano il surrogato delle radio-assistenze al volo strumentale: l'ILS, che permetterebbe l'atterraggio pressoché « automatico », giace impacchettato a Roma da svariati anni. Il radar della torre di controllo è cieco per tre miglia, proprio sulla quota dell'atterraggio.

Secondo fronte dell'indagine: i soccorsi. E' ormai acclarato (i magistrati l'hanno ascoltato dai superstiti e dai pescatori) che molti sono morti affogati in attesa dell'arrivo dei soccorsi, tra le onde minacciose e fredde. La salvezza è venuta dai pescherecci. Anzi quella notte c'è stato financo il bisogno di soccorrere i « soccorritori » ufficiali: un battello della Marina, un « Boston Whaler », l'unico ormeggiato in prossimità di Punta Raisi, a Terrasini, s'è trovato con un motore in avaria non appena preso il mare.

Intanto, la notte di venerdì l'allarme arriva alle 0,45, al porto di Palermo. Ma anche le due motovedette della Marina lì ormeggiate non riescono a prendere il largo. Sono guaste. Se ne trova una terza; ma si perdono ancora — ammette il comandante della Capitaneria di Porto, Sergio Piantanida — altri 15 20 minuti. L'equipaggio dell'unità militare è infatti alloggiato molto lontano dal porto ed il turno per l'emergenza finisce, è incredibile, alle 16,30.

Di chi le responsabilità? Di chi le competenze per i soccorsi in mare? L'ammiraglio comandante di Mari-Sicilia, Luigi De Ferrante, mostra un codice navale: la responsabilità tocca — dice — al ministero dei Trasporti, alle autorità dell'aeroporto. Da Punta Raisi replicano che il punto focale dei soccorsi in un caso d'emergenza è l'organizzazione.

Mentre continua, incandescente, lo scaricabarile, una cosa resta accertata: il piano regolatore dell'aeroporto prevedeva almeno tre « postazioni » per i soccorsi in mare: una a Terrasini, un'altra a Sferracavallo, un'altra ancora a Punta Raisi. Ma viene realizzata solo quest'ultima: la costruzione dello scivolo è ultimata nel 1970. Ma il « CASO », la speciale Commissione aeroportuale per la sicurezza operativa, dichiara la casermetta destinata agli uomini della Marina, inagibile. Ora è stata adattata ad alloggio per il direttore dell'aeroporto.

Vincenzo Vasile

Dalle sigle della sicurezza a Punta Raisi manca l'« ILS »

ROMA — L'attenzione dei magistrati che conducono l'inchiesta sull'ultima sciagura aerea di Punta Raisi si sarebbe centrata su un sistema ottico, il « Vasis », installato sulle piste 21 e 25 dello scalo palermitano. Questo sistema avrebbe dovuto consentire ai piloti di giungere sulla pista con un corretto angolo di planata. Il tipo più moderno di avvistamento ottico è denominato « T-Vasis », dalla lettera dell'alfabeto, « T », ripetuta due volte con delle fonti luminose

Il sistema « T-Vasis », pochissimo usato in Europa perchè sostituito con una attrezzatura, l'« ILS », capace di fornire un preciso radiosentiero di atterraggio, si compone di 14 sorgenti luminose, divise in due gruppi ai lati dell'inizio della pista. Alcune sono parallele a questa, le altre trasversali. Se l'angolo di planata è corretto, il pilota vede solo quelle trasversali: 4 per parte. In caso contrario anche le altre. Egli scorge così due « T » dritte se l'apparecchio è troppo basso, rovesciate se troppo alto. Il gambo della « T » è formato da tre luci. Più scorretto l'angolo di planata, maggiore il numero di quelle visibili.

Più preciso, come si è detto, è il sistema « ILS » di cui l'aeroporto di Palermo è sprovvisto. L'« ILS » permette atterraggi anche con scarsa visibilità o nuvole basse. Il sistema si compone di due radiotrasmittenti collocate vicino alla pista (localizzatore e guida di planata). I loro segnali determinano i due piani del « sentiero » di discesa: verticale e orizzontale. A bordo dell'aereo, collegato al ricevitore « ILS », uno strumento indica la posizione dell'apparecchio sul piano orizzontale e la sua rotta rispetto al piano verticale. In questo modo il pilota può correggere altitudine e direzione per mantenersi sul « sentiero » tracciato dalle radiotrasmittenti.

Il sistema « ILS » è automatico, mentre quello « T-Vasis » è a vista, cioè confida sull'apporto dell'uomo. Può anche capitare che il pilota non riesca a individuare le luci del « Vasis » perchè giunto sull'aeroporto in posizione defilata rispetto all'asse-pista. Il pilota in questo caso deve continuare a scrutare la terra. E' il momento critico dell'atterraggio. I suoi occhi tardano a focalizzarsi sui riferimenti esterni mentre l'aereo fila alla velocità di avvicinamento di 6-8 chilometri al minuto. In questo modo più la « transizione ottica » è lunga e difficile, maggiori sono i rischi.

t. c.

Come scompaiono 500 milioni dal bilancio di una società

La frode al fisco con il vecchietto

Il gioco di prestigio dei bilanci che improvvisamente segnano rosso - Un liquidatore che muore il giorno dopo l'estinzione della società - I giudici della Cassazione: pagano tutti gli amministratori

ROMA — Il sistema è quello di Camillo Crociani il « latitante Lockheed »: una società che viene tenuta in vita fino a quando serve per fare buoni affari e poi cancellata quando ormai è inutilizzabile. O quando, e questo è il caso che vogliamo raccontare, ha accumulato una cifra così cospicua di debiti con lo stato italiano per imposte non pagate che diventa « pericolosa » per i suoi amministratori. Allora viene rispolverato lo stratagemma della liquidazione: tutto formalmente legale, solo che il bilancio fino a un mese prima fiorente diventa risicatissimo, e a chiudere la partita viene nominato appunto un liquidatore, che nella stragrande maggioranza dei casi non sa neppure che esiste una società con il nome che legge sulle carte che gli fanno firmare. Qualche volta accade poi che questo liquidatore muoia il giorno dopo aver apposto l'ultima firma sull'ultimo atto della società: così sicché quando il fisco cercherà di avere quello che gli è dovuto si troverà di fronte ad una società e a un liquidatore che non esistono più. La collettività avrà perso qualche miliardo che sarà andato a impinguare le casse di potenti uomini di affari.

Finora il sistema ha funzionato sempre così: ma ora una sentenza della Cassazione a sezioni riunite sembra aver fissato un principio assolutamente innovatore per cui degli affari, e quindi dei debiti di una società non può essere responsabile solo l'ultimo «uomo di paglia » che ha messo la firma su un atto. E' il caso che vogliamo illustrare.

La storia. La si ricava dagli atti della Cassazione: l'intendente di Finanza di Roma il 5 febbraio del 1971 ha dichiarato l'avvocato Carlo D'Amelio, ex amministratore della società per azioni Gisa (una società immobiliare) responsabile in proprio del debito fiscale residuato all'estinzione della società stessa, ammontante a circa 400 milioni di lire. Sulla base di questo provvedimento l'esattoria comunale di Roma intimava all'avvocato D'Amelio di pagare la somma. Dopo una serie di scaramucce burocratiche si arrivava, nel luglio del 1971, ad una citazione dell'ex amministratore della Gisa nei confronti dell'amministrazione delle Finanze e dell'esattoria comunale di Roma. L'avvocato D'Amelio nella sostanza diceva: «Ma io che c'entro con la liquidazione di questa società? Io ho cessato di fare l'amministratore il 25 gennaio del 1964 quando l'assemblea dei soci ha nominato un nuovo amministratore nella persona di tal Mario Fagiani. Per di più non sono stato amministratore al tempo della deliberazione di scioglimento e non ho mai rivestito la carica di liquidatore. Vi dovete rivolgere ad altri se volete avere i 400 milioni di imposte ».

Sorvoliamo su tutti i cavilli giuridici delle parti (ma questa volta l'amministrazione dello Stato si è costituita in giudizio attraverso l'avvocatura) e veniamo alla sostanza. Tribunale di Roma e Corte d'Appello davano ragione all'avvocato D'Amelio. Si arriva in Cassazione. E qui accade l'inatteso: l'amministrazione dello Stato pone ai giudici della Cassazione una serie di interrogativi partendo dai dati di fatto. La Gisa fino al 1962 aveva un patrimonio immobiliare iscritto in bilancio per 574.868.514 lire e un debito per imposte dirette di 394 milioni e 240.782 lire. Nel 1973 il D'Amelio, suo amministratore unico, aveva venduto l'intero patrimonio immobiliare realizzando un ricavo denunciato ai fini del registro pari a 591.189.886 lire. Lo stesso D'Amelio il 25 gennaio del 1974 aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di amministratore consegnando al suo successore, Fagiani, gravemente ammalato, un attivo di 85.525 (dicesi ottantacinquemila cinquecento venticinque lire). E gli altri 540 milioni? Erano messi nel passivo per « lavori da eseguire » non meglio specificati. Venti giorni dopo, il 13 febbraio del 1964, la società fu sciolta e il Fagiani era stato nominato liquidatore con l'incarico... di liquidare 85.000 lire! Il 1. marzo di quello stesso anno la società era stata cancellata dal registro delle imprese su richiesta (si fa per dire) del Fagiani il quale, lasciando insoluto il debito fiscale, il giorno dopo aveva lasciato anche questa terra.

Signori giudici, ha chiesto il ministero delle Finanze, vi sembra una cosa giusta tutto ciò? E' possibile andare avanti così? Eppure c'è una norma che ha esteso la responsabilità dei liquidatori agli amministratori che nei due anni precedenti alla messa in liquidazione abbiano compiuto operazioni, appunto, di liquidazione. Perché in questo caso la legge non è stata applicata? Perché questa legge è solo del 1973 e non dovrebbe applicarsi ai vecchi casi ancora in esame?

I giudici della Cassazione (presidente Trimarchi) hanno risposto in modo molto chiaro: deve considerarsi liquidatore chiunque ha materialmente compiuto operazioni di liquidazione. Se vi è stato qualcuno che, avendo responsabilità di amministratore ha disperso le attività sociali e non si è preoccupato di estinguere i debiti, *primi tra tutti quelli per imposte dovute*, egli deve essere chiamato a pagare di tasca propria.

Alla obiezione che la nuova normativa non può applicarsi ad un caso vecchio di quindici anni, i giudici hanno risposto: ma quale normativa nuova, queste cose erano scritte anche nella legge del 1958; bastava saperla leggere. Cosa che evidentemente non si è voluto fare, né in questo né in tanti altri casi. Dunque se l'avvocato D'Amelio ha veramente liquidato il patrimonio di 500 e passa milioni (si ricordi che siamo nel 1964 e che ora quei milioni sarebbero miliardi), deve pagare di persona il debito con lo Stato.

Vuoi vedere che c'è un po' meno spazio per gli « affari alla Crociani »?

Paolo Gambescia

Calciatori senza diritto di parola?

« Maurizio Montesi, difensore dell'Avellino, è stato messo fuori squadra e pesantemente multato " per offesa ai dirigenti della società ". Motivo: aveva detto quello che pensava del mondo del calcio in un'intervista al nostro giornale sabato scorso ».

Motivi di perplessità non mancano: la notizia, in quanto data da « Lotta Continua », dovrebbe essere considerata destituita di ogni fondamento; ma in quanto riferisce un comportamento tipico del mondo del calcio italiano ha ogni probabilità di essere vera. E dobbiamo ammettere che di fronte ai due dati contraddittori siamo propensi a ritenere fondata la breve nota del quotidiano: è molto probabile che Maurizio Montesi — non sarebbe nemmeno il primo, d'altra parte — sia stato punito per aver espresso le sue opinioni sul mondo in cui vive e che quindi conosce dall'interno.

Intendiamoci, non erano rivelazioni sconvolgenti. Anzi, per essere precisi, non erano nemmeno rivelazioni: il giovane calciatore ha fatto affermazioni note e scontate, ha denunciato una mentalità alla quale un altro calciatore, Sollier, ha addirittura dedicato un volume e di cui qualsiasi cronista sportivo che si occupi seriamente di calcio fa puntigliosi resoconti. Non è stato punito per quello che ha detto, quindi, ma per averlo detto: non sono state colpite le sue opinioni, ma il fatto di averle e di esprimerle. Da alcune di queste opinioni si può anche dissentire, ma il fatto è irrilevante; per meglio dire, è proprio questo che doveva garantirgli la libertà di esprimersi.

E tuttavia il Maurizio Montesi una punizione la meritava per aver manifestato nell'intervista un aristocratico disprezzo per i tifosi beceri e litigiosi e insieme per aver sostenuto di giocare al calcio perché gli piace ma soprattutto perché gli arricchisce il conto in banca. Una affermazione incongruente, perché il conto in banca aumenta proprio in virtù di quella vituperata presenza. Ma non è stato punito per questo: in fondo, almeno in questo caso, ha espresso un parere che è condiviso dai padroni del calcio.

A proposito di un articolo sulla situazione a Bologna

In bilico tra la democrazia e i suoi nemici

E' uscito ieri su « La Repubblica » un commento di Salvatore Sechi dal titolo « I violenti di Bologna ». Nel suo complesso ed in particolare in alcune sue parti è un articolo politicamente molto grave. Stupisce che siano riferiti dei fatti in modo inesatto, falso o parziale. Non è vero per fare alcuni esempi, che l'architetto Turicchia (da ieri sotto processo per l'inchiesta su « Prima Linea ») sia stato « opportunamente » sospeso dal Partito dopo essere stato arrestato, dato che il primo provvedimento di sospensione risale ad oltre un anno fa, mentre la tessera del 1979 non gli è stata rinnovata; non è vero che il PCI sia rimasto solo nel Comitato per l'ordine democratico a chiedere un atto di solidarietà per i suoi militanti (anzi proprio perchè è stata unitariamente approvata una posizione che differenziava fra aggrediti e aggressori, una parte della destra dc si è scatenata contro lo stesso Comitato); così come non è vero che il segretario della FGCI avesse tascapani, tubi, fionde, ecc.; e questa è una delle ragioni per cui gli imputati hanno fatto ricorso contro la condanna.

Ma stupisce ancor più la logica da opposti estremismi che percorre l'articolo, come l'indicazione di una responsabilità principale del PCI per il fatto che a Bologna si sia determinato un fossato, una ferita mai chiusa.

La realtà, a Bologna come in Italia, è molto semplice, nella sua drammaticità. E' in corso da tempo un attacco allo Stato democratico e al movimento operaio. L'obiettivo è quello di spezzare l'unità delle forze democratiche, di ricacciare i comunisti in un ghetto, di affossare le stesse istituzioni democratiche. Ciò si è manifestato con particolare virulenza nella città che ha rappresentato e rappresenta per il movimento operaio e democratico di tutto il Paese un baluardo della democrazia. Non c'era bisogno dei recenti arresti per capire che qui si svolge un capitolo importante del disegno eversivo.

Contro questo disegno è schierato in prima fila il PCI che, per questo motivo viene indicato come il nemico principale dagli squadristi e dai terroristi. Non si è trattato nel '77 e nel '78 solo di intimidazioni, di minacce, di insulti.

Da un lato si è determinata una zona franca a legalità limitata; e qui valgono sia le critiche più volte rivolte alla direzione delle forze dell'ordine per l'inefficacia della loro azione preventiva, sia l'impegno che è andato crescendo per costruire dentro l'università quei protagonisti democratici (fra gli studenti, gli insegnanti, il personale non docente) capaci di ripristinare politicamente lo stato di diritto.

Dall'altro si è tentata più volte l'aggressione anche contro assemblee, dibattiti e manifestazioni indette dal nostro partito. Che esse siano andate tutte a vuoto, non abbiano sortito gli effetti sperati e abbiano trovato la nostra ferma ripulsa credo sia un fatto positivo, e non solo per i comunisti e per Bologna.

Che in questi due anni, nei mesi dopo il marzo del 1977, come durante il « convegno » di settembre e in questo difficile 1978, tanti giovani comunisti abbiano avuto un ruolo di primo piano nella lotta per la democrazia è anch'esso un indubbio fatto positivo. E certo si dovrà lavorare ancora meglio per conquistare l'insieme delle nuove generazioni alla democrazia.

In questa situazione è dunque assurdo parlare di « guerriglia per bande » fra comunisti e autonomi. Lo aveva fatto fino ad ora solo « Il Giornale » nelle pagine locali e non posso credere che tale posizione o lettura della realtà faccia parte del dibattito nel partito e fra le forze di sinistra. Sechi è iscritto al partito; la sezione gli ha rinnovato la tessera nei giorni scorsi, dopo avergli rivolto un richiamo orale per il modo in cui in alcune occasioni aveva proposto alcune sue valutazioni. In questa occasione, commentando non solo i fatti del 15 dicembre scorso, ma la situazione di Bologna egli si erge da arbitro e suggerisce ai giovani della FGCI che avrebbero disseppellito l'ascia di guerra che è « meglio scendere in piazza con migliaia di cittadini ». La sorpresa anche in questo caso è grande!

Ma che facevano i giovani della FGCI quel giorno, e una settimana dopo in un appassionato corteo per il lavoro; e ancora l'altra sera in una manifestazione al Palasport per la pace e il disarmo?

L'« obiettività » del commento arriva a tal punto da applaudire il pretore Scarpari che ha condannato i nove giovani della FGCI e da rimproverare severamente e sprezzantemente il Comitato per l'ordine democratico per non essersi opposto con più vigore alla carcerazione degli imputati per i fatti di marzo!

Non si può stare nel mezzo fra chi ha come suo scopo principale l'indebolimento e la sconfitta della democrazia e chi la difende, per rinnovarla e rafforzarla. Ed è questo ciò che hanno fatto, e faranno, più e meglio, i comunisti; altro che « tragico errore di un'ora »

Caso mai siamo di fronte alla miopia politica di chi guarda e non sa o non vuole vedere quali sono i reali termini della battaglia politica.

E di tale miopia sono segno certe battute goliardiche sulla FGCI che disseppellisce le « asce da guerra », battute davvero stonate, non solo perchè non hanno niente a che fare con le scelte dei comunisti, ma anche perchè riferite ad un giorno in cui gli autonomi hanno sparato e ferito due carabinieri. Giovani anch'essi, vittime dello squadrismo, ma forse meno degni dell'attenzione e dei commenti di Sechi.

Renzo Imbeni

I commenti al discorso del papa sull'aborto

ROMA — Il recente discorso del Papa sull'aborto ha provocato una serie di dichiarazioni e commenti, quasi tutti preoccupati e di sorpresa. Giovanni Paolo II l'altro giorno, intervenendo ad una riunione di medici cattolici, aveva avuto parole di condanna verso la legislazione italiana che consente l'interruzione volontaria della gravidanza, e di incitamento all'obiezione di coscienza da parte dei medici.

« L'intervento del Pontefice — ha detto ieri il presidente dei deputati socialisti Vincenzo Balzamo — non può non destare preoccupazione in chi crede fermamente nella rigorosa separazione tra sfera religiosa e sfera politica statuale. Quando il Papa parla di "*dolorosa vicenda*" a proposito della legislazione italiana, compie un atto che deve essere definito come una ingerenza indebita nelle libere decisioni del nostro Stato».

Il presidente della commissione interni della Camera, Oscar Mammì, repubblicano, si è detto meravigliato « che Papa Giovanni Paolo II abbia voluto accreditare con la sua autorità la infondata e sorprendente tesi secondo la quale i medici che esercitano la obiezione di coscienza sarebbero sottoposti ad un clima di vessazioni e intimidazioni ». Quanto all'ipotesi di un referendum (avanzata giorni fa dal cardinal Benelli) Mammì ha detto: «Ben venga. Tra l'altro il risultato di un referendum ci consentirà sicuramente di facilitare l'applicazione della legge e, eventualmente, di migliorarla dal nostro punto di vista, in qualche aspetto».

Riflessioni sull'inquietudine giovanile

Quel ponte tra il privato e il politico

La ricerca difficile di un nuovo rapporto tra esperienza personale e impegno collettivo di trasformazione della società Un'antologia di testi sul tema dell'« amicizia »

Immagino una giornata della scorsa primavera, infelice per il cielo opaco, le foglie stente, l'umore grigio; di fronte alla fermata del mio tram un grande cartello in rosso: « Contro la solitudine », a firma dei giovani comunisti della sezione dietro l'angolo di casa. Ho cercato di proiettare il messaggio di fronte a me per l'antico vizio del « capire » collocando il microscopio tra la cosa e me stesso, difesa sterile dalla incerta collisione del « comprendere ».

Tutto vano, e giustamente, perché un minuto dopo capivo i ragazzi — che considerano il loro partito come un luogo dove bisogna smontare la individuazione vuota e impossibile, che la società capitalistica di massa distribuisce « manibus plenis » — solo ripercorrendo il sentiero della mia generazione. Con questa scena: la storia là con i suoi valori, le sue regole, organizzazioni e rigori che implicano disponibilità, disciplina, indifferenza di sé e, detto con i tamburi, una etica della fedeltà. Al di qua del ponte lo spazio interiore per lo più dolorante, nascosto, desideroso di « essere all'altezza » e quindi vergognoso rispetto alle imprese stellari inscritte nel suo voto. Non tutti saranno d'accordo, ma so che qualche solidarietà su questa memoria esiste. Ma, infine, acqua passata sotto i ponti del Fronte popolare, della « legge truffa », del disastro psicologico dell'Ungheria. Quel cartello in rosso mi coimplicava fino alle radici, e mostrava che era successa una « rivoluzione » fuori dalle mie regole, e che avevo subito e non fatto. Ironia dei fatti.

Queste cose mi vengono in mente mentre ho per le mani l'antologia *L'amicizia* (ed. Savelli, L. 3.500) curata da un giovane studioso, Vincenzo Padiglione, la amicizia che l'autore chiama, sull'onda comune, « bisogno estraniato ». Come antologia è progetto quasi eroico, cioè impossibile. L'asse selettivo della storia non tiene com'è ovvio, dato l'oggetto. Il raccordo antropologico non è un raccordo, ma una inevitabile dispersione, la psicoanalisi, dopo la sicurezza freudiana sul rapporto amicizia-eros, diventa un poco tecnica e inutilizzabile, i testi contemporanei fuggono sulla linea della testimonianza e su quella della analisi, e fanno intravvedere la possibilità di serie antologiche più omogenee. Ma il problema di invitare a riflettere e a parlare di questo spazio-bisogno resta, e quindi la antologia, nonostante il nomadismo metodico, è riuscita.

La tesi di fondo mi sembra questa. Negli ultimi dieci anni il privato è stato ricostruito nella sua dimensione sociale e politica. Quando si parla in prima persona si parla già in dimensione di oggettività e non cedere la parola significa non sradicare il discorso dal luogo della sua nascita come discorso che vale. Quindi contro la progettualità rigidamente oggettiva, il destino proiettato, l'obbedienza santificata e la delega indifferente. Tuttavia questa scoperta ha il suo verme interiore: il credere che la fecondità politica di questa dimensione privata, in qualsiasi forma della sua espressione, sia già un'efficace aggressione al sistema sociale. Il verme è la sopravvalutazione dell'aggregazione sociale del tempo e luogo libero, rispetto al tempo e luogo di lavoro. Aggiungo io: qui c'è l'ombra del comodo, dello snobismo, della saccenza e della malafede. Scoperta della radice politica del privato, continua la tesi del libro, non vuol dire privatizzazione, ma un modo più ricco di politicizzazione, più fraterno, disponibile, affettuoso, che però si connette con le strutture portanti della politica del movimento operaio. Questo il traguardo di un saggio introduttivo un po' « piglia-tutto » e « dico-tutto », ma molto utile. Un traguardo certo condivisibile, anche se difficile da mettere in pratica. Credo che per questo percorso l'amicizia finisca coll'apparire come la costruzione di un « noi » in cui integrare con successo la propria possibilità di esistenza in uno scambio riuscito secondo una pluralità di dimensioni affettive. Tuttavia anche il « noi » può apparire un'impresa incerta. Può essere transitoria ed evolutiva, quanto alla età. Oppure difensiva o aggressiva, ma occasionale, poco durevole, e in crisi quando vengono meno le condizioni di quella situazione di grazia che Sartre chiamava « fusione ». Ma, peggio, il « noi » può essere bieco, conformista, autosoddisfatto, tempio celebrativo della mediocrità, auto-indulgente, regressivo e tanghero secondo il codice fantozzesco della lusinga reazionaria di massa. « Il cavaliere della valle solitaria », malgrado tutto, era meglio.

E poi l'esperienza delle comuni che cercarono di organizzare una circolazione dell'affettività non adescata dall'imbuto familistico, mostra che, quando lo affetto ha una sua espressività sessuale, com'è ovvio, rinascono anche teatri d'altri tempi. A dispetto dei novatori d'imperio, rifiorisce il segreto del dialogo a due, il famoso amore romantico che, nella nostra sapienza, avevamo confinato, complice Habermas, in una certa età del soggetto borghese. E l'innamorato riappare come sguardo rinnovato sul mondo, festa della conoscenza e della curiosità, del viaggio e della ricerca e, per conto mio, ha fatto benissimo l'autore a mettere nell'antologia le pagine « classiche » ormai, anche se discutibili, come tutto, di Alberoni sull'innamorato.

Vedete bene che le cose non sono facili: è complicato riconoscere i bisogni, sfuggirne l'ambiguità, accettandone la radice, come è difficile fare bene politica. Ma ho visto che i giovani compagni non mancano delle parole, e le parole sono quasi tutto.

Fulvio Papi

L'Inghilterra di Enrico VIII nei ritratti di Hans Holbein

L'occhio del pittore alla corte del re

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Venne, vide e disegnò: l'esperienza di Hans Holbein il Giovane in Inghilterra, nella prima metà del '500, è una conquista figurativa di prima grandezza. Con la augusta serie di personaggi eseguita nella reggia di Enrico VIII, egli ha lasciato una straordinaria testimonianza umana di quel decisivo momento in cui il potere temporale dei Tudor, separandosi da Roma, si incoronò nell'assoluto della religione di Stato. Non i grandi fatti, le dispute dottrinali, le manovre e le lotte della politica. Ma la vivida sequenza dei protagonisti, vincitori e vittime, di un aspro e complesso periodo storico. Sembianze e caratteri individuali attentamente registrati dal pittore tedesco, con sapiente economia di mezzi, nei settanta e più ritratti esposti ora per la prima volta in un nuovo allestimento.

E' la *Queen's Gallery*, la Galleria privata della Regina sul fianco di Buckingham Palace, ad aprire una volta tanto i suoi battenti ad una mostra che ha dimensioni e profondità regali, e non solo in senso araldico. La maestria tecnica, l'incisività del segno, il calore della partecipazione fanno di Holbein un artista degno del trono. Staccati dall'album originario (passato di mano in mano per oltre due secoli prima di tornare alla biblioteca del castello di Windsor), i vari fogli hanno finalmente trovato sicura custodia e chiara esposizione tra due lastre di plastica acrilica. Documentano tuttora, con eccezionale immediatezza, il diario di un pittore a corte, la sua fedele escursione psicologica nella costellazione di uomini e donne che ruotavano attorno all'imponente monarca dalle sei mogli.

Holbein era arrivato a Londra, da Basilea, nel 1526 con una lettera di presentazione dell'umanista Erasmo per Sir Thomas More e l'arcivescovo di Canterbury, William Warham. Dipinse il Cancelliere, colla famiglia, all'apice della sua fama di filosofo e giurista. Di lì a otto anni la sua testa sarebbe caduta, alla Torre, sul ceppo dei traditori: aveva difeso l'ortodossia mantenendo un silenzio critico davanti all'imposizione delle prerogative del Re contro il primato papale. Il pittore rientrò a Basilea nel 1528, ma il fervore della Riforma, la distruzione delle immagini, avevano contribuito a creare un clima sfavorevole. Ed eccolo di nuovo a Londra, nel 1532, dove rimarrà fino alla morte, di peste, nel 1543. Fin dalla prima visita aveva coltivato i contatti coi circoli mercantili tedeschi della *Steelyard*, succursale londinese della Lega Anseatica. A corte, l'avevano preceduto il miniaturista Lucas Horenbout e il pittore Joos van Cleve. In mezzo a dame e cortigiani, Holbein portò l'occhio della realtà: una candida lente d'osservazione attraverso la quale filtrava il messaggio delle libertà rinascimentali. Il mercato delle committenze sacre era fermo, adesso il soggetto era l'uomo. I disegni di Holbein sono un film muto ed eloquente di una società in ascesa.

Con la acuta e fedele rappresentazione dei personaggi che ruotavano attorno al monarca dalle sei mogli, l'artista tedesco ha lasciato una straordinaria testimonianza storica e culturale - Una mostra della Queen's Gallery

L'Inghilterra della Riforma era rimasta indietro nelle arti visive rispetto a Francia e Italia. Holbein le dà, col ritratto, uno specchio e una certezza personali finallora sconosciuti. Il libro dei suoi disegni (linee sintetiche e decise, superfici ad acquerello, zone di colore a gessetto) non fu un'opera organicamente programmata. Si trattò piuttosto di un registro di annotazioni vergate dall'alto, a sinistra, verso la destra, in basso, perché Holbein (come Leonardo) era mancino. Lo schizzo in preparazione per lo svolgimento definitivo nel quadro era noto: Jan van Eyck l'aveva usato come traccia per trasferire (colla punteggiatura a bulino e lo spolvero di carbonella) i profili sulla tavola. Lucas Cranach il Vecchio e il maestro dell'incisione, Albrecht Durer, avevano affermato la dignità del disegno, solido, a sé stante, col gesso e l'acquerello: fiori, animali, paesaggi, persone per strada (taccuino olandese di Durer). Holbein è il primo che dà autonomia al ritratto disegnato.

I suoi elaborati sono molto di più di una esercitazione, preludio o fase intermedia, in vista di qualcosaltro. Negli esemplari più riusciti, infatti, c'è già tutta la maestà di un lavoro compiuto. C'è anche una fiducia e una calma che contraddicono la fretta con cui, di solito, i soggetti si sottoponevano a quell'esperimento inusitato. Pare che in certi casi Holbein adoperasse una lastra di vetro (secondo la tecnica illustrata da Durer) sulla quale velocemente fissava i contorni della figura che avrebbe poi ritoccato e finito a suo agio. Un'impressione preliminare, esatta e istantanea come una foto, da modellare poi, coi volumi e l'espressione piena, nella posa che trionfalmente emerge sui fogli bianchi o rosa.

Quel che colpisce è la concentrazione e la sintesi degli elementi. Nella maggioranza dei casi la più ampia esposizione di tre quarti, angolare e robusta, prevale sulla meno esauriente e piatta descrizione di profilo. Su tutto domina lo sguardo: gli occhi sempre diversi, ogni figura un nuovo problema. Illusioni ottiche di estrema eleganza: pochi tratti, qualche chiazza sugli sfondi chiari (e viceversa, nei dipinti, le grandi aree scure con volto e mani rosee bene in evidenza). Una quantità di artifici geniali rimane sottesa al lampo finale della verosimiglianza.

Vi sono esempi paralleli. Il padre di Holbein aveva disegnato i cittadini di Augsburg. Un contemporaneo, Jean Clouet, aveva fatto un catalogo alla corte di Francia nello stile monumentale, stilizzato, proprio della tradizione classica e della *grandeur* gallica. Holbein osservava colla stessa pazienza di un Cranach per l'analisi, e coll'ugual coraggio di un Durer per le generalizzazioni. Scava nel personaggio e ne sbalza fuori la psicologia. Ecco l'intensità dell'infelice More e l'atteggiamento meditativo del padre di lui. Ecco la durezza compiaciuta del barone Richard Rich (e di sua moglie) accusatore di Stato contro il Cancelliere in disgrazia, fronte di false imputazioni, voce della logica del potere al pari di Thomas Cromwell e Thomas Cranmer consiglieri e artefici della trama autoritaria di Enrico VIII. Ecco infine l'elenco delle donne di corte: giovani e vecchie, belle o ricche e influenti. Anne Cresacre, Mary Zouch, Cecil Heron, Lady Audley e altre « gentildonne sconosciute »: tutte ugualmente importanti, tutte regine come Jane Seymour o Anne Boleyn, sotto il tratto rivelatore di Holbein.

Non deve essere stato facile, a volte, il mestiere di pittore. Nel marzo 1538, Holbein fu inviato con Sir Philip Hoby in un ambasceria privata a Bruxelles. Delicato incarico: ritrarre Cristina, Duchessa di Milano, per conto di Enrico VIII che, sulla base di questa ricognizione estetico-fisionomica, voleva proporsi in matrimonio. La dama acconsentì a posare, ma solo per tre ore. Il risultato è quello splendido ritratto in nero, a figura intera, su cui si staglia la morbida attrazione del volto e delle mani raccolte, che si trova alla *National Gallery* di Londra. Il re si convinse ad inoltrare l'invito ma fu Cristina a rifiutare, nonostante la sublime mediazione del grande Holbein. Le nozze non si fecero, il quadro è rimasto: una gemma, un pegno artistico di qualità superiore.

Antonio Bronda

NELLA FOTO: Hans Holden, « Thoma, Boleyn, principe di Wiltshire »

Guerra e dopoguerra nelle memorie del dirigente sovietico

Nella foto a fianco: a sinistra, Breznev, in visita nel 1947 alla grande acciaieria ricostruita dopo la guerra; il secondo da destra è N. A. Voznesensky, presidente del Gosplan, che nel '52 fu vittima delle rapressioni staliniane

Breznev racconta

Dal fronte di Novorossijsk alla « battaglia » per le terre vergini - La scelta degli episodi rievocati cade, anche per il periodo di pace, su iniziative impostate come grandi campagne militari: ma quanto quelle esperienze possono contenere insegnamenti validi per la attuale società sovietica?

Breznev ha certamente innovato qualcosa nel costume politico del suo paese quando si è distolto dalle cure di governo per scrivere e pubblicare brani di memorie, essendo ancora in carica al vertice della gerarchia sovietica. Non vi sono precedenti. La memorialistica di capi politici e, soprattutto, militari è diventata assai abbondante negli ultimi due decenni nell'URSS; ma i protagonisti si sono dedicati ai loro ricordi quando si erano ritirati dalla attività politica.

Il punto è che i nuovi scritti di Breznev non possono essere annoverati semplicemente sotto la voce delle « memorie ». In parte il lettore italiano è in grado di giudicare da solo perché due dei brani sin qui pubblicati — « La piccola terra » e « La rinascita » — sono stati tradotti (Leonid Ilic Breznev, Memorie di guerra e dopoguerra, *Roma, Editori Riuniti 1978, pagg. 144, Lire 3.000). Il terzo, che è probabilmente anche il più significativo, è invece appena apparso a Mosca sulla rivista Novyi Mir: si intitola* Tselinà *(Terre vergini).*

Più che scrivere ricordi, Breznev ha voluto rievocare come egli ha vissuto tre momenti cruciali della sua vita di dirigente politico. La stessa scelta dei tre episodi è assai indicativa. Il primo è una pagina di guerra, una di quelle imprese belliche che nel quadro delle colossali operazioni impegnate sul fronte tedesco-sovietico possono essere considerate marginali, ma che tali non apparvero certo a chi vi partecipò: la sanguinosa lotta attorno a una minuscola testa di ponte (la « piccola terra » appunto) che i sovietici avevano conquistato all'estremità della baia di Novorossijsk, entro il perimetro di una più vasta testa di ponte conservata dai tedeschi sulla costa caucasica del Mar Nero anche dopo la loro ritirata, successiva alla sconfitta di Stalingrado. Breznev era appunto il dirigente politico (il « commissario », si diceva una volta) dei reparti sbarcati. Gli altri due episodi sono la ricostruzione postbellica degli importanti centri industriali ucraini di Zaporoze e Dnepropetrovsk, dove Breznev fu successivamente alla testa delle organizzazioni regionali del partito nei primi anni del dopoguerra, e il dissodamento delle steppe nella repubblica asiatica del Kazachstan durante il biennio chrusciovìano 1954-'55. Breznev si ferma quindi, almeno per ora, nelle sue rievocazioni proprio al momento in cui viene chiamato a Mosca per entrare nella segreteria del partito e far parte così della direzione centrale del paese.

Non si tratta di retorica

La scelta è degna di nota perché vi è qualcosa che accomuna i tre episodi. Sebbene uno solo di essi si collochi in tempo di guerra, sono tutti momenti di « battaglie ». Questa non è un'immagine letteraria. Come « battaglie », sia pure senza spargimento di sangue, quelle imprese furono impostate all'epoca. Come tali vennero organizzate e guidate dai responsabili del paese. E tali sono rimasti nel ricordo di Breznev. « Nei nostri discorsi — egli scrive a proposito della ricostruzione postbellica — ricordavamo spesso la guerra, non soltanto perché gli esempi del fronte erano allora particolarmente ovvii ed efficaci, ma perché in quell'anno la situazione rammentava la guerra: i cantieri erano veri e propri campi di battaglia ». E a proposito delle terre vergini ripete: « Mi è già accaduto di paragonare quell'epopea al fronte, alla grandiosa lotta vinta dal partito e dal popolo. Certo il ricordo della guerra non ci lascia mai, noi che l'abbiamo combattuta, ma il paragone rimane esatto. Non vi erano, beninteso, fuoco di fucili, bombardamenti, cannonate, ma tutto il resto ricordava un'autentica battaglia ».

Non si tratta, ripetiamo, di semplice retorica. L'organizzazione della vita civile e della stessa attività economica ha conosciuto per lunghi periodi nell'URSS un'impronta paramilitare. E' superfluo ricordare ora le circostanze esterne e interne che, almeno parzialmente, spiegano quell'indirizzo. Ciò che conta è che con quello spirito molti eventi furono vissuti da gran parte della popolazione e che tutto uno strato dirigente del partito e della società, di cui lo stesso Breznev è stato espressione, ne fu profondamente influenzato.

L'ambizione di questi scritti brezneviani — e anche il loro interesse — sta nel proposito dell'autore di dire, senza uscire da questo ambito, come egli concepisce la figura del « buon dirigente », quali debbano essere le sue qualità. Poiché torna a più riprese sull'argomento è difficile riportare qui i suoi numerosi consigli. Una sintesi può essere trovata là dove Breznev afferma di non essere « mai stato un fautore del metodo di direzione grossolano, chiassoso, del cosiddetto metodo volitivo » perché « una persona intimorita non si assumerà mai delle responsabilità »: un dirigente deve essere per lui colto e informato, senza ritenersi un'« autorità infallibile » in ogni campo: attento ai consigli degli esperti, non deve comandare « a tavolino », ma restare quanto più possibile a diretto contatto coi subordinati e con la gente in genere. Deve, in poche parole, « saper ascoltare ».

Non sfuggirà in queste prescrizioni l'accento polemico coi predecessori, specie con Krusciov: si è già rilevato, del resto, come anche per le « terre vergini » (impresa in cui, come sappiamo, il ruolo di Krusciov fu tutt'altro che secondario) egli rievochi questo nome solo di sfuggita, in una luce che nell'insieme non risulta favorevole. Al di là di queste note, la sua concezione della direzione politica può però aiutarci a capire perché Breznev sia rimasto a lungo alla testa del paese in anni che hanno visto il governo di Mosca diventare assai meno che per il passato un centro da cui partivano verso la società impulsi volitivi e assai più una camera di compensazione fra spinte, esigenze e anche interessi diversi.

Una realtà complessa

Ma le terre vergini furono anche l'episodio cruciale che dimostrò come le iniziative civili ed economiche non potessero più essere concepite al pari di grandi battaglie: se aveva dato risultati apprezzabili per l'industrializzazione dei primi piani quinquennali, sia pure a un costo che ha poi provocato infinite discussioni, quel metodo non era certo in grado di far funzionare un'economia sviluppata e complessa. Dopo l'assalto iniziale alle steppe (che Breznev descrive) vennero per i dissodatori gli anni amari: quelli in cui l'erosione del suolo assunse proporzioni catastrofiche, minacciando di trasformare l'impresa in un colossale fallimento. Occorsero sforzi prolungati e cospicui investimenti per assestare, ove fu possibile, le nuove regioni agricole.

Breznev stesso si chiede se non fosse stato possibile prevedere prima questi sviluppi e se non ci fossero stati avvertimenti degli specialisti. Risponde che gli avvertimenti ci furono e asserisce anche che qualcosa per tenerne conto fu fatto. Ma non si addentra nell'analisi. Ricorda piuttosto la precipitazione con cui l'impresa fu lanciata dopo la grave crisi agricola del '53 e difende — come, del resto, ha sempre fatto — la concezione generale del piano.

Il dissodamento delle « terre vergini » fu comunque l'ultima offensiva campale dell'economia sovietica, l'ultima impresa per cui i paragoni bellici potessero restare validi. Si è aperta dopo quegli anni la fase in cui si è dovuto dibattere soprattutto come far funzionare l'economia secondo le sue leggi, in modo da garantire quei criteri di rendimento e di efficienza che possono promuovere un regolare progresso. Resta ora da chiarire se le mentalità, le preferenze, i costumi politici, le stesse strutture di comando del periodo precedente — il periodo dell'economia paramilitare che risale agli anni '30 — non siano rimasti vivi nello strato dirigente del paese anche nelle nuove circostanze. Alcune osservazioni fatte da Breznev nei suoi discorsi sembrano ammetterlo.

Si può ipotizzare allora che nascano proprio di qui molti dei problemi con cui il paese è oggi alle prese. Tra gli altri quello che lo stesso Breznev segnalava con allarme nell'ultima riunione del Comitato Centrale: le difficoltà che il governo di Mosca ormai incontra nel fare applicare le proprie direttive, specie quando hanno carattere innovativo, mediante un meccanismo di direzione che è portato a muoversi piuttosto lungo i binari della vecchia consuetudine.

Giuseppe Boffa

Da stasera in TV « Le voci di dentro » di Eduardo De Filippo

Il muto parla con i razzi

Una inquieta analisi dell'universo familiare in cui si rispecchia il conflitto, che rimane irrisolto, tra i valori tradizionali che sono in declino e quelli nuovi ancora contrastati e mortificati

Fate attenzione alla data scritta in testa alle *Voci di dentro* di Eduardo De Filippo, che la TV (Rete uno) trasmette, in due serate, oggi e domani: 1948. Il dopoguerra non è ancora finito, la gente di Napoli (e d'Italia) vive come può. Sono finite, sì, o hanno subito durissimi colpi, le speranze di un vero, grande, rapido rinnovamento, suscitate dal crollo del fascismo, dalla liberazione, dall'avvio di un diverso processo storico. La « nuttata » di *Napoli milionaria* non passa mai, e quello slancio di fraternità che, dall'interno della Famiglia — oggetto costante dell'osservazione critica di Eduardo — sembrava proiettarsi verso la Società, si è richiuso su se stesso. Anche nel ristretto cerchio domestico, non ci sono più solidarietà e amore, ma omertà e odio. La menzogna (già se ne parlava nelle *Bugie con le gambe lunghe*, 1947) è tornata a dominare sovrana, siede al governo. Il 18 aprile getta la sua ombra sugli anni che verranno.

Eduardo De Filippo ne « Le voci di dentro »

I vecchi valori sono in dissesto, i nuovi sono mortificati, contrastati, umiliati. Nascono facili fortune, mentre la lotta per la sopravvivenza assume forme selvagge. E' un periodo di atroci, oscuri delitti, l'assassinio trova il suo posto « tra le cose normali, di tutti i giorni », fa parte dell'esistenza quotidiana. Il vicino di casa si trasforma in un mostro, minaccioso e impaurito insieme. E il sonno della fame (fame di giustizia, di pulizia, di umanità, ma anche fame in senso stretto) genera incubi.

Ma, allora, la vicenda delle *Voci di dentro* si svolge nel 1948, o in questo 1978, cui l'amarissima commedia di Eduardo (meno popolare, ma non meno bella, delle sue più famose) fornirà in qualche modo il suggello, dinanzi agli occhi di milioni di spettatori? Se l'attualità di un testo la si misura dal suo senso profondo, ecco che il dramma di Alberto Saporito (Eduardo, nella finzione scenica) ci riguarda tutti, qui e ora.

Nel suo dormiveglia di uomo povero (povero di beni materiali, di strumenti culturali, di potere), travolto dalla Storia, buttato ai margini degli eventi collettivi, dei quali intuisce tuttavia le ragioni e i torti, Alberto crede di aver scoperto e di poter smascherare almeno un crimine: l'uccisione dell'amico Aniello Amitrano per mano dei Cimmaruta, una consorteria casalinga, più che una famiglia, la quale abita nello stesso edificio dove il protagonista e il fratello Carlo mandano avanti a fatica un'attività in decadenza, quella di « apparatori » (sedie, arredi, ornamenti, giochi pirotecnici), che evoca tempi di feste e cerimonie comunitarie.

E' stato, quello di Alberto, solo un brutto sogno? O lo sfogo bislacco e solitario di un'inappagata sete di ordine, di equità, di tranquillità? Il fatto è che, mentre l'infido Carlo (un untuoso baciapile) cerca di approfittare della situazione a danno del proprio congiunto, i Cimmaruta molto meno si indignano, della infondata denuncia, di quanto non si accusino, invece, l'un l'altro; ciascuno ritenendo capace d'ogni infamia un proprio parente; e ricreando poi un minimo di accordo nel progettare, stavolta sul serio, l'eliminazione fisica di Alberto, che essi sospettano in possesso di scottanti documenti.

La moderna parabola delle *Voci di dentro* si conclude senza spargimento di sangue; ma, anche, senza catarsi. Orrore e pietà, sentimenti tragici supremi, restano sospesi sul finale; e quello che potrebbe essere il *deus ex machina*, il vecchio Zi' Nicola, fattosi muto per polemica con la sordità del mondo, anziché calare dall'alto in buon punto a dirimere la contesa, si ritira, si astrae, si allontana nella morte, lasciando un messaggio incomprensibile.

Zi' Nicola, come ricorderanno quanti hanno visto *Le voci di dentro* a teatro, usa il linguaggio dei « bòtti », le luci e i suoni dei fuochi artificiali. « Per parlare, spara » si dice di lui. La battuta, oggi, ci fa correre un brivido per la schiena. Altri, troppi, continuano ad esprimersi sparando, e non innocenti mortaretti, come il poetico razzo color verde che, per Zi' Nicola, indica « via libera »: al riposo, comunque, dopo una vita d'affanni. Ben differenti, e cupe, sono le tinte addensatesi sul 1978. Eppure, quel verde che esplode a metà della seconda serata dello spettacolo eduardiano (ma quanti hanno un semplice televisore in bianco e nero potranno soltanto immaginarlo), proprio nelle estreme ore dell'anno, sarà motivo di conforto, per tanti: come una luce di speranza, ancora; un segnale di apertura alla vita, non alla morte. Nonostante tutto, la « nuttata » passerà.

Aggeo Savioli

Una bimba di dieci anni a Napoli

«E' fuori pericolo»: muore dopo poche ore in ospedale

Trasportata al primo policlinico dopo essere caduta da un balcone - Un medico ha detto che stava bene, un altro l'ha trattenuta - Due ore senza soccorsi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per due ore non s'è potuto trovare un medico che potesse intervenire. E questo non in una campagna sperduta, ma nel cuore del Policlinico di Napoli dove è morta così una bambina di Cosenza — 10 anni che doveva essere dimessa dalla clinica neurologica del primo policlinico perchè «fuori pericolo» e che invece si è spenta il 26 scorso, senza appunto che per due ore si potesse ottenere l'intervento di un medico. Sul terribile episodio ora c'è un'inchiesta: il sostituto procuratore dr. Vittorio Martusciello ha fatto eseguire l'autopsia (effettuata dal prof. Rizzi) prima di autorizzare i familiari a portar via la salma per i funerali che si sono svolti l'altra mattina, ed ha ordinato il sequestro delle cartelle cliniche.

La terribile vicenda della bambina, Sonia Di Napoli, inizia il 19 dicembre scorso a Cosenza, al quarto piano di via Giostra Vecchia, dove abita con la famiglia. Il padre Nicola Di Napoli, 40 anni, è bidello presso una scuola elementare di Cosenza, in via Negroni, la piccola Sonia ha altri due fratelli. Il 19 dicembre la bambina stava aiutando sua madre, Maria Scarcelli, a stendere i panni da una finestra quando è precipitata giù, finendo prima su una tettoia di tegole, di qui sul selciato. Le sue condizioni apparvero subito gravi ma non disperate all'ospedale civile, dove dopo averle ingessato le fratture agli arti, consigliarono il ricovero in una clinica specializzata per il sospetto di più gravi lesioni a livello cerebrale.

I familiari furono orientati verso il prof. D'Andrea, originario di Cosenza, e titolare della cattedra di neurochirurgia presso il secondo policlinico di Napoli. La piccola Sonia venne subito trasportata nel capoluogo campano e qui i genitori si trovarono di fronte all'altissimo costo rappresentato dalla degenza nella clinica privata del D'Andrea: un giorno di degenza e gli accertamenti costarono mezzo milione. Poichè il bidello non poteva sostenere una simile spesa la bambina fu trasferita al Policlinico, dove paga tutto la mutua. Le sue condizioni sembravano buone, le radiografie non avevano rivelato nulla di preoccupante, si parlava addirittura di «miracolo» e lo stesso professor D'Andrea avrebbe dichiarato che poteva tornare già sabato, la vigilia di Natale, a casa. Comunque la piccola veniva trattenuta in osservazione.

Sabato 24 il prof. D'Andrea non c'era in clinica, e un altro medico, il prof. Tedesco visita la bambina e, dissentendo dalla diagnosi precedente, ordina una puntura lombare, che viene eseguita nel pomeriggio di domenica, Natale. Poco dopo la piccola Sonia subisce un repentino peggioramento; sta ancora peggio la mattina del 26, e il padre, all'una circa, impiega due ore prima di riuscire a rintracciare un medico. Alle 15 circa di lunedì la piccola Sonia, la bambina «fuori pericolo» che sabato poteva essere riportata a casa, è già morta e a nulla serve portarla in sala di rianimazione. Sono gli stessi genitori, disperati, a chiedere l'autopsia.

L'indagine è tesa ad accertare non soltanto come e perchè è morta la bambina — ma anche se ha avuto adeguata assistenza nella clinica neurochirurgica.

La famiglia Di Napoli ha preannunciato la costituzione di parte civile con l'assistenza dell'avvocato Francesco Fiorino di Cosenza. E' questo il secondo caso di «vittime delle festività» di cui si occupa la magistratura napoletana: è in corso infatti un'altra indagine sulla morte avvenuta fra domenica 26 e lunedì 27 novembre (anche in questo caso con assai tardivo intervento del medico di guardia) di un operaio 30enne. Anche lui — Luigi Simoniello, operato venti giorni prima all'aorta — era stato dichiarato dimissibile e fuori pericolo nella clinica chirurgica del secondo Policlinico; i dolori, la tosse con copiose emissioni di sangue, la febbre, erano stati definiti «una banale faringite»

Eleonora Puntillo

Disastro aereo nell'Oregon Dieci morti, 175 superstiti

PORTLAND — Almeno dieci persone sono morte in un disastro aereo avvenuto ieri nell'Oregon, vicino alla città di Portland. Un DC 9 della «United Air Lines» con 185 persone a bordo si è schiantato al suolo a una decina di chilometri dall'aeroporto. Prima di toccare terrà ha urtato contro due case disabitate e spezzato un cavo elettrico.

L'aeroplano proveniva da New York. Giunto in prossimità dell'aeroporto di Portland il pilota ha annunciato alla torre di controllo un guasto al carrello. Si è deciso allora di far volare ancora per circa un'ora l'apparecchio, per consumare carburante. Quando è stata iniziata la manovra di atterraggio il comandante ha avvertito i passeggeri della situazione di pericolo. L'aereo nella caduta non si è incendiato, e questo ha permesso che partissero subito le operazioni di soccorso. Una quarantina di persone sono rimaste ferite. NELLA FOTO: si porta soccorso ai feriti.

Successo della petizione promossa dal PCI

Centinaia di firme a Cremona contro gli evasori fiscali

« Io pago tutto; è giusto che paghino anche gli altri » - Negli elenchi del fisco gli ultimi sono diventati improvvisamente i primi

Dal nostro inviato

CREMONA — Perché ha firmato? «I perché sono tanti. Ma ne basta uno. Sono iscritta all'università. Per i pasti da consumare in mensa sono state definite tre fasce: chi ha dietro le spalle una famiglia con un reddito inferiore ai 6 milioni, paga 500 lire; chi invece sta fra i sei e gli otto milioni, paga 1.000 lire; gli altri consumano il pasto con 1.500 lire. Bene, i figli degli operai che vanno all'università — e non sono neanche tanti — pagano 1.000 lire; i figli dei medici, degli avvocati, dei notai, degli artigiani, dei bottegai se la cavano quasi tutti con 500 lire. Non è questo un motivo sufficiente per firmare?».

La giovane studentessa che ha da poco messo la sua firma sotto la petizione lanciata dalla Federazione del PCI di Cremona non si preoccupa neppure di attendere una risposta, tanto le sembra ovvia. Nella sua voce si può cogliere una vena di indignazione.

E' la protesta di chi paga le tasse contro chi si nasconde nelle pieghe della dichiarazione dei redditi? Sì, indubbiamente il nuovo sistema fiscale ha acuito il senso di giustizia soprattutto in coloro — i lavoratori dipendenti — che versano fino all'ultimo centesimo nelle casse dello Stato la loro parte di tasse. L'idea — diffusa e precisa — che ci sia chi non «compie il suo dovere» risulta ormai intollerabile.

Nel volantino del PCI che accompagna la petizione vengono riportati una cinquantina di casi «esemplari» che hanno fatto discutere molto. Qualcuno fra i contribuenti citati se ne è lamentato, dichiarandosi «a posto con la legge». Ma i cremonesi dietro questa sparuta «avanguardia» hanno intravisto il più vasto e complesso fenomeno dell'evasione che rappresenta un altro motivo intollerabile di discriminazione.

L'interesse suscitato dalla iniziativa va ben al di là dei pochi nomi pubblicati. E lo si coglie con facilità interrogando i cittadini che firmano la petizione. Dice un vecchio pensionato dell'INPS: «Firmo perché così non si può andare avanti. Se chi può non paga le tasse come si fa a tenere in piedi la baracca?». Un impiegato di mezza età: «Io pago tutto. E' giusto che paghino anche gli altri». Un operaio: «Non devono pagare solo i lavoratori dipendenti».

Dice una insegnante di scuola media che ha appena firmato la petizione nel banchetto posto davanti all'ingresso del supermercato di piazza Cadorna: «Che cosa guadagna un dentista lo sappiamo tutti. Lo stesso vale per altre professioni.

La mia parrucchiera paga alle sue sei assistenti 350.000 lire al mese. E' il mio stipendio mensile. E' allora azzardato pensare che questa fabbrica della messa in piega renda un po' di più di quello che mi passa lo Stato?».

I segni delle differenze sociali, d'altra parte, sono ancora evidenti e si colgono facilmente nel tessuto cittadino in ogni momento della giornata. Non sono le differenze di venti o trent'anni fa, quando la miseria diffusa in certi settori segnava i confini del reddito. Molte cose per fortuna sono cambiate.

Il mutamento non è stato però così profondo e così rapido da ribaltare addirittura la vecchia gerarchia sociale che vedeva gli agrari, gli industriali, i professionisti ai primissimi posti, seguiti a grande distanza dalle altre categorie. La «rivoluzione» c'è stata solo nell'elenco delle dichiarazioni dei redditi. La realtà è molto meno livellata di quanto non risulti dalla mappa fiscale.

«E' proprio questa sfasatura, dice il segretario del comitato cittadino del PCI, Deo Fogliazza, che crea malessere e suscita la protesta della stragrande maggioranza dei cremonesi. Con la nostra iniziativa ci proponiamo di raccogliere la diffusa esigenza di giustizia che la città esprime».

La petizione ha messo in movimento una grossa riflessione che va al di là dello stesso problema fiscale.

L'iniziativa — e lo si coglie quasi in ogni firma che viene apposta sotto la petizione — ha permesso ai comunisti cremonesi l'aggancio con una realtà vasta e complessa. «Le tasse, dice Fogliazza, tirano una infinità di altre questioni».

Orazio Pizzigoni

Rinvio della leva militare per gli studenti universitari

ROMA — Gli studenti interessati a ritardare il servizio di leva per motivi di studio, dovranno presentare domanda in tal senso, redatta in carta semplice o sugli appositi moduli reperibili presso distretti e capitanerie, entro domani, 31 dicembre. Lo ricorda il ministero della Difesa precisando che i distretti militari e capitanerie di porto accoglieranno, peraltro, anche le domande di ritardo degli studenti universitari che non hanno potuto sostenere alcun esame nel 1978. Gli stessi potranno presentare, entro e non oltre domani domanda di ritardare la chiamata alle armi per motivi di studio facendo riserva di confermare, entro il 31 marzo 1979, il superamento di almeno un esame.

L'ANPI al ministro Ruffini: « Niente libertà per Reder »

ROMA — Il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, ha inviato (a nome del comitato nazionale dell'associazione) un telegramma di protesta al ministro della difesa Ruffini per le voci sulla liberazione imminente del criminale nazista Reder.

«Informati del parere favorevole pervenuto alla Procura militare di La Spezia — si legge nel messaggio — per la libertà condizionata del criminale nazista Reder, chiediamo al ministro della difesa e alle altre autorità competenti, interpretando i sentimenti della Resistenza e dell'antifascismo italiani, un intervento che eviti la concessione della libertà; di un provvedimento cioè che sarebbe mortificante e insultante per la memoria di quanti furono trucidati a Marzabotto e in altre località italiane».

Avvistato giorni fa da tecnici e turisti

Ufo sulle nevi del Gran Sasso fa impazzire centrale elettrica

Gli strumenti sono saltati mentre una « palla rossa » si alzava verso il cielo « Una cosa che poteva succedere soltanto se ci avesse colpito un fulmine »

Dal nostro inviato

TERAMO — Dopo i primi entusiasmi, ora si teme di essere presi per pazzi, o per visionari: è così che solo con tre giorni di ritardo è trapelato un avvistamento di UFO sul Gran Sasso. Non è il primo, ma forse più degli altri farà parlare, per la precisione dei fenomeni registrati dagli occasionali testimoni e per le durevoli «conseguenze». Una piccola centrale che produce energia per conto dello ENEL, la SEA (società elettrica abruzzese), sede a Pescara, è stato il teatro, alle 6,50 del mattino, di uno sconvolgimento magnetico — questa la opinione di tecnici del ramo — che ha fatto impazzire le lancette di tutti gli strumenti di precisione in quel momento in funzione. Mentre si bloccava il segnale d'allarme ed il citofono interno, un apparecchio da tempo in disuso ha ricominciato a funzionare.

Benito Franchi, operaio elettrico di turno in quel momento, ha cercato invano di mettersi in contatto col collega che dormiva al piano superiore; si è sentito mancare, si è appoggiato al muro della stanza ed ha guardato affascinato un intenso bagliore che proveniva dall'esterno. Dopo qualche minuto, è riuscito a farsi sentire da Guido Di Varano, l'altro operaio. Entrambi giurano — hanno depositato una dichiarazione ai carabinieri — di aver visto all'esterno della centralina una «palla» rossa che da terra si alzava verso il cielo. Per scrupolo — forse temendo di essere accusati di aver «alzato il gomito» durante le vacanze di Natale — hanno interpellato il proprietario di un albergo vicino, Aladino Parogna. Mentre la «palla» saliva, a perpendicolo sulla «Madonnina», il punto più alto del versante teramano del Gran Sasso, anche i più mattinieri dei turisti del lungo ponte natalizio hanno osservato il fenomeno.

«Acqua in bocca», è stato il tacito patto. Ma da tre giorni tecnici dell'ENEL sono alle prese con gli apparecchi «conta-volt» e «conta-watt» e la loro perplessità sembra aumenti di ora in ora: «Tutta la strumentazione dei macchinari — ha detto Piero Angelini, un tecnico dell'ENEL di Teramo — ha subito deformazioni che non ci è stato ancora possibile eliminare. Alcuni strumenti dovranno essere *tarati* ex-novo, perché sono completamente fuori registro». Esclusi i fulmini ed altri fenomeni naturali, restano ipotesi di fantascienza, o di fantapolitica: «Non *credo* agli UFO — ha aggiunto, per scrupolo, sempre lo stesso tecnico — ma stavolta penso proprio che sia accaduto qualcosa di strano».

La provincia di Teramo è ormai tutta percorsa da un interrogativo: perché proprio qui, ora che un settimanale ci ha dato la palma di «città più sicura» del Mezzogiorno d'Italia? Si scontrano «favorevoli» e «contrari»: c'è chi si attrezza per passare lunghe notti all'addiaccio sui crinali del Gran Sasso, chi considera gli avvistamenti l'ennesimo espediente per distogliere la gente dai problemi quotidiani.

Un fatto è certo: siano extraterrestri, sofisticati sistemi antimissile, sonde sconosciute, inquinamenti cosmici o clamorosi scherzi di ben celati buontemponi, le «cose» hanno prescelto queste lande innevate per manifestarsi. E un ipotetico annuncio per radio, «sono atterrati», che si irradiasse da Monte Corno o da Pietracamela, non stupirebbe più nessuno.

Nadia Tarantini

Presentata a editori e Intersind

Giornalisti: pronta la piattaforma per il nuovo contratto

Lavoro a disoccupati e giovani, contrattazione sulle tecnologie al centro delle richieste

ROMA — Lavoro ai disoccupati; applicazione anche nelle aziende editoriali della legge sull'occupazione giovanile; introduzione contrattata delle nuove tecnologie; norme chiare e sicure per il lavoro nelle emittenti private; adeguamento del trattamento economico: sono questi i punti principali della piattaforma messa a punto dalla Federazione della stampa per il rinnovo del contratto dei giornalisti. La piattaforma è stata già inviata alla Federazione degli editori e alla Intersind (che rappresenta la controparte per i giornalisti della RAI). Le trattative dovrebbero cominciare ai primi di gennaio contemporaneamente a quelle per il nuovo contratto dei poligrafici. Ecco in sintesi i contenuti delle richieste inviate agli editori.

DISOCCUPATI — La FNSI chiede la costituzione di elenchi regionali e nazionali di disoccupati dai quali attingere almeno il 50 per cento delle nuove assunzioni. L'editore può risolvere il rapporto di lavoro con un giornalista arrivato a 60 anni e al massimale di pensione indicato nel «progetto Scotti» se assume un disoccupato. La legge sull'occupazione giovanile dovrebbe essere applicata mediante la stipula di contratti di «formazione lavoro».

TECNOLOGIE — La FNSI chiede, analogamente ai poligrafici, che i piani aziendali siano globali e non parziali: devono riguardare, cioè, l'intero ciclo produttivo. Comunque l'uso delle tecnologie non deve alterare le professionalità; ai mezzi tecnici deve essere adibito esclusivamente il personale poligrafico.

EMITTENTI PRIVATE — Un paragrafo della piattaforma elenca le norme per stabilire gli organici e la quantificazione dei compensi

STIPENDI — La piattaforma non quantifica le richieste ma illustra alcuni criteri-base: aumento dei minimi, istituzione delle qualifiche vicarie, aumento dello scarto tra le diverse qualifiche professionali, conglobamento della contingenza, introduzione di meccanismi perequativi a tutela degli stipendi più bassi.

Lo stato della vertenza tra poligrafici ed editori sarà invece esaminato l'11 gennaio in una riunione nazionale del «settore quotidiani» della FULPC.

ABBONATI al

Calendario del Popolo

con sole 8.000 lire riceverai:

- 10 fascicoli della rivista
- 10 dispense illustrate
- 1 numero monografico (a fine agosto) del Calendario

Avrai così la possibilità di realizzare due volumi

- 2 volumi di continua consultazione per la vastissima gamma di interessi che soddisfano

... e potrai ricevere:

Libri, tanti libri a condizioni eccezionali

L'abbonamento ha inizio dal numero di gennaio, contenente la prima dispensa dell'opera Italia Oggi

L'importo (Lire 8.000) dell'abbonamento può essere versato tramite assegno oppure tramite il Conto Corrente postale n. 734202 intestato al

Calendario del Popolo

Via Noè, 23 - MILANO

Dall'11 al 21 gennaio il Festival dell'Unità

Incontro popolare sulle nevi di Folgaria

Primo appuntamento invernale con la stampa comunista - Un originale programma culturale e sportivo - L'attenzione degli operatori turistici della zona

Dal nostro inviato

TRENTO — «Le feste dell'*Unità* normalmente iniziano in primavera. Nel '79 ne avremo una in gennaio, anticipo inedito e fuori del comune sulle 8500 che seguiranno». Così ha detto il compagno Rodolfo Mechini, viceresponsabile del settore stampa e propaganda del PCI, nell'illustrare la «prima festa dell'*Unità* sulla neve».

La festa, che avrà come palcoscenico le nevi e le attrezzature dell'altopiano di Folgaria, dall'11 al 21 gennaio, è nuova di zecca. Non vuole ripetere — né lo potrebbe, nemmeno in scala — la grande festa di Genova: problemi, periodo e ambiente sono infatti del tutto diversi. Ma la diversa dimensione, dell'inverno e della neve, non vietano questo tentativo di stabilire un rapporto con la gente, anche sulle piste del turismo invernale, per renderla protagonista, si tratti di iscritti al partito comunista, di simpatizzanti o di cittadini di diverse idee

«Non vogliamo esagerare la portata della festa», ha detto Mechini: «Essa vuol essere infatti una prima esperienza. Ma un'esperienza che nasce dall'impegno vivo di chi l'ha voluta e dalla collaborazione di molte forze, sociali e sportive». «Abbiamo risposto a mille domande sulle feste dell'*Unità*», poi ha continuato «Anche a chi voleva sapere perché le feste dell'*Unità* sono in crisi. E abbiamo risposto che le feste non sono per niente in crisi. E ora possiamo aggiungere che lo sono così poco che allarghiamo le feste a quel mondo nuovo, per noi, che è la neve»

L'appuntamento trentino presuppone un grande coinvolgimento. E perché riesca, si è chiesta la collaborazione, in piena autonomia, delle forze sociali, culturali ed economiche interessate. La festa ha cercato collaborazione e l'ha avuta: dai gestori degli impianti, dagli operatori economici, dalle federazioni sportive, dagli enti pubblici.

Il programma della festa è denso. La montagna, ovviamente, sarà protagonista pressoché assoluta, e qui si è avuta la collaborazione del festival internazionale che garantirà la presentazione di una cinquantina di film d'ambiente. Ancora la montagna protagonista nei giochi sulla neve guidati e organizzati da specialisti. Il laboratorio sarà poi protagonista con la grafica. Qui i ragazzi delle scuole faranno esperienze dirette.

Il settore delle mostre avrà la collaborazione dell'amministrazione della provincia autonoma, che garantirà l'allestimento di una mostra sul libro della montagna con un panorama editoriale specifico, molto agevole e completo, e visite guidate al museo degli «Usi e costumi delle genti del Trentino» e al Castello del Buon Consiglio a Trento

Festival cinematografico della montagna, gare sportive, dibattiti, mostre, laboratori: «La festa stessa», ha detto il compagno Remo Vellani, responsabile nazionale del festival. «è un laboratorio, da vivere e da inventare giorno per giorno».

Tra molti risultati importanti già ottenuti c'è da annotare la collaborazione degli operatori economici del luogo che hanno deciso di proporre prezzi eccezionali, dimostrando anche che il turismo invernale non è più di *élite*. Inizialmente era stato destinato alla festa un numero fisso di posti-letto. Ora questo numero è stato allargato e quindi vi è ancora qualche possibilità, assai limitata, di soggiorno

Altro risultato di rilievo è che chiunque, non solo partecipanti alla festa, potrà usufruire dei prezzi concordati per alberghi e impianti di risalita. Ciò significa che chi si troverà sull'altopiano in quei giorni usufruirà delle strutture a prezzi agevolati. Importantissima anche la collaborazione dei maestri di sci che in quel periodo offriranno la loro opera a livello di rimborso-spese.

Il compagno Alberto Rella, sindaco di Folgaria, ha posto l'accento sul valore dell'esperienza «Proporremo un turismo non consumistico e un uso diverso delle vacanze». Ciò si realizzerà attraverso la collaborazione della Federsci, delle organizzazioni locali, della pubblica amministrazione, dell'UISP.

Torniamo al programma: il 18 gennaio è previsto un dibattito sullo sci, con la partecipazione del presidente della FISI, Arrigo Gattai, e di Ignazio Pirastu. Ci saranno ancora dibattiti su Pasolini, su «travoltismo», sul tema della donna e della sessualità.

La festa è nuova e nuovi saranno i problemi e le esperienze. Ci sarà qualcosa da mettere a punto volta per volta, ma i risultati già ottenuti fanno pensare che la manifestazione di Folgaria non tarderà, come le altre feste, a trovare un suo spazio e un suo successo.

Remo Musumeci

Circolare sui libri scolastici

Genitori e studenti valuteranno i testi

Il ministero invita a evitare i cambiamenti non necessari per limitare le spese delle famiglie

ROMA — I rappresentanti dei genitori e degli studenti eletti nei consigli di classe dovranno avere quest'anno la possibilità di esaminare i libri di testo ricevuti in saggio dalla scuola, ed in particolare quelli proposti per l'adozione dai singoli docenti. E' quanto prescrive una circolare emessa ieri dal ministero della Pubblica istruzione.

La circolare raccomanda di «contenere il più possibile la spesa a carico delle famiglie, anche evitando cambiamenti non strettamente necessari». Per consentire l'esame dei testi da parte dei rappresentanti di studenti e genitori nei consigli di classe, «i capi di istituto potranno allestire un'apposita rassegna dei testi inviati dalle case editrici».

Nella scuola secondaria il collegio dei docenti, «sentiti i consigli di classe», dovrà deliberare entro febbraio la conferma dei testi adottati quest'anno per i quali non sia rilevata l'opportunità di sostituzioni. In ogni scuola le deliberazioni sulle nuove adozioni suggerite dai consigli di classe saranno prese dal collegio dei docenti tra il 10 e il 20 maggio prossimi.

Da domani chiusura temporanea per la « Voce Repubblicana »

ROMA — Con il numero di domenica — ultimo dell'anno — la «*Voce repubblicana*», quotidiano del PRI, sospenderà le pubblicazioni; tornerà nelle edicole tra qualche mese e se si verificheranno alcune condizioni illustrate ieri dal senatore Bruno Visentini, presidente di un «comitato per la ripresa delle pubblicazioni».

Visentini ha detto che con il raggiungimento di un congruo fondo iniziale e di 8 mila abbonamenti annui al prezzo di 40 mila lire sarà possibile far rivivere la «Voce».

La decisione di chiudere — almeno temporaneamente — il giornale, è stata contestata dal comitato di redazione, dalla minoranza del PRI, dal movimento femminile repubblicano. La direzione del Partito è rimasta però ferma nella sua decisione perché — è stato ripetuto più volte — la situazione finanziaria della testata era ormai insostenibile.

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
(PROVINCIA DI GROSSETO)

IL SINDACO visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, **rende noto:**

Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973 n. 14: **i lavori di ampliamento e sistemazione del porto canale II stralcio per un importo a base d'asta di L. 286.934.000.**

Gli interessati entro le ore 12 del giorno 12-1-79 potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco nella residenza Municipale.

Castiglione d. Pescaia 23-12-78

IL SINDACO Giancarlo FARNETANI

ISTITUTO TUMORI

ricerca fuochisti con patentino conduzione caldaia a vapore. Turni lavoro 6-14, 14-22. Mensa interna. Presentarsi, se interessati, Istituto Tumori, Ufficio Personale, Via Venezian, 1 - Milano.

I programmi delle BR nei loro ultimi documenti

I nuovi piani terroristici e la risposta democratica

Il farneticante opuscolo rinvenuto alla FIAT di Torino - Perché l'attacco al PCI, indicato come un obiettivo da colpire - La necessità di una attenta e costante vigilanza

« Individuare ed attaccare i covi e gli uomini della Confindustria, asse portante degli interessi delle multinazionali - Portare l'attacco ai covi ed agli uomini delle strutture di comando e di controllo interne alla fabbrica - Individuare e distruggere gli strumenti tecnologici utilizzati dalle multinazionali per il controllo sugli operai - Individuare e smascherare il ruolo controrivoluzionario dei berlingueriani e dei burocrati sindacali, individuando le spie infiltrate all'interno della fabbrica ». Queste frasi concludono nello stile proprio delle BR l'ultimo documento organico attribuibile alla formazione terroristica: non si tratta di parole a vuoto: hanno purtroppo riscontri in fatti precisi e siglano un lungo e articolato esame della situazione allo interno del tessuto industriale di Torino. Il documento è stato ritrovato nel capoluogo piemontese ed è dedicato alla Fiat e alla sua organizzazione: è recentissimo perché porta la data dell'ottobre scorso.

La sezione « problemi dello Stato » del PCI si è occupata di questo opuscolo ciclostilato (è composto di 38 pagine) in una nota di qualche giorno fa nella quale si afferma che esso merita particolare attenzione « perché si presenta come primo esempio di applicazione nell'esame di una realtà aziendale, degli orientamenti contenuti nella recente risoluzione BR dove per la prima volta i comunisti vengono indicati come obiettivo di future azioni terroristiche ».

In effetti la novità principale del documento BR è la elaborazione di una serie di proposizioni che dovrebbero fare da base ad una imminente azione « militare » contro i « berlingueriani ». Dalla pagina 30 alla pagina 37 del ciclostilato, che porta in copertina la stella a cinque punte, i terroristi elencano « le accuse » che loro rivolgono ai comunisti. Altre volte tali tesi erano state abbozzate ma ora il cerchio sembra chiudersi con una vera e propria enunciazione di principio: il PCI e il sindacato « entrano ufficialmente » nel novero dei « nemici da annientare ».

Comunisti e sindacalisti, nella logica delle BR, si sarebbero resi responsabili di collaborazione con le strutture di controllo della Fiat e di schedatura degli operai che dimostrano simpatia per la lotta armata. Secondo il documento « i falsi comunisti berlingueriani e della burocrazia sindacale » svolgerebbero per conto della multinazionale Fiat una funzione di « destabilizzazione prima e di annientamento dopo della resistenza della classe operaia ». In particolare il « ruolo infame di questi figuri » — così si dice nel documento BR — sarebbe quello di operare assieme alle strutture di comando e di controllo della Fiat, per « distruggere ogni forma di identità politico organizzativa della classe operaia ». Ciò avverrebbe in particolare « gestendo la mobilità selvaggia » in funzione della introduzione di macchinari tecnologicamente più avanzati, del pieno utilizzo degli impianti, del taglio dei tempi con aumento dei carichi e dei ritmi di lavoro, della distruzione dei gruppi omogenei, dello scorporo delle squadre e dei turni di mensa.

Per « giustificare » gli omicidi

Ma il tasto sul quale le BR nei documento più battono è quello della militarizzazione. E' chiarissimo il tentativo già per altre vie proposto di « giustificare » gli omicidi e gli agguati più vigliacchi come una « risposta all'attacco armato » delle multinazionali. E poiché in questo quadro bisogna trovare un ruolo anche per i comunisti ecco l'affermazione secondo la quale « rientrano a pieno merito tra le forze che contribuiscono alla militarizzazione della fabbrica anche i quadri berlingueriani, i quali sono ben centralizzati dal partito (in particolare dai responsabili dei "Problemi dello Stato", a partire da Pecchioli in giù) »

Siamo dunque in presenza di una vera e propria indicazione di obiettivo da parte dei terroristi. E se ancora le cose a questo punto non fossero chiare ci pensano gli stessi brigatisti a chiarirle. Per indicare le presunte responsabilità del PCI essi fanno due esempi: « Sia per Mirafiori, sia per la Lancia, dopo alcune riunioni dirette da Pecchioli, si è formato un gruppo di lavoro selezionato che ha il compito di schedare tutti gli operai contrari al patto sociale, chiunque dimostri simpatia per la Lotta armata, oltre che fare un bilancio periodico sui vari comportamenti e fatti: propaganda, sabotaggi, scritte, assenze, discorsi, lotte ecc... Questi dati poi li centralizzano nelle istanze preposte del partito, nonché con la Direzione e le strutture di comando della multinazionale ». Il secondo esempio che fanno i brigatisti è questo: « I berlingueriani che scrivono su "Nuova società" articoli che servono da indicazione per il potere su realtà di fabbrica e di territorio particolarmente combattivi, sono gli stessi che "lavorano" in fabbrica (vedere i due articoli sulla Lancia, sulle Presse di Mirafiori, sull'area extraparlamentare del polo torinese). E in conclusione del documento, nella parte che si riferisce alle « proposte operative » i terroristi scrivono tra l'altro che « va smascherato con precisione sia chi lavora per la Multinazionale, sia chi svolge il ruolo dell'infiltrato e delatore all'interno della classe operaia (come tali sono già stati individuati e minacciati dagli operai) ».

Nella logica di questi farneticanti attacchi non vi è nulla di nuovo. Le « accuse » assurde, le invenzioni sui comunisti sono state sempre presenti nei documenti passati dei brigatisti. Essi in concreto, con le loro violente fumisterie verbali, vogliono coprire la ragione vera che li ha portati a programmare un attacco diretto ai quadri del PCI: il partito comunista nell'ottica dei terroristi rappresenta un presidio fondamentale della democrazia, quella democrazia che essi vorrebbero abbattere.

I terroristi cercano di accreditare la tesi secondo la quale essi si muoverebbero nei posti di lavoro, nel « movimento », nella società in genere, come pesci nell'acqua. E invece sono costretti a inventarsi un consenso ipotetico sulla base di calunniose costruzioni. La loro possibilità di azione è inversamente proporzionale al livello della vigilanza e della lotta delle forze democratiche: questa consapevolezza deve essere una costante. E' con l'ossigeno della democrazia e della vigilanza di massa che si impedisce al terrorismo di proliferare.

p. g.

Al processo contro il gruppo di « Prima linea »

Per le armi del covo bolognese chieste soltanto due condanne

Cinque anni per Dante Forni, il proprietario dell'appartamento, e Paolo Klun Per 5 imputati il pubblico ministero ha chiesto lo stralcio - Due assoluzioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il processo con rito direttissimo a « Prima linea », iniziato con quasi sette ore di ritardo sul previsto, si è rapidamente avviato verso la conclusione a sera inoltrata. Una istruttoria dibattimentale condotta in preoccupante carenza di accertamenti e di necessarie conferme sugli indizi e sospetti che pure erano stati indicati nei cosiddetti rapporti preliminari, l'hanno per forza di cose resa agile.

In assenza assoluta di materiale probatorio (se si escludono le testimonianze degli inquirenti che però non volevano dire nulla di più del necessario per non compromettere — hanno detto — « indagini complesse tutt'ora in pieno svolgimento ») il pubblico accusatore, poco dopo le 21 poteva riassumere i risultati di questa sconcertante vicenda giudiziaria, con la richiesta di sole due condanne per detenzione di armi comuni e da guerra, di esplosivi e bombe a tempo: 5 anni oltre a un milione di multa ciascuno per gli imputati Dante Forni e Paolo Klun. Il primo quale titolare, a tutti gli effetti del « pied a terre » di via Tovaglie 9, dove venne trovato il famoso baule del « gruppo di fuoco » bolognese e, il secondo, come ultimo inquilino di quella marziale « bomboniera ».

Per altri frequentatori di quel « covo », vale a dire per Daniela Ubaldini (convivente di Forni), Claudio Veronesi, Mario Malossi, Gabriele Cazzola e l'architetto Massimo Turicchia, il pubblico accusatore ha chiesto « lo stralcio », cioè che la loro presunta responsabilità in questo reato di detenzione, sia provata o esclusa con una indagine meno affrettata del rito direttissimo. Insomma il PM, con ciò criticando la scelta del rito direttissimo per l'odierno dibattimento, ha proposto che le carte siano spedite al giudice istruttore e unite all'altro procedimento per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva per la quale accusa, in ogni caso, tutti gli imputati sono già stati colpiti da ordine di cattura.

Il pubblico accusatore ha, infine, chiesto l'assoluzione con formula ampia per non aver commesso il fatto del pittore-corniciaio, Giuseppe Rossetti che, alla fine del '75 aveva passato il contratto di affitto del « covo » al Forni e dello studente Alberto Ventura che durante una perquisizione che interessava altre questioni collaterali, aveva spontaneamente consegnato ai carabinieri una vecchia pistola a spillo e un revolver Beretta 7,65. Tutte armi, regolarmente denunciate. Il processo, conclusa la requisitoria è stato aggiornato a questa mattina

Nella istruttoria dibattimentale, come si è detto, si era parlato esclusivamente del covo di via Tovaglie, 19. Dante Forni, geometra comunale aveva preso le distanze da quel « mobile » (due metri per uno chiuso con lucchetto) confermando però che a suo avviso ce lo aveva portato il suo amico (o ex amico) Paolo Klun. Le chiavi del « pied a terre », gliele aveva date già da un paio di mesi perché — è sempre Forni che parla — Klun gli aveva lasciato intendere che aveva bisogno di un locale per andarci a dormire. Da ciò aveva dedotto che costui fosse stato sfrattato. Il baule insomma, doveva avercelo portato iui.

L'architetto Massimo Turicchia, elegante e impassibile in mezzo al gruppo molto eterogeneo degli imputati, non ha mostrato di essere stato messo a disagio più di tanto. Ma d'altra parte Forni ha fatto un po' marcia indietro per quanto riguarda il suo collega d'ufficio. « Non mi sembra — ha esordito il gestore ufficiale della « garconniere » di via delle Tovaglie — di aver detto ai carabinieri quando mi hanno arrestato: "Quei due mi hanno incastrato". In ogni caso non mi riferivo al Turicchia, pensavo solo a Klun ».

Turicchia, a dire di Forni, gli restituì le chiavi della casa verso la fine dell'estate. Le chiavi di Forni sarebbero quindi passate al Klun. Il geometra, ad ogni modo, ha ammesso che l'architetto aveva portato nel « trappolo » una macchina da scrivere con la quale si sospetta sono stati scritti messaggi terroristici di « Prima Linea ».

Già da queste prime ammissioni appare problematico limitare l'istruttoria dibattimentale al solo « possesso » delle armi. Si intuisce che era necessario svolgere ancora molti altri accertamenti.

Forni scagiona anche il pittore corniciaio Giuseppe Rossetti (che gli cedette l'appartamento due anni or sono) e i coimputati Claudio Veronesi, Gabriele Cazzola, Mario Malossi, Alberto Ventura e la sua convivente, la maestrina Daniela Ubaldini per il cui arresto, ritenuto arbitrario dai suoi difensori, è stato presentato un esposto denuncia alla pretura.

a. s.

BOLOGNA — Giuseppe Rossetti mentre si copre il viso, Alberto Ventura e in primo piano Massimo Turicchia

---

BOLOGNA

4 autonomi sorpresi su un'auto con 40 chili di gettoni della Sip

BOLOGNA — Quattro giovani, quasi tutti estremisti dell'area di autonomia sono stati bloccati l'altra notte in centro da una « volante »: erano a bordo di una « 128 », nel cui bagagliaio sono stati trovati e sequestrati tre sacchi con 40 chili di gettoni telefonici, attrezzi da scasso, un tubo di ferro, catene e altro materiale.

I fermati sono Francesco Spisso di 23 anni, che era al volante dell'auto, Alessandro Alberti, 23 anni, Massimo Bottura, 22 anni e Alessandro Roncallo, 19 anni. Tutti sono indiziati di furto aggravato e continuato ai danni della SIP (per i gettoni) e dell'amministrazione comunale (le catene sono di quelle usate per delimitare parcheggi in città) e possesso di armi improprie.

Sull'auto sono state trovate anche copie di due manifesti, staccati dal muro, stampati a cura della FGCI, che riproducevano immagini di episodi di violenza, accaduti il 15 dicembre scorso nella zona universitaria. C'è ora il sospetto che qualcuno si sia impossessato di quei manifesti perché può avere visto la propria immagine riprodotta nella foto.

Il più noto tra i fermati è Francesco Spisso: il suo nome saltò fuori all'epoca dei fatti del marzo 1977 in un presunto « caso » di sequestro di persona nel quale lo stesso Spisso fu coinvolto nel ruolo di vittima. Per quella vicenda furono incriminate tre persone, due giovani ed una ragazza, che vennero scarcerate e rimesse in libertà per mancanza di indizi. Spisso — si disse allora — sarebbe stato sequestrato perché non rivelasse alcuni particolari sullo svolgersi degli avvenimenti di quei giorni del marzo 1977.

Indagini della procura su richiesta della Banca d'Italia

Cassa di Risparmio sotto inchiesta per incauti finanziamenti a Genova

Beneficiaria delle decine di miliardi mai restituiti è l'Immobiliare S. Gallo, autrice di una grossa speculazione edilizia al centro del capoluogo ligure

Dalla nostra redazione

GENOVA — I finanziamenti generosissimi e poco contracambiati della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia alle immobiliari che hanno sventrato l'antico e centralissimo quartiere genovese di via Madre di Dio, dando luogo ad una gigantesca speculazione rivelatasi anche un pessimo affare, dopo aver suscitato l'interesse e il controllo della Banca d'Italia, sono ora all'esame della magistratura genovese.

Quel lotto n. 11

La notizia, trapelata l'altro ieri dagli ambienti giudiziari, è stata confermata dal procuratore della Repubblica Lucio Grisolia. E' in corso — questo in sintesi ha dichiarato il magistrato — un'indagine conoscitiva sulla base di un esposto presentato alla Procura dalla Banca d'Italia. Gli inquirenti stanno acquisendo la necessaria documentazione e procederanno quanto prima ad una serie di interrogatori. « Tutto è nel campo delle ipotesi — ha aggiunto ancora Grisolia — ma faremo il più presto possibile ». La pratica è affidata al sostituto procuratore Mario Sossi, che si è chiuso nel più stretto riserbo.

Il « campo delle ipotesi » — malgrado i vertici della « Cassa » abbiano accolto la notizia dichiarando di « cadere dalle nuvole » — è tuttavia abbastanza preciso, e comprende l'eventualità che accanto ad una politica finanziaria quanto meno incauta della « Cassa », possano emergere anche precise responsabilità penali in una vicenda che ha tutto il sapore del tradizionale clientelismo nella gestione democristiana degli istituti di credito.

Ma ricordiamo i fatti. L'affare via Madre di Dio comincia negli anni '60 con l'acquisto a prezzi di rapina di terreni e case da parte di immobiliari dalle più variegate sigle, dietro cui sono costruttori e finanzieri legati alla DC come Graziani e Pongiglione. Nel '68 si costituisce l'Immobiliare S. Gallo, che con un capitale sociale di soli 10 milioni, riesce in un anno ad acquisire finanziamenti per due miliardi e mezzo. Comincia da qui il rapporto tra la Cassa di Risparmio e l'ambigua società immobiliare — i cui proprietari risiedono nel Lichtenstein — sul quale la Banca d'Italia ha chiesto alla magistratura genovese di svolgere una accurata indagine. L'operazione riguarda il lotto numero 11 del nuovo quartiere sorto sulle macerie dell'antico borgo — gli ultimi lavori di rifinitura sono tutt'oggi in corso — e vede le banche, prima fra queste, per la mole dei finanziamenti concessi, la « Cassa », nella parte di chi ci mette il capitale di rischio. E il rischio è grosso perchè gli immobili che vengono costruiti negli anni in un gigantesco complesso di torrioni di marmo rosa restano per lo più invenduti. Già nel '72 la situazione è critica: i debiti della S. Gallo ammontano a 5 miliardi e alcuni istituti di credito non intendono stare più al gioco. E' la Cassa di Risparmio che interviene stipulando una convenzione che concede alle altre banche il diritto di accedere prioritariamente al rientro dei crediti. Di moratoria in moratoria si arriva così ad oggi: è vero — come va ripetendo l'attuale presidente della « Cassa » Borgna, democristiano, succeduto nel '72 al dc Aghina — che da quella data non sono più stati dati soldi alla S. Gallo, ma è anche vero che gli interessi hanno continuato a maturare (sia pure a tassi singolarmente contenuti) determinando un debito complessivo che sfiora i 40 miliardi.

Solo un errore?

Cosa ha fatto la banca, ente di diritto pubblico, in tutto questo tempo per rientrare in possesso dei capitali così generosamente esposti? Praticamente nulla. Del caso si è occupata l'anno scorso una ispezione della Banca d'Italia che ha finito col ravvisare un'infrazione della legge bancaria, poichè gli amministratori della banca ligure non avevano nemmeno iscritto la pratica S. Gallo nelle cosiddette « sofferenze », cioè nella parte del bilancio che registra le operazioni finanziarie negative. A conclusioni simili era nel frattempo arrivata una apposita commissione del consiglio di amministrazione, in seno al quale i rappresentanti del nostro partito hanno sempre sostenuto una netta posizione critica nei confronti dell'atteggiamento della banca con l'Immobiliare S. Gallo, posizione che determinò l'anno scorso l'impossibilità di una votazione unanime su un bilancio che non prendeva atto della fallimentare iniziativa in via Madre di Dio. Ma evidentemente nel trattamento di favore riservato alla S. Gallo — le garanzie sui crediti concessi coprono tra l'altro a malapena i capitali usciti dalla « Cassa », mentre lo statuto della banca prevede un rapporto crediti-garanzie di uno a due — la Banca d'Italia ha creduto di vedere forse qualcosa di più di un errore di politica finanziaria, e ha chiesto l'intervento della magistratura. L'affare S. Gallo è infatti solo uno degli aspetti negativi di una gestione di cui va almeno ricordato l'altro generoso sostegno concesso alla Villain e Fassio, poi fallita, con un finanziamento a tassi favorevoli di ben 12 miliardi alla Compagnia Meridionale di Assicurazione per l'acquisto del pacchetto azionario della Levante e del l'Europa assicurazione.

La DC locale continua a sostenere imperterrita i suoi uomini. Nel caso in questione si tratta dell'avvocato Borgna, il cui mandato è già scaduto (fatto su cui il pretore Adriano Sansa ha aperto un altro procedimento giudiziario), peraltro raggiunto da un avviso di reato in qualità di componente del consiglio di amministrazione e della giunta esecutiva dell'Ital casse, commissariata com'è noto dopo gli esiti disastrosi provocati dal clientelismo democristiano

Alberto Leiss

Tempo brutto anche a Capodanno

ROMA — Rari e deboli squarci di sereno accompagnati da forti folate di scirocco, romperanno la monotonia d'un tempo sostanzialmente brutto nei prossimi giorni. Anche per Capodanno, come nel periodo natalizio, il tempo sarà così in tutta Italia, con qualche miglioramento negli intervalli fra il passaggio delle perturbazioni; la prossima settimana la temperatura poi dovrebbe diminuire.

Queste le indicazioni del centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'Aeronautica. Da oggi 30 dicembre al 2 gennaio « il Mediterraneo e l'Italia saranno attraversati da una serie di perturbazioni atlantiche. Per questo prevarranno condizioni di tempo perturbato. Anche in considerazione della loro brevità non è possibile precisare i periodi in cui si manifesteranno i miglioramenti fra il passaggio di una perturbazione e l'altra. Si prevede che alla fine del periodo si avrà una sensibile diminuzione della temperatura e che il maltempo interesserà prevalentemente le regioni adriatiche e quelle meridionali ».

Intanto questa ondata di freddo dall'Atlantico che influisce anche sul tempo italiano sta facendo guasti tremendi nei paesi dell'Europa settentrionale: Inghilterra, Danimarca e penisola scandinava dove tempeste e nevicate si susseguono.

Particolarmente colpita la Repubblica federale tedesca, da giorni investita da bufere di neve e di gelo. Tutta la parte settentrionale della Germania è stata bloccata da continui black out tanto che intere zone sono rimaste senza un minimo di riscaldamento. Il 50 per cento della rete stradale e autostradale è inagibile. Inondazioni e tormente isolano diversi paesi nelle campagne. Fabbriche, scuole e uffici sono rimasti chiusi in città come Lubecca, Flensburg e Kappeln.

Secondo le previsioni si è solo all'inizio: nelle prossime ore il termometro scenderà ancora anche se ha raggiunto i dieci gradi sotto lo zero e il maltempo si estenderà nella Germania centrale.

Difficoltà anche in mare: i traghetti per i paesi scandinavi sono stati tutti aboliti e non si hanno più contatti telefonici con diverse isole nel Mar Baltico.

NELLA FOTO: alcune persone nello Yorkshire (Inghilterra) vengono traghettate.

Molte novità nell'inchiesta sull'eversione

Br e fiancheggiatori: altro arresto a Firenze

In carcere un uomo di 54 anni - Sequestrate armi - Progetto per unificare nuclei eversivi - Rinvenuto un archivio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nuovi sviluppi nelle indagini sulle Brigate Rosse e sugli altri gruppi terroristi che agiscono in Toscana. Un altro arresto a Firenze per il deposito degli esplosivi scoperto a Pisa; sequestrate altre armi in un covo frequentato da uno dei brigatisti arrestati in viale Rosselli qualche giorno fa (Dante Cianci, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Salvatore Bombaci); rinvenuto, nel corso di una delle numerose perquisizioni effettuate dopo il ferimento del pretore Silvio Bozzi, l'archivio delle unità combattenti comuniste di Renato Bandoli e Stefano Neri, condannati recentemente in assise. Infine, un documento delle BR rinvenuto in via Montenevoso a Milano proverebbe che le Brigate Rosse cercavano l'unificazione dei gruppi clandestini che agivano in Toscana. Da operazioni frammentarie e separate ad azioni armate con obiettivi comuni. Da qui la creazione del « comitato rivoluzionario toscano ». Sulle operazioni compiute dalla Digos e dagli uomini del generale Dalla Chiesa, i magistrati hanno steso un velo di silenzio.

Si è saputo comunque il nome della persona arrestata a Firenze. Si chiama Pietro Bianconi, ha 54 anni, risiede a Piombino in località « Cotone », l'uomo arrestato dai carabinieri del nucleo speciale. Bianconi che si definisce un « comunista libertario » e che avrebbe militato diversi anni fa nelle file del PSI, è autore fra l'altro di un libro sul movimento operaio a Piombino. Ufficialmente non sembra svolga nessuna attività. E' sposato, ha due figli che qualche tempo fa sono stati implicati in un attentato alla caserma dei carabinieri.

Il suo arresto è collegato a quello di Renato Cerboneschi, il giovane militare di 21 anni, abitante a Serrazzano di Pomarance, arrestato a seguito del ritrovamento tra i ruderi della Cittadella a Pisa di un ingente quantitativo di esplosivi, armi, micce, detonatori nascosto in un lunotto di mattoni situato in un muro all'esterno dell'antico complesso. Nel nascondiglio c'erano anche volantini delle Brigate Rosse e alcuni documenti. In particolare una licenza intestata a Renato Cerboneschi, caporale istruttore a Savona. Probabilmente il nome del Bianconi è stato fatto dal Cerboneschi. Tre giorni dopo l'arresto di quest'ultimo, la mattina del 19 alle 12,30, nel viale Rosselli una pattuglia della Digos bloccava a bordo di una Citroen grigio bianca, Cianci, Barbi, Bischieri e Bombaci, trovati in possesso di quattro pistole e numerose munizioni. Secondo gli investigatori si trattava della « colonna » del « Comitato rivoluzionario toscano » delle BR, collegata con il gruppo di Paolo Sivieri che a Pisa aveva impiantato una centrale d'ascolto delle BR e il giovane Cerboneschi.

E non è da escludere che a seguito degli ultimi sviluppi delle indagini l'intera inchiesta venga trasferita alla procura di Pisa competente per territorio. I quattro brigatisti che ieri sono stati interrogati dai giudici Chelazzi e Tindari Baglioni alle Murate saranno quanto prima processati per direttissima per detenzione di armi. Baschieri si è rifiutato ancora una volta di rispondere alle domande dei magistrati, mentre Bombaci avrebbe confermato di appartenere alle BR rivelando altri particolari.

Sempre nel corso delle indagini sul quartetto, la polizia ha rinvenuto in un appartamento adoperato da uno dei quattro brigatisti armi e munizioni. Infine, sarebbe stato ritrovato, nel corso di una delle numerose perquisizioni compiute dopo l'attentato al giudice Bozzi, l'archivio delle « Unità combattenti comuniste ». Si tratta di numerose schede riguardanti personaggi pubblici, operatori economici e dirigenti politici.

Giorgio Sgherri

Ieri sera nel centro di Nuoro

Agente di viaggio mette in fuga i sequestratori

NUORO — Un tentativo di rapimento contro Eletrio Corda, titolare di una agenzia di viaggi, è fallito per la reazione della vittima. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di ieri nel centrale Viale Trieste di Nuoro.

Eletrio Corda, che ha 50 anni, è riuscito a sfuggire al sequestro per la prontezza di spirito e il coraggio con cui ha affrontato due dei quattro banditi che lo aspettavano sotto casa.

Corda, dopo aver chiuso l'agenzia, ha fatto rientro a casa. Mentre parcheggiava la sua auto, ha notato una « 124 » con a bordo tre persone mascherate avvicinarsi. E' sceso rapidamente, ma prima che potesse entrare in casa dal portone è uscito un quarto bandito, anch'egli mascherato. Corda, che è fisicamente prestante, non ha esitato ad affrontarlo e a colpirlo con pugni. In aiuto del bandito, che stava per soccombere, è intervenuto uno dei complici sceso dalla « 124 ». L'agente di viaggio ha affrontato anche questo avversario, nel frattempo sono sopraggiunte alcune auto e i rapitori, vista la mala parata, sono risaliti sull'autovettura che è ripartita a tutta velocità.

Nuovo sequestro per « Il male »

ROMA — L'ultimo numero del settimanale « Il Male » è stato sequestrato per ordine della Procura di Roma il giorno stesso in cui è apparso in edicola. E' il numero 38, che reca la data nove gennaio, uscito giovedì. L'ordine di sequestro è stato eseguito da agenti della Questura di Roma. Il provvedimento è stato preso in base al reato di oscenità.

Evasione fiscale per oltre mezzo miliardo

TREVISO — I sette componenti il consiglio di amministrazione della « Sanremo Confezioni SpA » di Caerano San Marco sono stati denunciati dalla guardia di finanza per evasioni delle imposte societarie e per mancati pagamenti dell'IVA. Oltre ai membri del consiglio di amministrazione è stato denunciato con le stesse accuse il direttore amministrativo, Gino Bragato, di 48 anni, di Ceggia (Venezia).

L'evasione di imposta societaria accertata dalla Guardia di finanza sarebbe di oltre 500 milioni di lire mentre quella dell'Iva non è stata ancora precisata.

Gli amministratori della « Sanremo Confezioni » denunciati sono: Francesco Poletti, di 46 anni, di Genova; Mario Pacciani, di 46 anni, di Perugia; Giuseppe Ranzini, di 44 anni, di Novara; Marco Freda, di 60 anni, di Milano; Roberto Corte Raffis, di 47 anni di Vercelli; Antonio Confalonieri, di 56 anni, di Milano e il presidente della Associazione degli industriali della provincia di Treviso, Clarimbaldo Tognana, di 58 anni.

A gennaio scioperano braccianti chimici, tessili e alimentaristi

Atteso confronto con il governo - Dal 15 al 20 le astensioni delle categorie interessate - Anche la FLM prepara una giornata di lotta entro il mese

ROMA — Subito dopo la pausa di fine d'anno la macchina del sindacato si rimetterà immediatamente in moto. Per il 5 gennaio è confermata la riunione della segreteria unitaria che sarà dedicata alla discussione della bozza di relazione che Marianetti è incaricato di preparare per i consigli generali del 14-16 febbraio. Ma incalzano, intanto, anche le scadenze di lotta. Ai primi dell'anno la Federazione CGIL, CISL, UIL si attende una convocazione dal presidente del Consiglio per discutere i temi sul tappeto: piano triennale, SME (si vogliono garanzie sulla scala mobile), piattaforma per il Mezzogiorno. Già incombe, se questo nuovo confronto sarà negativo, lo sciopero generale proclamato entro il mese, ma con la data in bianco. Non dovrebbe avvenire, comunque, prima del 20. Infatti fino a quella data sono mobilitate quasi tutte le maggiori categorie dell'industria e dell'agricoltura.

I braccianti saranno i primi ad inaugurare il nuovo anno di lotta: hanno fissato, infatti, per il 15 lo sciopero nazionale della categoria; avrà la durata di 8 ore. Intanto, i tre sindacati hanno inviato un telegramma al ministro del Lavoro contro la discriminazione nei confronti della Federbraccianti e della Uisba, gli agrari infatti pretendono di trattare il contratto degli impiegati agricoli solo con la Fisba.

I braccianti sono finora l'unica categoria ad avere avviato le trattative contrattuali, ma al centro della loro lotta sarà anche il grande tema di una nuova politica agricola, reso più scottante sia dalla scadenza del piano triennale, sia dall'ingresso nel sistema monetario europeo.

Subito dopo i lavoratori agricoli, toccherà ai tessili (circa un milione di addetti) che si fermeranno il 17; il giorno seguente sarà la volta dei chimici, poi il 19 degli alimentaristi. Intanto anche i metalmeccanici si preparano il loro primo sciopero dell'anno. La segreteria della FLM dovrebbe riunirsi entro la prima settimana di gennaio per definire data e modalità dello sciopero della categoria; sembra che, in linea di massima dovrebbe collocarsi attorno al 20.

In questo modo, pressoché tutte le principali categorie saranno scese in lotta e non prevalentemente sui rispettivi contratti (alcuni dei quali, come quello dei tessili scadranno solo fra sei mesi) ma sulle questioni «politiche» dell'occupazione, degli investimenti, del Mezzogiorno.

Nel '78 l'industria ha ceduto 33 mila occupati al terziario

Giovani, donne e Mezzogiorno continuano ad essere i più colpiti dalla disoccupazione - Nel settore manifatturiero la riduzione dei posti di lavoro è netta: 62.000 unità che corrisponde al — 1,2%

ROMA — Giovani, donne e, dal punto di vista territoriale il Mezzogiorno hanno continuato ad essere anche nel 1978 i più colpiti dalla disoccupazione. Mentre nel complesso l'andamento della occupazione ha dimostrato quest'anno — che tuttavia si chiude con un bilancio tutt'altro che favorevole — un certo dinamismo settoriale, sono dunque le «componenti strutturali» ad aggravarsi ancora di più.

Questo in sostanza è quanto emerge dalla indagine consuntiva sulla situazione del mercato del lavoro del professore Luigi Frey pubblicata sull'ultimo numero di «*Tendenza della occupazione*». Oltre il 13 per cento di «tasso di disoccupazione» complessivo per le donne (a cui si aggiunge il fatto che ormai le giovani donne rappresentano oltre il 55 per cento della disoccupazione giovanile «esplicita» — cioè ufficiale) «*conducono a rilevare* — commenta il professor Frey — *il ruolo sempre più centrale della disoccupazione femminile sia nell'ambito della problematica dell'occupazione complessiva sia in quella del lavoro giovanile*», che costituisce, appunto, l'altro aspetto particolarmente grave del problema.

Dall'ottobre 1977 all'ottobre 1978, i giovani con età da 14 a 29 anni in cerca di occupazione risultano — in base alle indagini Istat sulle forze di lavoro — aumentati di 50.000 unità (di cui 37.000 sono giovani donne), passando da 1.211.000 a 1.261.000. Ed è sempre nell'ambito dei laureati e diplomati che si registra il maggiore aumento relativo di disoccupazione «esplicita»: su più 50.000 giovani disoccupati, ben più 46.000 riguardano diplomati e laureati (di cui 41000, circa il 90 per cento giovani donne laureate e diplomate).

Per quanto riguarda poi l'aspetto generale del problema, la dinamica contraddittoria del mercato del lavoro è dimostrata dal fatto che accanto ad un aumento non trascurabile dell'occupazione «esplicita» nel 1978 (più 97.000 unità, pari a quasi il più 0,5 per cento come media annua) si registra anche un aumento della disoccupazione «esplicita»: più 26.000 unità, di cui più 9000 donne. Il «tasso di disoccupazione» si è così stabilizzato — nella seconda metà del '78 — intorno al 7.5 per cento per entrambi i sessi e tende a superare il 13 per cento per quanto riguarda le donne.

L'andamento dell'occupazione, nel 1978, non è stato tuttavia uniforme per tutto l'anno, sembrando invece subire stimoli dalla lieve ripresa della economia italiana che si è verificata nella seconda parte dell'anno. Nella prima metà del '78 infatti, malgrado il rilevante aumento di popolazione (più 233.000 unità, rispetto al '77) vi era stata una sostanziale riduzione dell'offerta «esplicita» di lavoro. Cioè — ipotizza Frey — essendoci stata una riduzione della occupazione esplicita si sarebbe verificato uno «scoraggiamento»: in sostanza sarebbero diminuite le richieste ufficiali di lavoro e una parte di esse sarebbe affluita nei margini della cosiddetta sottoccupazione «implicita».

Dopo l'estate la situazione cambia. Aumenta anche notevolmente, l'occupazione «esplicita» (cosa che determina un aumento della offerta «esplicita» di lavoro). Però si concentra soltanto nelle attività terziarie. Dal luglio del '77 al luglio '78 e dall'ottobre del '77 all'ottobre del '78 l'incremento è addirittura di 300.000 unità. Il fenomeno si può prestare a qualche considerazione. E' probabile infatti, che mentre nel Centro nord l'aumento dell'occupazione nel terziario può essere imputata al maggiore dinamismo del ciclo economico (si tratta — come ha rilevato recentemente il Censis — di terziario «avanzato» collegato all'industria): nel caso del Mezzogiorno il fenomeno potrebbe essere riportato al fatto che mancando sbocchi occupazionali, si ricorra appunto ad attività sostitutive. Il cui livello tecnologico risulta per altro bassissimo.

Continua, invece, il declino dell'occupazione industriale: dalla media 1977 a quella 1978 la riduzione è di —33.000 occupati, nel cui ambito è dominante la riduzione di occupazione femminile (—26.000 occupate). Essendo però aumentata la occupazione nel settore delle costruzioni (più 29.000 unità) la riduzione dell'occupazione nell'industria manifatturiera appare ancora più netta: —62.000 occupati che corrispondono ad una riduzione media rispetto al '77 del —1,2 per cento.

OCCUPATI PRESENTI IN ITALIA IN BASE ALLE RILEVAZIONI ISTAT
(media annua in migliaia di unità)

	1977 MF	1977 F	1978 MF	1978 F	Differenze 1977-78 MF	Differenze 1977-78 F
Agricoltura	3.149	1.119	3.090	1.098	— 59	—21
Industria	7.666	1.762	7.633	1.736	— 33	—26
Altre attività	9.247	3.191	9.436	3.281	+ 189	+ 90
Lavoratori dipendenti	14.361	4.340	14.363	4.374	+ 2	+ 34
Agricoltura	1.186	432	1.132	418	— 54	—14
Industria	6.602	1.561	6.537	1.539	— 65	—22
Altre attività	6.572	2.347	6.693	2 418	+ 121	+ 71
Totale	20.062	6.072	20.159	6.116	+ 97	+ 44

Cassiere al lavoro in un supermercato

Ora schedano anche le cassiere del supermarket

ROMA — Le cattive abitudini son davvere dure a morire. Dopo i «*casi*» Fiat e Alfa, anche nel «*piccolo*» dei grandi magazzini si pratica il vizio della schedatura dei dipendenti. Il sindacato unitario dei lavoratori del commercio proprio ieri ha annunciato il ricorso alla magistratura se la direzione della Società generale supermercati (azienda pubblica-Sme) non esce dal silenzio fornendo spiegazioni esaurienti dopo le notizie pubblicate da alcuni quotidiani che parlavano di un'attività di spionaggio nel grande magazzino della via Laurentina a Roma. Il sospetto del sindacato e che i dipendenti siano spiati anche in tutti i punti-vendita.

Il «servizio» è reso da una società inglese, la *Lodge Service* che compare come consulente della grande distribuzione. In realtà utilizza il suo personale per spiare i cassieri e le cassiere. Non è un'attività passiva, ma si svolge attraverso delle regole fisse tendenti tutte a favorire il furto da parte della cassiera dell'importo della merce acquistata (il che e possibile se si evita di battere l'importo sul registratore di cassa: il furto lo si facilita per esempio acquistando prodotti per una cifra tonda e pagando esattamente quella cifra. Un'altra regola che applicano gli agenti della *Lodge Service* — si tratta di donne — è quella di «*distrarsi*» nell'atto del pagamento).

Il principio dal quale parte questa società pubblica di distribuzione è ovvio: i dipendenti sono ladri, potenziali o reali non ha alcuna importanza. Se sono dei ladri vanno controllati per beccarli con le mani nel sacco: ecco allora il ricorso alla *Lodge Service* che in Italia — opera anche in altri paesi europei — è capeggiata da un ex-poliziotto addestrato dalla casa madre.

Ma alla Società generale dei supermercati piace scavare nella vita dei suoi cassieri. Così sulle schede — «*simpatica*» la nota a piè di pagina che avverte «*prima di ogni intervento*» di «*telefonare al signor Cristanziani*» Tel. ... — gli «*spioni*» alla dicitura «*segni particolari*» scrivono anche le loro impressioni sull'attività sessuale del dipendente. Un solo esempio: «*aspetto esteriore: effeminato (pederasta)*». Ma diciamo la verità: cosa altro può essere un cassiere che ha i capelli biondi, corti e lisci e per di più si ritrova la carnagione chiara e gli occhi celesti?

L'intervista a Lama è di Cingolani

Per un errore tipografico l'intervista di ieri a Luciano Lama è uscita anonima; invece è stata redatta da Stefano Cingolani.

Iscritti alla CGIL: calano a Milano e Torino, ma crescono a Napoli

ROMA — Cos'è la Cgil? Qual è la sua politica? Quale la sua forza organizzata? Come è cambiata negli ultimi dieci anni, dal tumultuoso '68 all'autunno caldo del '69 e, via via, fino all'appuntamento di questi giorni del rinnovo dei contratti? A queste e a tante altre domande la Cgil ha voluto rispondere pubblicando, per la prima volta, un «Almanacco» destinato ai lavoratori, ai giovani, a quanti vogliono conoscere e capire la storia, l'attività e il ruolo del maggiore sindacato italiano.

Ricco di cronache e documenti l'«Almanacco» vuole essere uno strumento di interpretazione di quanto è successo e delle questioni ancora aperte consegnate al 1979. Avverte Luciano Lama nell'editoriale che «il '78 lascia aperti più interrogativi che risposte, si tratta certamente di questioni di fondo, di grandi scelte di fronte alle quali non si potrà ancora a lungo tentennare». E il sindacato la sua parte vuole farla fino in fondo. Proprio per affrontare con più forza questo difficile compito la Cgil si sottopone a una riflessione critica. L'«Almanacco» offre più di uno spunto, e lo fa per allargare il dibattito, coinvolgere i protagonisti, costruire nuovi livelli di intervento.

Esaminiamo, per esempio, la radiografia dell'organizzazione della Cgil. Già nella recente conferenza-stampa unitaria Luciano Lama aveva ammesso che l'aumento complessivo (di 10-15 mila iscritti) è dovuto in particolare ai pensionati: «in alcune categorie produttive — aveva aggiunto — si registrano riduzioni attorno al 2%».

Il riscontro, «senza veli», lo si ha nell'«Almanacco». Alla fine del '77 la Cgil aveva raggiunto 4.427.399 iscritti; al 31 ottobre del '78 (il dato, quindi, è incompleto) gli aderenti erano 4.462.662, 35.263 in più. «Un risultato molto positivo», si osserva, «nonostante le difficoltà che esistono e certi limiti che si registrano ancora nella conduzione della politica sindacale». Difficoltà e limiti che non riguardano, come si crede comunemente, soltanto i «punti di crisi». Proprio dove l'impatto delle nuove scelte del sindacato con le realtà di fabbrica è stato più dirompente si registrano le flessioni più preoccupanti, al Nord e al Sud.

Proviamo a «leggere» i dati disaggregati Nel Nord gli iscritti aumentano in 6 regioni su 8. Il saldo è negativo proprio nelle aree più industrializzate, cioè Piemonte e Lombardia. A Torino squilla un vero e proprio campanello d'allarme: gli iscritti scendono da 151 mila a 148.000, nonostante l'aumento complessivo degli occupati. E' evidente che il limite è assimilabile alla crisi del rapporto tra gli operai, i consigli di fabbrica e le strutture del sindacato. Contribuisce, poi, ad aggravare il dato piemontese (296.365 iscritti nel '77 contro i 290.604 del '78) la difficile gestione della mobilità per i 6.000 lavoratori della Montefibre.

Più esplicito il dato lombardo. La flessione più consistente è a Milano (405.000 nel '77, 399.000 quest'anno), dove il sindacato è ancora alle prese con il groviglio di problemi della sperimentazione della mobilità non solo per la Sidalm (ex Unidal), ma anche per una serie di piccole e medie aziende che non hanno prospettive di produzione e di mercato.

Il problema è di acquisire consensi e partecipazione reale alla linea del sindacato. Lo dimostra il dato del Veneto dove gli iscritti passano da 264.464 nel '77 a 276.393 al 31 ottobre '78. Il contributo più rilevante viene da Venezia (da 64.376 a 66.170), cioè dove i lavoratori (di Porto Marghera) si fanno carico di complessi processi di gestione della riconversione della Montedison per consentire nuovi investimenti chimici nel Mezzogiorno.

Il Sud vive, invece, la contraddizione di un'iniziativa sindacale che è prevalentemente per lo sviluppo qualificato di queste aree, ma non riesce ancora a conquistare risultati concreti. Dove qualche risultato è stato acquisito gli iscritti aumentano (è il caso di Napoli: da 123.650 a 135.670). Dove, invece, i «punti di crisi» incancreniscono, si registrano flessioni (tra gli esempi più significativi: Taranto, dove migliaia di edili attendono che il lavoro in opere alternative sostituisca l'annosa cassa integrazione, scende da 44.500 iscritti a 37.500; in Sardegna, dove lo sfascio chimico sembra minacciare almeno diecimila posti di lavoro, il calo è generalizzato, si passa cioè da 96.131 iscritti a 92.015).

Stazionario è il dato degli iscritti al Centro (unica eccezione, le Marche, dove ancora non si riesce a incidere sui meccanismi del lavoro nero, con circa 6.000 iscritti di meno).

La «lezione» che se ne ricava, almeno per il momento, è che le difficoltà dell'organizzazione Cgil sono riferibili alle difficoltà oggettive della politica del sindacato Non è, però, un prezzo da pagare, esprime, invece, un richiamo a mantenere l'assetto organizzato intrecciato alle grandi scelte strategiche.

p. c.

È salito del 25% l'import di carne e con la politica CEE aumenterà ancora

L'inadeguatezza dei nostri allevamenti - La concorrenza sleale della «bistecca comunitaria» - I contadini di Bruxelles - Come speculare su 40 mila vitelli

Dalla nostra redazione

MILANO — Il patrimonio bovino italiano è composto da 8 milioni e 665 mila capi, ai quali vanno aggiunti 83 mila bufali. Non è, come si vede, poca cosa. Tuttavia non basta. I consumi crescono continuamente. Anche nel 1978 c'è stato un salto di 300 mila quintali per i quali si è dovuto — come al solito — fare ricorso all'estero. Quando saranno fatti tutti i conti, scopriremo che nel 1978 il costo del nostro import (tra carni bovine macellate e capi vivi) supererà i 1500 miliardi, un 25 per cento in più rispetto al 1977. Tanto ci costa l'inadeguatezza dei nostri allevamenti. Infatti, alla domanda interna calcolata in 13.2 milioni di quintali, si è fatto fronte con una produzione nazionale di 8,4 milioni di quintali mentre i rimanenti 4,7 milioni li abbiamo acquistati all'estero, assieme a molte altre cose, compresi i mangimi per allevare una parte non certamente secondaria del patrimonio nazionale.

Per i partner europei, l'Italia rappresenta un mercato d'oro, tanto più che con l'attuale politica agricola comunitaria, il nostro deficit sarà destinato a crescere, un po' a causa dell'aumento dei consumi e tanto per la debolezza dell'apparato produttivo zootecnico nazionale (tra il 1975 e il 1978 — è stato ricordato alla recente assemblea nazionale dell'associazione italiana allevatori — altre 200 mila stalle sono state chiuse). Come se non bastasse la superiorità strutturale ed economica delle agricolture francese, tedesca e olandese, questi nostri «amici» allorché esportano in Italia vengono addirittura premiati. E il risultato è che la bistecca CEE fa una sleale concorrenza a quella «made in Italy». Non solo ci tocca spendere fior di miliardi all'estero, ma quei miliardi rappresentano — volenti o nolenti — un vero e proprio finanziamento all'indebolimento dei nostri allevamenti.

Una politica che determina situazioni del genere non può essere una buona politica, tanto meno può essere una politica comunitaria: va quindi modificata, messa in revisione, come da tempo i comunisti, e non solo loro, vanno sostenendo.

Ma, oltre a questi squilibri produttivi mantenuti in vita, se non addirittura accentuati, da regolamenti ingiusti (leggi importi compensativi che sono poi tasse che premiano chi manda carne in Italia), c'è lo scandalo dei vitelli a ristallo (dei vitelli cioè che devono prendere il posto di quelli che giunti «a maturazione» vanno al macello).

Annualmente l'Italia ne importa un milione e settecentomila, un milione e mezzo dagli altri paesi CEE, duecentomila dai cosiddetti paesi terzi con prelievo agevolato, cioè pagando una imposta dimezzata. Tale trattamento è di favore poichè è noto che i vitelli argentini o polacchi costano molto meno di quelli CEE. Il prelievo è studiato appunto per annullare la loro competitività. Bruxelles ogni anno ci «regala» questa deroga (una sorta di contentino) finalizzandola al miglioramento e all'incremento delle nostre strutture di allevamento e di produzione di carni bovine.

A tal fine — lo ha ricordato proprio nei giorni scorsi il comitato nazionale carni che vede nel suo seno riuniti AIA, AICA, che è poi lega COOP, Cimaco delle Confocooperative — le norme comunitarie riservano il 70 per cento di quei vitelli ai produttori agricoli, in primo luogo, il restante 30 per cento agli operatori commerciali vari.

E' una goccia nel mare ma è una goccia significativa. Eppure anche essa va sprecata. Infatti i cosiddetti «commercianti» che non sono poi altro che gli importatori (i famosi «signori del 10 per cento») grazie ad inghippi vari e a protezioni consolidate si accaparrano la fetta maggiore: nel 1978 solo 40 mila di quei 200 mila vitelli sono finiti direttamente agli allevatori, gli altri hanno preso altre vie e quando sono finiti nelle stalle dei legittimi destinatari erano gravati di tali oneri aggiuntivi che erano del tutto simili ai capi bovini di provenienza CEE.

Lo scandalo è da stroncare. Il nostro ministro dell'agricoltura, nella recente riunione di Bruxelles, ha ottenuto per il 1979 altri 200 mila vitelli e la promessa di un ulteriore contingente dopo il primo luglio 1979, nel caso non bastassero. E' un risultato positivo che va però gestito con molta attenzione affinchè dia frutti per i quali è stato ottenuto. Per questo il comitato nazionale carni ha avanzato una serie di raccomandazioni che così riassumiamo:

1) il 70 per cento delle importazioni agevolate va concesso alle organizzazioni dei produttori agricoli e degli allevatori a carattere nazionale, ufficialmente e giuridicamente riconosciuti (AIA, AICA, Cimaco, etc., comunque non ad organizzazioni fasulle create dai furbi importatori).

2) il 10 per cento sia riservato a produttori agricoli singoli od associati operanti al di fuori degli organismi nazionali.

3) il rimanente 20 per cento alle organizzazioni commerciali.

4) il contingente dei 200 mila sia raddoppiato.

5) il prelievo (cioè la tassa) che al 50 per cento penalizza l'allevatore di 23,8 lire chilo carne, venga azzerato.

6) sia ripristinata la norma della pesatura in frontiera dei capi importati onde evitare abusi ed evasioni.

Romano Bonifacci

Forte stacco tra imprese pubbliche e private

Le imprese del settore pubblico hanno conseguito nel corso del 1976 sensibili incrementi nel fatturato, nel prodotto lordo e negli investimenti ma sono rimaste, tuttavia, ancora lontane dai risultati raggiunti dalle imprese private operanti negli stessi settori (industria, commercio, trasporti e comunicazioni). E' quanto emerge da una statistica dell'Istat elaborata su base annuale.

Il prodotto lordo delle imprese del settore pubblico (a partecipazione statale, aziende gestite da enti locali, aziende autonome dello stato ed altre ancora, come l'Enel) ha registrato nel '76 un incremento del 23,8 per cento rispetto all'anno precedente, contro il 27,9 per cento di aumento delle imprese private con un numero di dipendenti superiore a 20. Anche l'aumento degli investimenti (più 15,3) delle aziende pubbliche è del resto inferiore a quello registrato nel settore privato (più 22,9 per cento).

Non ancora firmato il contratto dei piloti

ROMA — Un'intera giornata di trattative non è servita a condurre in porto il contratto dei piloti dell'aviazione civile. In serata, il negoziato è stato interrotto per riprendere dopo alcune ore: l'impressione generale è che se non si dovesse raggiungere un accordo entro la nottata la trattativa slitterebbe di almeno una settimana.

Alla riunione di ieri era ancora assente la Fipac Cgil per cui il negoziato è andato avanti tra Intersind e Alitalia da una parte e Anpac e sindacati di categoria Cisl e Uil

Un dirigente dell'Anpac, in una pausa delle trattative, ha parlato di posizioni «*ancora abbastanza lontane, soprattutto sugli aspetti economici e sulle modalità di funzionamento dell'ipotesi di accorpamento macchine*». Secondo fonti di agenzia, lo scoglio sarebbe rappresentato da una differenza tra le richieste e le offerte di 60-70 mila lire.

TIRRENIA — Oggi si fermano gli equipaggi dei traghetti per la Sardegna della Tirrenia. Lo sciopero di ventiquattro ore è stato proclamato dalla Federazione marinara. Il sindacato intende così protestare contro le modifiche nell'utilizzazione di alcune navi. La Tirrenia non aveva consultato i sindacati prima di decidere le stesse modifiche. La società, con un telegramma, ha ieri chiesto la revoca dello sciopero sostenendo che non sono state fatte «specifiche segnalazioni» alle organizzazioni sindacali in quanto le modifiche avevano il carattere di «automatico aggiustamento»

"Stampiamo 24 milioni di copie del nostro libro. E pochi leggono le prime pagine."

Con 24 milioni di copie, l'elenco del telefono è sicuramente il libro più diffuso in Italia. E le prime pagine contengono una grande quantità di informazioni utili.

Consultale. Scoprirai come usare meglio il telefono e come utilizzare tutti i suoi servizi. Consultando le prime pagine dell'elenco potrai conoscere tutti i servizi che il telefono ti offre, potrai sapere quanto costano e come fare per spendere meno.

Inoltre avrai sempre a portata di mano i numeri utili per ogni necessità.

Le prime pagine dell'elenco, insomma, ti aiutano a saperne di più sul telefono e a usarlo in modo più razionale.

Così il telefono funziona meglio.

Il Telefono. La tua voce

Ecco le misure, non servono però per Sir e Liquichimica

Varate ieri dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio In realtà le norme sembrano voler tutelare soltanto il sistema bancario

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha approvato ieri le direttive d'attuazione della legge di risanamento finanziario delle imprese. Ma in che modo le misure varate servono per la drammatica situazione dei «punti di crisi» della chimica? L'interrogativo, dopo il lungo comunicato ufficiale del ministero del Tesoro, resta insoluto. Nè il ministro Pandolfi, interrogato dai giornalisti, ha voluto fornire qualche chiarimento.

La prima direttiva «contiene i criteri a cui la Banca d'Italia dovrà attenersi nell'autorizzare gli istituti e aziende di credito a partecipare alle società consortili previste dalla legge». In particolare «sono state indicate le condizioni sia per assicurare che i conferimenti siano contenuti nei limiti del patrimonio non impegnato di ciascun ente creditizio, sia per evitare un'eccessiva concentrazione di mezzi nei confronti di un'unica impresa da risanare». Vi è un'interpretazione restrittiva della legge, nel momento in cui si pone il limite del patrimonio non impegnato, quando in alcune realtà (in primo luogo quelle Sir e Liquichimica) già l'intero patrimonio appare insufficiente.

E' stato poi stabilito che, oltre i limiti fissati dalla legge per la partecipazione al capitale dei consorzi (50% per gli istituti di credito speciale e 20% per le aziende di credito), «ogni società consortile non potrà detenere più di un terzo del capitale dell'impresa da risanare e che gli azionisti o i terzi si impegnino a sotto scrivere almeno un quinto degli aumenti di capitale e delle obbligazioni convertibili previsti dal piano di risanamento»: nel caso di impresa a prevalente partecipazione statale, in luogo di questa sottoscrizione, «l'azionista pubblico deve impegnarsi a non modificare la propria quota di partecipazione nell'impresa». Infine, le imprese industriali «potranno beneficiare dell'intervento di una sola società consortile alla condizione, fra l'altro, che si impegnino a far certificare i bilanci da una società di revisione, a fornire tutte le informazioni richieste dalla società consortile, nonchè a consentire verifiche e controlli».

E' evidente come il limite di un terzo del capitale dell'impresa da risanare acquisibile dalla società consortile, taglia fuori da questo tipo di soluzione proprio la Sir e la Liquichimica, a meno che non intervenga un azionista privato o un azionista pubblico il che, all'attuale stato di cose, sembra alquanto improbabile.

La seconda direttiva riguarda il consolidamento dei crediti bancari. Si precisa che «l'autorizzazione della Banca d'Italia a consolidare i crediti in essere al 31 luglio '78 potrà essere concessa nei confronti di imprese industriali che non siano state in grado da almeno due anni di effettuare il pagamento dei debiti con disponibilità derivanti dalla propria gestione economica». Il consolidamento, inoltre, dovrà risultare «idoneo al conseguimento dell'equilibrio della gestione economico-finanziaria dell'impresa beneficiaria entro il terzo esercizio annuale». E' evidentemente una mossa cautelativa, per evitare manovre tese al consolidamento dei debiti successivi all'entrata in vigore della legge.

In sostanza il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio sembra voler tutelare il sistema bancario, evitando un eccessivo impegno delle banche che potrebbe diventare pericoloso in situazioni finanziarie fallimentari. Il regolamento di applicazione della legge, quindi, si configura unicamente come di salvaguardia dell'intervento delle banche. A questo punto, si deve prendere atto, senza preclusioni ideologiche, che queste norme escludono proprio le aziende dove l'emergenza finanziaria è più grave, cioè Sir e Liquichimica. Tocca al governo, allora, dire come intende intervenire. Pandolfi si è limitato a ribadire che si sta «lavorando intensamente per trovare una soluzione ai maggiori casi di crisi dell'industria chimica». Ma per quanto tempo ancora? Si corre il rischio di arrivare troppo tardi, cioè a fermata di impianti avvenuta con tutti i rischi e i costi che ciò comporta.

Niente di concreto, dunque. Evidentemente nella seduta di ieri tra i ministri Morlino, Bisaglia, Prodi, Stammati e il governatore della Banca d'Italia, Baffi, si sono manifestate ancora tesi discordanti sulle condizioni per il risanamento di questi gruppi. Da una parte c'è — per citare il caso più esplosivo — l'impossibilità di dare a Rovelli o alla Sir, in quanto tali, ulteriori finanziamenti, dall'altra si stenta a trovare un nuovo assetto proprietario, un interlocutore o una controparte diversa e più credibile.

I consorzi bancari hanno incontrato, e incontrano tuttora, mille difficoltà derivanti da timori (è il caso dell'Icipu, già impegnata per la Liquichimica, che esita ad entrare in causa anche per la Sir) o da interessate resistenze (Mediobanca, per esempio, a causa dei legami con la Montedison).

Neppure il progetto della gestione commissariale ha avuto buon esito. Il relativo decreto è decaduto, infatti, in Parlamento, nonostante fosse stato concordato da tutti i partiti della maggioranza.

A questo punto è emersa la tesi di una gestione commissariale di transizione, nell'ambito delle leggi vigenti o con un provvedimento apposito, con la quale preparare la costituzione di un consorzio bancario previo azzeramento di tutti i debiti. Una soluzione, questa, che si è arenata di fronte alla impossibilità delle banche di perdere tutto (avrebbero potuto, semmai, accettare una perdita parziale dei loro debiti, graduata però nell'arco dei 5 anni previsti dalla legge sulla ristrutturazione finanziaria). Qualora l'azzeramento fosse imposto, poi, non ci sarebbe nessun istituto di credito disposto a concedere una sola lira al gruppo qualunque sia il suo nuovo assetto.

Una situazione davvero paralizzante, quindi, che ha contribuito a rendere interlocutoria anche la riunione di ieri. Né, intanto, si profila una soluzione transitoria che garantisca la continuità produttiva e l'occupazione. Si attende, evidentemente, che sia il presidente del Consiglio, che ha assunto un impegno generico ma vincolante, a sciogliere i nodi politici o a togliere le castagne dal fuoco. Non si tiene conto, però, che la situazione può precipitare da un momento all'altro.

E' vero, nella delibera si afferma che «il comitato si riserva di adottare direttive specifiche in deroga alle disposizioni» contenute nel regolamento «in relazione a situazioni particolari, sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello finanziario riguardanti imprese industriali o società che le controllano che per le dimensioni e l'importanza del settore in cui operano, abbiano rilevanza nazionale». Il riferimento è esplicito: Sir e Liquichimica. Sembra quasi che si sia voluto lanciare un messaggio tranquillizzante. Ma proprio l'indeterminatezza della riserva contribuisce a ingrovigliare ancor più la situazione.

«Vincoli di portafoglio» per altri 6 mesi

ROMA — Il Comitato per il credito e il risparmio ha ieri varato anche altri provvedimenti. Oltre ad approvare aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie, sono state prorogate per il primo semestre '79 le disposizioni attualmente vigenti in materia di vincolo di portafoglio delle aziende di credito.

I vincoli di portafoglio che le banche sono tenute a rispettare consistono nell'obbligo di investire in titoli il 6,5% della quota di incremento dei depositi. I titoli che possono essere scelti per l'investimento sono le obbligazioni emesse dagli istituti di credito fondiario ed edilizio e le obbligazioni di credito agrario di miglioramento. Per queste ultime è stabilita una quota di investimento da parte delle banche non inferiore al due per cento dell'incremento dei depositi.

Sulle nomine continua il braccio di ferro tra «ritiri» e incertezze

Glisenti, candidato «di riserva» per l'IRI, abbandona il campo - Colajanni: chiarire a che cosa serve il nominato

ROMA — La questione delle nomine negli enti pubblici sembra complicarsi — per il governo e per i partiti coinvolti nella «trattativa» (DC, PSI, PSDI, PRI) — ogni giorno che passa. Giuseppe Glisenti, uno dei candidati dc per il vertice dell'IRI, nel caso in cui non si fosse risolto il problema della collocazione di Pietro Sette, si sarebbe — secondo alcune indiscrezioni — ritirato dal gioco. Venuta meno questa candidatura «di riserva», lo scontro sul vertice dell'IRI — ma non soltanto, evidentemente — potrebbe farsi più acuto. Il problema più controverso continua a essere infatti proprio la collocazione di Sette. Bisaglia e il PSI lo vogliono «spedire» all'IRI per far posto — all'ENI — a Mazzanti. Sette — sostenuto dalla segreteria dc — vuole invece rimanere alla testa dell'ente petrolifero.

In sostanza, è la stessa logica lottizzatrice che sta guidando i partiti impegnati in questo braccio di ferro (come è noto il PCI, rifiutando questo metodo di spartizione, non partecipa alle trattative) che impedisce di dare una soluzione rapida ed efficace della vicenda. Lo stesso dibattito sulla situazione degli enti pubblici ne è risultato svilito. Si discute solo di nomi, ma non si fa cenno alla situazione in cui questi enti si trovano né sulle misure (e tra queste certamente anche i nomi) da prendere per rilanciare il sistema dell'intervento pubblico nell'economia.

Ed è guardando ai risvolti generali della questione che — in una intervista apparsa ieri su «La Repubblica» — il compagno Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato, ha espresso un parere fortemente critico sul metodo seguito dai quattro partiti della maggioranza. «*Prima di parlare di nomine* — ha osservato Colajanni — *vogliamo vedere a che cosa deve servire il nominato?*». Ed ha proseguito: «*all'ENI ci vuole un presidente che abbia una fortissima capacità imprenditoriale, gusto del rischio, conoscenza internazionale del settore ed esperienza. All'ENI non si tratta di fare della buona ma ordinaria amministrazione. Ci vuole alla guida un imprenditore con i controfiocchi. E un imprenditore di questo tipo, non può stare a seguire le direttive del ministro delle Partecipazioni statali*».

Per quanto riguarda l'IRI, il compagno Colajanni ha aggiunto che «*il problema, nel prossimo futuro, è quello del risanamento finanziario. Dall'IRI non ci si può attendere altro nei prossimi tre anni. Nel 1979 la sola Finsider perderà 360 miliardi di lire, nel 1981 dovrebbe arrivare a perderne 50. Da questo deriva che all'IRI ci vuole, come presidente, un esperto finanziario di altissimo livello, che abbia una conoscenza notevole dei mercati finanziari, che abbia esperienza e serietà collaudate. Un tale presidente sarebbe in grado di affrontare i problemi dell'ente*». In sostanza, ha detto Colajanni «*i dirigenti degli enti pubblici devono essere imprenditori che paghino di persona quando si comportano disonestamente o quando sbagliano. Il Parlamento deve essere garante della libertà decisionale dei dirigenti, ma anche delle loro responsabilità, il che significa che va introdotto al più presto lo istituto della revoca immediata dell'incarico, senza attendere la scadenza del mandato. Inoltre ritengo che il primo atto che i nuovi presidenti devono compiere sia quello di nominare, dove necessario, i direttori generali. I quali non possono essere quelli che fanno piacere al ministro. Si tratta di un gesto di indipendenza importante da parte dei dirigenti*». Bisogna — ha concluso Colajanni — che i prescelti corrispondano a queste caratteristiche e non vengano nominati per motivi di tessera o di partito o per altre ragioni meno nobili.

In vigore nuove tariffe assicurazione autoveicoli

ROMA — Il ministro dell'Industria Romano Prodi ha firmato il decreto che aumenta le tariffe di assicurazione auto del 2,2% in media, con maggiorazioni o riduzioni per un gruppo di province in seguito all'abolizione di una delle cinque «zone tariffarie» in cui è diviso il mercato nazionale. Una sola compagnia, l'UNIPOL, non applicherà l'aumento del 2% e praticherà le tariffe legali dell'anno passato. L'UNIPOL, in una nota, critica la procedura di fissazione delle tariffe osservando che il Comitato prezzi ha tutti i dati per fare proposte autonome e che semmai dovrebbe essere lasciata la possibilità di «correggere» la tariffa a posteriori, in base ai costi effettivi. Anche per i costi generali, oggi ridotti al 32 per cento, la compagnia creata dalle cooperative ritiene che sarebbe più opportuno venisse fissato un minimo ed un massimo, mettendo gli assicuratori in concorrenza fra loro. L'UNIPOL ritiene infine che sia necessario personalizzare l'assicurazione per l'autotrasporto, i cui costi aumentano in modo irresponsabile.

Il piano triennale al prossimo consiglio dei ministri

ROMA — Secondo fonti di agenzia il piano triennale sarà esaminato dal governo nella prossima riunione del consiglio dei ministri che si terrà tra il 3 ed il 7 gennaio prossimo.

Il ministro del bilancio, Morlino ha però sostenuto, in una dichiarazione alla stampa, che «non è che stiamo redigendo il piano in questi giorni festivi; stiamo semplicemente compiendo con gli altri colleghi di governo la messa a punto definitiva, perché in realtà nel piano sono confluite le elaborazioni e le indicazioni emerse o definite nei mesi scorsi».

Secondo Morlino, gli obiettivi del piano sono «lo sviluppo del Mezzogiorno, il rilancio della occupazione, il contenimento della inflazione, la riqualificazione della spesa pubblica, una migliore giustizia sociale e la partecipazione attiva di tutta la comunità nazionale verso i traguardi dei paesi più progrediti».

Le drammatiche questioni aperte per il risanamento di questo disastrato settore industriale

Come «inventare» nuove strategie per la chimica

In che modo sta evolvendo la produzione nei vari paesi - Africa e Medio Oriente puntano decisamente all'investimento petrolchimico - Interventi per il Sud

Nell'ultimo periodo il precipitare della crisi dei grandi gruppi chimici ha inevitabilmente portato in primo piano i problemi connessi al loro riassetto proprietario e al loro risanamento finanziario. Ciò non è stato senza esiti positivi, se è vero che si è potuto correggere l'ottica «produttivistica» del piano di settore (sarebbe più proprio dire: del piano per etilene, fibre e fertilizzanti) in sede di Commissione interparlamentare. Tra piano di settore e legge sul risanamento finanziario (di cui ieri sono state varate le direttive di attuazione) si dovrebbe finalmente poter contare su una tastiera sufficientemente articolata al fine di avviare una reale politica di piano nella chimica. Ma, a questo punto, l'attenzione va nuovamente rivolta sullo stato del settore, le nostre analisi vanno aggiornate, la nostra strategia puntualizzata, anche per quantificare credibilmente gli sforzi necessari alla concreta riuscita del piano stesso.

Tra i punti «oscuri», campeggia ancora la questione dell'etilene e dei co-prodotti del cracking. Anche rispetto ad un anno fa, l'evoluzione internazionale del comparto ha aggravato la precarietà della nostra situazione. Nei primi anni '80, tutti i paesi tradizionalmente importatori dalla CEE avranno raggiunto una piena autosufficienza. Europa meridionale, Scandinavia e Europa orientale supereranno nell'82, 8 milioni di tonnellate di capacità di etilene. Africa e Medio Oriente sembrano, inoltre, dopo un periodo di incertezza e assestamento, e forse anche di «studio» delle possibilità del mercato, avviarsi decisamente nell'investimento petrolchimico: in queste aree la capacità dovrebbe passare dalle 320 mila tonnellate attuali a oltre 2,5 milioni nell'82. Questo scenario non muta le nostre posizioni di fondo, ma deve accelerare le scelte che ne conseguono.

Le aree chimiche europee più forti stanno intensificando e allargando la propria integrazione e predisponendosi per l'importazione di etilene dai paesi produttori di materia prima — stanno, cioè, predisponendosi a trattare sempre più anche l'etilene come una materia prima o un «servizio» da importare dai paesi tecnologicamente più poveri. Ciò vuol dire che soltanto una parte degli impianti di cracking verranno rimpiazzati alla fine del loro «ciclo» (15 anni circa). E' questa prospettiva che dobbiamo immediatamente valutare, per predisporre a tempo strategie e scelte alternative: il blocco di ulteriori espansioni, deciso dal piano, ne è condizione necessaria, non sufficiente.

Anche per le fibre tradizionali forte la concorrenza dei paesi terzi

Un discorso analogo potrebbe valere anche per le fibre sintetiche tradizionali, «di massa». La drastica riduzione delle previsioni di sviluppo a suo tempo rese note dai grandi gruppi, nell'ambito della loro «guerra dei folli», è anche un significativo aspetto del «piano», ma non va dimenticato che nel corso del prossimo decennio, e pur con le necessarie correzioni tariffarie e doganali nei confronti dei paesi terzi, difficilmente si potrà resistere, nelle fibre tradizionali, all'assalto dei «nuovi venuti». Il comparto delle fibre permette però una strategia di diversificazione e «approfondimento» assai più interessante che nella petrolchimica di base in senso stretto. Questa strategia, che punta alla specializzazione della fibra, e al suo miglioramento qualitativo, alle funzioni di servizio e assistenza, allo sviluppo delle tecnologie impiantistiche (e tutto ciò, sia detto tra parentesi, costituisce l'unico modo per spuntare prezzi più remunerativi, senza essere messi fuori dalla concorrenza), va enfatizzata con più convinzione di quanto non appaia nel «piano» — e deve comunque costituire l'asse della iniziativa sindacale e politica del movimento. L'«egualitarismo» nell'utilizzo degli impianti (nel sotto-utilizzo) è oggi un male necessario — ma guai a farlo passare per una scelta in grado di reggere anche per qualche anno soltanto.

Anche rispetto alla situazione di altri comparti (acetilene, fertilizzanti, in parte plastiche di base) va ripresa con forza la battaglia per l'effettiva riconversione del settore, per una strategia innovativa definita nel quadro di progetti-obiettivo che il governo dovrà al più presto approntare. A partire dalla definitiva approvazione da parte del CIPI delle direttive di piano, ogni ulteriore ritardo diviene colpevole. Non basta applicare i piani già esistenti, occorre definire le strategie di innovazione e riconversione che dovranno accompagnarne l'applicazione. Pochi dati bastano a provare come non si tratti di fughe in avanti, ma di necessità impellenti. E il discorso vale anzitutto per la difesa della occupazione, per il Mezzogiorno. E' qui infatti che più incide la crisi dei comparti di base, e la crisi ad essa intrecciata dei grandi gruppi. Si possono certamente approntare efficaci linee di emergenza — e noi le abbiamo definite da tempo — ma la stessa emergenza ha senso se si muove nella direzione del proprio superamento. Essere costretti a ricadere in una linea di salvataggio significherebbe la sconfitta del nostro discorso sulla chimica nel Mezzogiorno. Ciò finora non è avvenuto, ma non sono neppure emersi segni tangibili di una linea di riconversione e innovazione.

La stessa integrazione tra i diversi poli, la stessa impostazione di una strategia di «area interconnessa» stenta a procedere nei fatti. E intanto si va all'inammissibile sperpero di notevoli patrimoni sia impiantistici che tecnici: si tratta (o si trattava) di impianti in grado di diversificare e innovare la chimica di base meridionale, verso prodotti che hanno tuttora un buon andamento di mercato — impianti di cui perciò (a parte le bio-proteine di Saline, per i ben noti motivi) abbiamo richiesto l'immediato avvio. E' il caso anche delle produzioni di fertilizzanti nel Mezzogiorno, dove l'assenza completa di scelte di diversificazione ha ridotto agli estremi termini della crisi alcuni dei poli esistenti. E' il caso, per certi versi, anche di Brindisi, dove si è sì ottenuta l'assoluta garanzia della ricostruzione del cracking, ma dove le prospettive di sviluppo del polo, la sua integrazione con le produzioni calabro lucane, il suo rapporto con la Sicilia per l'approvvigionamento di etilene, rimangono ancora tutte da definire.

La difesa — raggiunta a prezzo di dure lotte e ancora oggi minacciata — della occupazione esistente nei poli più importanti, non fa che rendere ancora più evidente la necessità indilazionabile di definire, per il Mezzogiorno, strategie di effettiva riconversione. Il che significa: puntare, anche nel Mezzogiorno, attraverso progetti-obiettivo sostenuti da piani pubblici per la promozione della ricerca, per la formazione del personale, per il sostegno alla commercializzazione e per gli investimenti di difesa ambientale, alla diversificazione e «sofisticazione» della chimica primaria e allo sviluppo della secondaria.

Vi sono obiezioni di carattere finanziario a questo discorso? Ma quanto sarà necessario anche al semplice mantenimento delle strutture esistenti, ad un risanamento dei «grandi» gruppi capace, almeno, di mantenerne l'operatività? Solo per Liquigas si parla di 475 miliardi (più 223 di credito a lungo termine); per SIR di almeno altri 400 (ma c'è chi dice anche il doppio). Uno sforzo finanziario ancora maggiore è necessario per mantenere gli impegni di investimento assunti da Montedison. Di quest'ordine di grandezza sono le cifre ANIC. La FULC ha recentemente e giustamente riaffermato che la chimica non è affatto un settore strutturalmente in crisi, che i suoi tassi di sviluppo saranno ancora tra i più alti dell'industria manifatturiera. Le capacità innovative e sostitutive della chimica non sono affatto inferiori oggi a quelle che erano all'inizio del suo grande boom, negli anni '50. Ma «rispettare» tali capacità richiede ingenti sforzi finanziari — richiede, soprattutto, una strategia di intervento pubblico all'altezza dei problemi, in grado di sostenere adeguatamente gli impegni di ricerca, di difesa ambientale e gli oneri crescenti di commercializzazione, in grado di scegliere coerentemente i punti da difendere della vecchia struttura e quelli per cui invece si pone un problema sostitutivo.

Massimo Cacciari

La recente manifestazione dei chimici a Roma

posta pensioni

Che cosa ci segnala la CPDEL

Dal 1° gennaio 1976 sono stato collocato a riposo dall'Ente ospedaliero V. E. II di Caltanissetta ove ho prestato la mia attività in qualità di portantino. Da tale data ho ricevuto solo la liquidazione del premio di fine servizio dall'INADEL, mentre nessuna notizia mi è pervenuta, nonostante le mie molte istanze al ministero del Tesoro, in merito alla pensione della quale percepisco soltanto un acconto mensile.

MICHELE ALU' (Caltanissetta)

Il competente ufficio della CPDEL riferisce che la tua pratica è stata finalmente messa in movimento e che in fase di istruttoria ha rilevato dei dati errati nel prospetto delle retribuzioni trasmesse dall'Ente ospedaliero. Pertanto in questi giorni chiederà non solo la rettifica di tali dati, ma anche la copia del tuo foglio matricolare che non risulta ancora da te presentato. La CPDEL stessa ci ha altresì assicurato che in attesa della definizione della pratica ha predisposto la corresponsione in tuo favore di un acconto mensile (pari all'acconto da te percepito finora dall'Ente ospedaliero) dal 1-1-1976, più l'indennità integrativa speciale che dal 1. luglio 1978 è fissata in lire 135.000 mensili.

Ci si mettono anche gli errori

In data 30-9-1975 ho inoltrato all'INPS di Cagliari domanda di ricostituzione della mia pensione 10 n. 2254915; è mai possibile che dopo oltre tre anni non si è ancora giunti alla sua definizione?

LAZZARO PALLA (Cagliari)

A parte i ben noti scandalosi ritardi nelle ricostituzioni delle pensioni che l'INPS attribuisce alla gran mole di lavoro e alla precedenza che dà alle prime liquidazioni, il tuo caso è stato anche sfortunato. Infatti, la tua pensione, riliquidata una prima volta e inviata al Centro elettronico in Roma, è stata da questo restituita a Cagliari perché errata. L'INPS di Cagliari nell'aprile 1978 l'ha rispedita al Centro. Se non vengono fuori ulteriori errori, quanto prima (tre-quattro mesi) dovresti ricevere tutto ciò che ti compete. Nel caso contrario riscrivici.

Per gli assegni del figlio

Sono ancora in attesa di riscuotere la somma relativa agli assegni familiari di mio figlio. Fin dal 27 ottobre 1977 il direttore della sede dell'INPS di Roma rispondendo a una mia rimostranza a mezzo stampa, affermò che le mie spettanze erano in via di liquidazione. Solo in agosto del corrente anno ho riscosso la prima quota di assegni senza però avere gli arretrati.

NELLO GOVERNATORI Roma

Il competente ufficio dell'INPS ci ha assicurato che in questi giorni lei riceverà, oltre al prospetto di liquidazione, un questionario che dovrà restituire debitamente compilato. Non appena avrà ottemperato alla predetta richiesta l'INPS, ci è stato assicurato, le invierà subito l'importo relativo agli arretrati degli assegni familiari per suo figlio. Purché non siano solo promesse.

Gli arretrati sono a tua disposizione

Sul certificato di pensione inviatomi dall'INPS di Catania è riportata una cifra relativa all'anno 1977, però quando sono andato la prima volta a riscuotere per il primo bimestre del 1978, mi è stato consegnato solo un terzo della somma. Ho ricevuto anche i successivi bimestri, però degli arretrati del 1977 non ho visto niente.

LUCIA CAVALLARO Giarre (Catania)

L'assegno relativo alle tue spettanze per l'anno 1977 fu, a suo tempo, inviato, erroneamente, a Zafferana tuo paese di nascita e non a Giarre ove tu attualmente risiedi. Tale assegno è ritornato all'INPS di Catania ove tuttora giace. Perché tu possa riscuoterlo ti consigliamo di inoltrare all'INPS stesso domanda di riemissione del mandato indicando il tuo esatto indirizzo attuale. Per far prima potresti anche, se lo ritieni opportuno, affidarti all'assistenza gratuita dell'INCA.

a cura di F. Viteni

Editori Riuniti

Luciano Lama
Il potere del sindacato
Intervista di Fabrizio D'Agostini
«Interventi», pp. 134, L. 2.500
Le grandi «vertenze» della vita italiana dall'«autunno caldo» agli anni della crisi.

Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 5
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti
«Grandi opere», pp. 700, L. 12 000
Si conclude con questo volume l'edizione di un prezioso strumento di consultazione e di studio.

Storia del socialismo, 3
A cura di Jacques Droz, introduzione di Aldo Agosti, traduzione di Gianna Carullo
«Grandi opere», pp. 600, L. 20.000
Dal 1918 al 1945 la tormentata evoluzione dei rapporti tra il movimento comunista e le socialdemocrazie europee, lo sviluppo delle lotte antimperialiste la seconda guerra mondiale e la vittoria della rivoluzione cinese.

Jurij Trifonov
Un'altra vita
Traduzione di Serena Vitale
«I David», pp. 220, L. 3.600
Una donna, un amore. L'angoscia della solitudine nell'opera più alta della nuova letteratura «cittadina» in URSS.

John Gardner
Luce d'ottobre
Traduzione di Cristina Bertea
«I David», pp. 512, L. 5.800
Un trascinante romanzo nella tradizione di Melville e Faulkner. Uno scrittore di grande successo sconosciuto in Italia.

Karl Marx, Friedrich Engels
Opere, 12
«Opere complete di Marx e Engels», pp. 700, L. 14.000
Il saggio su «Lord Palmerston». La critica al settarismo estremistico. Tutti gli articoli di Marx e Engels dal marzo 1853 al febbraio 1854 per la New York Daily Tribune, il People's Paper e Die Reform.

Albe Steiner
Il manifesto politico
A cura di Luisa Steiner Rollier, introduzione di Dario Micacchi
«Universale», pp. 256, 16 tavole f.t. a colori, L. 6.800
Gli scritti teorici di un artista che più di ogni altro in Italia ha trasformato la grafica da strumento di «persuasione occulta» in veicolo di cultura.

Marcello Argilli
Sotto lo stesso cielo
Con un saggio di Tullio De Mauro
«Biblioteca giovani», pp. 128, L. 2.500
Un romanzo che scava nei sentimenti più profondi degli adolescenti d'oggi.

Fortebraccio
Partita aperta. Corsivi 1978
Prefazione di Giuseppe Fiori, disegni di Gal
«Varia», pp. 220, 16 tavole f.t. a colori, L. 3.000
Puntuale all'appuntamento di fine anno, ritorna Fortebraccio con la sua tagliente e raffinata ironia e con il suo acuto senso politico.

Enrico Berlinguer, Armando Cossutta
I comunisti nel governo locale
«Il punto», pp. 112, L. 1.400
La relazione e le conclusioni al primo convegno nazionale degli amministratori comunisti, svoltosi a Bologna nello scorso ottobre.

nòvita

Programmi radio tv

DOMENICA 31

Rete 1

- 11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
- 12,30 ARTISTI D'OGGI - Pericle Fazzini
- 13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica - (C)
- 13,30 TG1 NOTIZIE
- 14 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado - (C)
- 14,20 ANTEPRIMA DI IO E LA BEFANA
- 15,20 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE - Telefilm
- 16,30 FUORIGIOCO - Incontro con personaggi del calcio
- 17,10 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
- 13,10 LE AVVENTURE DI ROBIN HOODNICK - Cartone animato
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI - (C)
- 20,50 IL TEATRO DI EDUARDO - « Le voci di dentro », di Eduardo De Filippo - con Eduardo, Luca De Filippo, Pupella Maggio - Regia di Eduardo De Filippo.
- 22,25 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm « La lunga paura » - (C)
- 23,15 BUON ANNO - Uno spettacolo a sorpresa

Rete 2

- 12,30 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
- 15,15 TG2 DIRETTA SPORT - Genova: Sport Satar '78
- 16,30 POMERIDIANA - Spettacoli di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi - (C)
- 18,30 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie « C »
- 18,55 S.W.A.T. SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE - Telefilm: « I piromani »
- 19,15 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
- 19,50 TG2 STUDIO APERTO
- 20 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva - (C)
- 20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI - (C)
- 20,50 CHE COMBINAZIONE - Appuntamento settimanale
- 22 SPECIALE DOSSIER - « TG2 con gli occhiali rosa »
- 23,05 « FESTA D'INVERNO '78-'79 » - Spettacolo di fine anno con Lucio Dalla, Francesco De Gregori.

TV Svizzera

ORE 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Intermezzo; 15,05: Le avventure di Oliver Twist; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Lessico musicale; 20: Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: « La belle Helene » di André Roussin; 22,50: Festival del circo;

TV Capodistria

ORE 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Canta Charles Aznavour; 21,25: « Il rompiballe... rompe ancora ». Film con Lino Ventura, Jean Yanne, Mireille Darc, Jacques, Dufilho, Nanni Loy. Regia di Gerard Pires; 23,05: Parata musicale; 24: Serata danzante

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,58: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Heidi; 15,20: Sweet Charity; 17,25: Da esse stesse; 18: Concerto diretto da Herbert von Karajan; 19: Stade 2; 19,30: Alain Decaux racconta; 20: Telegiornale; 20,32: La bella notte; 22,25: « I signori mezze maniche » di Courteline. Film di Daniel Ceccaldi;

TV Montecarlo

ORE 18,50: Disegni animati; 19: Telefilm; 19,25: Paroliamo - Supersfida '78; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm, 21: Il Conte di La Vallette; 22: « Colazione da Tiffany ». Film

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 20,55, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Spazio humor; 7,35: Culto evangelico ;8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Special Mariangela Melato; 11.30: Intervallo musicale; 11,45: Radio sballa; 12,25: Rally; 13,30: Il calderone; 16,20: La donna nell'armadio, di Ennio Flaiano; 17,05: Il calderone; 19,35: Il calderone; 20: Messaggio del presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.10: Il calderone; 20,30: Cirano, con Domenico Modugno e Catherine Spaak; 22,30: Meno 90, auguri di Capodanno; 24: Segnale orario - Buon Anno.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,45: Gran Varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni della domenica; 15: Domenica con noi; 16,35: Domenica con noi; 18,33: Franco Soprano opera '78; 20: Messaggio del presidente della Repubblica agli italiani; 20,15: Domenica con noi; 22,45: Domenica con noi.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18, 20,45, 23,45; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Musica di festa; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Il balletto nel '600; 14 e 45: Controsport; 15: Come se; 16,30: Invito all'opera; 20: Messaggio del presidente della Repubblica agli italiani; 21: Concerto sinfonico; 22,30: Concerto; 23,30: Il jazz.

LUNEDI 1

Rete 1

- 10 MESSA CELEBRATA DA PAPA GIOVANNI PAOLO II Dalla Basilica di San Pietro in Vaticano - (C)
- 11,45 EDUCARE ALLA PACE (C)
- 12,15 CONCERTO DI CAPODANNO - Diretto da Willi Boskowski - Orchestra Filarmonica di Vienna - (C)
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14 E' SOLO ROCK AND ROLL - (C)
- 14,50 IL RE DEL FIUME - (C)
- 15,45 L'ULTIMA VALLE - Film. Regia di James Clavell, con Michael Caine, Omar Sharif, Florinda Bolkan - (C)
- 17,45 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
- 18,15 COLGO LA ROSA - Musiche di Riz Ortolani con Katyna Ranieri. Partecipa Oreste Lionello - (C)
- 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm: « Il record di Fonzie » - (C)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 GAZEBO - Film. Regia di George Marshall, con Glenn Ford, Debbie Reynolds
- 22,15 PRIMA VISIONE - (C)
- 22,25 ACQUARIO - Conduce Maurizio Costanzo - (C)
- 23 TELEGIORNALE

Rete 2

- 12,15 BUON ANNO BAMBINI - Con Cartoni animati - (C)
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13,30 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
- 14,05 CHI ERA QUELLA SIGNORA - Film. Regia di George Sidney, con Tony Curtis, Dean Martin, Janet Leigh
- 16 LA TIGRE NERA - Spettacolo musicale con Tina Turner - (C)
- 17 TV 2 RAGAZZI - Sesamo apriti, con i « Muppet Show » - (C)
- 17,25 LA BELLA BARBARA DALLA LUNGA TRECCIA - (C)
- 18,50 BUONA SERA CON IL QUARTETTO CETRA - Con il telefilm della serie « Atlas Ufo Robot » - (C)
- 19,45 TG2 STUDIO APERTO
- 20,40 ORLANDO FURIOSO - Musica di Antonio Vivaldi, con Marilyn Horne e i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, scene e regia teatrale di Pierluigi Pizzi - (C)
- 23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 12,15: Concerto di Capodanno; 13,30: Telegiornale; 13,35: Sci: Salto; 16: « Bellissima ». Film con Anna Magnani, Walter Chiari. Regia di Luchino Visconti; 17,55: Ciao Arturo; 18,15: Racconto d'inverno; 19: Telegiornale; 19,20: I gitani dalla parte della donna; 20,30: Telegiornale; 21,45: Concerto del nuovo anno.

TV Capodistria

ORE 13,30: Salto speciale con gli sci; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Età Selvaggia ». Film con Nino Ferrer, Katina Pazinou, Juliet Berto. Regia di Marcel Camus; 22,10: Passo di danza; 22,50: Concerto di Capodanno.

TV Francia

ORE 12,15: Telegiornale; 12,30: Numeri e lettere per i giovani; 13,30: Belfagor; 14: « Les Gaspards ». Film con Michel Serrault, Philippe Noiret. Regia di Pierre Tchernia; 15,35: Le nozze di Figaro; 18,40: Cartoni animati; 19,20: Era un musicista; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Entriamo nel Nuovo Anno; 21,45: Georges Mathieu; 22,45: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 16,30: « Un generale e mezzo ». Film con Danny Kaye, Dana Winter, Diana Dors. Regia di Melville Shavelson; 18: Paroliamo - Supersfida '78; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Non siamo angeli ». Film con Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinov. Regia di Michael Curtis; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Stanotte stamane; 9,30: Finalmente è lunedì; 10,05: Intermezzo musicale; 10,30: Messa; 11,45: Intervallo musicale; 12,05: Anteprima di una vecchia locandina; 13,30: Buon Anno; 14,30: Il cavallo, racconto di Edith Bruck; 15: Rally; 15.30: Errepiuno; 16 e 45: Incontro con un Vip; 17,05: Magic moments racconto di Carlo Castellaneta; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Appuntamento con...; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Castigat ridendo mores; 19 e 35: Combinazione suono; 21,45: Il re nudo; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11.30, 12,30, 13.30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio - B come befana; 8: Un altro giorno; 8.45: Ieri per oggi, motivi di successo del 1978; 9,32: Missione confidenziale; 9,50: Musiche per un giorno di festa; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,55: Spazio X; 19,50: UFO: ipotesi sonore semiserie.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: La mano, di Guy de Maupassant; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: George Gershwin: Rapsodia in blu; 21,45: Primo allarme, un atto di August Strindberg; 22,20: Il carnevale nella musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 2

Rete 1

- 12,30 NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea - (C)
- 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)
- 13,30 TELEGIORNALE
- 17 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
- 17,30 QUEL RISSOSO, IRRASCIBILE, CARISSIMO BRACCO DI FERRO
- 17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
- 18 ARGOMENTI - Schede, Ecuador - (C)
- 18,30 TG1 CRONACHE
- 19 LA FOTOGRAFIA RACCONTA - « La vita del cow boy »
- 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm: « Il convalescente » - (C)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 GIORNO SEGRETO - Con Philippe Leroy, Rossana Podestà, Erna Schurer. Regia di Raimondo Del Balzo - (C)
- 21,45 SPECIALE CHECK-UP
- 23 TELEGIORNALE

Rete 2

- 12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13,30 I DIRITTI DEL FANCIULLO - (C)
- 17 TV2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato - (C)
- 17,05 SESAMO APRITI! - Spettacolo per i piccoli
- 17,20 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)
- 18 INFANZIA OGGI - Il disegno infantile
- 18,30 TG2 SPORT SERA - (C)
- 18,50 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - E con il telefilm della serie: « Atlas Ufo Robot »
- 19,45 TG2 STUDIO APERTO
- 20,40 TG2 GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo - (C)
- 21,30 L'AMERICA ATTRAVERSO I GENERI - Film: « Rivolta al blocco II ». Con Neville Brand; Ernile Mayer, Frank Faylen. Regia di Don Siegel
- 23 PRIMA VISIONE - (C)
- 23,15 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 15,40: 1978: Un anno in immagini; 16,40: « Il tesoro del Bengala ». Film con Sabù; 17,50: Telegiornale; 17,55: La partita di calcio; 18: Le regole del gioco; 18,20: Incontri; 18,50: Telegiornale; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Smog; 22,05: Terza pagina; 22,50 Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20,35: Lucien Leuwen; 21,30: Temi d'attualità; 22: Musica popolare; 22,30: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: « A 2 »; 13,15: Pagina speciale; 13,150: Il pellegrinaggio; 15: Il castello dei Carpazi; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita, 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: « Luigi XI ». Film; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo - Supersfida '78; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Agguato a Tangeri ». Film con Edmund Purdom, Geneviève Page, Gino Cervi. Regia di Riccardo Freda; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io; 11,30: Incontri ravvicinati del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Rally; 15 e 30: Errepiuno; 16,45: Incontro con un Vip; 17,05: Racconti italiani; 17,30: Asterisco musicale; 17,45: Scuola di musica; 18,45: Intervallo musicale; 19,35: Gli spettacoli del mese; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '79; 21,30: L'avventura dell'alfabeto; 21,35: Analasunga, romanzo; 22,10: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13.30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giono; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Missione confidenziale; 10: Speciale GR2 sport mattino; 10,12: Sala F; 11,32: Racconti, raccontini, favole d'oggi; 11.52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12 e 45; No, non è la BBC!; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7,30, 8,45, 10,45, 12.45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Prosa; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università è la sua storia; 17,30: Spaziotre; 21: Pugacev; 22: Tre cantate di Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 3

Rete 1

- 12,30 ARGOMENTI - Schede - Ecuador - (C)
- 13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA - (C)
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
- 17 IL TRENINO - Gioco musicale - (C)
- 17,30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
- 17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
- 18 ARGOMENTI - Schede - Arte - Gandhara (C)
- 18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale
- 19 TG1 CRONACHE - (C)
- 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Il coprifuoco » - (C)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 SAM & SALLY - Telefilm - « Week-end a Deauville »
- 21,40 STORIE ALLO SPECCHIO - « Lettere alla TV.
- 22,20 MERCOLEDI' SPORT - Pordenone: pallacanestro - (C)
- 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

- 12,30 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13,30 CORSO PER SOCCORRITORI
- 17 TV2 RAGAZZI: Bull e Bill - Cartone animato - (C)
- 17,05 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - « I ragazzi della via Pal » diretto e prodotto da Endre Bohem e Zoltan Fabre
- 18 STUDIOCINEMA - Lettura alla moviola di « Rivolta al blocco 11 » di Don Siegel - (C)
- 18,30 TG2 SPORTSERA - (C)
- 18,50 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRAN NATURA - (C)
- 19,05 BUONASERA CON... il Quartetto Cetra e con il telefilm della serie « Atlas Ufo Robot »
- 19,45 TG2 STUDIO APERTO
- 20,40 A TORTO E A RAGIONE - « Il giorno prima della visita » con Gabriele Ferzetti, Mico Cundari, Ennio Balbo, Giuseppe Sansotta, Bianca Manent, Piero Vivaldi.
- 21,50 ADOLESCENZA - « Imparare ad amare »
- 22,40 VEDO SENTO PARLO - Rubrica di libri
- 23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 15,40: La Scala: 1778-1978; 16,40: « Totò allegro fantasma ». Film con Totò, Amelia Chellini. Regia di Amleto Palermi; 17,50: Telegiornale; 18: Top; 18,35: Lavori da uomo, lavori da donna; 18,50: Telegiornale; 19,05: In casa e fuori; 19,35: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,20: Una storia di 90 anni;

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Le mani sulla città ». Film con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti. Regia di Francesco Rosi; 22,10: Nella foresta tropicale; 22,40: Telesport.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: « A 2 »; 13,15: Pagina speciale; 13,15: Il pellegrinaggio; 15,15: La famiglia Robinson; 16,10: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Presentazione di « Mi-fugue, Mi-raison »; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo - Supersfida '78; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Testa t'ammazzo, croce... sei morto e mi chiamano Alleluja ». Film con George Hilton, Charles Southwood, Agata Flori. Regia di Anthony Ascott; 22,35: Dibattito; 23,20: Notiziario;

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Kuore con la K; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Italo Svevo cinquant'anni dopo; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un Vip; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in Decibel; 18,20: Il triangolo d'oro; 19,35: Asterisco musicale; 19,50: L'homoaudiovideografo - Panorama; 20 e 20: Il concertone; 21.35: Dove va la musica elettronica?; 22,15: GR2 tutto basket; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Tv in musica; 9,32: Missione confidenziale; 10,12: Sala F: 11 e 32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Spazio X; 19,50: Il convegno del cinque.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il tacchino di Natale, di Moravia; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Fiabe musicali; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 4

Rete 1

- 12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Arte Gandhara - (C)
- 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- 17 IL TRENINO - Spettacolo per i più piccini
- 17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
- 17,35 PAPER MOON - Telefilm - « Sostituzione di persona » - (C)
- 18 ARGOMENTI - Cineteca - L'America di fronte alla grande crisi - (C)
- 18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi - (C)
- 19 TG1 CRONACHE - (C)
- 19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Richie si ribella » - (C)
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 NON STOP - Spettacolo musicale - (C)
- 21,45 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
- 22 SPECIALE TG1 - (C)
- 23 TELEGIORNALE

Rete 2

- 12,30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13,30 TRESEI - Genitori ma come? - (C)
- 17 TG2 RAGAZZI: Bull e Bill - Cartone animato - (C)
- 17,05 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - « I ragazzi della via Pal »
- 18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI - La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana
- 18,30 TG2 SPORTSERA - (C)
- 18,50 BUONASERA CON... il Quartetto Cetra e con il telefilm della serie « Atlas Ufo Robot »
- 19,45 TG2 STUDIO APERTO
- 20,40 TV, UN QUARTO DI SECOLO - Ricordi, testimonianze di 25 anni di televisione in Italia
- 22 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli - Dibattito DC - PCI PSI - PRI - PR
- 23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 12,25: Sci: Salto; 15,40: La Scala: 1778-1978; 16,20: « Una manciato d'odio ». Film con Rod Cameron. Regia di Lesley Selander; 17,50: Telegiornale; 17,55: Il detective; 18: Occhi aperti; 18,20: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 19.35: Stonehenge; 20,30: Telegiornale; 20,45: « Anonimo veneziano ». Film con Florinda Bolkan. Regia di Enrico Maria Salerno; 22,15: Jazz club; 23,15: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: I quattro volti della vendetta. Film. Regia di Robert Lynn, con Lex Barker, Ann Smyrner, Walter Rilla; 22: Cinenotes; 22,30: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 13,15: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 15: Le strade di San Francisco; 15,55: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 1945: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: La kermesse delle aquile; 22,23: Cortometraggio per un grande schermo; 23,18: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Mamma perché mi hai fatto così bello? (Carmela è una bambola). Film - Regia di Gianni Puccini, con Marisa Allasio, Nino Manfredi, Gianrico Tedeschi; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10 e 10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Asterisco musicale; 14,30: Altri tempi altre voci; 15.05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16.45: Incontro con un Vip; 17,05: Racconto; 17,45: Musiche da film; 18,15: Il giardino delle delizie; 18,40: Appuntamento con; 19,35: Canzoni italiane; 20: Graffia che ti passa; 20.30: I Beatles e Angelo Branduardi; 21,40: Martin Luther King; 22,10: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8.45: Il grano in erba; 9,32: Missione confidenziale; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: I figli dei tempi; 18,33: Un uomo un'idea; 18,56: Spazio X; 20,50: Il teatro di Radiodue.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Un racconto di Graham Greene; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Fantaconta; 17,30: Spaziotre; 19,15: Spaziotre; 21: R. Schumann: Genoveva; 23,05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 5

Rete 1

- 12,30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
- 13 LE COMICHE AMERICANE
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
- 17 TERRA INQUIETA di Mimo D'Amato
- 18 NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea - (C)
- 18,30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
- 19 LA FOTOGRAFIA RACCONTA - Le prime foto dell'Impero Britannico
- 19.20 HAPPY DAYS - Telefilm « Una veranda per tre » - (C)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 SIMON BOCCANEGRA - Melodramma di Francesco Maria Piave - Musica di Giuseppe Verdi con Piero Cappuccilli, Nicolai Ghiaurov, Felice Schiavi, Giovanni Foiani, Mirella Freni - Orchestra e coro del Teatro alla Scala - Concertatore e direttore d'orchestra Claudio Abbado - Regia di Giorgio Strehler.
- 22.20 « PEEGE » - Telefilm
- 23 TG1 NOTIZIE

Rete 2

- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - I libri
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 L'UOMO E LA TERRA - (C)
- 17 TV2 RAGAZZI: Bull e Bill - Cartone animato - (C)
- 17.05 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli con i « Muppet Show » - (C)
- 17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica Bisettimanale - (C)
- 18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA
- 18,30 TG2 SPORTSERA - (C)
- 18,50 BUONASERA CON... il Quartetto Cetra e con il telefilm della serie « Atlas Ufo Robot » - (C)
- 19,45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora - (C)
- 21.50 TECNICA DI UN COLPO DI STATO - La marcia su Roma, con Pietro Biondi, Claudio Volonté, Vittorio Congia, Raoul Grassilli, Ennio Balbo, Ivano Staccioli, Carlo Alighiero, Pier Paolo Capponi, Maurizio Gueli. Regia di Silvio Maestranzi
- 23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 15,40: La Scala: 1778-1978; 16,30: A piedi... a cavallo... in automobile - Film con Noel Noel, Denis Grey, Gil Vidal. Regia di Maurice Delbar; 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane: La nascita; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Jazz club; 19,35: Arrivederci nonno; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Per grazia rifiutata - Film;

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: Sangue al km. 148. Film - Regia di Nikola Tanhofer, con Antun Vrdoljak, Djurdja Ivezic, Mira Nikolic; 22,10: Locandina; 22,25: Notturno musicale.

TV Francia

ORE 13,15: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 15: I diamanti del presidente; 16: Delta; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Sam & Sally; 21,30: Apostrophes;

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo — Supersfida '78; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Bengasi anno 1941. Film - Regia di Augusto Genina, con Fosco Giachetti, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi; 22,35: Punto sport.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14.05: Radio uno jazz '79; 14,30: Le canzoni usate; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un Vip; 17,05: Radiodramma; 17,30: Affari, affari, affarissimi; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 19,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13.30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,48: Cinema ieri, oggi, domani; 9,32: Missione confidenziale; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F. 11,32: Dal silenzio dei segni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,42: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby Gate?, 18,33: Spazio X; 20,50: Il Teatro di Radiodue.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: La sfinge senza segreti, di Oscar Wilde; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte

CINEMA – Il più recente film di Robert Altman

Parodia del matrimonio e del talento

UN MATRIMONIO — Regista, produttore, soggettista e sceneggiatore: *Robert Altman*. Interpreti: *Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Lillian Gish, Mia Farrow, Carol Burnett, Viveca Lindfors, Nina Van Pallandt, Lauren Hutton, Dina Merril, John Cromwell, Desi Arnaz jr., Pat McCormick*. Satirico. Statunitense, 1978.

Prendete un qualsiasi cinegiornale statunitense che riproduca un grande matrimonio borghese made in USA, e vi sbellicherete dalle risa oppure, a scelta, vi si drizzeranno i capelli.

Ecco perché *Un matrimonio*, il più recente film di Robert Altman, è un fallimento, gira e rigira, come tutti i matrimoni. A voler prendere in giro chi si prende in giro già da sé, si rischia di diventare seriamente sciocchi.

Il più ambizioso

La progettazione e la realizzazione di *Un matrimonio*, purtroppo, hanno divorato più di un anno di lavoro. Come dire un secolo, dati i tempi altmaniani. A dimostrazione di ciò, ricorderemo che, nell'arco degli ultimi otto mesi, il regista di *Nashville* ha finito altri due film, *Quintetto* (con Paul Newman, Fernando Rey, Bibi Andersson, Vittorio Gassman e Brigitte Fossey) in Canada e *Una coppia perfetta* (tutti interpreti semisconosciuti) a Hollywood.

Un matrimonio è, quindi, un capitolo oggettivamente importante nella carriera di Altman. Film-mosaico, come *M.A.S.H.* e come *Nashville*, *Un matrimonio* voleva forse chiudere in bellezza una matura ma intensissima stagione di un autore cinematografico che ha conosciuto, appunto, con *M.A.H.S.* la rivelazione, e con *Nashville* lo stato di grazia.

Dei tre film che abbiamo citato, *Un matrimonio* è certo, sulla carta, il più ambizioso: la vicenda è narrata pressoché a tempo reale, e i personaggi, tutti in primo piano, sono ben 48. Quarantotto volti e quarantotto voci che si rincorrono e si sovrappongono, nell'edizione originale come in quella italiana, curata stavolta con estrema scrupolosità.

Succede, infatti, il «quarantotto» al solenne matrimonio fra un bulletto italo-americano e una racchia fanciulla irlandese dai denti d'argento. Alla presenza delle due schiatte al gran completo e in uniforme, la cerimonia viene officiata con rito sincopato da un decrepito sacerdote di famiglia.

Passata la paura, una volta fuori della chiesa gli invitati si riversano al banchetto nella villa dei genitori dello sposo, ove la nonna decide di morire inopportunamente dopo aver manifestato la sua disapprovazione per una festa nuziale indegna della sua memoria. Con il cadavere nell'armadio in casa Corelli (è questo il nome del capostipite dell'italo-americano, incarnato da un impeccabile Vittorio Gassman) si comincia a stare sui carboni ardenti, mentre ai dissesti generali fanno coro tante pazzie individuali. E' una vera antologia di raptus: lo zio dello sposo insegue assatanato la madre della sposa; il medico di famiglia, secondo marito della madre dello sposo, soppesa tutte le tette a portata di mano; la sorella della sposa si mette il velo e si esibisce in fugaci apparizioni erotiche; una cameriera ubriaca gioca alla gran dama; un maniaco religioso cerca proseliti; un detective privato sospetta tutti di qualunque misfatto; il prete farnetica; la morta giace, disturbata da rocambolesche visite.

Se a ciò sommate un temporale scambiato per uragano, una relazione omosessuale fra un cameriere e lo sposo, il quale avrebbe pure ingravidato la sua fresca congnata che va a letto con tutti, il quadro non è completo. Aggiungeteci per favore dolore e gioia perché l'automobile nuova di zecca dello sposo va a schiantarsi contro un autotreno ma al volante non ci sono (sorpresa, sorpresa!) i due sposi. Infine metteteci pure che al tramonto Gassman se ne torna ebbro di sollievo in Italia, cantando stornelli romaneschi con Luigi Proietti (suo fratello) faticosamente arrivato, nel frattempo, dalla nostra famosa montagna del sapone.

Amy Stryker e Vittorio Gassman in una scena di «Un matrimonio»

Quando qualcuno reclama un maggiore distacco nelle sue rappresentazioni, pur sempre così critiche, pur sempre così sanguigne, Altman risponde semplicemente: «Non è meglio così?». Siamo perfettamente d'accordo con lui, una volta di più, e ci regoliamo di conseguenza.

In un vicolo cieco

Quindi, prendiamo di petto questo *Matrimonio* considerandolo una vera e propria parodia di un film di Altman. Non ci duole in particolare il fatto che il racconto sia tutto sopra le righe, ma il guaio sta principalmente nello scontato e inarrestabile balletto degli stereotipi. Imboccando senza indugio la strada del «film da camera», con quella specie di portaerei che è il suo cinema, Robert Altman finisce in un vicolo cieco. *Un matrimonio*, nonostante il solito giuoco dell'improvvisazione, è una specie di copione di ferro. E ci si sbatte il muso, perché sforna barzellette anziché apologhi; non è un *pamphlet*, non è un'opera buffa. Non è l'*Angelo sterminatore*, ma neppure *Hollywood party*.

E non siamo neanche in mezzo a baruffe goldoniane perché il «sogno americano» che Altman sogna ogni notte non è un universo cristallizzato nella propria retorica, così come non lo era, del resto, l'iperbolica satira di quella retorica in *Nashville*. Il grande assente, in *Un matrimonio* è l'ineffabile, pur così presente nella vita e nei film di Altman.

Ineffabile resta, tuttavia, lo spettacolare infortunio dinanzi agli occhi di un grande regista momentaneamente indifeso, così uguale a se stesso. Forse Altman vincerà la battaglia con l'immagine allo specchio del suo nemico già al prossimo incontro. Certo non ha saputo e non saprà mentirci come il Bergman delle *Scene da un matrimonio*, capace sempre di aggirare l'ostacolo rifugiandosi nella tana di una psiche diventata grande magazzino in liquidazione.

Tra gli interpreti di *Un matrimonio* tutta «la famiglia altmaniana». Ricordiamo, su tutti, due splendidi cariatidi: il regista ottantenne John Cromwell, che fa il prete suonato, e Lillian Gish, sempre vispo passerotto che ispirò Griffith, maestro di Altman. Dal cinema muto al parlato, dopo mezzo secolo, costei ancora ci incanta.

David Grieco

TEATRO - Le commedie musicali di Domenico Modugno e del gruppo «Scenaperta»

Cyrano canta balla e duella

Una rappresentazione dove lo spettacolo prevale sul testo - Gran successo

ROMA — La fama di Cyrano de Bergerac, prode spadaccino e letterato anticonformista, si è rinverdita di recente: già nella stagione scorsa, il regista Maurizio Scaparro e l'attore Pino Micol cercavano di ritrovare, dietro l'eroe del dramma in versi, fine Ottocento, di Edmond Rostand, i lineamenti più propri di un intellettuale nella Francia del XVII secolo, che usava lingua e penna non meno della lama e si attirava, per i suoi modi irridenti e il suo spirito d'indipendenza, l'odio mortale del potere.

La commedia musicale *Cyrano*, scritta da Riccardo Pazzaglia per Domenico Modugno, tiene conto di quell'esempio, anche se poi, nella sostanza, segue più da presso le cadenze dell'opera rostandiana, e soprattutto gli sviluppi dell'infelice amore di Cyrano per Rossana; la quale, come tutti sanno, ama invece, riamata, il bel Cristiano, di aspetto assai grazioso, ma incapace di mettere insieme, a voce o sulla pagina, la più disadorna delle frasi. Cyrano, dunque, vergherà lettere per il giovane amico e commilitone, gli presterà, all'occorrenza, la stessa parola parlata, lo proteggerà da nemici tracotanti e invidiosi, favorirà il suo matrimonio. E solo in punto di morte (ma da tempo Cristiano sarà pure caduto sul campo) confesserà a Rossana, ritiratasi in convento la dolente verità.

C'è inoltre, si capisce, la faccenda del naso, che imbruttisce irrimediabilmente il viso del protagonista, e lo rende suscettibile a ogni minima allusione. Domenico Modugno se lo ficca e se lo leva, all'inizio e alla fine, volendo significare il valore simbolico e sempiterno così del personaggio rappresentato come della sua afflizione,

Catherine Spaak e Domenico Modugno in «Cyrano»

segno di una «diversità» che è poi rifiuto di sottostare alle regole delle istituzioni sociali consacrate. Ma l'imbarazzante appendice fornisce anche materia per uno dei numeri coreografici più impegnati di questo *Cyrano*; così come la offrono le lunatiche dissertazioni del signore di Bergerac, pioniere della narrativa di fantascienza a sfondo satirico e critico.

Le ragioni dello «spettacolo», insomma, prevalgono spesso su quelle del «testo»; che è ridotto in prosa (lo aveva già fatto, e meglio, Franco Cuomo per Scaparro e Micol), con qualche scorcio poetico nei momenti canonici (ma la vecchia versione di Mario Giobbe rimane la migliore, a tale riguardo): comunque, interviene qui la musica a sollevare, o almeno ad alleviare, il peso di situazioni divenute fin troppo tradizionali, per eccesso di frequentazione. Dove poi il copione va più libero e sciolto dal modello, bisogna dire che l'inventiva si fa fredda e greve, come nelle variazioni sulla chirurgia plastica e sui suoi miracoli.

In quanto compositore, Modugno sembra ricapitolare le fasi essenziali di una lunga attività, dalla ormai lontana elaborazione di temi popolari alle escursioni nel surreale che fecero la sua maggior fortuna, al bieco sentimentalismo delle ultime cose. Diffusa è l'impressione di «già sentito», quantunque certi ricalchi non manchino di garbo; ma il coro dei Cadetti di Guascogna fa rimpiangere un celebre motivetto di forse trent'anni or sono.

Attore, cantante, ballerino, Modugno recita, declama, intona, salta, zompa e duella, è doveroso riconoscerlo, con sicurezza, generosità, fiato invidiabili, e non solo in un cinquantenne (i coetanei se ne rallegrano). La regia di Daniele D'Anza e il lavoro di Gino Landi, che con Vivienne Bocca cura la parte danzata e mimata, sono piuttosto nell'ordine televisivo (e infatti il *Cyrano* è destinato, dopo la ribalta, allo schermo TV); e il gustoso impianto scenografico di Bruno Garofalo (suoi anche i costumi) avrebbe potuto essere sfruttato con più estro.

Fiacco, nell'insieme, il quadro degli interpreti di contorno al principale. Se Paolo Malco ripropone decentemente il Cristiano già fatto con Scaparro, Catherine Spaak vagola senza molto costrutto attorno alla figura, già flebile e sfuggente, di Rossana, e il perdurante accento francese la impaccia. Si possono citare, tra gli altri in evidenza, Renato Mori, Carla Todero, Giorgio Del Bene, Marcello Mandò. E aggiungeremo che le *girls* hanno un'andatura più professionale dei *boys*, mentre il nuovo gruppo di Nora Orlandi non sfavilla. Dirige l'orchestra Nello Ciangherotti, le azioni all'arma bianca sono guidate, con la perizia consueta, dal maestro Enzo Musumeci Greco.

Teatro Tenda affollatissimo, alla «prima»; e gran successo.

ag. sa.

Danzano i vizi ma con virtù

ROMA — C'è, in genere, una certa prevenzione nei confronti della filologia. In ogni caso, sembra sicuro che essa non faccia teatro. Armata di tale convinzione, la compagnia «Scenaperta» — giovani spericolati e bravissimi — diretta da Dino Lombardo che è anche l'autore del testo — ha avviato al Teatro Belli in Trastevere, un divertente spettacolo dal titolo: *Storie d'impresari, primedonne, mamme e virtuosi nel teatro alla moda*. E' una commedia con musica, che, neppure nel titolo, tiene conto della esattezza filologica.

Prendendo a spizzico il clima di certi lavori succedutisi nel tempo per denunciare usi e costumi del teatro musicale (il *Teatro alla moda*, di Benedetto Marcello, che ce l'aveva anche con Vivaldi coinvolto nel testo come Aldiviva; *Le convenienze teatrali* e *Le inconvenienze teatrali* di Antonio Sografi, avvocato, drammaturgo e librettista: l'operino in un atto, che, nel 1818, Donizzetti ricavò su proprio libretto dalle opere del Sografi), Dino Lombardo ha reinventato uno spettacolo satirico e farsesco, che prende di mira certe convenzioni del teatro musicale d'altri tempi, non per dissacrare miti e tradizioni, ma per acconciarle in un *divertissement* di gusto goldoniano, frizzante e bonario nel mettere in burletta le fondamentali vanità dell'uomo attraverso i capricci dei «virtuosi» e delle «virtuose» di canto.

Le *convenienze*, che diventano poi *inconvenienze*, sono i presunti diritti e privilegi che i cantanti di un tempo accampavano in quanto protetti da altezze reali, conti e marchesi. E nel soddisfacimento delle *convenienze*, il teatro e gli impresari andavano in malora.

Dino Lombardo ha un po' caricato la mano, nel senso che, non disponendo di veri cantanti (quei dileggiati virtuosi sapevano cantare, però), ha dovuto lasciare in una fatale approssimazione la parte musicale, per quanto garbatamente disimpegnata dagli stessi attori e da Sophie Le Castel che ha frammischiato adattamenti a musiche proprie. Forse si sarebbe potuto far finta di cantare, mimando le musiche. Ma Dino Lombardo è andato assai vicino a questa soluzione, inventando nei momenti musicali — e non soltanto in questi — una sorta di ritmo ballettistico, che dà più di una mano nel tenere in piedi la vicenda.

La sua regia è anche un esempio di come l'intelligenza riesca a supplire alla mancanza dello spazio, allo stesso modo che gli splendidi costumi (fanno scena, appunto) suppliscono (sono di Santi Migneco) all'assenza di più vistosi elementi scenici.

Alvise Battain (l'Impresario) ha raccordato (in veneto), con straordinaria fluidità, gli interventi di tutti gli altri (c'è una mescolanza di dialetti, che accresce il brio dello spettacolo), che hanno unito la misura allo spasso nel delineare personaggi e macchiette. Tra i primi rientrano il Procolo raffigurato da Severino Saltarelli e la Primadonna incarnata da Barbara Olivieri; tra gli altri, in una gamma ricchissima, Sergio Antonica, Piero Avallone, Gilberto Colucci, Beatrice Serani, Emilio Lastrucci e Giovanna Benedetto.

e. v.

CINEMA - Nessuna schiarita per il gruppo pubblico

Bisaglia insiste: e se lasciamo le cose come stanno?

Nessuna schiarita all'orizzonte per il gruppo cinematografico pubblico: non sarà consolante ammetterlo, ma è preferibile dire le cose come stanno. Il 20 dicembre si è svolta, al ministero delle Partecipazioni statali, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, il commissario e il direttore generale dell'Ente gestione Cinema e alcuni parlamentari. Ci si attendeva che venisse sciolto il nodo politico, da cui dipende il futuro delle società cinematografiche statali. Invece, la navigazione ha ripreso il largo.

Il ministro Bisaglia, nel suo intervento, ha esposto il proprio punto di vista. Questo, in sostanza e in sintesi, è stato il suo discorso: «Signori, io sono il ministro delle Partecipazioni statali, quindi vi proporrò una soluzione che è di mia stretta competenza. Se ritenete che il gruppo pubblico debba uscire dal sistema delle Partecipazioni statali, rivolgetevi al governo, alla Camera e al Senato. La mia offerta è che non ci si discosti dall'attuale ordinamento, ma si istituisca un fondo, culturalmente finalizzato, per far fronte agli oneri impropri, al disavanzo causato dalle iniziative che hanno un carattere promozionale. Ora spetta ai partiti decidere, non dimenticando che l'Ente cinema è sull'orlo del fallimento, non gode più di finanziamenti, mentre noi abbiamo accantonato diciassette miliardi utilizzabili previa approvazione di un decreto legislativo».

Gli esperti delle varie formazioni partitiche hanno ribadito i loro orientamenti: propensi a una collocazione fuori della famiglia delle Partecipazioni statali i comunisti, i socialisti e i socialdemocratici; di diverso avviso i repubblicani e i democristiani e, tuttavia, disponibili anche ad altri rimedi. Le incertezze vengono da questa sponda, nondimeno sorrette da dichiarazioni intonate a spirito conciliativo. Il tempo stringe e incalza, non ne è rimasto molto per arrivare a una conclusione. Se ne riparlerà, trascorso il Capodanno: è l'impegno che è stato assunto.

Sempre più tesi diventano, intanto, i rapporti fra la RAI-TV e le categorie economiche del cinema, e anche in questo settore crescono le tensioni e le preoccupazioni. Dopo estenuanti soste punteggiate da dubbi e da polemiche intestine, a viale Mazzini, sono stati varati due progetti di film che saranno distribuiti anzitutto nel mercato cinematografico. Hanno avuto il via Il ragazzo con il violoncello *di Edith Bruck e* Uomini e no *di Valentino Orsini, desunto dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini.*

Sarà poco, ma la decisione presa dai consiglieri di amministrazione rimette in moto una situazione che si era bloccata, lascia sperare che siano definitivamente cadute le riserve di quanti, nel palazzo di vetro, sono convinti che la RAI non abbia la facoltà di finanziare prodotti cinematografici.

Fin qui fioccano i rallegramenti, ma immediatamente sorgono le note amare. Il 13 dicembre, l'ANICA e l'AGIS hanno elevato una formale protesta presso il presidente Grassi perché la RAI-TV, contravvenendo a precedenti accordi, da qualche tempo (per cimentarsi con la concorrenza selvaggia delle emittenti private) ha intensificato la trasmissione di film. Le cifre, citate a suffragio delle argomentazioni, sono schiaccianti. Il problema è vecchio, spinoso e si incancrenisce e si aggrava, in mancanza di una disciplina che regolamenti questa attività. Indignarsi, lamentarsi, inviare telegrammi protestatari, denunciare la violazione delle convenzioni stipulate, coprire di rampogne i privati che abusano del repertorio cinematografico va bene, ma ciò nonostante non si compie un solo passo in avanti se non si prendono di petto i veri responsabili del caos.

Si continua a bussare alle porte sbagliate, si lanciano appelli e messaggi a indirizzi fuorvianti. Da alcuni mesi, giace a Montecitorio un disegno legislativo che, presentato dal governo, avrebbe dovuto stabilire alcuni criteri di comportamento in materia di film diffusi attraverso l'etere.

E' stato insabbiato. In pratica lo hanno congiuntamente affossato, con pretesti risibili e capziosi cavilli giuridici, i fautori (non sono pochi e non appartengono soltanto allo schieramento democristiano) della conservazione dello «statu quo». Perché non chiamarli in causa? Perché non svegliare i dormienti? Perché non intraprendere una vera battaglia nella direzione giusta?

Mino Argentieri

CONTROCANALE

I responsabili dello sfascio di una città

C'è voluta la testimonianza degli operai e dei sindacalisti, ci sono voluti i racconti di tre pretori per far capire chi è davvero Renato Armellini: uno speculatore della peggiore specie, un affarista senza scrupoli, un evasore fiscale. Dopo una prima puntata terminata ingloriosamente tra molte e giustificatissime critiche il secondo appuntamento di Storie allo specchio *ha mutato almeno in parte, assieme ai protagonisti, registro.*

Ad aprire la trasmissione sono stati, infatti, gli edili che hanno raccontato come si lavora, come ci si infortuna e come si muore nei cantieri del «superpalazzinaro»: norme di sicurezza continuamente violate, impalcature fuorilegge, ponteggi fatti in fretta su cui gli operai lavorano per ore e ore, per giornate intere a trenta metri da terra. Una catena impressionante di incidenti e di omicidi bianchi di cui Armellini ancora non ha pagato il conto. Le inchieste — lo ha ricordato un giudice — ci sono state, gli arresti e le condanne anche, ma superprotetto e superdifeso il costruttore è sempre riuscito a scamparla.

Un altro pretore ci ha spiegato poi il mistero di questo miliardario che alla fine dei conti per le imposte risulta nullatenente. Ne è venuto fuori un sistema complicato quanto truffaldino di società incrociate, di imprese anonime, di prestanome. Un gioco di scatole cinesi infilate una dentro l'altra in cui il nome di Armellini figura sempre in secondo piano mentre i «titolari» finiscono per essere sbiaditi e sconosciuti personaggi (in un caso addirittura un pensionato ricoverato in un ospizio) che si accaparrano lavori per decine e decine di miliardi.

Un ritratto di un personaggio ma anche di tutta una «imprenditoria» che ha fatto il boom edilizio romano. Non si tratta di industriali ma di puri e semplici speculatori, di grandi manovratori della rendita fondiaria che hanno fondato le loro fortune su una rete di protezioni e di interessi comuni con i vecchi governanti della città, con la «vecchia» DC romana (ma quella «nuova» c'è davvero?).

Ancora più clamorosa è apparsa di conseguenza la caduta di tono in cui la trasmissione è nuovamente precipitata quando è apparso sulla scena l'ex-assessore dc Publio Fiori. Ancora una volta — come nella prima puntata — le risposte si sono fatte imbarazzate, ancora una volta l'assenza di contraddittori politici (i rappresentanti dei partiti che allora erano all'opposizione e che oggi guidano la giunta di sinistra) ha impedito di capire cosa c'era davvero dentro la vicenda degli obusi di via Mantegna e dell'abbattimento di una parte degli edifici.

Così il palazzinaro (col suo solito ghigno) ha potuto dire impunemente che lui non ha intenzione di pagare la multa di sette miliardi, così il suo avvocato è riuscito ad affermare che il suo cliente è vittima di una manovra politica, lasciando intendere che la DC — messa alle strette dalla sinistra — ha scelto di punire Armellini per continuare a coprire altri suoi protetti».

Di fronte a questa nuova trasmissione diventa forse ancora più urgente quel dibattito pubblico televisivo (richiesto ormai da una settimana dal sindaco Argan e dalla giunta di sinistra) sui problemi generali dello sviluppo urbanistico, della speculazione edilizia, dell'abusivismo a Roma. Altrimenti questa Storia allo specchio contribuirà ulteriormente ad essere elemento di confusione e non di chiarezza.

r. r.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **CHECK-UP** - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
15 **PALLACANESTRO** - Torino: incontro femminile Italia-Jugoslavia - (C)
17 **APRITI SABATO** - 90 minuti in diretta partendo da... «Argento vivo» - (C)
18,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C)
18,50 **TOCCO MAGICO** - (C)
19,20 **HAPPY DAYS** - Telefilm: «Il piedipiatti» - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL TEATRO DI EDUARDO** - «Le voci di dentro» con Eduardo, Pupella Maggio, Luca De Filippo (prima parte) - (C)
21,45 **OH QUANTE BELLE FIGLIE MADAMA DORE'** - Note su «Le serpentine d'oro» - (C)
22,40 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12,30 **LA FAMIGLIA ROBINSON** - Telefilm: «La mappa misteriosa» - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **DI TASCA NOSTRA** - (C)
14 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
17 **SARA E NOE'** - Cartone animato - (C)
17,05 **CITTA' CONTROLUCE** - Telefilm: «Il prezzo del riscatto»
18 **LE AVVENTURE DI GHINO DI TACCO** - Presentato dal Teatro povero di Monticchiello: «La cultura e la storia» - (C)
18,25 **SI DICE DONNA** - A cura di Tilde Capomazza
18,55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19 **DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato - (C)
20,40 **TEMPO DI VALZER** - Storia della famiglia Strauss - (C)
21,35 **PRIMO PIANO** - Cattolici di frontiera nel paese di Wojtyla
22,30 **PRIMA VISIONE** - (C)
23 **TG2 STANOTTE**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale - Stanotte stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 10,15: Controvoce; 10,35: Gli amici di...; 11,30: Una regione alla volta; 12,10: L'applauso di questo rispettabile pubblico; 12,30: Europa Europa; 13,35: Quando la gente canta; 14 e 05: L'eroe sul sofà; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,05: Va pensiero; 15,55: Presa diretta; 16,30: Da costa a costa; 17,05: Radiouno jazz '78; 17,35: L'età dell'oro; 18,25: Appuntamento con...; 18,40: GR1 sport; 19,35: Dottore buonasera; 20,10: Un'ora o quasi con Michele straniero; 21,05: Quando il sabato non c'era Travolta; 22,15: Radio sballa.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a Radiodue; 8,45: Chi ha ucciso Baby Gate?; 9,32: Missione confidenziale; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Operetta ieri e oggi; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Cori da tutto il mondo; 18,10: Strettamente strumentale; 18,33: Profili di musicisti italiani contemporanei; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: Concerto sinfonico; 22,45: Tout Paris.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,15, 18,55, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 9,45: Folkconcerto; 10 e 55: Folkconcerto (2); 11,30: Invito all'opera; 13: Pomeriggio musicale; 14: Contro canto; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 18,45: Quadrante internazionale; 20: Il discofilo; 21: Presenza religiosa nella musica del '900; 22: Chitarra italiana; 22,25: Luigi Boccherini; 23,25: Il jazz.

Panorama

Riconoscimenti per i Taviani in Uruguay

MONTEVIDEO — Il film *Padre Padrone*, prodotto dalla Radiotelevisione italiana, è stato definito dai critici cinematografici uruguaiani «il miglior film del 1978». I fratelli Paolo e Vittorio Taviani, registi del film premiato, hanno condiviso, inoltre, con il francese Alain Resnais *(Providence)* il riconoscimento destinato al «miglior regista dell'anno».

I critici uruguaiani hanno scelto poi Marcello Mastroianni come il miglior attore per la sua interpretazione nel film *Una giornata particolare* e la svedese Liv Ullmann come migliore attrice per il film *Faccia a faccia*.

Così le serate a Sanremo

SANREMO — E' stata comunicata la suddivisione nelle due serate delle canzoni partecipanti al prossimo Festival di Sanremo. Nella prima serata, giovedì 11 gennaio, verranno proposte: *Ciao Barbarella* (Ciro Sebastianelli); *Grande mago* (Nicoletta Bauce); *New York* (Lorella Pescerelli); *Ayx-disco* (Ayx); *Nocciolino* (Antoine); *Il diario dei segreti* (Opera); *Amare* (Mino Vergnaghi); *Barbara* (Enzo Carella); *La pioggia, il sole* (Roberta); *Autunno, cadono le pagine gialle* (Marinella); *Talismano nero* (Gianni Mocchetti).

Nella seconda serata, venerdì 12: *A me piace vivere alla grande* (Franco Fanigliuolo); *Quell'attimo in più* (I Camaleonti); *Tu fai schifo sempre* (Pandemonium); *La gente parla* (Collage); *Bimba mia* (Umberto Napolitano); *Impazzirò* (Il était une fois); *Sarà un fiore* (Enrico Beruschi); *In due* (Michele Vicino); *C'era un'atmosfera* (Kim and The Cadillacs); *Napule cagnarrà* (Massimo Abate); *Liana* (I Grimm).

Commissario straordinario al S. Carlo

ROMA — Il prefetto Carlo Lessona è stato nominato dal ministro Pastorino commissario straordinario del Teatro San Carlo di Napoli.

L'incarico di Lessona è limitato al periodo necessario per giungere alla ricostruzione del consiglio d'amministrazione del Teatro e alla nomina del sovrintendente.

Ieri la tradizionale conferenza stampa del presidente della giunta Santarelli

Un bilancio non solo «amministrativo» di un anno di lavoro alla Regione

Tante delibere in più, tutte volte al riequilibrio economico e sociale - Risolto il problema della sede - Per i trasporti e la sanità gli sforzi maggiori - Gli impegni per il prossimo futuro: piani territoriali, « progetto Tevere », piano igienico - sanitario

Bilancio di un anno, impegni per il futuro. La conferenza stampa che, come di consueto, la giunta regionale ha tenuto, si è articolata su questi due momenti. Non è stato un arido elenco di cifre e di delibere, ma un dibattito a più voci, dove le domande dei giornalisti hanno permesso agli assessori di entrare più nel dettaglio dei problemi.

Il presidente della giunta, Giulio Santarelli, nella sua comunicazione introduttiva, aveva ricordato i problemi più urgenti che la Regione quest'anno si è trovata a dover risolvere: quello della sede, dell'organizzazione del personale, dei trasporti, della sanità. Il resto dell'attività in campo culturale, agricolo, industriale, del turismo e negli altri settori di intervento, era illustrata in dettagliate relazioni scritte degli assessorati.

Non è stato un anno facile, il 1978, anche se alla fine sono stati portati a soluzione alcuni problemi « istituzionali » che avevano reso la vita oltremodo complicata: ci riferiamo ai rapporti col governo, non sempre improntati al rispetto dei poteri regionali. In questo senso l'intesa raggiunta con la DC, da una parte ha permesso di allargare il quadro democratico, dall'altra ha offerto anche garanzie per un diverso atteggiamento dell'amministrazione centrale nei confronti di quella regionale. Anche Andreotti, nel corso dell'ultimo incontro, lo ricordava Santarelli, si è impegnato a risolvere positivamente alcuni problemi in materia di controllo, di sanità, e di spesa ospedaliera.

Per quanto riguarda l'attività legislativa vera e propria nel 1978 sono state varate 7.320 delibere, contro le 6.550 del '77 e le 6.360 del '76. Al consiglio regionale sono state avanzati 41 progetti di legge e 70 proposte di deliberazioni consiliari; sono stati, inoltre emessi 592 decreti e 214 ordinanze; promulgate e pubblicate 41 leggi regionali. Si è trattato, in genere, di decisioni dettate dalla necessità di rispondere a problemi impellenti, quali i trasporti, la sanità, l'occupazione. Non si è lavorato, però, in modo scriteriato, distribuendo fondi a pioggia; ma anche nell'intervento più piccolo si è cercato di seguire un programma di riequilibrio economico e territoriale, in una regione dove profonde sono le diversità.

Per il futuro gli obiettivi principali sono: a) la pianificazione territoriale di: Cassino, Castelli romani, Pomezia, Tivoli-Monterotondo, Civitavecchia. L'elaborazione dei quattro piani avverrà con la collaborazione dei Comuni e delle forze sociali. b) La creazione del raccordo autostradale Fiano-Valmontone che abbrevierà i percorsi tra nord e sud e libererà il raccordo anulare dal traffico estraneo alla città. Per questa opera la società autostrade ha già i soldi necessari. c) Il « progetto Tevere » un vecchio sogno « garibaldino », che diventa realtà: si vuole rendere navigabile e (se possibile) pulito il corso d'acqua con un porto canale fino a Fiumicino. d) Completamento della trasversale nord e potenziamento del porto di Civitavecchia. e) Piano igienico sanitario che interesserà particolarmente Roma, collegato con il piano antinquinamento che sarà discusso in gennaio dal consiglio

E' stata poi la volta degli assessori presenti (Ferrara, Bagnato, Berti, Colombini, Di Segni, Ranalli, Spaziani, Varlese) i quali rispondendo alle numerose domande hanno illustrato dettagliatamente il lavoro dei vari assessorati. Un lavoro spesso « oscuro », del quale si vedranno risultati soltanto nei mesi futuri, quando, come ricordava Santarelli l'attuazione dei progetti approvati permetterà di trarre un bilancio non soltanto « amministrativo ». Per la prima volta la Regione è, infatti, intervenuta in forma organica e incisiva nei processi di sviluppo dell'economia locale.

Per la sanità 26 leggi da fare

Per rendere operante la riforma sanitaria saranno necessarie 26 leggi regionali. « Contiamo di approvarle entro il primo semestre del 1979 ». Questa la « promessa » che l'assessore regionale alla Sanità, Ranalli, ha espresso. Più che una promessa però è un impegno che, se sarà realizzato, avrà bisogno dell'analogo sforzo del governo. Al consiglio dei ministri, infatti, spetta il compito di emanare 76 decreti per decentrare i poteri alle Regioni in campo sanitario.

Non si parte da zero. Da tempo all'assessorato si sta marciando a « tappe forzate » per non giungere impreparati a una scadenza che trasformerà profondamente (e dovrà migliorare) l'assistenza sanitaria. Le cifre sono queste: 31 unità sanitarie locali, sulle 59 previste nella nostra regione, sono già state istituite. Sono stati creati anche gli enti ospedalieri territoriali.

Le « strutture » che dovranno rendere operante il trasferimento dei poteri sono già in grado di funzionare, mentre altre ne sono state « inventate » per imporre una svolta anche all'assistenza sanitaria: parliamo dell'osservatorio epidemiologico, dell'istituzione del centro elettronico di elaborazione dati, del registro del cancro. Decentrare, infatti, non significa riprodurre nel territorio le distorsioni di una politica che ha sempre inseguito l'emergenza, ma prevenire le malattie, programmare interventi che permettano di ridurre i ricoveri e di utilizzare gli strumenti sanitari anche per i « potenziali » malati.

Il paradosso dei residui passivi

Non c'è problema più spinoso per una Regione che vuole funzionare, dell'accumulo dei residui passivi. Quest'anno ammontano, come ha spiegato l'assessore al bilancio, Maurizio Ferrara, a 360 miliardi circa. I residui passivi, bestia nera di qualsiasi amministrazione sono dei soldi stanziati, quindi disponibili, che non si riesce a spendere durante l'anno finanziario. Sono gli « avanzi » di un bilancio, che ne denunciano, però, la non completa applicazione.

Le cause sono remote e che i residui siano alti è paradossalmente un segno che la Regione si muove, investe, programma interventi. Ma di quanti paradossi è fatta l'amministrazione in Italia! Lo ricordava il compagno Ferrara illustrando proprio questo problema. Le Regioni che, per motivi storici e politici sono più avanti negli interventi e negli investimenti, sono anche quelle che hanno i residui passivi più alti. Nella « classifica » redatta quest'anno dall'IMI, il Lazio, infatti, si colloca a metà, tra le regioni del nord che hanno gli « avanzi » più cospicui e quelle del sud che hanno i più bassi.

Con ciò non si vuole dire che i residui passivi siano un segno positivo di vitalità. Sono sicuramente un *handicap* grave, che va eliminato accelerando le pratiche burocratiche, snellendo una serie di procedure che rischiano di divenire paralizzanti. Anche su questo piano la Regione si sta muovendo, insieme ad altre amministrazioni per presentare al governo una serie di proposte.

Ieri nuovo sopralluogo a via della Rondinella

Il crollo non blocca i lavori a Tor di Nona

Infiltrazioni d'acqua, mura malfatte e malandate, pilastri lesionati ed abbandono hanno fatto cedere la facciata

Infiltrazioni d'acqua, pioggie, mura di sostegno fatte con approssimazione e malandate, pilastri e travi gravemente lesionati: è questo l'elenco — forse ancora incompleto — dei « responsabili » del crollo dell'altro ieri a Tor di Nona. Per valutare meglio la situazione proprio ieri mattina c'è stato un nuovo sopralluogo di tecnici, ingegneri e amministratori in via della Rondinella. La visita ha permesso di vedere le cose con più precisione, di prendere alcune misure immediate per impedire nuovi e ancora più disastrosi crolli nel resto dell'edificio, la ex scuola degli Scolopi, l'unico di proprietà privata in un caseggiato che appartiene al Comune.

Il palazzo, come del resto tutte o quasi le case intorno, è chiuso da decenni e da quell'epoca non era più stato controllato. Il sopralluogo ha permesso di accertare che il grande cassone dell'acqua a causa di una perdita era stracolmo e aveva provocato infiltrazioni e depositi (incrementati anche dalle piogge recenti) sul tetto.

Tra le cause del crollo vi sono anche numerosi difetti costruttivi: alcune volte dei soffitti, infatti, spingevano sulla parete esterna e oggi appare quasi incredibile che malgrado l'abbandono l'edificio abbia retto tanto a lungo in uno stato di equilibrio ormai al limite. Grandi mura portanti erano state rimaneggiate, forate, *alleggerite* e di conseguenza rese insicure e pericolanti. Ad amalgamare e rendere « irresistibili » tutti questi problemi ci ha pensato l'incuria in cui l'edificio è stato lasciato per lunghissimi anni con le conseguenze che oggi si pagano.

Dopo l'esame di ieri ora i tecnici (quelli del Comune, dell'Iacp, della circoscrizione e della Icomes, la ditta che sta eseguendo i lavori di restauro nell'edificio comunale proprio lì accanto) dovranno stilare un accurato e dettagliato resoconto scritto ed eseguire tutti gli esami ancora necessari. Fin d'ora però sono state prese alcune decisioni che riguardano soprattutto la sicurezza della zona: vicolo della Rondinella e la strada che cammina proprio a fianco ad un altro livello sono state chiuse al traffico e transennate, in tempi rapidissimi inoltre i proprietari dell'ex-scuola degli Scolopi dovranno puntellare il palazzo per prevenire nuovi crolli.

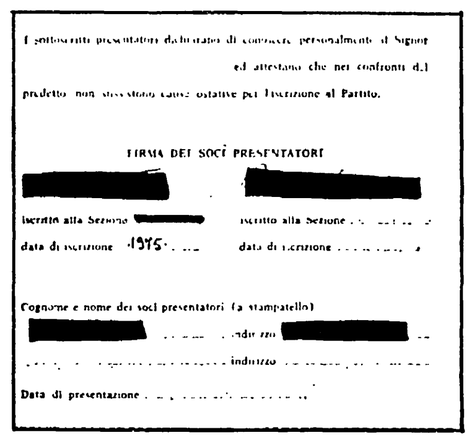
In attesa del puntellamento sono stati sospesi i lavori (che sono ancora nella prima delicata fase della verifica « dal vivo ») nella parte dell'edificio comunale proprio attaccata al palazzo crollato. Nel resto del cantiere invece il lavoro continuerà a scorrere e si prevede che l'operazione di restauro e risanamento non dovrà subire ritardi di rilievo.

I proprietari dell'ex-scuola (una società collegata al gruppo Rizzoli che una decina di anni fa acquistò lo stabile dai religiosi) dovranno comunque porsi presto il problema di un intervento non momentaneo su tutto l'edificio che nel suo corpo centrale — affacciato su piazza S. Salvatore in Lauro — non appare lesionato. Il palazzo, come si sa, è compreso nella zona di 167 destinata al risanamento pur essendo di proprietà privata. Nei piani del Comune e dell'Iacp l'edificio è indicato con una destinazione sociale e non abitativa. Lo stabile è formato da stanze di particolare ampiezza e possiede addirittura un enorme locale che occupa l'intero piano terreno e che un tempo ospitava la cappella degli Scolopi.

Proprio questa particolare conformazione e struttura interna permetterebbe di usare il palazzo come una scuola, un centro culturale e sociale, un luogo di incontro e al tempo stesso di studio. Strutture necessarie soprattutto se si pensa che il risanamento di Tor di Nona tornerebbe a far vivere (e a rendere abitata) una fetta del centro storico abbandonata e vuota. Per intervenire su questo stabile il Comune dovrebbe provvedere all'esproprio oppure operare attraverso una convenzione con l'attuale proprietario.

Si è davvero « rinnovato » lo scudocrociato?

Una tessera dc per salire sull'autobus


I sottoscritti presentatori dichiarano di conoscere personalmente il Signor
ed attestano che nei confronti del
predetto non sussistono cause ostative per l'iscrizione al Partito.

FIRMA DEI SOCI PRESENTATORI

[redacted] [redacted]

Iscritto alla Sezione [redacted] Iscritto alla Sezione

data di iscrizione 1975 data di iscrizione

Cognome e nome dei soci presentatori (a stampatello)

[redacted] indirizzo [redacted]

indirizzo

Data di presentazione

L'ultima pagina del modulo d'iscrizione alla DC: il nome di chi fa la domanda per la tessera ancora non c'è, ma i « soci presentatori » hanno già firmato. Così, potranno ottenere l'autobus...

Riceviamo questa lettera. « Mi pregio inviarle copia del modulo consegnatomi in data 19 dicembre da un condomino abitante nel mio stabile. Le faccio presente che suddetto modulo mi è stato consegnato dicendomi che l'iscrizione al partito della Democrazia Cristiana costituiva l'unico mezzo per poter ottenere una linea urbana dell'Atac che passasse per via Mattia Battistini, dove ho il mio domicilio. Per ragioni di correttezza la prego di non rendere noti in nessun modo i nomi delle persone che hanno firmato il modulo che qui le allego in qualità di "soci presentatori" ». Segue firma.

Spieghiamo: il modulo di cui si parla nella lettera è quello per l'iscrizione alla DC. I « soci presentatori », (che lo statuto prevede debbano essere due, e senza la cui testimonianza non ci si potrebbe iscrivere) probabilmente l'avevano già firmato prima ancora di conoscere chi avessero dovuto « presentare » alla sezione dc. Per « ragioni di correttezza » (non verso di loro, ma verso la persona che ci ha scritto) non rendiamo noti i loro nomi. Però li conosciamo, perché stanno scritti, con tanto di indirizzi sui moduli che l'involontario aspirante democristiano ha puntualmente accompagnato alla lettera.

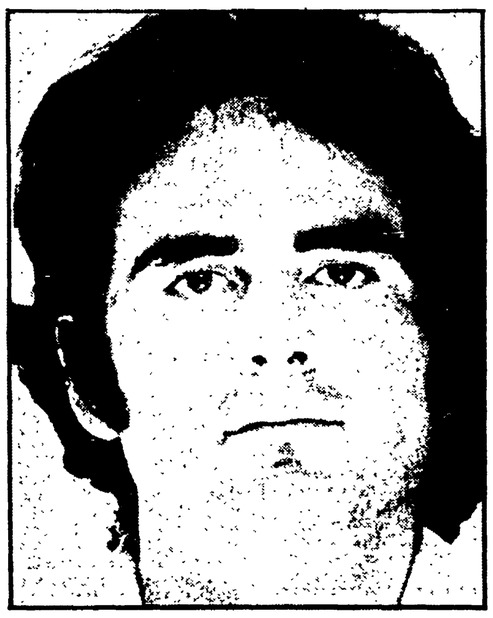
Ora, qui in redazione, abbiamo fatto una scommessa: c'è chi (perfida malizia) è sicuro che nessuno si farà vivo per chiederceli e chi, invece, è convinto che oggi stesso — o quanto prima — arriverà una telefonata dalla DC: « fuori i nomi e gli indirizzi, che prendiamo subito qualche provvedimento. Magari li espell'amo ». Chi scrive è fra i secondi: ha letto tanto di « rinnovamento » della DC, ha seguito con interesse l'operazione « tesseramento pulito », con le dovute cautele si è spinto anche a pensare che fosse una cosa seria, e poi appartiene alla schiera degli ottimisti e ha conservato una serena fiducia nelle opportunità di redenzione che il mondo offre ai reprobi.

Avvocato Corazzi, lei che è il segretario cittadino della DC « rinnovata » (scusi le virgolette), che facciamo? Li vuole questi nomi? Se non altro potrà soddisfare una curiosità: come succede che appena uno si mette la tessera dc in tasca gli arriva l'autobus sotto casa?

Ieri durante l'ora d'aria, davanti agli occhi di molti testimoni

Detenuto ucciso a Rebibbia con una coltellata

Si tratta di un giovane di 24 anni in attesa di giudizio arrestato per ricettazione - Era in carcere dal 26 giugno scorso - Nessuno dei detenuti interrogati ha saputo o veluto dire nulla - Forse saranno incriminati per reticenza


Roberto Meloni, il detenuto assassinato

Un colpo secco, violentissimo, in pieno petto. La lama del coltello è penetrata in profondità e gli ha spaccato il cuore. Forse una vendetta. Roberto Meloni, 24 anni, detenuto nel reparto « G-9 » di Rebibbia è stato « giustiziato » ieri da un altro detenuto ancora sconosciuto al termine dell'« ora d'aria » quotidiana. L'omicidio è avvenuto poco dopo le 13 nel cortiletto del « braccio » dove i detenuti passeggiano quando sono fuori dalle celle.

Ecco la testimonianza di una guardia di custodia: «Ero sul camminamento interno quando ho visto raggrupparsi verso il portoncino d'uscita del cortile i sette-otto detenuti che avevano finito il loro turno nello spiazzo all'aperto. Tra questi — ha aggiunto la guardia — c'era anche Meloni. In quello stesso momento stavano entrando altrettanti detenuti che avrebbero occupato il cortiletto per l'ora d'aria successiva ». Il delitto è avvenuto proprio in quell'istante.

Roberto Meloni era in mezzo a quelli che stavano uscendo. Appena entrati gli altri c'è stato un po' di trambusto e subito dopo si è visto il giovane accasciarsi in terra con una grossa chiazza di sangue sul petto. Meloni è stato immediatamente soccorso da alcuni detenuti e dalle guardie carcerarie che si trovavano lì in quel momento. Nessuno però ha visto qualcosa: un muro d'omertà si è alzato nel reclusorio.

Il giovane è stato quindi accompagnato nell'infermeria del carcere. Il medico di guardia non ha potuto fare nulla. Le strutture sanitarie del carcere non glielo permettevano. Così a bordo dell'ambulanza del penitenziario si è tentato di raggiungere il Policlinico, ma è stato tutto inutile: Roberto Meloni è morto durante il tragitto. Una lama acuminata gli era penetrata nel cuore provocando una forte emorragia.

Il reparto « G-9 » è stato immediatamente isolato. Neanche gli agenti di custodia, fino all'arrivo del magistrato — il sostituto procuratore della repubblica Massimo Carli — hanno potuto abbandonare quel settore del carcere. Il dottor Carli ha quindi iniziato gli interrogatori delle 15 persone presenti al momento dell'uccisione. Il silenzio — a quanto si è potuto sapere — è stato assoluto. Tutte le persone ascoltate non sono andate oltre generici « non so » e « non mi sono accorto di nulla ».

Non è escluso che proprio per questo il magistrato sia costretto a prendere qualche provvedimento per reticenza o addirittura per favoreggiamento. Intanto all'Istituto di Medicina legale dove oggi stesso avrà luogo l'autopsia del giovane detenuto è stato compiuto un primo esame esterno sul cadavere. E' stato accertato che Roberto Meloni è morto per una vasta e profonda ferita al cuore. «Dal suo torace — ha detto un medico dell'obitorio — è uscito sangue ad ogni piccolo movimento del corpo ».

Sul conto di Roberto Meloni non esiste in questura un fascicolo molto voluminoso. Fu arrestato il 26 giugno di quest'anno allorché fu trovato al volante di un'auto di grossa cilindrata da lui acquistata pur sapendo che era rubata. Era ancora in attesa del processo che si sarebbe dovuto celebrare nella prima metà del prossimo mese. In precedenza era stato già arrestato per una serie di reati che vanno dal furto di appartamento allo scippo, alla truffa. Insomma, non era un *pesce grosso* della « mala ». Forse è stato ucciso solo per un piccolo « sgarro »

Visita di Bonifacio agli agenti di custodia

Visita del ministro di Grazia e Giustizia, ieri mattina alle carceri di Regina Coeli. Il ministro Bonifacio che era accompagnato da alcuni funzionari del dicastero, si è intrattenuto a lungo con gli agenti di custodia del carcere romano, ai quali ha voluto porgere personalmente dopo un breve discorso, gli auguri li Natale.

Il ministro ha ricordato gli ultimi gravissimi atti criminali contro agenti di scorta e militari elogiando lo spirito di sacrificio del personale e il contributo dato dagli agenti di guardia per il miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri.

Urge sangue

Il compagno Domenico Fulvi, ricoverato presso la I clinica di Patologia Medica del Policlinico, ha urgente bisogno di sangue. Tutti coloro che volessero donarlo possono recarsi, a digiuno, al Centro Avis dell'ospedale.

Stamane chiesto dalla CGIL-CISL-UIL

Incontro giunta-sindacati sull'orario dei negozi

Critiche all'ordinanza comunale che permette l'apertura anche l'ultimo giorno dell'anno e il 7 gennaio

L'ordinanza del Comune che permette l'apertura dei negozi domani, ultimo dell'anno (alimentari e merci varie) e il 7 gennaio (solo quelli del settore giocattoli) non ha trovato tutti d'accordo. Se ne discuterà stamane in Campidoglio in un incontro fra la giunta e i sindacati. La riunione è stata richiesta ieri dalla federazione unitaria dei lavoratori del commercio. In un comunicato, le organizzazioni di categoria hanno invitato i dipendenti a non presentarsi al lavoro nelle due giornate festive. « I lavoratori — è scritto nella nota — hanno già rinunciato a numerosi turni di riposo, in queste ultime settimane, dove maggiore è stata l'affluenza di pubblico negli esercizi commerciali ». Uno *stress* — dicono ancora i sindacati — che non può essere aggravato con l'aggiunta di un'altra giornata lavorativa extra.

Di tono analogo il comunicato emesso dall'Unione Commercianti di Roma. La decisione della giunta — ha scritto l'associazione — va contro gli interessi delle oltre duecentomila persone che operano nel settore, tra titolari di negozi e dipendenti, senza alcun beneficio per i consumatori

Il bilancio delle operazioni a Fiumicino supera del 40% quello dell'anno scorso

Nel 1978 sequestrati 1.700 Kg. di droga

Maggiori controlli ma anche maggiore importazione di eroina - Il « triangolo d'oro » è diventato un quadrilatero

In tutto l'anno a Fiumicino sono stati sequestrati ben 1700 chili di droga, fra eroina, cocaina, hashish e marijuana, e sono stati arrestati più di 150 « corrieri »: è un bilancio che supera di più del 40 per cento quello dello scorso anno.

I metodi della guardia di finanza dell'aeroporto si sono evidentemente raffinati, sono diventati più efficienti, i controlli sono diventati minuziosi. Ma il bilancio del 1978 porta anche con sé una triste conferma: e cioè che la droga in arrivo a Roma è sempre di più, e che il nostro aeroporto (nonostante sia uno dei più « difficili » per gli spacciatori, insieme a quello di New York) resta una tappa obbligata — anzi, sempre più importante, a quanto pare — del percorso dell'eroina in Europa, e probabilmente la capitale italiana ne è anche uno dei punti di smistamento maggiori.

Ricordiamo solo due fra le « scoperte » fatte fra le valigie dei viaggiatori a Fiumicino: quella del giugno scorso, quando furono trovati ben ottocento chili di hashish (valore di tre miliardi al mercato) in casse superprotette da tre strati di zinco, legno e plastica. E quello del settembre scorso, quando furono trovate due valigie piene zeppe di eroina pura: sette chili.

Hashish e eroina: purtroppo la guardia di finanza nel fornire i risultati delle sue operazioni al Leonardo da Vinci ha indicato solo la cifra complessiva della droga sequestrata. Ma non ha detto quanti di questi millesettecento chili fossero d'eroina, quanti di hashish, di marijuana, quanti di cocaina. E così ha fornito un informazione sbagliata e limitata: limitata perché non si sa quanta eroina in più è stata sequestrata, o quanta canapa indiana in più o in meno. Insomma manca il dato specifico E sbagliata perché tende ad accomunare tutte le droghe insieme, a non distinguere, a fare, come si dice, di tutta l'erba un fascio: come se 1700 chili di hashish fossero la stessa cosa di 1700 chili di eroina

Dalle informazioni delle « fiamme gialle » però, escono altri dati. Per esempio che l'eroina viene generalmente importata da viaggiatori europei e asiatici. E che ormai il famoso « triangolo d'oro » (formato da Hong Kong, Bangkok e Singapore, luoghi di partenza della brown sugar) è diventato ormai un quadrilatero: vi si aggiunge infatti Kuala Lumpur, la cui importanza nel traffico della droga è diventata uguale a quella degli altri vertici.

Per quanto riguarda la marijuana provenienza della droga e nazionalità dei trafficanti generalmente coincidono: si tratta infatti per la maggior parte dei casi di cittadini del Ghana o della Nigeria. L'erba ha spesso come destinazione proprio l'Italia (il nostro territorio non è cioè un punto di passaggio o di smistamento) dove lo smercio appare in continuo aumento. L'hashish invece arriva dall'India e dal Pakistan da trafficanti di solito europei.

Una delle casse piene di hashish sequestrate a Fiumicino

Era stata abbandonata dai fascisti

Trovata l'auto usata per il «raid» a Boccea

E' stata ritrovata dagli agenti, proprio a due passi da via Boccea, la « Mini » verde usata dai fascisti per l'attentato dell'altra sera, al quartiere Aurelio, che solo casualmente non ha avuto conseguenze tragiche. Come si ricorderà, da un'auto in corsa è stata lanciata una bomba a mano contro un gruppo di giovani, che stavano a parlare nei giardini pubblici di via Boccea. L'ordigno è scoppiato, però, ai piedi di un albero che ha attutito la violenza dell'esplosione. Solo un giovane, simpatizzante di sinistra, Ivo Nibbi, è stato ferito *leggermente* al volto dalle schegge.

Approfittando della confusione che aveva seguito il boato e dell'oscurità della zona, i criminali attentatori, fatti pochi metri devono aver abbandonato l'auto ed essere fuggiti con altri mezzi.

Fin qui le novità sul fronte delle indagini. Resta solo da ricordare che gli agenti stanno anche tentando di accertare la provenienza della bomba usata per l'attentato, rivendicato, come si ricorderà, dalla sigla eversiva di estrema destra « Nar ». L'ordigno era del tipo SRCM, in dotazione all'esercito. La bomba, dunque, deve essere necessariamente uscita da qualche caserma

ATTENTATO FASCISTA CONTRO IL SEBASTIAN BAR

Nuovo attentato fascista stanotte: colpito è stato un circolo culturale, a Trionfale. Alcuni teppisti fascisti (la impresa è stata già rivendicata dai « Nar », la sigla eversiva di destra che ha firmato il criminale raid dell'altra sera a Boccea), poco dopo l'una hanno collocato un rudimentale ordigno di fronte alle finestre del Joahn Sebastian Bar, in via Ostia.

La bomba esplodendo ha danneggiato lievemente gli infissi del locale. Sul posto si sono recati gli agenti di polizia del vicino commissariato. Poco dopo è giunta la telefonata dei « Nar » alla ANSA.

Una delle iniziative decise dal Comune

Una serata al Brancaccio per gli anziani: ci sono andati in duemila

Un programma di attività ricreative elaborato dall'assessorato capitolino all'assistenza

Luigi Proietti e Luisa De Santis in una scena dello spettacolo

Fra i duemila anziani che sono andati a vedere «il Gaetanaccio», lo spettacolo di Gigi Proietti al Brancaccio, ce n'erano molti che non erano mai andati a teatro. Alla novità dello spettacolo, per tutti, se n'è aggiunta un'altra: per la prima volta agli anziani viene offerta non più solo l'assistenza (fino a qualche tempo fa, nemmeno questa), ma anche l'occasione di partecipare, come protagonisti e spettatori, a mostre di pittura, rappresentazioni teatrali, incontri. Si tratta di un programma, elaborato dall'assessorato Igiene e assistenza del Comune che ha come obiettivo proprio quello di creare momenti di incontro, spazi culturali nuovi per tutte le persone anziane, quelle che vivono in famiglia, e quelle ricoverate nelle case di riposo.

Lo spettacolo di Gigi Proietti che si è tenuto giovedì scorso al Brancaccio, non è la prima iniziativa del programma comunale. Il giorno precedente, alla casa di riposo Vittoria, la compagnia teatrale «Checco Durante» aveva messo in scena lo spettacolo «Meo Patacca» e altri ne sono già previsti per il 3 e il 10 gennaio.

L'attività organizzata dall'assessorato all'assistenza non si ferma qui. Il 13 dicembre — per fare un esempio — un gruppo di anziani è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini. Insomma, qualche cosa si sta cominciando a muovere. Un forte impulso, sul piano ricreativo e culturale, è venuto, in modo particolare, oltre che dall'assessorato, anche dai centri per anziani che già esistono e sono in funzione (quello del Tufello, di Testaccio e di Monti).

Ma torniamo allo spettacolo di Gigi Proietti. Al teatro gli anziani sono stati portati con i pullman dalle diverse circoscrizioni. Un centinaio di persone sono arrivate anche da Fiumicino. Altri sono stati portati dalle case di riposo in cui sono ospitati. Alla rappresentazione ha partecipato, oltre all'assessore Mirella D'Arcangeli, anche il presidente della commissione Igiene e Sanità del Comune, Starita.

Denunciato e processato per ricettazione di un cane

Sarà processato per ricettazione di un cane. L'uomo, Giuseppe D'Aggiano, è stato denunciato nei giorni scorsi da una coppia che lo ha sorpreso passeggiare in via Salaria con al guinzaglio il «suo» cane. La bestia in questione è un bellissimo «Schnautzer» che Carlo e Franca Giulimondi acquistarono per 250 mila lire nel novembre '75 e che venne loro rubato alcuni mesi dopo nel canile di Claudio Cappelli.

La coppia, a quanto pare, sarebbe certissima, giorni fa, di aver riconosciuto in via Salaria il «suo» cane. Perciò hanno chiamato un carabiniere e hanno sporto denuncia contro D'Aggiano.

Di qui la disavventura giudiziaria dell'uomo, che sarà processato il 27 febbraio prossimo.

Giovane cade da cavallo alle Capannelle: è in coma

Un giovane di vent'anni è ricoverato in coma all'ospedale in seguito ad una caduta da cavallo di cui è rimasto vittima ieri durante una corsa all'ippodromo delle Capannelle. E' uno studente universitario, Francesco Angelotti.

Il giovane nel pomeriggio di ieri ha preso parte alla terza corsa in programma alle Capannelle era una corsa di galoppo a ostacoli e Angelotti, si trovava in testa, quando alla penultima siepe è caduto battendo violentemente il capo sul terreno.

«Disco verde» per il nuovo ente ospedaliero Cassia Trionfale

Diventa realtà il nuovo ente ospedaliero Trionfale-Cassia. Dopo l'approvazione avvenuta nei giorni scorsi, della pianta organica dell'ente, ieri è stata la volta del bilancio di previsione '79: il collegio commissariale dell'ente lo ha approvato all'unanimità completando così le funzioni previste dalla legge regionale sullo scorporo del Pio Istituto e degli Ospedali Riuniti.

Con l'approvazione del bilancio '79 il nuovo ente entra finalmente, nella fase operativa: entro il primo gennaio prossimo, anzi, l'ente assumerà la sua completa autonomia dagli Ospedali Riuniti di cui tuttora è in atto lo scioglimento. Nella stessa riunione il collegio commissariale ha anche assunto tutte le iniziative necessarie per un avvio, pronto e senza difficoltà per gli assistiti, della nuova gestione.

il partito

ROMA

ASSEMBLEE — SAN BASILIO alle 17,30 (Cesare Fredduzzi); TOR TRE TESTE alle 17 (Fredda); ROVIANO alle 17 (Borgna); VALMELAINA alle 17,30 (Marroni); BAGNI DI TIVOLI alle 16 (Funghi) TORRE ANGELA alle 18,30 (Merini); MORANINO alle 17,30 (Prasco - Paroli); TORRE NOVA alle 18 (Panatta); CASALMORENA alle 16 (Costantini); CIAMPINO alle 18,30 (Micucci); VELLETRI LAUTIZI alle 17,30 (Ottaviano); ALLUMIERE alle 18 (Ceccarelli); COLONNA alle 18 (Messeri); TIVOLI alle 18; CAMPO LIMPIDO alle 19.

Quarta rappresentazione di I Capuleti ed i Montecchi al Teatro dell'Opera

Alle ore 18 (fuori abbonamento), quarta rappresentazione di I Capuleti ed I Montecchi, tragedia lirica di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini, maestro concertatore e direttore Argeo Quadri, regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, maestro del coro Luciano Pelosi. Interpreti principali: Maria Chiara, Luisa Nave, Merlo Rimudo, Beniamino Prior, Robert Amis El Hage.

CONCERTI

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - tel. 655289) Alle 21,15 ARK Incontri di musica e danza indoeuropea: Ram Chandra concerto di Sitar-Surbahar, la musica classica dell'India del nord puro stile Dhrupad

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711) Alle 21,30 il Baraccone di Palermo presenta «Uno dei mille». Testi e regia di Bibi Bianca.

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana n. 695 - Tel. 862240) Alle ore 21: «L'eredità dello zio buonanima». Regia di Franco Lattanzi.

AI CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 6785879 - Piazza del Gesù) Alle 21 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con: «Lei ci crede al diavolo in (mutande)» di G. Finn. Regia di Lino Procacci.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 e 21,30 la Coop. La Plautina presenta: «Scherzosamente Cechov: l'orso, il tabacco fa male», «Ivan chiede la mano» di Cechov. Con S. Ammirata, Marallo Bonino Olas, P. Parisi. Regia di Sergio Ammirata.

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11-a Tel. 5894875) Alle 17 fam. e ore 21,15 la Compagnia Scenaperta presenta: «Storie d'impresari, primedonne, mamme e virtuosi» di A. S. Sografi e G. Donizetti. Regia di Dino Lombardo.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Alle 21 Luigi Proietti in: «La commedia di Gaetanaccio» di Luigi Magni. Regia di Luigi Proietti. Per informazioni e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro tutti i giorni alle 10-13/16-19 escluso il lunedì.

BERNINI (Piazza Bernini, 22 - Telefono 678.82.18 - San Saba) Alle 17,45 e 21: «L'ospite inatteso» giallo di Agata Christie. Regia di Adriano Micantoni.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - tel. 6565352/6561311) Alle 17,30 fam. e ore 21,30 (ultimi tre giorni): «Amleto» di Charls Marowitz. Regia di Roberto De Anna.

DEI SERVI (Via dei Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Alle 17,30 e 21,15 la Coop. De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta: «Una domanda di matrimonio» di Cechov e «Delirio a due» di Jonesco. Regia di S. Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 575.85.98) Alle 21 a prezzi ridotti: «L'uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - tel. 862948) Alle 17,30 fam. e 21, la C.T.I. presenta: «Delitto al vicariato», giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523) Alle 17 fam. e ore 21,15 la Scarano s.r.l. presenta: «La Parigina» di H. Bercque. Regia di Lorenzo Salveti.

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti n. 1 - Tel 6794585) Alle 21 «Pigmalione» di G. B. Shaw. Regia di Giulio Bosetti.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle n. 23-a - Tel. 6543794) Alle ore 17 fam. e ore 21,15 «abb. spec. II turno», Edoardo Padovani presenta: «Burlesk» (caccia al tesoro con fantasma) di Franco Scaglia. Regia di Lorenzo Salveti.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefoni 462.114-475.40.47) Alle 20,30 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta: «Il malato immaginario» di Molière. Traduzione di Cesare Garboli. Regia di Giorgio De Lullo.

PARNASO (Via S. Simone, 73 - Tel. 6564191) Alle 21,15 la San Carlo di Roma presenta: «Lina cavaliery story». Regia di Paola Borboni.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Alle 17: «Un bambino di ricotta» di Anna Piccioni.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 485095) Alle 21,30 la Comp. di Prosa del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi presenta Franca Valeri in: «Non c'è da ridere se una donna cade» di F. Valeri.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770) Alle 21,15 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» presenta: «Meo Patacca» due tempi di Enzo Liberti. Ispirato al poema di Giuseppe Berneri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52 Tel. 6544601-2-3) Alle 20 la Compagnia del Teatro di Genova presenta: «Al pappagallo verde» e «la contessina Mizzi» di Arthur Schnitzler. Regia di Luca Ronconi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6798569) Alle 17 e 21 (ultimi tre giorni): la Compagnia Sociale. Arnaldo Ninchi presenta: «Prima del compimento» di Francesco Casaretti. Regia di Gennaro Magliulo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Telefono 5895782)
SALA A
Alle 21,15 la Coop. Sidi Sadoul presenta: «Dormitorio Universale» di Domino.
SALA B
Alle ore 21,30 (ultima replica) l'M.T.M. — Mimoteatromovimento — presenta: «La vittoria di Pirro», con Roy Bosier, Julie Goell e Giuseppe Cederna.
SALA C
Alle 11-16 seminario di mimo danza di Katie Duck.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle 21: «Cyrano», commedia musicale in due tempi di R. Pazzaglia. Regia di Daniele D'Anza.

SISTINA (Via Sistina 129 Telefono 475.68.41) Alle 21 precise commedia musicale di Garinei e Giovannini scritta con Festa Campanile e Franciosa: «Rugantino» musiche di Armando Trovajoli.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Tel. 5422779) Alle 16: «Cenerentola». Alle 21,30: «Renato Zero».

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Alle 21,15 il Patagruppo presenta: «Kubla Khan» da S. T. Coleridge di Bruno Mazzali e Franco Turi.

schermi e ribalte

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137) Alle 18 e 21,15 la Coop. «Centrale Bum Bum» presenta «Mezzogiorno nei sotterranei».

BEAT 72 (Via G.G. Belli n. 72 - Tel. 317715) Alle 21,30: «Respiro sospeso» di Rossella Or. Alle 22,30: «Malabar Hotel» di Francesca Bertolli, Marco Solari, Alessandro Vanzi. Alle 23,30: «Quel giorno il pazzo si fermò» la deriva dei continenti di Andrea Ciullo.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE - ARCI (Viale della Primavera 317) Alle 21: «Spostamenti d'amore di Alfred Jarry» di Gigi Angelillo e Ludovica Modugno. Regia di Julio Zuloeta.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Tel. 588512) Alle 21,15: «L'occhio di Gino». Spettacolo con la partecipazione del pubblico.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala n. 67 - Tel. 5895172) Alle 21,30 Alchè Nanò in: «I fiori del male» di Baudelaire.

SPAZIO ZERO - TEATRO CIRCO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 573089 - 6542141) Alle 16,30 «Romanzo-sperimentale: Itaca» prove laboratorio.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora n. 28) Alle 15 il Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta: «Il canto del cigno» di A. Cechov. Riduzione di Merlo Moretti. Regia di Dimitri Tamaroff.

POLITEAMA (Via Garibaldi numero 56) Alle 21,15 la Coop. «Centrale Bum Bum» presenta: «Au café chantant» di Pilar Castel. Prove aperte.

CABARETS E MUSIC-HALLS

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 6795879) Alle 17: «Mercanti di nuvole», fantasia poetico-musicale di Franco Potenza.

DEJA VU Alle 21,30 concerto rock con gli «Oersted»

LA CHANSON - Largo Brancaccio n. 82 - tel. 737277 «Sciampo» di Di Pisa e Guardi.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721-5800989) Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in: «Il Malloppo» di Marchesi. Regia di Mario Amendola.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, 149 - Tel. 810.87.92) Alle 22,15: «...Change la femme... avel l'homme» spettacolo musicale in due tempi di Alessandro Capone.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - Tel. 589.46.67) Alle 22,30 Sergio Centi presenta: «Mi pare giusto».

JAZZ - FOLK

JOHAN SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 9-11) Alle 22 concerto con Giorgio Locascio.

FOLK STUDIO - Via G. Sacchi n. 3 - tel. 5892374 Riposo

MURALES (Via dei Fienaroli 30 - Tel. 5813249) Alle 21 concerto rock con «La saggia decisione».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini n. 22 - Tel. 6788218) Alle 16 il Pagliaccio Crispino della Radiotelevisione.

GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle - Via Carpineto, 27 - Tel. 7884586 - 7615387) Riposo

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733.601) Alle 16: «Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino» e con la partecipazione dei piccoli spettatori rallegrati dal clown Tata di Ovada.

SPAZIO ZERO - TEATRO DE' COCCI (Via Galvani - Cancello Azzurro - Tel. 573089-3582959) Alle 17 prove dello spettacolo per ragazzi: «Dedalo» favola mitologica.

TEATRO DI ROMA - TENDA RAGAZZI (Via Paolo Albera - Tuscolano - Tel. 786911) Alle 17 «Spaccatutto» di C. Brizzolara. Coop. Fontemaggiore di Perugia. Spettacolo di burattini per bambini e per adulti.

CINE CLUB

POLITECNICO (Via Tiepolo) Alle 19-21-23: «Zazie nel metrò»

L'OFFICINA Alle 18 e 22: «Monsieur Verdoux» (USA 1947) di C. Chaplin. Alle 20,30: «La signora di Parigi» (USA 1923) di C. Chaplin

SADOUL (Via Garibaldi) Alle 17-19-21-23: «Immagine allo specchio», di I. Bergman

AUSONIA «Il fantasma del palcoscenico» di B. De Palma

CINETECA NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Panama, 13 - Tel. 869.527) Alle 18,15 Mario Soldati anni Quaranta: «La miseria del signor Travet» (1946) Alle 21,15 «La carne e il diavolo» (Flesh and the devil), di C. Brown (1926)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI Alle 17-19-21 «La guerra lampo dei fratelli Marx»

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia 81) Alle 17,30-19,30-21,30 «L'uomo sul tetto» di B. Wideberg

FILMSTUDIO
STUDIO 1: Alle 19-21-23. Omaggio a Marco Ferreri: «Il seme dell'uomo»
STUDIO 2: Alle 19-23: «I pugni in tasca» di M. Bellocchio Alle 21: «Prima della rivoluzione» di Bertolucci

ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Alle 18: «Il bevitore di vino di palma» spettacolo per bambini della Comp. La grande opera.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

AIRONE L'amico sconosciuto con E. Gould - G

ALCYONE - 838.09.30 La lunga strada senza polvere con C. Rantu - A

ALFIERI Chiuso

AMBASCIATORI SEXYMOVIE Sexy simphony

AMBASSADE - 540.89.01 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

AMERICA - 581.61.68 L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

ANIENE Convoy trincea d'asfalto, con Kris Kristofferson - DR (VM 14)

ANTARES A proposito di omicidi, con P. Falk - SA

APPIO - 779.638 Il dottor Zivago, con O Sharif - DR

AQUILA I gladiatori dell'anno 3000 - A

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 I sogni del signor Rossi di B. Bozzetto - DA

ARISTON - 353.290 L. 3.000 Amori miei, con M. Vitti - SA

ARISTON N. 2 - 679.32.67 Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

ARLECCHINO - 360.35.46 Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

ASTOR - 622.04.09 La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ASTORIA Un amico da salvare, con P. Falk - G

ASTRA - 818.62.09 Corleone, con G. Gemma - DR

ATLANTIC - 761.06.56 Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

AUSONIA Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

AVENTINO - 572.137 Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

BALDUINA - 347.592 Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

BARBERINI - 475.17.07 L. 3.000 Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR

BELSITO - 340.887 Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

BOLOGNA - 426.700 Un amico da salvare, con P. Falk - G

CAPITOL - 393.280 La carica dei 101 di W. Disney - DA

CAPRANICA - 679.24.65 Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

CAPRANICHETTA - 686.957 Corleone, con G. Gemma - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 Lo squalo n. 2, con R. Scheider - A

DEL VASCELLO - 588.454 Gli zingari del mare, con R. Logan - A

DIAMANTE - 295.606 Heidi diventa principessa - DA

DIANA - 780.146 Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

DUE ALLORI - 373.207 Squadra antimafia, con T. Milian - C

EDEN - 380.188 Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

EMBASSY - 870.245 L. 3.000 Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

EMPIRE L. 3.000 S.G.T. Pepper's, con i Bee Gees - M

ETOILE - 687.556 Un matrimonio, di R. Altman - SA

ETRURIA La più grande avventura di UFO robot - DA

EURCINE - 591.09.86 Lo squalo n. 2, con R. Scheider - DR

EUROPA - 865.736 La grande avventura continua parte seconda, con R. Logan - A

FIAMMA - 475.1100 L. 3.000 Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

FIAMMETTA - 475.04.64 Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

GARDEN - 582.848 Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

GIARDINO - 894.946 Alta tensione, con M. Brooks - SA

GIOIELLO - 864.149 Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

GOLDEN - 755.002 La carica dei 101 di W. Disney - DA

GREGORY - 638.06.00 Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

HOLIDAY - 858.326 Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

KING - 831.95.41 Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

INDUNO - 582.495 La carica dei 101 di W. Disney - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 Geppo il folle, con A. Celentano - M

MAJESTIC - 649.49.08 La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 La sorella di Ursula, con B. Magnolfi - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN Convoy trincea d'asfalto, con Kris Kristofferson - DR (VM 14)

METROPOLITAN - 626.400 L. 3.000 Geppo il folle, con A. Celentano - M

MIGNON D'ESSAI 869.493 Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA

MODERNETTA 460.285 Notti porno nel mondo N. 2

MODERNO - 460.285 Napoli, serenata calibro 9 (prima)

NEW YORK - 780.271 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

NIAGARA - 627.35.47 Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

N.I.R. - 589.22.69 Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

NUOVO STAR - 789.242 La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

OLIMPICO Convoy trincea d'asfalto, con Kris Kristofferson - DR (VM 14)

PARIS - 754.368 Amori miei, con M. Vitti - SA

PASQUINO - 580.36.22 American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

PRENESTE - 290.177 Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

QUATTRO FONTANE - 480.119 La carica dei 101 di W. Disney - DA

QUIRINALE - 462.653 Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L'albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR

RADIO CITTY - 464.103 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

REALE - 581.02.34 Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

REX - 864.165 Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

RITZ - 837.481 Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

RIVOLI - 460.883 Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

ROUGE ET NOIR - 864.305 Grease, con J. Travolta - M

ROYAL - 757.45.49 Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

SAVOIA - 861.159 Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

SMERALDO - 351.581 La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000 Lo squalo n. 2, con R. Scheider - DR

TIFFANY - 462.390 Le donne della calda terra, con L. Gemser - S (VM 18)

TREVI - 689.619 Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

ULISSE Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

UNIVERSAL - 856.030 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

VIGNA CLARA - 328.03.59 Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

VITTORIA - 571.357 Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

ACILIA Nell'anno del signore, con N. Manfredi - DR

ADAM Riposo

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18 Nell'anno del signore, con N. Manfredi - DR

APOLLO - 731.33.00 Torino violenta, con G. Hilton - DR (VM 14)

ARIEL - 530.251 Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

AUGUSTUS - 655.455 West Side Story, con N. Wood - M

AURORA - 393.269 Il prezzo del potere, con G. Gemma - A

AVORIO D'ESSAI - 779.832 Totò cerca moglie - C

BOITO - 831.01.98 Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

BRISTOL - 761.54.24 Heidi diventa principessa - DA

CALIFORNIA Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

CASSIO Il tesoro di Matecumba, con P. Ustinov - A

CLODIO - 359.56.57 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

COLORADO - 627.96.06 Paperino story - DA

DELLE MIMOSE Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

DORIA - 317.400 Paperino Story - DA

ELDORADO - 501.06.25 Dolce pelle di donna

ESPERIA - 582.884 Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

ESPERO - 863.906 Braccio di Ferro contro gli indiani - DA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 Giorno di festa, con J. Tati - C

HARLEM Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

HOLLYWOOD Primo amore, con U. Tognazzi - DR

JOLLY - 422.898 Superexcitation

MACRIS D'ESSAI Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

MADISON - 512.69.26 Primo amore, con U. Tognazzi - DR

MISSOURI - 552.334 Elliott, il drago invisibile, con M. Rooney - C

MONDIALCINE (ex Faro) Squadra antimafia, con T. Milian - C

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

NEVADA Il mostro dell'obitorio, con P. Naschy - DR (VM 18)

NOVOCINE D'ESSAI Er più, con A. Celentano - DR (VM 14)

NUOVO - 588.116 Gli zingari del mare, con R. Logan - A

NUOVO OLIMPIA Le voci bianche, con S. Milo - SA (VM 18)

ODEON - 464.760 Bocca di velluto con C. Lindberg S (VM 18)

PALLADIUM - 611.02.03 Heidi diventa principessa - DA

PLANETARIO Una moglie, con G. Rowlands - S

PRIMA PORTA Zombi, con P. Ewge - DR (VM 18)

RIALTO - 679.07.63 Il diavolo probabilmente, di R. Bresson - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

SALA UMBERTO 679.47.53 Coppie erotiche

SPLENDID - 620.205 Ridendo e scherzando, con W. Chiari - SA (VM 18)

TRAIANO (Fiumicino) Melodrammore, con E. Montesano - SA

TRIANON - 780.302 Il diavolo... probabilmente, di R. Bresson - DR

VERBANO - 851.195 Primo amore, con U. Tognazzi - DR

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo - DA

OSTIA

CUCCIOLO Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

SISTO Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SUPERGA Driver l'imprendibile, con R. O'Neal - DR

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557 Fra Tazio da Velletri e Rivista di Spogliarello

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA Il presidente del Borgorosso F.C., con A. Sordi - SA

AVILA Paperino e Company in vacanza - DA

BELLE ARTI Il giro del mondo degli innamorati di Peynet - DA

CASALETTO La grande avventura, con R. Logan - A

CINEFIORELLI L'orca assassina, con R. Harris - DR

COLOMBO Mac Arthur, il generale ribelle, con G. Peck - A

DEGLI SCIPIONI Duello al sole, con J. Jones - DR

DELLE PROVINCE Herbie al Rally di Montecarlo, con D. Jones - C

DON BOSCO Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

DUE MACELLI I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

ERITREA Queenk Kong

EUCLIDE Guerre stellari, con G. Lucas - A

GUADALUPE Heidi in città - DA

LIBIA Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

MAGENTA Heidi, con E. M. Singhammer - S

MONTE OPPIO Duello al sole, con J. Jones - DR

MONTE ZEBIO Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

NOMENTANO Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A

ORIONE Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

PANFILO Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A

REDENTORE Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

SALA CLEMSON Più forte ragazzi, con T. Hill - C

SALA VIGNOLI Piedone l'africano, con B. Spencer - A

STATUARIO Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

TIBUR Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov - A

TIZIANO Air sabotage 78, con R. Reed - DR

TRASPONTINA Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

TRASTEVERE Il magnifico Robin Hood

TRIONFALE Mazinga contro UFO robot - DA

VIRTUS Heidi, con E. M. Singhammer - S

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Al pappagallo verde» e «La contessina Mizzi» (Argentina)
- «Il malato immaginario» (Eliseo)

CINEMA

- «L'amico sconosciuto» (Airone, America)
- «I sogni del signor Rossi» (Archimede)
- «Sinfonia d'autunno» (Arlecchino, Fiammetta, Trevi)
- «La carica dei 101» (Capitol, Golden, Induno, Quattro Fontane)
- «Per favore non mordermi sul collo» (Mignon)
- «American Graffiti» (Pasquino)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Preneste, Ulisse, Bolto, California)
- «L'albero degli zoccoli» (Quirinetta)
- «Easy Rider» (Ariel)
- «West Side Story» (Augustus)
- «Nell'anno del Signore» (Acilia, Africa)
- «2001 Odissea nello spazio» (Clodio, Moulin Rouge)
- «Paperino Story» (Colorado, Doria)
- «Giorno di festa» (Farnese)
- «Duello al sole» (Degli Scipioni, Monte Oppio)
- «Ciao maschio» (Ambra Jovinelli)
- «Braccio di ferro contro gli indiani» (Espero)
- «Una moglie» (Planetario)
- «Driver l'imprendibile» (Superga)
- «Io, Beau Geste e la legione straniera» (Redentore)
- «Il prefetto di ferro» (Traspontina)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Ausonia)
- «La guerra lampo dei fratelli Marx» (Montaggio delle Attrazioni)
- «Chaplin prima e dopo Charlot» (L'Officina)
- «L'infanzia nel cinema» (Politecnico)
- «L'immagine allo specchio» (Sadoul)
- «I pugni in tasca» e «Prima della rivoluzione» (Filmstudio 2)

1ª festa nazionale de l'Unità sulla neve

Altipiano di Folgaria (Trentino) dall'11 al 21 gennaio 1979

Per informazioni e prenotazioni

PCI - Trento

VIA S. MARCO, 16 - TEL. (0461) 981.632

Editori Riuniti

Roy Medvedev

Dopo la rivoluzione

«Biblioteca di storia» - pp. 160 - L. 2.800
Medvedev prosegue la riflessione iniziata con *La rivoluzione d'Ottobre era inevitabile?* e prende in esame il 1918. E l'anno del primo scontro e dei primi errori dei bolscevichi sulla «questione contadina», il periodo d'incubazione della guerra civile e del comunismo di guerra.

novità

RISTORANTE
VECCHIA SCOGLIERA
VIA DEL FARO, 360 - FIUMICINO
VEGLIONISSIMO
con il complesso
CAPITOLO PRIMO
Canta RENZO
Fisarmonicista M. MIMMO GRAVINA
Tel. 6450752 - 6450751 - 6450747
GRAN CENONE - RICCHI COTILLONS

ALLE aste PUBBLICHE ROMANE
Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA
TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE:		e POI,
TOSTAPANI	L. 5.900	SOGGIORNO L. 369.000
PHON per capelli	L. 3.400	CAMERE SINGOLE L. 170.000
SPAZZOLE elettriche	L. 8.500	CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000
BILANCE pesapersone	L. 4.900	SALOTTI 3 PEZZI L. 246.000
TRITACARNE	L. 4.400	LAMPADARI di ogni stile
FRULLATORI	L. 14.000	
AFFETTATRICI	L. 5.900	
TERMOCOPERTE	L. 11.500	
SERVIZIO BICCHIERI (18 pezzi)	L. 11.000	

GIOCATTOLI - ARTICOLI per regalo

PREZZI D'ASTA,
MA PREZZI FISSI SENZA NESSUN AUMENTO
Ingresso libero - Esposizione
Apertura anche nei giorni festivi

Il centrocampista dell'Inter racconta il suo esordio in nazionale

Nella storia azzurra di Oriali c'è anche un pizzico di magia

Per Bersellini la sosta natalizia non danneggerà il ritmo della squadra, che sarà chiamata il 7 gennaio ad affrontare la Roma all'«Olimpico»

● ORIALI ha riscoperto la gioia di vivere a 26 anni

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Da quando Bearzot l'ha vestito d'azzurro confessa di sentirsi un guerriero. La maglia con la quale ha esordito all'« Olimpico », contro la Spagna, è un po' la sua corazza. Gabriele Oriali ha dunque riscoperto la gioia di vivere a ventisei anni, ora che è padre di famiglia e che i ricordi del debutto sono ingialliti dal tempo.

La sua storia è una storia di tisane, di muscoli deboli di fattucchiere. Considerato da sempre una promessa, Oriali aveva temuto di doversi arrendere ad una struttura fisica terribilmente fragile. « *In effetti* — racconta — *ad un certo punto ero anche disposto ad andarmene. Mi sentivo un peso per l'Inter. Avevo i muscoli a brandelli. Strappi, stiramenti in continuazione. Non ne potevo più. Come se non bastasse s'è aggiunta una grave forma d'insonnia. Riuscivo a dormire sì e no un paio di ore per notte. Con quali conseguenze sul mio fisico vi lascio immaginare* ».

Poi, d'improvviso, una guarigione che ha del miracoloso. « *Lasciamo perdere* — si schermisce —. *Le maghe e le fattucchiere non c'entrano. Diciamo, invece, che devo molto alla signora Maria Ferrari, una fisioterapista di professione. Mi ha guarito quando proprio non ci speravo più. E mi ha pure spiegato che i miei muscoli erano pieni di cicatrici mai rimarginate. Poi, ovviamente, il lavoro serio e competente di Bersellini ha fatto il resto. Quanto all'insonnia ringrazio Della Casa, il nostro massaggiatore, che ha trovato un miscuglio di tisane davvero portentoso. Ora dormo come una persona normale* ».

La convocazione in nazionale l'ha comunque sorpreso. Dice che ormai non era più il caso di consumarsi nell'illusione. « *Ero proprio convinto* — confessa — *di aver perduto l'autobus buono. Sempre per quella maledetta storia dei muscoli. Però la chiamata di Ferrara, con la « sperimentale », mi aveva lasciato intuire qualcosa di nuovo. E difatti è arrivato il telegramma che mi invitava a Roma. Ora sono davvero felice perché non mi pongo traguardi immediati. Posso anche accontentarmi della panchina. I miei orizzonti azzurri sono modesti, almeno credo. E' stato invece importante ritrovarmi come uomo e come atleta. Per me si è trattato di una rivincita grossa così* ».

Se Bearzot se lo immagina « pistone » inesauribile, Bersellini lo considera una specie di saltimbanco del centrocampo Gli ha cambiato una maglia dietro l'altra. Lui accetta con serenità. Ha un carattere accomodante. « *Bersellini mi utilizza secondo le mansioni più svariate. Mi va bene tutto, anche se preferisco muovermi come centrocampista puro. Però già in precedenza mi ero ritrovato a fare lo stopper, l'ala sinistra e, addirittura, il centravanti* ».

Come tutti i suoi compagni anche lui, Gabriele Oriali, allineandosi alla versione ufficiale della società, vede una Inter scudettabile a partire dalla prossima stagione. « *Siamo giovani* — dice — *cresceremo. I nostri sbandamenti sono comprensibili. Ci accusano di correre troppo e di ragionare poco. Ma ditemi voi dove sono i cervelli oggi, in Italia Il migliore è ancora Rivera con i suoi trentacinque anni Certo, ai nostri ritmi si rischia di sbagliare qualcosina. Ma è il prezzo che dobbiamo pagare all'assenza di fantasia* ».

* * *

Eugenio Bersellini ha messo in un angolo il panettone e lo spumante e si è rivestito con la tuta da lavoro. Il 7 gennaio c'è l'impegno all'« Olimpico » contro la Roma. La parentesi natalizia non dovrebbe avere spezzato i ritmi della sua Inter. « *La sosta* — dice — *era stata programmata al momento della compilazione dei calendari. Dunque nessuno ne sarà danneggiato. Noi, ad esempio, abbiamo impostato tutto il lavoro di resistenza fisica prevedendo i cinque giorni di riposo. Ora che abbiamo ripreso, posso dirvi che i ragazzi sono praticamente al massimo. Ieri* (oggi per chi legge, n.d.r.) *ho dovuto mandarli via dal campo. Non volevano più smettere l'allenamento. Questa sosta poi è stata importante per certi risvolti psicologici. E' servita ad allentare la tensione, a rigenerare i nervi troppo tesi* ».

Prima del rompete le righe c'era stata la duplice trasferta pugliese. Da Lecce a Bari. Una vittoria e una imprevista batosta. Bersellini, ovviamente, minimizza. « *Diciamo subito che la squadra mi è piaciuta di più a Bari. Abbiamo sbagliato tante occasioni da gol. Comunque tornerò sull'argomento. Il viaggio al sud sarà oggetto di revisione critica da parte mia. Sono ricomparsi certi piccoli difetti che ritenevo eliminati. Forse sarà stata la scarsa concentrazione, chi lo sa...* ».

Nonostante l'Inter giovane e podista sia ricaduta nel suo solito « vizietto ». Bersellini guarda con ottimismo al futuro « *Dobbiamo mantenerci in alta quota* — afferma —. *Se avessimo quei due o tre punti in più... Me li sogno ancora di notte! Lasciamo perdere. Già oggi si ricomincia a fare sul serio. Saremo di scena a Monza. E' un'amichevole molto interessante che ci servirà come richiamo sui ritmi di gara e su certi schemi. La determinazione, questo è ovvio, sarà proporzionale all'importanza dell'incontro. Dunque non pretendete cose mirabolanti* ».

A Monza (inizio alle 14.30) Bersellini alternerà tutti gli elementi a sua disposizione. Questo lo schieramento di partenza: Bordon; Baresi, Fedele; Scanziani, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. Mancherà Pasinato, afflitto da tracheobronchite febbrile (tre giorni di riposo) e Fontolan, dolorante a una caviglia.

Alberto Costa

Dodici amichevoli in vista della ripresa dei campionati

Il Perugia prova a Pistoia e la Fiorentina a Pescara

I viola senza Antognoni - Il Catanzaro a Rimini, il Torino a Brescia, l'Atalanta in casa con il Genoa e il Milan (senza Novellino) a Cagliari

Allo scopo di riprendere il campionato nelle migliori condizioni di forma, oggi sono in programma ben dodici « amichevoli ». Il Torino alla ricerca del suo miglior gioco sarà di scena a Brescia, l'Atalanta, la grande malata del campionato ospiterà il Genoa mentre il Milan che conduce la classifica privo di Novellino si esibirà a Cagliari contro una squadra in piena salute. Per suo conto l'Inter giocherà alle porte di Milano: i nerazzurri saranno impegnati sul campo di Monza mentre il Vicenza sarà ospite della Sampdoria a Marassi.

Altra partita molto attesa sarà Cesena-Bologna: i rossoblu hanno cambiato allenatore e in questa occasione Marino Ferani è intenzionato a mettere alla prova forze fresche. Anche la partita di Ferrara rientra fra quelle più interessanti in quanto Chiappella sembra intenzionato a presentare un Verona dal volto diverso Il Catanzaro per suo conto giocherà sul campo di Rimini ed anche in questa occasione Carlo Mazzone, l'allenatore dei calabresi manderà in campo una formazione sperimentale. Altro incontro che non dovrebbe deludere le aspettative è quello in programma a Lecce: i pugliesi giocheranno contro i romeni dell'ASA di Bucarest.

Il programma prevede altri due incontri di cartello. Il Pescara ospiterà la Fiorentina priva di Antognoni, la Pistoiese, dovrà vedersela con il miglior Perugia. Carosi, allenatore della Fiorentina manderà in campo una formazione che prevede Di Gennaro (21 anni) e Bruni (18 anni) mezze ali con compiti di regia. Per suo conto Angelillo presenterà la migliore formazione. Come abbiamo accennato anche la « amichevole » di Pistoia è molto attesa: Riccomini farà giocare la migliore formazione e così farà Castagner il quale ha fatto chiaramente intendere che pur trattandosi di una amichevole chiederà ai suoi uomini il massimo impegno.

Il Ragusa multato di venti milioni

FIRENZE — La Commissione Disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha inflitto al Ragusa (Serie C 2 Girone D) un'ammenda di 20 milioni di lire in seguito alla stipulazione di una convenzione privata, non sottoposta alla Lega per la prescritta verifica, e sottoscritta dal presidente della società Carmelo Vitale ed il giocatore Washington Cacciavillani, violando così l'articolo 27 del regolamento.

La Commissione Disciplinare ha comminato inoltre una multa di otto milioni e mezzo allo stesso Cacciavillani, mentre per il presidente Vitale ha deciso l'inibizione a ricoprire cariche federali e a svolgere qualsiasi attività sportiva in seno alla FIGC fino al 31 marzo 1979.

Fra gli altri provvedimenti disciplinari la commissione ha ridotto la squalifica del campo della Paganese (Serie C/1 Girone B) dal 30 giugno 1979 al 15 maggio, ha multato di 400 mila lire Mezzadri (Parma), ha squalificato fino al 31 gennaio Barella (Parma) e Riscassi (Piacenza).

Gli arbitri

PARTTITE AMICHEVOLI (ore 14,30): Atalanta-Genoa: Mascia; Brescia-Torino: Falzier; Cagliari-Milan: Adamu; Cesena-Bologna: Matarassi; Lecce-Asa Bucarest: Paparesta; Mestrina-Varese: Sguizzato; Monza-Internazionale: Cesarin; Pescara-Fiorentina (ore 14): Altobelli; Pistoiese-Catanzaro (ore 14): Gaiil; Sampdoria-Lanerossi V.: Pieri; Spal-H. Verona: Tubertini.

Oggi (ore 14,30) riprende il campionato di serie C

L'Empoli alla ricerca della prima vittoria

Il Como dovrà vincere a Parma per impedire il ricongiungimento delle numerose inseguitrici - Il Chieti rischia di essere raggiunto dal Pisa

Mentre i campionati delle divisioni maggiori sono ancora fermi e le « grandi » si esibiscono in amichevoli, la serie C disputa oggi le partite della tredicesima giornata e costituiscono l' occasione per l'ultima schedina totocalcio dell'anno, di certo maggiormente imprevedibile del solito, date le note imprevedibilità dei risultati sui campi delle divisioni minori.

Per il Como che fugge in testa alla classifica del girone A, questo turno propone una trasferta sul campo di Parma, squadra, quella parmigiana, che in casa non ha mai perso e soltanto una volta — su 5 partite — ha diviso la posta con la squadra ospite. Le inseguitrici, che procedono a ranghi compatti a soli due punti sono la Reggiana, che giocherà sul campo dell'ingualaitissimo Lecco; la Triestina, che ospiterà la Biellese; la Junior Casale, che andrà a Padova e il Novara, che oggi ospita la Cremonese e appare in condizione di proseguire la marcia del riscatto. La squadra di Pippo Marchioro, dunque, per garantirsi il proseguo della fuga e costruirsi un avvenire migliore dovrà vincere e non sarà facile.

Nel girone B l'emergente Pisa giocherà a Barletta e promette un risultato pieno. Con ciò il Chieti, che ospita il Latina, è avvertito: per restare in testa non può concedersi battute d'arresto, visto che il margine è di un solo punto.

Di certo molto importante per il futuro delle due squadre si prospetta anche la partita Matera-Reggina, con l'una e l'altra in grado di inserirsi ai primissimi posti della classifica e costruirsi quindi una prospettiva di promozione alla divisione cadetta.

Unica squadra — emula dell'Atalanta — a non avere mai vinto l'Empoli ospiterà oggi un ambizioso Campobasso e rischia proprio di chiudere l'anno con quello zero nella casella delle vittorie che piuttosto che un demerito sembra proprio un sortilegio.

Romano Fiorentino

PARTITE E ARBITRI

Questi gli arbitri designati per la direzione delle partite di oggi con inizio alle 14,30: SERIE C/1 - GIRONE A: Alessandria-Modena: Filippi; Forlì-Spezia: Pezzella; Lecco-Reggiana: Savelli; Mantova-Treviso: Armienti; Novara-Cremonese: Esposito; Padova-Junior Casale: Magni; Parma-Como: Bimini; Piacenza-Trento: Vallesi; Triestina-Biellese: Ruta. GIRONE B: Arezzo-Salernitana: Polacco; Barletta-Pisa: Paruscini; Benevento-Lucchese: Mondoni; Chieti-Latina: Corigliano; Empoli-Campobasso: Casolla; Livorno-Turris: Pirandola; Matera-Reggina: Sarti; Paganese-Teramo (A SS. Maria Capo a Vetere): Vitali; Pro Cavese-Catania: Stillaci. SERIE C/2: Albese-Savona (a S. Vittoria Alba): Marchese; Cerretese-Olbia: Barrocca; Derthona-Almas Roma (ore 14,15): Canensi; Grosseto-Viareggio: Albertini; Massese-Siena: Di Sabatino; Montecatini-Carrarese: Piemonte; Prato-Civitavecchia: Melos; Sangiovannese-Imperia: D'Astore; Sanremese-Montevarchi (ore 15): Ongaro. GIRONE B: Conegliano-Fanfulla: Lorenzetti; Legnano-Pro Vercelli: Greco; Monselice-Rhodense: Marnaciò; Pergocrema-Adrianese: Corgnoni; S. Angelo L.-Pro Patria: Testi; Seregno Brianza-Audace: Giannoni; Vigevano-Omegna: Pavirani; Mestrina-Pavia 3-2 (giocata il 23/12). GIRONE C: Banco Roma-Francavilla: Suzzi; Brindisi-Lupa Frascati: Leni; Gallipoli-Formia (C. Di Matino): Jacobelli; Monopoli-Civitanovese: Camarlinghi; Osimana-Frosinone: Sanna; Pro Vasto-Anconitana: Rinaldi; Riccione-Fano Alma Juv.: Giafreda; Vis Pesaro-Lanciano: Damiani; Giulianova-Avezzano 3-0 (Giocata il 23/12). GIRONE D: Casertana-Crotone: Lugli; Cassino-Nuova Igea: Chiesa; Cosenza-Alcamo: Sancricca; Messina-Rende: Ronchetti; Ragusa-Vigor Lamezia: Buccini; Savoia-Marsala: Andreuzzi; Sorrento-Vittoria: Tagliaferro; Trapani-Potenza: Falsetti; Siracusa-Palmese 2-0 (giocata il 23/12).

● Franco FAVA

Le provinciali all'esame delle « big » del basket

Gabetti per il rilancio Billy per il riaggancio

Tutte le partite in programma sullo stesso piano d'interesse - Continua il caos delle date e degli orari aggravato dalle sviste della Federbasket

Tocca al campionato di basket suggellare — si spera degnamente — il 1978 sportivo. In un momento in cui il grande ciclismo è in letargo e si affida alla specialità campestre per non farsi dimenticare, il pugilato è sazio dei pugni di Santo Stefano e il calcio snocciola nel primo pomeriggio l'appuntamento con le serie minori, la pallacanestro (unitamente a pallavolo e rugby) si accolla il compito di archiviare dodici mesi ricchi di emozioni, allori e delusioni per lo sport italiano. Il compresso calendario cestistico propone infatti il nono turno del torneo: un turno diluito in tre gironi e destinato ad offrire purtroppo ancora una volta classifiche monche e a contravvenire al principio della contemporaneità.

Nella bomboniera bolognese di piazzale Azzarita si è giocato ieri sera l'ennesimo derby petroniano della stagione (di scena Amaro Harrys e Mercury), nel tardo pomeriggio odierno si disputano invece cinque partite della A1 e tutte quelle di A2, mentre domani alle ore 15 (per permettere alla TV la diffusione in diretta dell'avvenimento), a Vigevano, Mecap e Gabetti completeranno il cartellone.

E non è finita: delle cinque partite della massima divisione in programma oggi, quattro cominceranno alle 17,30, mentre la quinta (Perugina Jeans-Xerox) è stata posticipata alle ore 20. Il tutto, ovviamente, per non uscire dai binari della semplicità! Buffo davvero questo campionato di basket gestito, come si può constatare, da gente che vive alla giornata, senza idee chiare. Sempre per restare in argomento vale la pena ricordare anche che la Federbasket ha ovviato alla tremenda « gaffe » commessa in sede di programmazione (a quattro mesi di distanza i federali si sono accorti che nella stessa giornata si sarebbero dovute svolgere partite di campionato ed incontri di coppa per club) disponendo che tutte le gare di serie A1 e A2 del 31 gennaio siano posticipate a mercoledì 21 febbraio. Meglio così, altrimenti la Pagnossin avrebbe dovuto giocare in due palasport diversi contro due squadre diverse e per di più alla stessa ora!

Cinque, dicevamo, i confronti odierni della A1. Le capolista Antonini ed Emerson ospitano rispettivamente Scavolini e Arrigoni. La Billy se la vede con la Canon diretta rivale. Sinudyne e Perugina sono invece alle prese con Chinamartini e Xerox. Un particolare balza subito in evidenza: Scavolini, Canon, Arrigoni e China dal '48 ad oggi non hanno mai vinto in casa delle avversarie di turno. Ma il campionato in corso, equilibrato come non mai, ha già fornito tante sorprese e non è affatto escluso che anche in questa occasione infranga certe regole che da trenta anni a questa parte sono diventate consuetudini, sovvertendo in pratica i pronostici.

Per un verso o per un altro tutte e cinque le partite si possono mettere sullo stesso piano, anche se è doveroso guardare con interesse particolare allo scontro di Milano tra Billy e Canon. Milanesi e veneziani sino a questo punto del torneo si sono comportati onorevolmente, ma analizzando le reali forze in campo possono considerarsi rivali diretti per la qualificazione ai « play-offs ». Billy e Canon sono delle « outsider » e i confronti diretti assumono sempre sfumature drammatiche, se tale aggettivo si può usare quando si parla in termini sportivi. Battendo la Canon di Grant e Darnell (411 centimetri in due), i « nanetti » di Dan Peterson la raggiungerebbero a quota dieci e già sarebbe gran cosa.

Motivi di interesse sono racchiusi anche in Emerson-Arrigoni e in Antonini-Scavolini. Quest'ultimo, match tra due delle squadre dalla partenza folgorante e rappresentanti, unitamente ai reatini e ai capitolini della Perugina, di un basket provinciale assurto a giudice del campionato. La Sinudyne, domatrice giusto una settimana fa della Gabetti falcidiata dagli incidenti, sull'orlo della crisi più acuta e fiduciosa nel rilancio, attende a Bologna la Chinamartini, ultimamente incappata in sconfitte che hanno messo in evidenza i suoi limiti.

Una giornata, insomma, quanto mai incerta e aperta ad ogni risultato che, come detto, sarà chiusa domani dal confronto Mecap-Gabetti, sigillo dell'anno sportivo.

Angelo Zomegnan

IL PROGRAMMA

Questo il programma della serie A1 (ore 17,30): Sinudyne-Chinamartini (arbitri: Casammassima e Maggiore); Billy-Canon (Teofili e Filippone); Antonini-Scavolini (Totaro e Romano); Perugina-Xerox (ore 20, Vitolo e Bernardini); Emerson-Arrigoni (Baldini e Montella).

Domani notte nella festa « carioca » la classica « corrida » di fine anno

Fava riprova a San Paolo

Anche Magnani in Brasile - Ortis lascia le Fiamme Oro e torna a Udine, nelle file della Libertas

Franco Fava vuol cancellare una stagione negativa e spera di cominciare nel migliore dei modi il 1979. E per cominciare bene cova in animo di salire sul gradino più alto del podio paulista, di vincere cioè la tradizionale, classica corrida di San Silvestro. Cancellerebbe in pochi minuti un'annata che vuol dimenticare in fretta e nel contempo aprirebbe una stagione, che spera di interpretare da protagonista. Terzo nel 1976, quando vinse il colombiano Mora, e secondo un anno dopo alle spalle del barbuto cileno Warnke, Franco Fava in due occasioni è andato vicinissimo al trionfo e quindi alla consacrazione definitiva.

Il mezzofondo italiano è legato al suo nome e a quelli di Magnani, Zarcone, Ortis, Grippo. Cinque uomini che per i colori di casa nostra significano tutto in quella difficile specialità. I botti del San Silvestro brasiliano potrebbero però salutare sull'« Avenida » di San Paolo un Fava rinato e deciso a riprendere con volontà e determinazione quella strada che in tanti anni di attività l'ha portato ai vertici mondiali.

Franco Fava è a San Paolo del Brasile con Massimo Magnani; i due sostengono d'essere a posto fisicamente, di sentirsi in gran forma e di poter quindi gareggiare domani notte con fondate ambizioni di vittoria. Scatteranno alle 23.40 l'uno (Fava) col desiderio di migliorare gli allori conquistati sulle stesse strade nel '76 e nel '77, l'altro (Magnani) per rinverdire quantomeno le prestazioni di Cindolo e Ardizzone, senza magari arrivare al terzo posto conquistato una decina di anni fa da Ambu.

Venti minuti di sofferenza in una città caotica, singolare, pazza. Venti minuti di sofferenza, che però possono trasformarsi in gioia incontenibile. La corrida di San Silvestro non ha mai salutato un italiano sul gradino più alto del podio e Fava spera di infrangere la tradizione sfavorevole. Se riuscisse nell'impresa il suo nome andrebbe ad aggiungersi a quelli ormai leggendari di Zatopek e Shorter. Auguri.

L'inizio del 1979 vede dunque Fava e Magnani impegnati in Brasile, mentre per Venanzio Ortis significa in pratica il ritorno alle origini. Dopo quattro anni ha lasciato i colori delle Fiamme Oro di Padova e da lunedì tornerà a vestire la maglia della Libertas Udine, la società che lo lanciò e alla quale spera di regalare un'altra splendida volata come quella di Praga, dove si laureò « europeo » dei 5000 metri. Da sottolineare che Venanzio Ortis esordì coi colori della Libertas, vincendo nel 1971 il campionato di cross riservato alla categoria allievi.

Domani la Maratona di S. Silvestro

A migliaia di corsa nelle vie di Roma

La partenza dal Colosseo alle ore 9
Le iscrizioni le ricevono tutte le edicole

ROMA — La Maratona di S. Silvestro, la gran festa di sport con la quale il CUS Roma invita i cittadini a salutare l'anno vecchio augurandosene uno nuovo migliore, è giunta alla quattordicesima edizione e sembra destinata ad un successo anche più grande di quello degli anni passati Patrocinata dal Comune di Roma e da Paese Sera si svolgerà sull'abituale percorso con le solite caratteristiche dei tre traguardi, la partenza verrà data domani mattina alle ore 9 dal Colosseo. Si snoderà per via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia, Via del Teatro Marcello, Lungotevere Aventino, Via Marmorata, Porta San Paolo, Piazzale Ostiense, Via Ostiense, Via del Mare, Via delle Tre Fontane (dove nello stadio concluderanno le loro fatiche quelli che puntano al traguardo degli 8.600 metri) Via Laurentina, Via N. Spedalieri, Via S Di Giacomo, Via di Grotta Perfetta, Via di Tor Carbone, Via Appia Antica, Porta San Giovanni; da qui coloro che vorranno concludere al traguardo dei km. 22.700 raggiungeranno per Via di Porta San Sebastiano e Via delle Terme, lo Stadio delle Terme di Caracalla, gli altri invece ripeteranno il giro precedente riportandosi, attraverso via di Porta Ardeatina, a Porta San Paolo e quindi concluderanno anch'essi nello stadio delle Terme di Caracalla dopo km. 42,195 di corsa.

Le iscrizioni hanno già superato il totale dei partecipanti dell'anno passato e continuano oggi e domani: oggi presso il CUS Roma Piazzale del Verano, alla postazione di Piazza Colonna e presso tutte le edicole di Roma. Domani, prima delle 8, sul piazzale di raduno per la partenza, al Colosseo.

Azzurri del tennistavolo radunati a Castelgandolfo per allenarsi con Tiao

In preparazione ai Campionati Europei Giovanili in programma al Palasport di Roma dal 21 al 30 luglio 1979, sono stati convocati dalla Federazione Italiana Tennistavolo un primo gruppo di 40 atleti (juniores e allievi), per un raduno che si terrà a Castelgandolfo dal 2 al 7 gennaio.

Responsabili tecnici saranno Bosi Stefano per il settore maschile e Milic Sonia per il settore femminile. Allenatore in prima è naturalmente il cinese sig. Tiao.

Sportflash

● VELA — Dopo 42 giorni di inutili ricerche le autorità hanno deciso di sospendere le ricerche di Alain Colas, il navigatore francese disperso durante la « rotta del rhum », la classica regata per solitari da Saint Malo (Bretagna) a Point-A-Pitre, nell'isola di Guadalupa.

● ATLETICA — Ondina Valla, l'ostacolista che vinse la gara degli 80 metri hs alle Olimpiadi di Berlino nel 1936, è stata derubata del prezioso cimelio da ignoti ladri penetrati nottetempo nella sua abitazione all'Aquila. I ladri non hanno rubato altro. Ondina Valla, che ha sessantadue anni, durante la sua carriera ha vinto quindici titoli nazionali e ha fatto parte per sedici volte della nazionale azzurra.

● ATLETI DELL'ANNO — La stampa dell'URSS ha designato quale migliore sportivo sovietico dell'anno lo scacchista Anatolj Karpov. Seguono nella graduatoria Vladimir Yachtchenko (salto in alto) e Nikolaj Adrianov (ginnastica).

● TENNIS — Luca Bottazzi e Marco Alciati hanno raggiunto i quarti di finale del torneo giovanile di Città del Messico. Bottazzi ha battuto il tedesco della RFT Damir Keretic per 6-2, 4-6, 7-5 mentre Alciati ha prevalso sull'austriaco Barnard Pils per 6-4, 6-0.

● TRIS — Lagado ha vinto ieri all'ippodromo delle Mulina di Firenze il premio « Le Mulina » valevole quale corsa tris. Al secondo posto s'è piazzato Taglieto, al terzo Ting. La combinazione vincente è: 9-14-17. Ai 935 vincitori spetterà la quota di L. 257.981.

● PALLANUOTO — Sono stati convocati in allenamento collegiale, sotto la guida di Lonzi, i seguenti giocatori: Galletta, Panerai, De Magistris, Alberani, Ragosa, Marsili, Steardo, Missaggi, Del Gaudio, Baracchini, Collina, Findelli, Antonucci, Crovetto.

andare sul bianco senza andare al verde

CAMPIGNA

sport e relax

Sciare senza buttar via tempo e denaro.

Tra le foreste della Campigna su fino al rifugio CAI gestito dalla società Montefalco ci sono piste ideali per gli sportivi e per i principianti e, assieme, c'è l'occasione per una vacanza di salutare relax in un ambiente meraviglioso.

Impianti di risalita: Sciovia Burraia Monte Gabrendo, Sciovia Burraia Prati, Sciovia Fangacci.

Tariffe: Settimana bianca (pensione, scuola sci e ski pass) **Lit. 72.500**

Giornata bianca (pasto, scuola sci e ski pass) **Lit. 9.800**

Per informazioni rivolgersi a Soc. Montefalco via Zanchini, 3 Forlì e Scuola di Sci, Campigna.

Provincia di Forlì - Comunità Montana Forlivese - Comune Santa Sofia - E P T. Forlì - Montefalco.

Le tappe del mutamento della politica estera

Il rapporto tra la Cina e il resto del mondo

Quando venerdì 16 dicembre, alle tre del pomeriggio, l'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoly Dobrinin, uscì dall'ufficio di Zbigniew Brzezinski dopo un colloquio di pochi minuti, i giornalisti gli chiesero di cosa egli avesse discusso con il consigliere del presidente Carter per la sicurezza nazionale. La prima risposta fu: « Del Natale ». La seconda fu solo apparentemente altrettanto vaga: « Di scacchi ». Solo apparentemente, perché Brzezinski aveva appena informato Dobrinin che gli Stati Uniti e la Cina avevano già raggiunto, con qualche anticipo sulla tabella di marcia prevista, l'accordo per allacciare relazioni diplomatiche. Solo apparentemente, perché in realtà l'avvenimento, che sembrava concludere con una intesa storica quello che potrebbe essere definito « l'anno della Cina », chiudeva anche una gigantesca partita a scacchi svolta sul teatro del mondo, il cui inizio risaliva molto addietro nel tempo. Il paragone, che è forse discutibile — ma nemmeno tanto lontano dalla realtà — potrebbe essere ora proiettato nel futuro: ha inizio una nuova partita a scacchi, ma con tutti i pezzi sulla scacchiera in possesso del loro valore reale: una Urss, una Cina, gli Stati Uniti, l'Europa...

La curiosità del ricercatore non avendo limiti, le radici dell'annuncio del 16 dicembre potrebbero anche essere ricercate in quella lontana iniziativa del 1945, quando Mao Tse-tung e Ciu En-lai fecero sapere che sarebbero stati disposti a recarsi a Washington, se vi fossero stati accolti come rappresentanti di una delle maggiori forze politiche della Cina di allora. L'iniziativa, si è saputo ora, venne bloccata dall'ambasciatore americano in Cina, Patrick Hurley, e fu così che alla prospettiva di un rapporto tra eguali in un mondo futuro che era ancora tutto da costruire e che gli Stati Uniti immaginavano di poter modellare a propria immagine e somiglianza venne sostituita quella contraria: quella di una rotta di collisione che, passata attraverso le prove della crisi dello Stretto di Taiwan, della guerra di Corea e di quella d'Indocina, doveva cominciare una inversione di tendenza, dapprima impercettibile ma non per questo meno reale, solo alla fine degli anni sessanta e agli inizi degli anni settanta.

Le basi per l'inversione di rotta vennero gettate dalla rottura di quello che veniva definito « il campo socialista », e quando, alla immagine di un mondo socialista almeno in apparenza monolitico e in espansione, venne sostituita la realtà di Stati nazionali in rapporto eguale — di accordo o di contrasto — fra di loro. Visto da Pechino, il processo attraverso il quale si giunse alla nuova concezione del posto della Cina nel mondo, cioè del suo rapporto con gli altri Stati, cominciò con la rottura con l'Urss, che ebbe nel 1960 — col ritiro dei tecnici sovietici — la sua prima, ma forse ancora reversibile manifestazione. Nel 1965, quando già la polemica in seno al movimento operaio internazionale si era sviluppata feroce aprendo squarci nel monolitismo apparente del passato, Teng Hsiao-ping parlava ancora della formula « campo socialista con l'Unione Sovietica alla testa » come di cosa recuperabile, se l'Urss avesse naturalmente abbandonato la rotta del « revisionismo ».

L'intervento in Cecoslovacchia

Fu necessario giungere al 1968 perché due elementi, concomitanti anche se di carattere contrario, l'uno positivo e l'altro negativo, spingessero Pechino ad abbandonare, una volta per tutte, anche solo la possibilità dell'uso di questa formula, con le implicazioni concrete che essa aveva. Il primo elemento, di carattere positivo, fu dato dall'offensiva del Têt nel Vietnam del Sud e dalle conseguenze che gli Stati Uniti dovettero trarne. Da quel momento, quella che sembrava una « scalata » implacabile che già aveva cominciato a lambire i confini della Cina ed a metterne in pericolo la sicurezza nazionale cominciò a recedere, secondo un processo che fu lento e contrastato, ma che apparve quasi subito come non reversibile: troppe erano le conseguenze negative sugli Stati Uniti — la loro economia, il loro tessuto sociale, il loro stesso peso nel mondo — perché gli stessi interessi economici che fino ad allora avevano tratto profitto dalla guerra si sentissero di continuarla anche dopo la dimostrazione che non poteva essere vinta.

Il secondo elemento, negativo, fu dato dall'intervento sovietico in Cecoslovacchia, inteso a Pechino come la dimostrazione che, se la Cina fosse stata più piccola, più debole, meno complessa, il contrasto gestito fino ad allora sul piano della sola polemica sarebbe stato forse risolto in altro e più drastico modo. Gli scontri sull'Ussuri, avvenuti l'anno dopo — 1969 — non dovevano che ribadire una convinzione già maturata: più gravi e devastanti di quanto si sia mai pubblicamente ammesso, essi ebbero la funzione di porre in luce la debolezza della posizione strategica cinese, e la improponibilità di una battaglia condotta contemporaneamente contro due nemici, e su due fronti. In sostanza, se gli avvenimenti del 1968 avevano dimostrato desiderabile accelerare i tempi per avviare il processo di normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti, quelli del 1969 ne dimostravano ormai la necessità.

1969: la mossa di Nixon

Ma gli stessi avvenimenti avevano un loro peso anche su coloro che, a Washington, avevano il compito, quale che fosse il colore politico del presidente in carica, di valutare concretamente le prospettive militari, economiche e politiche che si aprivano davanti agli Stati Uniti, e le loro conseguenze sul loro ruolo nel mondo. Così quando Nixon, nel 1969, prospettò per la prima volta pubblicamente un mutamento della politica americana nei confronti della Cina, accompagnandola dai primi, anche se poco appariscenti gesti concreti, egli fu meno il geniale ideatore di una politica, e molto di più l'abile erede di una decisione già presa e resa obbligatoria dalla realtà. Questa realtà non poteva essere modificata dalle iniziative militari feroci prese da Nixon con l'invasione della Cambogia e del Laos e con i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong. Coloro stessi che erano al centro di questa tempesta — i vietnamiti — le vedevano già nel 1970, cinque anni prima della conclusione della guerra, come impennate sanguinarie nel quadro di una « descalata » ineluttabile. La realtà ne era resa più complessa, ma non cambiata nella sostanza.

Mao Tse tung, nel tardo autunno del 1970, conversando con Edgar Snow dava pubblicamente via libera ad un processo che fino ad allora era stato confinato ai discreti canali di una complessa diplomazia: « Elementi di destra come Nixon, che rappresentava i capitalisti monopolisti — così Snow riferì allora le sue parole — avrebbero avuto il permesso di venire (in Cina)? Egli sarebbe stato accettato perché, spiegò Mao, attualmente i problemi esistenti tra la Cina e gli Stati Uniti d'America avrebbero dovuto essere risolti con Nixon. Mao sarebbe stato lieto di parlare con lui, da turista o da presidente ».

Quanto accadde poi era, quasi inevitabilmente, obbligatorio, anche se le vicende interne e il peso della eredità storica negli Stati Uniti, e le vicende interne in Cina con le lotte di fazione che si conclusero solo dopo la morte di Mao con l'eliminazione della « banda dei quattro », dovevano altrettanto inevitabilmente ritardarne gli sviluppi. Si potrebbe dire che il processo di revisione dell'atteggiamento americano nei confronti della Cina ha richiesto quasi più tempo di quanto ne richiese il processo di sganciamento militare degli Stati Uniti dal continente asiatico, dal momento in cui esso venne concepito al momento in cui esso venne realizzato. Se i processi politici nel mondo fossero più semplici, ci si potrebbe chiedere perché i dirigenti americani non avessero accettato nel 1970 quelle condizioni che Ciu-En-lai, parlando anch'egli con Edgar Snow, poneva alla normalizzazione dei rapporti, e che sono, alla lettera, quelle accettate oggi.

Ma, allo stesso modo, ci si potrebbe chiedere perché ogni tappa della non resistibile ascesa della Cina alla condizione di eguale fra gli eguali nel mondo (dal trattato di pace col Giappone al viaggio di Hua Kuo-feng in Romania e Jugoslavia fino alla ripresa dei rapporti con gli USA) sia stata vista da governi di Paesi socialisti o da loro organi di stampa solo come dimostrazione di torbidi disegni di predominio o di altrettanti contributi alla destabilizzazione del mondo. Il mondo non si trova ad essere destabilizzato solo perché diventa più vero, né la pace è messa in pericolo dal solo fatto che gli equilibri mondiali mutano modificando una rete di rapporti internazionali che si desidererebbe restasse immutata, e quindi più rassicurante, perché più familiare. I « mondi » non sono sicuramente solo due, come si preferirebbe, e con tutta probabilità non sono nemmeno soltanto tre, come la teoria cinese postula oggi, ma sono almeno tanti quanti sono i pezzi sulla scacchiera, ognuno dei quali ha un suo valore definito, e tuttavia così intimamente condizionato dalla presenza degli altri pezzi. La risposta di Dobrinin ai giornalisti, dopo tutto, non era così vaga

Emilio Sarzi Amadè

DOVE SONO I NOSTRI FIGLI? Particolarmente in questi giorni festivi di Natale e fine d'anno si è ripetuta a Buenos Aires la commovente protesta delle madri, spose e sorelle dei « desaparecidos », gli oppositori del regime militare scomparsi dopo essere stati sequestrati. Si tratta di migliaia di persone e per molte di esse l'attesa dura da anni. Nel cartello si chiede « libertà e giustizia per i desaparecidos » e c'è la domanda: Dove sono i nostri figli?

Dal 3 al 10 gennaio

Tribunale Russell a Colonia sul Berüfsverbot

Il compagno Lombardo Radice segnala episodi di violazione dei diritti umani nella RFT

ROMA — *Dal 3 al 10 gennaio prossimi, si svolgerà a Colonia, nella Repubblica federale tedesca, la seconda e conclusiva sessione del Tribunale Russell dedicata alla situazione dei diritti umani nella RFT. Un gruppo di personalità europee ed italiane ha diffuso, in vista di questa scadenza, un appello che dice:* « Con preoccupazione osserviamo l'evoluzione dei principii liberali dello Stato di diritto nella RFT. Con preoccupazione osserviamo la restrizione dei diritti umani, che si manifestano nei "*Berüssverbote*" (interdizioni professionali) ed in altre misure restrittive. La nostra preoccupazione, comunque, non si limita soltanto alla RFT. Visto il ruolo importante della RFT nel mondo occidentale, abbiamo la preoccupazione che gli sviluppi nella RFT non rimarranno senza ripercussioni nel nostro paese, rafforzando le tendenze illiberali. Perciò sosteniamo il Tribunale Russell che si occupa delle condizioni dei diritti umani nella RFT ed invitiamo a fare tutto il possibile per arrestare lo smantellamento dei diritti umani non soltanto nella RFT, ma anche in ogni altro paese ».

Il compagno professor Lucio Lombardo Radice, che parteciperà alla sessione di Colonia del Tribunale, ci ha inviato, in proposito, questa lettera:

« Il 24 novembre "*l'Unità*" ha ospitato una mia lettera aperta ai compagni socialisti, nella quale li invitavo ad intervenire, con il peso e l'autorità che il PSI ha nella Internazionale socialista, presso il Partito socialdemocratico tedesco (SPD), perché il maestro Alfred Dreckmann di Amburgo, città governata dall'SPD, non fosse colpito da interdizione professionale (*Berüfsverbot*) e ciò non perché cattivo insegnante, ma perché marxista-leninista, o meglio appartenente ad un partito (legale) che si richiama al marxismo-leninismo. Non mi risulta che qualche compagno socialista mi abbia risposto (ma forse la risposta mi è sfuggita? non lo escludo). A distanza di un mese, debbo purtroppo riproporre all'attenzione del PSI, del PCI, di tutti i partiti democratici italiani altri due casi di *Berüfsverbot*, questa volta nella Svevia. Si tratta ancora una volta di insegnanti, ai quali nulla si rimprovera sul piano professionale, e che tuttavia non vengono ammessi nell'insegnamento pubblico (nel "servizio di Stato", per esprimersi nel linguaggio caro alla vecchia burocrazia tedesca) perché iscritti al Partito comunista tedesco (DKP) l'uno, Wolfgang Ebbinghaus, e perché simpatizzante comunista l'altra, Heidi Kohn. Tra i capi di accusa contro Heidi (li riferisce un quotidiano di Stoccarda che ho sott'occhio), oltre a quelli di aver scritto un articolo su un giornaletto studentesco "rosso" e di essere stata candidata del DKP in elezioni di una associazione giovanile socialista, c'è la partecipazione ad una pubblica seduta di informazione sui *Berüfsverbote, e la partecipazione ad una festa dell'*Unità, *organizzata da nostri compagni che lavorano nella Sveria!*

Un "capo di accusa" siffatto cambia la natura del caso di Heidi Kohn. Non è più un problema del *Land* Baden Württemberg, e neppure un fatto interno della Repubblica federale tedesca, diventa un caso che apre una questione per la Comunità Europea. Quale comunità è mai, questa nostra Europa, se la partecipazione ad una festa de *L'Unità*, fatto del tutto normale in Italia, tanto se il PCI è nella maggioranza di governo quanto se è all'opposizione, diventa in Germania motivo sufficiente per non ammettere nell'insegnamento pubblico una giovane maestra che ha tutte le carte professionali in regola?

« Con Umberto Terracini e Riccardo Lombardi, sono uno dei tre rappresentanti italiani nella Giuria del Tribunale Russell, che esamina la situazione dei diritti umani nella RFT. Mi dispongo a partecipare a Colonia, dal 3 al 10 gennaio 1979, alla seconda ed ultima sessione, nella quale indagheremo sui problemi della censura, dei diritti degli imputati nei procedimenti penali, della polizia segreta politica (quella organizzazione sempre più potente, detta *Verfassungsschutz*, che tra l'altro ha fornito alle autorità del Baden-Württemberg i "capi di accusa" tratti dalle sue indagini sulla vita privata dei due giovani insegnanti). In aprile, nella prima sessione, abbiamo esaminato la questione dei *Berüfsverbote*, abbiamo pubblicato nel seguito, dopo molto e serio lavoro, un rapporto documentatissimo. Rinnovo la mia insistente richiesta ai compagni socialisti, ai giornali democratici: non lasciate cadere nel silenzio questi fatti, che, ripeto, *mettono in gioco la natura democratica dell'Europa* che stiamo per fondare come comunità politica.

Lucio Lombardo Radice »

Lo ha annunciato il primo ministro Suarez

Il 1° marzo in Spagna nuove elezioni politiche generali

Il 3 aprile si svolgerà la consultazione amministrativa
Il re firma il decreto di scioglimento delle Cortes

MADRID — A marzo la Spagna avrà un nuovo Parlamento e in aprile saranno eletti i Consigli municipali: le elezioni politiche si svolgeranno il 1. marzo, quelle amministrative il 3 aprile. L'annuncio è stato dato ufficialmente, ieri, dal « premier » Adolfo Suarez, dopo una riunione del Consiglio dei ministri alla quale era seguita quella del Comitato esecutivo dell'*Unione del Centro Democratico*, di cui Suarez è « leader ».

Il re, Juan Carlos, che si trovava in vacanza nei Pirenei catalani, è subito rientrato a Madrid per firmare il decreto di scioglimento delle Cortes.

Una volta entrata in vigore, con la sanzione del recente *referendum* popolare, la nuova Costituzione democratica, a Suarez si aprivano due possibilità: chiedere al Parlamento un voto di fiducia oppure, appunto, indire una nuova consultazione politica generale.

Ancora un mese fa, sembrava più probabile che il primo ministro optasse per la prima soluzione. Egli si è deciso, invece, per la seconda dopo che i Partiti socialista e comunista avevano fatto sapere, al termine di consultazioni comuni, che avrebbero entrambi negato la fiducia al governo. Anche le organizzazioni sindacali avevano criticato il governo, per il suo rifiuto di rinegoziare gli accordi sociali ed economici del '77.

In Parlamento, Suarez si sarebbe trovato ad avere contro anche i democristiani del Partito Nazionalista Basco, ai quali, in sede di dibattito costituzionale, la « UCD » aveva negato certe rivendicazioni di diritti locali. Ed anche tra i nazionalisti catalani del Centro, probabilmente qualcuno avrebbe negato la fiducia al governo.

La « UCD » avrebbe, dunque, dovuto raccogliere consensi tra i neo-franchisti della Alleanza Popolare.

La scelta non è certo piaciuta a Suarez. Ma non gliene rimaneva altra. La Costituzione, infatti, è molto chiara al riguardo: entro trenta giorni dalla sua promulgazione, o voto di fiducia o nuove elezioni.

Tutti i partiti dell'opposizione, ed in particolare i socialisti, sembrano soddisfatti dello scioglimento delle Cortes.

E' stata, dunque, una tappa costituente — nè troppo lunga, nè troppo breve — quella che ha vissuto la Spagna tra il 1976 ed oggi. Lo si pronosticava alla vigilia e subito dopo le elezioni del giugno 1977, ed è stato così.

Ora, tutte le possibilità sono nuovamente aperte.

La « UCD » si è logorata in due anni di difficile governo; i socialisti non riescono a convincere del tutto nè l'elettorato, nè l'insieme dei propri militanti.

Il Partito comunista ha diffuso un comunicato in cui si afferma che « la convocazione di nuove elezioni rivela la incapacità dei partiti maggioritari (UCD e PSOE) a formare un governo di ampia maggioranza democratica che il PCE chiedeva e di cui il paese ha bisogno ».

Forse ad opera delle FARN

Un altro sequestro ieri a S. Salvador

SAN SALVADOR — Il figlio di un ricco piantatore di caffè è stato rapito a San Salvador da quattro giovani armati di mitra. Jorge Antonio Bonilla, di 24 anni, medico, è stato rapito nel parcheggio di un ospedale di San Salvador. Il giovane ha opposto resistenza ed è stato percosso dai rapitori prima di essere costretto a salire su un'auto.

La responsabilità del rapimento, il quinto avvenuto negli ultimi venti giorni dopo quelli di banchieri britannici e di due uomini d'affari di nazionalità rispettivamente olandese e giapponese, non è stata ancora rivendicata.

La responsabilità dei quattro rapimenti precedenti è stata invece rivendicata dalle Forze armate di resistenza nazionale (FARN).

Le Forze armate di resistenza nazionali hanno fatto pervenire giovedì ai principali giornali del paese una foto che mostra i quattro uomini di affari stranieri da esse rapiti.

Un comunicato unito alla foto ricorda le richieste avanzate per la liberazione del quattro uomini — Fritz Schuytema (olandese), Ian Massie e Michael Chatterton (britannici) e Takakasu Suzuki (giapponese) —. Il comunicato indica inoltre che la pubblicazione di un testo delle FARN sui giornali salvadoregni è la sola condizione che non sia stata finora adempiuta per la liberazione di Schuytema; per gli altri tre, viene chiesta la liberazione di cinque prigionieri politici, la pubblicazione di testi su giornali nazionali e stranieri e il pagamento di una « imposta di guerra » il cui ammontare non viene rivelato.

I colloqui di mons. Samorè a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Il cardinale Antonio Samorè, inviato speciale del Papa in Argentina e in Cile per cercare di trovare una via di avvicinamento tra i due paesi nella questione del canale di Beagle — una controversia che ha portato i due paesi sull'orlo di un conflitto armato — ha cominciato ieri a Santiago la sua missione propriamente detta, dopo gli incontri più che altro protocollari di giovedì

L'incontro più importante mons. Samorè lo ha avuto al ministero degli Esteri dove il ministro Hernan Cubillos e alcuni esperti gli hanno fatto un'esposizione completa sulla controversia cileno-argentina, dal punto di vista cileno. Al riguardo, funzionari del ministero hanno specificato che è stato preparato un « dossier » che riunisce tutti i precedenti sulla vertenza, tra i quali la decisione congiunta cileno-argentina di adire ad un tribunale per chiedere un verdetto che fosse inappellabile e che definisse il possesso sovrano nella zona australe per i due paesi. Questo arbitrato, da parte della regina Elisabetta d'Inghilterra, concesse al Cile la sovranità sulle isole nella parte meridionale del canale di Beagle, ma è stato respinto dall'Argentina.

Si ritiene che, conclusa la sua missione in Cile, il card. Samorè faccia ritorno oggi a Roma.

La questione della sovranità sulle Spratley e le Paracel

«Monito» cinese sulle isole contestate

Accuse di Li Hsien-nien al Vietnam - Senza risultati i colloqui degli americani a Taiwan - Duro commento sovietico alla crisi tra Hanoi e Pechino

PECHINO — Il governo cinese ha riaffermato ieri, con una dichiarazione ufficiale, che la Cina considera che le isole Nansha (o Spratley) e Hsisha (Paracel) siano sotto la sua « indiscutibile sovranità », così come le zone marittime circostanti e le risorse che vi si trovano. Le isole Hsisha vennero occupate nel gennaio del 1974 dalle truppe cinesi, che ne scacciarono la guarnigione che vi era mantenuta dal dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu. Le isole Nansha vennero invece occupate nell'aprile del 1975 da truppe dell'esercito di liberazione vietnamita.

Il documento cinese non fa alcuna allusione diretta al Vietnam, ma afferma esplicitamente che « qualsiasi invasione o occupazione di una qualsiasi delle isole Nansha... o altre attività in queste zone costituiscono un'usurpazione della integrità territoriale e della sovranità cinesi. Pretese di esercitare diritti sovrani su una qualunque delle isole Nansha da parte di qualsiasi paese straniero sono illegali e prive di ogni consistenza ».

Gli osservatori ritengono che la dichiarazione cinese abbia come destinatari non solo il Vietnam ma anche le Filippine e la Malaysia, oltre che le autorità di Taiwan, che hanno avanzato rivendicazioni sulle isole.

L'agenzia « Nuova Cina » ha nello stesso tempo accusato il Vietnam di « nuovi sconfinamenti di truppe » nella zona di confine dello Yunnan. Dal canto suo il vice presidente del PCC e vice primo ministro cinese Li Hsien-Nien, parlando ad una conferenza sulle questioni dei cinesi d'oltremare, ha avuto parole durissime contro il Vietnam, invitandolo a « por termine immediatamente alle sue criminose azioni ostili ai cinesi e alla Cina ». Il vice primo ministro ha anche definito il recente trattato di amicizia tra URSS e Vietnam come una alleanza militare diretta contro la Cina e i paesi dell'Asia sud-orientale. Li Hsien Nien ha detto che i vietnamiti « dovranno sopportare le conseguenze delle loro azioni » se non cesseranno le « criminose azioni » contro la Cina.

Da Taipei si apprende che la delegazione americana incaricata di definire il corso futuro dei rapporti tra USA e Taiwan è ripartita ieri dall'isola per gli Stati Uniti, dopo tre sedute di lavoro con la controparte. Il « dialogo », che si era aperto con violentissime manifestazioni contro la delegazione americana, dovrebbe proseguire prossimamente, ma nessuna data è stata stabilita, sia a Washington che a Taipei.

Con la fine dell'anno gli USA romperanno i rapporti diplomatici con Taiwan e manterranno solo quelli economici e culturali. Il trattato di assistenza militare verrà invece abrogato entro un anno.

• • •

MOSCA — Nuovo avvertimento di Mosca a Pechino. Le « provocazioni e le minacce » contro il Vietnam vanno assumendo « un tono sempre più pericoloso », scrive la « Pravda », rammentando alla Cina l'esistenza del nuovo trattato di amicizia e collaborazione tra Mosca e Hanoi.

« Violando la sovranità della Repubblica socialista del Vietnam — afferma l'organo del PCUS — la Cina provoca sanguinosi incidenti. Unità dell'armata cinese sconfinano in territorio vietnamita, aprono il fuoco sulle guardie di frontiera vietnamite e rapiscono civili, mentre al tempo stesso i dirigenti della Cambogia istigati da Pechino continuano a provocare conflitti sulla frontiera Kampuchea-Vietnam ».

Affermato che Pechino, lasciata ormai cadere la presunta persecuzione dei cinesi residenti nel Vietnam come pretesto per la sua campagna, procede oggi con minacce dirette contro Hanoi, la « Pravda » proclama che « il Vietnam può star certo di ricevere l'aiuto e l'appoggio fraterni dai paesi della comunità socialista legati al Vietnam dagli indistruttibili vincoli dell'internazionalismo proletario », e aggiunge: « La solidarietà del popolo sovietico con i fratelli vietnamiti è incrollabile e la sua più fulgida manifestazione è stato il trattato di amicizia e cooperazione recentemente firmato, un documento di reale importanza storica ».

Farina di grano dell'Italia alla Repubblica del Vietnam

ROMA — Ha avuto luogo ieri alla Farnesina la firma di uno scambio di note relativo ad una fornitura di 3.311 tonnellate di farina di grano tenero che l'Italia farà a favore della Repubblica socialista del Vietnam, a titolo di aiuto alimentare. Hanno firmato, per il governo italiano, il direttore generale degli affari economici, ambasciatore Mario Mondello, e, per quello vietnamita, l'ambasciatore Nguyen Anh Vu.

Tale fornitura — informa un comunicato del ministero degli Esteri — rientra nel quadro del programma italiano di aiuti bilaterali per l'annata agraria 1974-1975, previsto dalla seconda Convenzione per l'aiuto alimentare firmata a Washington il 29 marzo 1971. Il ricavato sarà destinato dal governo vietnamita al finanziamento di progetti di sviluppo socio-economico.

campagna abbonamenti

l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

l'Unità

Carter in Cina verso la fine della primavera

Giscard d'Estaing in visita ufficiale in Romania nel prossimo gennaio

NEW YORK — La prima visita del presidente Carter in Cina dovrebbe avvenire verso la fine della prossima primavera, a quanto hanno reso noto oggi fonti della Casa Bianca. Il viaggio a Pechino avrà luogo o prima o dopo il vertice economico di Tokyo la cui apertura, come noto, non è stata ancora fissata ma che dovrebbe essere in maggio o in giugno. Secondo la fonte sarà probabilmente il vice primo ministro cinese Teng Hsiao-Ping a invitare formalmente Carter a Pechino durante la sua visita ufficiale a Washington che avrà inizio il 29 gennaio. Va ricordato che da quando ha annunciato l'allacciamento dei raporti diplomatici con la Cina, Carter ha detto ripetutamente che visiterà quel paese solo dopo che la leadership di Pechino avrà visitato Washington.

Il Dipartimento di Stato ha confermato intanto che l'apertura dei rapporti Usa-Cina sarà celebrata ufficialmente il primo gennaio nelle sedi diplomatiche dei due paesi a Pechino e a Washington. Non è dato ancora di sapere se Carter parteciperà al ricevimento che i cinesi offriranno in tale occasione.

* * *

BUCAREST — Il presidente Valery Giscard d'Estaing si recherà in visita ufficiale in Romania dal 18 al 20 gennaio prossimo, su invito del presidente Ceausescu: lo ha annunciato, ieri, l'agenzia romena « Agerpres », precisando che il presidente della Repubblica francese sarà accompagnato dalla moglie, Anne-Aymone.

Ieri i funerali alla presenza di decine di delegazioni straniere

Una grande folla accorsa ad Algeri per l'ultimo saluto a Huari Bumedien

L'orazione funebre pronunciata dal ministro degli esteri Buteflika, che ha ricordato piangendo l'opera del presidente per il suo Paese e per il Terzo mondo - Calma e disciplina pur nella commozione

Dal nostro inviato

ALGERI — « Riposa in pace, fratello presidente, la rivoluzione proseguirà il suo corso sotto la bandiera del FLN per realizzare tutti i suoi obiettivi », ha detto ieri il ministro degli esteri algerino Abdelaziz Buteflika, pronunciando il discorso funebre ufficiale al cimitero, da una piccola tribuna, di fronte alla bara di Bumedien, ricoperta da una grande bandiera algerina e a circa due mila persone, le più alte autorità civili e militari del Paese, il corpo diplomatico, i capi di Stato e di governo e le delegazioni giunte da tutto il mondo. Da lontano giungeva l'eco, portato dal vento, delle grida della grande folla giunta fin dal mattino da tutte le località del paese con autobus o camion, trattenuta da robusti cordoni della polizia e dell'esercito a circa un chilometro di distanza dal luogo della cerimonia.

« Yahia Bumedien », viva Bumedien. Tutto si è svolto, come è nell'abitudine algerina, nella calma, nella compostezza e nella disciplina. Le grandi arterie della capitale erano state liberate dal traffico, per consentire il passaggio del corteo ufficiale. A un chilometro dal cimitero il corteo delle autorità e delle delegazioni straniere, ha proseguito a piedi. In testa, la bara, portata a spalle da ufficiali delle tre armi dell'esercito, seguita da tre bandiere abbrunate e da un tamburo che cadenzava il passo del corteo. All'entrata del cimitero, tre compagnie di cadetti che presentavano le armi e la guardia della Repubblica (Harras Al Jumhuri) montata su candidi cavalli, spade sguainate, la tradizionale uniforme, alamari dorati, turbante e cappa bianca.

E' nel piccolo spiazzo centrale del cimitero, delimitato dagli ulivi, dalle palme e dai pini, che si è svolta la semplice cerimonia. « Ci hai lasciato improvvisamente, brutalmente, mentre sapevi che noi avevamo ancora bisogno di te », ha detto Buteflika nel suo discorso. Visibilmente affaticato per le dure prove di questi giorni, Buteflika sembrava improvvisamente invecchiato di dieci anni. Uno dei ministri degli Esteri più giovani del mondo — ha solo 43 anni — è una delle personalità più note del Consiglio della rivoluzione algerino. A un certo momento del suo discorso ha ripetutamente singhiozzato, nascondendo le lacrime dietro i suoi occhiali neri: «Come può mai sparire il tuo nome, anche per un solo momento, dalla nostra memoria, mentre tutto quello che c'è nel paese pronuncia il tuo nome, è un tuo simbolo, è un frutto di quel che hai seminato? ».

Il fatto che a Buteflika sia stato affidato l'incarico del discorso funebre — secondo gli osservatori — ha dato un significato meno « protocollare » e più politico alla cerimonia. Ma nel discorso di Buteflika sono stati anche rilevati alcuni significativi accenti politici. Innanzitutto la conferma dell'appoggio dell'Algeria ai movimenti di liberazione nel mondo; egli ha citato in particolare i palestinesi, qui rappresentati da tutto lo stato maggiore dell'OLP guidato da Yasser Arafat, e i Saharaui, che conducono la lotta di liberazione nel Sahara occidentale. Quando ha pronunciato il nome del Sahara occidentale, Buteflika si è soffermato e l'ha ripetuto ad alta voce tre volte. Egli ha anche fatto un cenno ai problemi del paese. Rivolgendosi al presidente scomparso, ha poi detto che « la tua opera di edificazione del paese non ti ha distolto dalla lotta in favore dei movimenti di liberazione, e dalla lotta del sud ». Buteflika ha voluto cioè ricordare, in questo contesto, l'azione di Bumedien in favore dei popoli « del sud del mondo », in preda alla povertà, contro un nord ricco e che spreca le sue risorse.

ALGERI — Yasser Arafat rende omaggio alla salma di Bumedien

Ai funerali di Bumedien erano presenti decine e decine di delegazioni da tutto il mondo. Tra i capi di Stato arabi erano presenti i presidenti libico, Gheddafi, e siriano, Assad. Dall'Europa occidentale sono giunti i ministri degli esteri di numerosi paesi, tra cui quello italiano on. Forlani. Dagli Stati Uniti è giunta una delegazione guidata dal ministro del tesoro Blumenthal, di cui facevano parte anche il figlio di Carter, Chip, e il pugile Mohammed Ali. La delegazione dell'Unione Sovietica era guidata dal vice-presidente del Presidium del Soviet Supremo, Kuznetsov; quella della Cina dal vice-primo ministro Ken Piao. Ha partecipato ai funerali, come abbiamo già riferito ieri, una delegazione del PCI guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta.

Da ieri, giorno delle esequie ufficiali del leader scomparso, vengono osservati nel Paese quaranta giorni di lutto, che coincidono in pratica con il periodo al termine del quale dovranno essere sciolti gli interrogativi sulla successione.

Giorgio Migliardi

Mentre il monarca tenta di nuovo la formazione di un governo « civile »

Oggi giornata di lotta in Iran contro lo scià

Shapur Bakhtiar accetta l'offerta del regime - Sarebbe già pronta la lista dei ministri - Ma il Fronte nazionale di cui fa parte lo ha subito sconfessato - Continuano intanto le dimostrazioni - Altre vittime in molte città

TEHERAN — Messo alle strette dalla protesta popolare e dagli scioperi, che non solo non diminuiscono di intensità ma che al contrario acquistano forza ed estensione giorno dopo giorno, lo scià ha avviato ieri un estremo tentativo di sfuggire alle conseguenze della situazione con la formazione di un governo « civile », vale a dire di una compagine che serva a tenere in piedi il regime e a continuare la repressione in modo meno scoperto di quanto avvenga con l'attuale governo militare. Proprio ieri l'ex-ministro degli interni Saddiqi, che lo scià aveva incaricato di sondare le possibilità di formare un governo « di coalizione » (dal quale però sarebbero state escluse le maggiori forze dell'opposizione politica e religiosa), aveva definitivamente rinunciato all'incarico. Lo scià ha allora convocato Shapur Bakhtiar, capo del « partito iraniano » e come tale aderente al Fronte nazionale, e lo ha incaricato di formare un governo; Bakhtiar, come egli stesso ha annunciato ai giornalisti, ha accettato « in linea di principio ».

Un portavoce del palazzo imperiale ha annunciato che lo scià darà oggi a Shahpur Bakhtiar l'incarico di dirigere un governo civile in sostituzione dell'attuale regime militare. Il portavoce ha detto che Bakhtiar ha già preparato una lista dei membri del governo che sostituirà quello del generale Azhari in carica dal 6 agosto scorso.

In risposta a domande dei giornalisti il portavoce ha detto che lo scià non ha intenzione di abdicare in favore di un consiglio di reggenza o di lasciare il paese. Il portavoce ha aggiunto che lo scià pubblicherà oggi un decreto con la nomina di Bakhtiar a primo ministro.

A poche ore dall'incarico il Fronte nazionale ha apertamente sconfessato Bakhtiar confermando che la lotta contro lo scià continua ad oltranza. Lo stesso presidente del Fronte, Karim Sanjabi, ha detto che, in riferimento all'incarico a Bakhtiar, « non ci sarà alcuna discussione a livello di nessun organo in seno al Fronte nazionale »; la linea del Fronte — ha aggiunto Sanjabi — resta quella già nota, e cioè la prosecuzione della lotta fino alla cacciata dello scià: « chiunque si allontani da questi principi, si esclude automaticamente dal Fronte nazionale ».

Nessuna tregua allo scià e al suo regime, dunque, e piena conferma della nuova giornata di lutto e di protesta annunciata dall'ayatollah Khomeini per oggi. Tutte le forze di opposizione scenderanno in piazza; l'ayatollah Teleghani ha invitato il popolo iraniano a diffidare della propaganda del regime circa la mancanza di petrolio (« come può essere che non ci siano riserve? », ha detto) e di generi alimentari. « Non cedete, non umiliatevi a fare la coda davanti ai distributori vuoti, sostenetevi gli uni con gli altri. Tra qualche tempo — ha detto Teleghani — non avremo più pane, forse non ci saranno più generi alimentari; ma dobbiamo combattere per la libertà ». A sua volta il partito Tudeh (comunista) ha esaltato in un documento del suo Comitato centrale la lotta delle masse, le ha esortate a partecipare compatte alla giornata di lutto odierna, ha sottolineato la necessità di battersi fino al rovesciamento dello scià.

E la lotta continua. L'esercito ha sparato anche la scorsa notte e ieri a Teheran, uccidendo varie persone, mentre si rinnovavano nelle strade le manifestazioni di protesta. Nella notte, due giovani sono stati uccisi mentre si trovavano sui tetti delle loro case, un uomo è stato letteralmente decapitato da una raffica. Ieri si è sparato in più punti, anche davanti alla stazione ferroviaria dove i manifestanti hanno cercato di bloccare il traffico dei treni. Le manifestazioni sono riprese dopo il coprifuoco. Nascosti sui tetti delle loro case o dietro le finestre gli abitanti di Teheran gridano « Allah è grande morte alla scia, viva Komeiny ».

Analoghe notizie giungono dalla provincia. A Mashad, la città santa dove sabato scorso sono state uccise 30 persone, non meno di 100 mila manifestanti sono sfilati ieri in corteo nelle strade. Ad Ahwaz, dove l'altro ieri i soldati hanno sparato perfino all'interno dell'ospedale, si sono avuti nuovi cortei e nuovi sanguinosi scontri, con altri quattro morti. Altrettante le vittime a Nahavand, non lontano da Ghazvin dove giovedì alcune persone sono state schiacciate dai carri armati. Un morto a Maragheh, vicino Tabriz, un altro a Malayer, vicino Hamadan, dove sono state incendiate alcune banche. E ancora, scontri con feriti nella stessa Hamadan e a Resht. Come si vede, non vi è centro abitato, dal nord al sud del Paese, che non sia investito dalla lotta contro il regime.

La produzione petrolifera intanto è sempre ferma, il governo — che tende anche a creare un clima di allarmismo — annuncia il razionamento della corrente elettrica, con la possibilità di prolungati black-out e difficoltà per la panificazione ed altre attività vitali. Ma la risposta a questi annunci è, come si è visto, nelle parole dell'ayatollah Teleghani.

* * *

WIESBADEN (Germania occ.) — Shapur Bakhtiar ritiene che Reza Pahlevi « possa rimanere in Iran qualora offra sufficienti garanzie ». Bakhtiar si è espresso in questi termini nell'intervista concessa al secondo canale della televisione tedesca.

Bakhtiar ha detto inoltre di non essere a priori nè a favore della repubblica nè della monarchia, ma per la « democrazia ». « Se lo scià potrà realmente garantire ciò non ci saranno altre questioni... » ha commentato.

TEHERAN — Soldati pattugliano una via della capitale ritenuta di interesse strategico

Per evitare l'estensione della legge marziale a tutto il paese

Appello di Ecevit al popolo turco

Numerosi arresti a Maras e Istanbul - Il leader «centrista», Demirel, ha presentato una «mozione di censura» al governo - Assassinato un magistrato a Tarso, tre morti a Trebisonda

ANKARA — In Turchia, la situazione permane molto tesa. Ieri, il primo ministro, Bulent Ecevit, « leader » del Partito Repubblicano del Popolo (socialdemocratico), ha lanciato un appello a tutta la popolazione, invitandola a vigilare affinché gli atti di violenza che nei giorni scorsi hanno provocato 105 morti (secondo i dati ufficiali) e centinaia di feriti non si estendano.

In caso contrario — se, cioè, i disordini e gli assassinii provocati dall'organizzazione squadristica dei « Lupi grigi » del Partito d'Azione Nazionale (fascista) dell'ex-colonnello Turkes, responsabile del « genocidio » di Maras (Kaharmanmarasa) — dovessero continuare ed allargarsi — diventerebbe inevitabile proclamare la legge marziale — attualmente in vigore in 13 delle 67 province turche (fra le quali quelle della capitale, Ankara, e di Istanbul) — sull'intero territorio nazionale.

L'appello di Ecevit è venuto a conclusione di un incontro che il primo ministro aveva avuto con i comandanti delle province poste in stato d'assedio.

Ancora giovedì, in effetti, si erano registrati episodi sanguinosi: due studenti uccisi e tre feriti, in circostanze imprecisate (le agenzie parlano di « scontri fra opposti gruppi, di destra e di sinistra ») a Trabzon (Trebisonda), sulla costa del Mar Nero, e, nella stessa città, più tardi un'altra persona assassinata ed un'altra ferita « in seguito ad un'aggressione a mano armata »; scontri, con diversi feriti, ad Antayka (Antiochia); un magistrato freddato con una raffica di mitra a Tarso, sulla costa mediterranea; la vittima è il Procuratore aggiunto della Repubblica Sureyma Altineminsoy ed è caduto vittima di un'imboscata tesagli davanti a casa.

Ieri, non si sono avute, invece, notizie di incidenti. Le autorità hanno annunciato, intanto, l'arresto di 53 persone ad Istanbul e di 75 a Maras (Kaharmanmarasa), precisando che altre 85 persone si trovano sotto interrogatorio. Tredici dei 105 morti dei giorni scorsi, trucidati dai fascisti nel « pogrom » contro gli « alevi » (sciiti) di Maras, o vittime degli scontri avvenuti ad Istanbul ed in altre città, « sono stati identificati » e le loro salme restituite alle famiglie.

Il « leader » del principale partito d'opposizione, il Partito della Giustizia (« centrista »), e cioè l'ex-primo ministro Suleyman Demirel, che già si era affrettato a chiedere le dimissioni del governo presieduto da Ecevit, continua nel suo ambiguo e pericolosissimo giuoco, « cavalcando la tigre » dell'eversione nella speranza di poter tornare al potere. Ha presentato una « mozione di censura » nei confronti del governo, che potrebbe trasformarsi in una « mozione di sfiducia » e provocare la caduta del ministero se all'Assemblea nazionale trovasse oltre all'appoggio dei « giustizialisti » e dell'estrema destra (Partito d'Azione Nazionale e Partito Nazionale della Salvezza) anche quello di qualche altro deputato. Occorre infatti ricordare che il Partito Repubblicano del Popolo ha soltanto 214 deputati su 450 e che il governo presieduto da Ecevit si regge anche con i voti di 11 deputati « indipendenti » (usciti nel dicembre '77 dal Partito della Giustizia e fatti quasi tutti ministri), di 1 deputato (l'unico e anch'egli ministro) del Partito Democratico « centrista » e di 1 deputato del Partito della Fiducia.

Dalla prima pagina

SME

tributo tedesco che potrà sbloccare la posizione francese. Grunenwald non ha tuttavia escluso la possibilità di un contatto telefonico in extremis tra Schimdt e Giscard nelle prossime ore, che qualcuno si ostina a credere possa avere valore taumaturgico.

Meno ottimista, la Commissione di Bruxelles si è limitata a prevedere una riunione straordinaria dell'esecutivo il 3 gennaio prossimo, e un anticipo al 5 gennaio della riunione dei ministri dell'agricoltura. Con tale ipotesi si dà dunque per scontato un ritardo nell'avvio dello SME a dopo la risoluzione della contesa sui montanti compensativi.

Lira

sacrifica centinaia di miliardi di lire ogni anno.

Baffi scrive che « l'istanza francese di abolizione dei montanti compensativi è coerente con l'obbiettivo di realizzare un modello e non una parodia di mercato europeo unificato ». I prezzi agricoli comunitari dovrebbero tornare ad essere quotati con i normali corsi valutari. Ciò comporta la revisione a fondo della politica agricola europea. Il Governatore della Banca d'Italia ritiene indispensabile questa revisione per più motivi in quanto « una politica agricola che paradossalmente si definisce *comune* ha messo capo non solo a una scarsa apertura del mercato europeo rispetto al resto del mondo ma anche ad un intollerabile spreco di risorse, a trasferimenti perversi a carico delle economie meno prospere, ad una segmentazione interna dello stesso mercato europeo che mantiene elevati dislivelli di prezzo: del 26 per cento fra Germania e Italia, del 39 per cento fra Germania e Inghilterra ».

Baffi torna a criticare il modo in cui è avvenuta l'adesione italiana allo SME scrivendo che « è questa una soltanto delle molte ragioni che consigliavano e tuttora consigliano di rafforzare il fronte delle valute attualmente debole avendo nel sistema l'Inghilterra, ossia avendo a nostro fianco la sterlina » nella contrattazione delle modifiche alle istituzioni dell'integrazione europea. L'articolo di Baffi è stato scritto un paio di giorni prima la decisione ufficiale di rinvio.

La Confcoltivatori interviene sul problema con una dichiarazione del vicepresidente (e membro del Comitato economico sociale della CEE) Renato Ognibene. « La Confcoltivatori — afferma Ognibene — sostiene che il Sistema monetario può essere l'occasione per affrontare non soltanto i problemi più immediati e macroscopici, derivanti dall'impatto dello SME con la politica agricola comunitaria, ma per avviare un processo di revisione tale da introdurre elementi di programmazione indicativa europea, un diverso rapporto fra politica di sostegno dei prezzi e politiche strutturali, collegate quest'ultime a integrazioni di reddito per i piccoli produttori, la considerazione delle diverse realtà regionali, il coordinamento dei tre fondi speciali (Fondo di sviluppo regionale, Fondo agricolo di orientamento e garanzia, Fondo sociale europeo) ad una azione di riequilibrio tra aree forti e deboli ». Il governo italiano, conclude Ognibene, deve intervenire con una azione adeguata agli interessi in gioco. Anche le altre forze professionali e sindacali devono intervenire.

Iran

narali degli Stati Uniti nel Golfo Persico denuncia, appunto, la tendenza a sostituire la politica con la forza in una zona il cui controllo è stato più volte definito irrinunciabile da parte dei dirigenti americani. E non c'è bisogno di sottolineare le implicazioni di una costatazione di questo genere. E' infatti assai improbabile che l'URSS — se gli sviluppi oggi prospettati dovessero verificarsi — possa rimanere indifferente. In definitiva si tratta di una zona del mondo che se è considerata vitale per gli Stati Uniti e l'occidente in generale è pur sempre geograficamente vicina ai confini della grande potenza antagonista. Del resto Mosca non fa mistero dell'interesse con il quale ha guardato alle vicende iraniane e all'atteggiamento americano. Lo stesso Breznev, in una dichiarazione rilasciata ai primi di dicembre, ha messo in guardia gli Stati Uniti da un intervento militare. E Carter gli ha risposto che gli Stati Uniti non avevano intenzione di farvi ricorso né di permettere ad altri di intervenire.

Nel momento in cui tali dichiarazioni vennero rese pubbliche esse sembrarono costituire un impegno indiretto a non ricorrere alla forza né da una parte né dall'altra. Fino ad ora tale impegno è stato rispettato. La decisione americana di inviare unità navali nel Golfo Persico — sia pure nei limiti che vengono indicati per l'immediato — è un passo in una direzione diversa. E anche se si afferma che i suoi obiettivi sono quelli che s'è detto — evacuare i cittadini americani e ritirare il materiale militare — rimane pur sempre l'interrogativo posto dal modo come da parte degli Stati Uniti si potrà reagire domani sia di fronte a uno sviluppo non controllabile da Washington della situazione iraniana dopo la cacciata — ritenuta ormai quasi inevitabile — dello scià sia di fronte alle ripercussioni che un tale sviluppo potrà avere nel Golfo Persico. E si tratta di un interrogativo inquietante. Quando, infatti, una grande potenza è costretta a costatare il fallimento della propria politica in una zona ritenuta acquisita alla propria influenza, la tentazione del ricorso alla forza può diventare molto forte. La storia di questi ultimi anni non è priva di esempi di tale natura.

Terracina

assassinati in un luogo diverso dalla cava, un luogo, chiuso e segreto, che permettesse la loro eliminazione senza troppi « rumori », magari, appunto, una villetta isolata. Dopo l'eccidio sono stati portati nella vecchia cava di pietra di Campo Soriano (sulla strada che corre da Terracina, Fossanova e Ceprano), un posto che ormai non viene più frequentato da nessuno, o meglio soltanto dai camionisti che trasportano immondizie e materiale di scarto di industrie e di cantieri edili. Qui, a ridosso della montagna, gli assassini hanno sistemato la legna, sopra vi hanno adagiato i corpi, li hanno cosparsi di benzina e hanno appiccato il fuoco. Sui cadaveri ormai in fiamme hanno buttato dei copertoni di automobile. In questo modo hanno fatto sì che l'incendio producesse un forte odore di gomma bruciata, un odore che doveva coprire quello nauseante dei cadaveri.

Ma perché gli investigatori puntano proprio le loro indagini nella zona del Circeo? Non soltanto perché in quella zona la malavita è più « forte », ha più solide radici (tra l'altro proprio a San Felice Circeo sono state scoperte in questi ultimi anni diverse « prigioni » di sequestrati: vi fu tenuta segregata Lucilla Conversi, forse la stessa Giovanna Amati) e collegamenti con il traffico della droga (che con questa storia potrebbe avere senz'altro a che fare) ma anche per un altro particolare. Una volta bruciati i corpi gli assassini li hanno ricoperti con rami di pino marittimo. Ora, non solo di questa pianta è ricca la zona del Circeo, ma uno di questi rami aveva il sigillo della Guardia forestale che perlustra spesso proprio questa zona e in particolare tutta l'area del Parco nazionale. Il Circeo quindi con la sua zona sterminata di ville e villette disabitate in gran parte dell'anno, occupate solo durante i week-end, quando vi si ritrovano « personaggi bene » e meno bene della capitale.

Una cosa comunque è certa e ieri è stata ripetuta più volte da chi conduce le indagini: che gli « esecutori » della strage sono gente della zona e tra loro c'è qualcuno che conosce molto bene Terracina perché quella cava a quattro chilometri dal centro abitato non è certo un luogo noto ai forestieri.

Per tutta la mattinata di ieri, proprio mentre una ruspa rimuoveva le immondizie accumulate nella discarica abusiva (si temeva che potessero esserci altri cadaveri, che addirittura quel luogo potesse essere diventato il « cimitero » di ostaggi mai rilasciati dai rapitori) i carabinieri hanno interrogato o contattato con una certa discrezione tutti coloro che in questi ultimi tempi a Terracina sono rimasti implicati in fatti di qualche gravità, ma non ne è emerso nulla.

Naturalmente una svolta decisiva potrà venire in base alla identificazione dei quattro assassinati ma per il momento questo compito pare alquanto arduo. Nessuno dei giovani uccisi aveva indosso oggetti o brandelli di indumenti che potessero in qualche modo aiutare questo accertamento. La donna, una donna piccola (proprio lei l'altra sera era stata scambiata per un bambino) aveva indosso un frammento di jeans rossi, al collo un elastico di quelli usati per le giarrettiere oppure per bretelle di pantaloni o per reggicalze. Soltanto uno degli uomini aveva un brandello di slip ma anche questo è veramente troppo poco per ricavarne qualcosa.

La speranza degli inquirenti, in assenza di segnalazioni da altre città, è che nelle prossime ore si presenti qualcuno alla ricerca di un familiare scomparso; potrebbe essere il « colpo di scena » risolutivo e i carabinieri non lo nascondono. Molta importanza annettono anche al racconto del pastore che ha scoperto i quattro cadaveri: dalle sue parole sono convinti di tirare fuori indicazioni molto importanti.

Aborti

e la gratuità per quelle donne che vogliono interrompere la gravidanza stenta ad essere applicata mentre un gruppo di speculatori con parcelle da centinaia di mila lire, approfitta di questa situazione, anzi se ne fa responsabile.

La scoperta dell'ambulatorio è un ulteriore denuncia di quanto sia importante vincere la battaglia per la applicazione della legge, per cancellare la vergogna e la sofferenza dell'aborto clandestino.

Ora si attendono gli sviluppi della situazione, mentre le organizzazioni democratiche delle donne annunciano interventi ed iniziative. Immediata è stata la presa di posizione della commissione femminile della Federazione del PCI.

La compagna Da Ponte ha dichiarato la necessità di una mobilitazione per l'applicazione della legge sull'aborto in una città che registra un numero assai alto di obiettori di coscienza. « Le donne — ha detto la responsabile comunista — devono sconfiggere con la lotta la piaga dell'aborto clandestino e le posizioni reazionarie delle gerarchie ecclesiastiche, ponendo l'urgenza delle strutture necessarie per una maternità libera e consapevole come i consultori ». Per questi obiettivi i comunisti invitano le donne democratiche ad un grande sforzo di partecipazione, per esprimere anche così la solidarietà alla giovane che ha avuto tanto coraggio.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO FERRI

la moglie compagna Tosca lo ricorda ai compagni e agli amici che lo conobbero con lo stesso accorato rimpianto di sempre.

Roma, 28 dicembre 1978.

I collaboratori della « COVED s.r.l. » sono affettuosamente vicini alla signora Maria Luisa Teti e partecipano al cordoglio per la morte del fratello

GIUSEPPE MINOLETTI

Partecipano al lutto: Melina Gatto, Elena Brusarosco, Francesca Trimboli.

Milano, 30 dicembre 1978

I collaboratori della « Nicola Teti e C. . s.r.l. editore » partecipano al dolore di Marisa e Nicola Teti e dei famigliari tutti per l'improvvisa scomparsa del loro congiunto

GIUSEPPE MINOLETTI

Partecipano al lutto: Fortunato Teti, Giuseppe Teti, Giovanna Crubellati, Natalia Marin, Giuliana Cucchi e Maddalena Pugno.

Milano, 30 dicembre 1978

L'Ambasciata della Repubblica Algerina Democratica e Popolare a Roma informa il pubblico algerino e straniero che a seguito del decesso del rimpianto Presidente Houari Boumedienne, un registro delle condoglianze sarà aperto presso l'Ambasciata (residenza) in via Antonio Bertoloni 38, Roma, nei giorni 2, 3 e 4 gennaio prossimi, dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Progetti per scuole, strade, edilizia, approvati dal consiglio comunale

26 miliardi di opere pubbliche

Per il centro alimentare di Novoli approvato un piano di massima - Otto miliardi per la superstrada Firenze-Livorno - Il Comune acquisterà e restaurerà il complesso edilizio del «Paradiso» - Ristrutturazione del Conventino - La relazione dell'assessore Papini sui consultori

Ventisei miliardi per opere pubbliche; i progetti sono stati approvati nelle ultime sedute del Consiglio comunale e della Giunta di Palazzo Vecchio. E' stato approvato anche il progetto di larga massima del centro alimentare di Novoli per un importo di 38 miliardi e 352 milioni con un primo stralcio che comprende la centrale frigorifera, i magazzini e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, il nuovo macello, la sala carni, i piazzali di sosta ed altre costruzioni accessorie per un importo di 22 miliardi e 200 milioni.

I 26 miliardi destinati ad importanti opere pubbliche sono ripartiti tra progetti esecutivi, cioè di prossima attuazione, progetti di massima ed infine impegni di spesa. Oltre 8 miliardi sono destinati alla superstrada Firenze-Livorno per il tratto di penetrazione del territorio comunale che sarà finanziata dall'ANAS. Con 3 miliardi e mezzo sarà costruita la strada di collegamento tra il ponte e il viale Talenti. Il nuovo ponte aperto al traffico già da alcuni mesi ha contribuito ad assorbire un discreto volume di traffico dalla parte centrale della città.

Il Comune acquisterà e restaurerà il complesso edilizio del « Paradiso »; sono stati destinati 500 milioni. Alla ristrutturazione del Conventino di via Villani sono destinati invece un miliardo e 287 milioni. Questo complesso nella zona di Piazza Tasso è stato in precedenza acquistato dall'amministrazione comunale e su indicazione del consiglio di quartiere sarà destinato ad un insediamento per gli artigiani della zona.

Alla costruzione dell'obitorio, mediante appalto-concorso, sono destinati 2 miliardi e 588 milioni e alla ristrutturazione delle case minime della « Casella » un miliardo e 355 milioni. Sarà completato anche il saloncino del Teatro comunale con una spesa di 400 milioni. Consistenti i progetti per le scuole. Alla nuova media di via delle Panche sono destinati 2 miliardi e 950 milioni; al completamento della media « Poliziano » del viale Morgagni 612 milioni; alla nuova materna ed elementare nonchè all'ampliamento della media di via dell'Airone complessivamente oltre 4 miliardi.

Altri progetti poi riguardano l'appalto-concorso per la nuova media di via Senese, la materna di via Pellas, il restauro della facciata su via dei Gondi di Palazzo Vecchio e l'ampliamento della scuola media di Settignano. Alcuni lavori riguardanti edifici che nelle ultime settimane hanno interessato la opinione pubblica, saranno eseguiti con una procedura d'urgenza. In particolare il restauro di parte dell'ala destra dell'Istituto d'arte di Porta Romana (314 milioni) e l'adattamento per la scuola materna dell'Andrea del Sarto di parte della clinica neuropsichiatrica di San Salvi che sta per essere concessa in uso dall'amministrazione provinciale (98 milioni).

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera l'assessore alla Sanità Massimo Papini ha illustrato alla assemblea la delibera che istituisce nella città di Firenze il servizio dei consultori. Il dibattito e il voto sono stati rinviati al prossimo Consiglio. L'assessore Papini si è soffermato soprattutto sugli aspetti di fondo che dovranno caratterizzare il servizio dei consultori. « Il consultorio — ha detto Papini — deve essere visto come un servizio che rappresenta uno dei tanti momenti della crescita socio-sanitaria: un servizio più sociale che sanitario; un insieme di interventi che si possono realizzare anche in altre strutture

Obiettivo principale è quel lo di demedicalizzare l'attività del consultorio il quale dovrà svolgere una serie di attività che si rivolgono al singolo, alla coppia, alla famiglia, alla tutela della donna e della gravidanza, della prima infanzia e dei giovani in età evolutiva.

Un'immagine del Conventino di Firenze

Designati dal Consiglio

Gli uomini della Regione negli ospedali fiorentini

Il Consiglio regionale, nell'ultima seduta, ha designato i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione dei tre più importanti ospedali fiorentini. Nel Consiglio dell'Istituto Ortopedico Toscano (IOT) sono stati designati: Sottani, Medici, Morelli, Pestelli, Bonnini e Pestrelli. Nel Consiglio di amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova entreranno per la Regione: Zuffa, Campinoti, Dini, Mazzocca, Boschi, Marotti. Del Consiglio di amministrazione del Centro Traumatologico Ortopedico (CTO) entreranno a far parte: Cantini, Cecchinato, Aloigi, Del Monte, Vezzosi, Di Tante. I nomi della Regione completano le designazioni di spettanza degli Enti locali. Si dovrebbe ora passare all'insediamento dei nuovi consigli di amministrazione dei tre importanti ospedali e quindi alla formulazione degli incarichi.

Si terrà a Firenze la conferenza nazionale sulla cartografia

La prima conferenza nazionale sulla cartografia (raccolta, rappresentazione ed uso dei dati territoriali) si terrà a Firenze nell'aprile prossimo. In preparazione della conferenza si è tenuto, nei giorni scorsi a Roma, al ministero della Ricerca Scientifica e tecnologica, un incontro tra il ministro Dario Antoniozzi ed una delegazione della Regione Toscana guidata dal presidente Mario Leone.

Della delegazione facevano parte l'assessore all'assetto del territorio Giacomo Maccheroni, il prof. Antonio Marussig dell'università di Trieste, il dottor Alfredo Iacobacci, direttore del Servizio geologico d'Italia. Nel corso dell'incontro è stata esaminata la proposta della Regione Toscana di organizzare, di concerto e col patrocinio dello stesso ministero, la conferenza. Il ministro, nel riconoscere l'interesse nazionale del problema ha accolto la proposta della Regione Toscana ed ha assicurato il patrocinio e la collaborazione del ministero alla organizzazione della conferenza alla quale ha anticipato la sua partecipazione.

Sono stati concordati un incontro di lavoro preliminare da tenersi presso il ministero il 22 gennaio prossimo con le amministrazioni interessate e gli organi cartografici dello Stato, e, successivamente, la predisposizione di atti preliminari, con i quali verranno esaminati i singoli settori e preparate le relazioni ufficiali.

COMUNE DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti della Legge 3-1-1978 n. 1, verrà indetta, con la procedura dell'art. 1 c legge 2-2-1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione e modifiche per l'adeguamento elettrico del vecchio impianto di filtrazione rapida e cambio tensione su tutto il complesso dell'Acquedotto Anconella. L. 141.198 600. Le Imprese possono chiedere di essere invitate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune con domanda in carta bollata, allegando valido certificato di iscrizione all'A.N.C. nelle Categorie 11) oppure 17) per importo di almeno L. 200.000.000. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune - Ripartizione IX Divisione IV Acquedotto, a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato. Il presente avviso annulla e sostituisce quello pubblicato in data 29 9-1978, nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e nel presente quotidiano.

d'ordine del SINDACO
Il Capo D.v. contratti
(Dott. E. Cioza)

Bottegone "IN"
« SICUREZZA NEL PREZZO E NELLA QUALITA' »
Visita il BOTTEGONE IN di Camucia, come tutta la nostra vastissima e affezionata clientela troverai:
GRANDI ASSORTIMENTI DI CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO PER TUTTI I GUSTI E PER TUTTE LE TASCHE
Ricorda Bottegone "IN"
Via Matteotti, 128 a-b-c — CAMUCIA (AR)

Vittadello
TUTTI I GIOCATTOLI DEL MONDO
FIRENZE via Brunelleschi

Verso la conferenza regionale delle donne comuniste

La centralità della questione femminile nel progetto del Pci

La nostra proposta politica coglie bene la centralità della questione femminile nel progetto di rinnovamento e di trasformazione della società. Anzi, il nodo centrale del progetto, il nesso tra austerità e programmazione, è la molla più potente per compiere un'opera piena di emancipazione e liberazione della donna.

La coessenzialità tra i due fattori non è però ancora del tutto acquisita tra le donne nel partito. La consapevolezza della portata politica della questione femminile cammina a fatica, così come una più diffusa capacità di coglierne tutti i connotati e tutte le conseguenze pratiche. Mi pare che ci sia ancora un certo modo di valutare la questione femminile nel partito e più in generale da parte del movimento democratico non ancora pienamente in grado di appropiarsi di tutte le sue novità e potenzialità. C'è quasi una sorta di reciproca diffidenza e spesso ancora una visione della questione femminile come un anello « debole » della catena delle alleanze col quale stringere i legami più per evitare probabili e laceranti rotture in quel punto che per saldarlo organicamente agli obbiettivi di rinnovamento proprio in quanto coessenziale al progetto di trasformazione di cui il paese ha bisogno.

Pensiamo alla questione del lavoro, a quale sforzo di analisi, di progettazione e di conoscenza si richieda per legare un vasto ingresso di donne nel mondo del lavoro ed in particolare in settori produttivi agli obiettivi di trasformazione e di rinnovamento dell'apparato produttivo. E pensiamo allora quanto ancora sia debole nel territorio l'azi[illegible] stessa del sindacato su[illegible]to terreno nell'esprime[illegible]a capacità effettiva di [illegible]attazione e di governo del mercato del lavoro con un coordinamento e una gestione unitaria di alcuni importanti strumenti di legge conquistati (dalla parità, alla 285, alla tutela del lavoro a domicilio).

Il lavoro produttivo

Il persistere tra le masse femminili, la diffusione tra i giovani, di atteggiamenti di rifiuto del lavoro produttivo è talvolta uno schermo concreto sì, ma dietro cui si nasconde pigrizia mentale e non piena capacità innovativa. Ecco allora che le 43 ragazze disponibili a compiere lavori di manovalanza nel settore edilizio per i progetti speciali del Comune di Livorno o le ragazze che operano nelle cooperative agricole o la possibilità di corsi di formazione professionale aperti anche alle donne nelle macellerie sono visti ancora come impedimenti più che come nuove e dirompenti potenzialità.

C'è dunque bisogno di elevare complessivamente l'iniziativa del movimento e l'azione di governo delle istituzioni al livello delle aspirazioni nuove che emergono dalle masse femminili. Per quanto riguarda la presenza delle donne nella vita e nel lavoro del partito pesano ancora oggi i risultati di grandi lotte degli anni precedenti (referendum, elezioni amministrative del '75 e politiche del '76, elezioni degli organi collegiali della scuola). Sono infatti fatti che hanno smosso grandi energie ed attese Sbaglieremo però se pensassimo che le tensioni partecipative delle masse potessero durare a lungo ancora, quasi per inerzia. Esse debbono essere continuamente alimentate ed arricchite soprattutto in un momento in cui si fa più stringente la lotta per il rinnovamento del paese. Allora dobbiamo vedere con preoccupazione alcuni segni di indebolimento della vitalità democratica delle masse femminili. Perchè? La crisi provoca un grande bisogno di concretezza, ma ancora non si coglie pienamente quanto esso sia più che l'espressione di bisogni immediatamente soddisfacibili, il risultato di una tensione che vince chi riesce ad avere più tenacia e a far pesare di più la propria ragione tra le masse.

Allora è forse ancora troppo il partito il luogo dove si domanda e non ancora dove si propone e si organizza, insomma il punto di arrivo di bisogni altrove organizzate e soddisfatte, ma quello di partenza di iniziative e di lavoro che si misurano con la società e con il problema sempre più complesso del governo della democrazia.

In questo senso credo che alle donne dobbiamo chiedere di essere più esigenti con se stesse ed al tempo stesso il partito deve avere più coraggio nell'essere più esigente con esse sollecitando una piena partecipazione a la vita generale del partito ed alle battaglie politiche complessive ma anche lo sforzo di maggiore articolazione tra le masse femminili della proposta politica e della specificità della questione femminile.

Anche essa deve arricchirsi di « pecularità » e concretezza misurandosi di più con i problemi e le tensioni diverse che si manifestano, anche tra le donne, tra ceti sociali, generazioni e culture diverse. Non è ancora troppo forte una specie di complesso di concorrenzialità così le punte più avanzate dei movimenti femministi? Questo nei fatti può attenuare lo sviluppo della lotta di massa e non comprendere come la crisi provochi, come affermano le tesi, contraddizioni nuove in seno al popolo e arretramenti rispetto alla più grande conquista degli ultimi anni e cioè la politica come fatto quotidiano e di massa, il carattere sociale della possibile soluzione dei problemi essenziali di ciascuno.

Vorrei citare due fatti: a Livorno sono state proprio le donne le protagoniste delle occupazioni abusive di 50 alloggi popolari a Sorgenti, ma quanto pesano effettivamente le donne e le loro organizzazioni autonome nella lotta politica per la casa? Oppure pensiamo a come l'organico di funzionamento degli asili pubblici ostacoli di fatto un pieno ed efficiente funzionamento di un servizio pubblico proprio per le donne che lavorano. Se questi problemi sono reali, non siamo tuttavia in una notte scura piena di gatti bigi. Sono problemi che si collocano in uno sforzo positivo, dove si tratta di fare più e meglio, ma dove le tensioni, per condurre positivamente avanti la lotta per l'emancipazione delle donne si sono ormai concretamente gettate ed a cui l'amministrazione comunale ha dato un contributo concreto con una politica di sviluppo dei servizi sociali (asili, consultori) la quale ha talvolta dovuto misurarsi con tendenze restrittive e perfezionistiche presenti in alcuni settori delle organizzazioni femminili che mostrano quanto ancora sia arduo nel partito e tra le donne il caricarsi responsabilmente dei problemi generali che la crisi pone e delle risposte ce sollecita.

Sergio Landi
(Segretario del comitato cittadino di Livorno)

La manifestazione aperta a tutti i cittadini

Camminata attraverso il centro storico

E' organizzata dagli enti di promozione sportiva con il patrocinio del Comune - La partenza e l'arrivo in piazza della Signoria - La premiazione nel salone dei Ducento

« Vivi con la tua città ». Questo il tema scelto per la 1. camminata di fine d'anno nel centro storico di Firenze, una gara di atletica leggera non competitiva, aperta a tutti, organizzata dagli Enti di promozione sportiva (UISP, AICS, CSI, MCL) con il patrocinio del Comune. Camminata che si svolgerà domani.

La partenza è stata fissata per le 9,30 da piazza della Signoria, dove è previsto anche l'arrivo. Al termine della manifestazione i partecipanti si raduneranno nel Salone dei Duecento dove, alla presenza delle autorità cittadine, avrà luogo la premiazione: ad ogni concorrente, in ricordo, sarà consegnata una medaglia con sopra stampato il giglio di Firenze, alla società un attestato di partecipazione.

Attraverso questa manifestazione — come è stato sottolineato ieri mattina dall'assessore allo sport, Alberto Amorosi, e dai rappresentanti degli Enti di promozione sportiva, ci si prefigge non solo l'obiettivo della diffusione dello sport di massa, inteso come tutela della salute del cittadino e come momento di riaggregazione, ma anche e soprattutto di fare affermare nella coscienza dei cittadini l'esigenza di vivere la città in modo diverso.

La manifestazione di domani, che sicuramente avrà il potere di richiamare un gran numero di cittadini, non è altro che il proseguimento di un discorso culturale iniziato da tempo e portato avanti dall'Amministrazione comunale e dall'associazionismo culturale e sportivo attraverso uno sforzo congiunto il cui obiettivo è quello di sottolineare come il centro di Firenze, ricco di opere d'arte, di luoghi caratteristici di notevole valore storico e culturale, non è soltanto un luogo da ammirare ma anche un luogo nel quale si possono promuovere momenti di alta socializzazione su motivazioni nuove e diverse.

« Vivi con la tua città », si inserisce di proposito in un quadro più complessivo come testimonianza di un impegno più permanente in questo senso. Insomma da domani anche Firenze avrà la sua «Stramilano» che è una delle più vecchie manifestazioni podistiche del nostro paese. Sempre nel corso della conferenza stampa tenutasi presso l'assessorato allo Sport i rappresentanti degli Enti di promozione sportiva hanno dichiarato che nei prossimi giorni avanzeranno una proposta concreta per la valorizzazione del Parco delle Cascine.

Tornando alla «1. camminata di fine d'anno» si deve precisare che gli organizzatori hanno tracciato un percorso in maniera da consentire a persone di ogni età di parteciparvi senza sottoporsi a sforzi inconsueti. Il percorso è stato studiato in maniera tale da avere tre soluzioni: un partecipante (diciamo i più anziani) potrà percorrere solo 2 chilometri, potrà scegliere quello di 4 chilometri o percorrerlo per intero per un ammontare di 9 chilometri.

Come abbiamo accennato la partecipazione è gratuita. I concorrenti si ritroveranno in piazza della Signoria dove alle 9,30 sarà dato il via.

Ecco il percorso: piazza della Signoria, via Calzaioli, piazza del Duomo, via Martelli, piazza S. Marco, via Ricasoli, piazza del Duomo, via del Proconsolo, piazza S. Firenze, via della Ninna, Uffizi (piazza della Signoria. Fine del primo percorso), via Lambertesca, Borgo SS. Apostoli, piazza S. Trinita, via del Parione, Ponte alla Carraia, via S. Spirito, via dello Sprone, via Guicciardini, via dei bardi, Costa S. Giorgio, Costa Scarpuccia, via dei bardi, piazza dei Mozzi, Ponte alla Carraia, via dei Benci (via dei Neri, piazza Signoria. Fine del secondo percorso), piazza S. Croce, via Verdi, via S. Egidio, via Bufalini, via dei Gori, piazza S. Lorenzo, via del Melarancio, piazza dell'Unità, via degli Avelli, piazza S. M. Novella, via dei Fossi, lungarno Corsini, via Tornabuoni, via degli Agli, via dei Pecori, via Roma, Por Santa Maria, piazza della Signoria (arrivo finale).

Improvvisa decisione dell'azienda

La «Saffa» a Fucecchio chiude lo stabilimento

La Saffa di Fucecchio, una delle più antiche fabbriche del comprensorio del cuoio, chiude battenti. In una zona in cui non esistono problemi d'occupazione, la notizia dovrebbe essere destinata a non destare eccessive preoccupazioni. Ma non è così: per i 47 dipendenti dello stabilimento Saffa sarà estremamente difficile trovare un nuovo lavoro perchè quasi tutti si trovano alle soglie della pensione.

Inoltre esistono forti dubbi sulle motivazioni che hanno spinto la direzione a prendere questa decisione. Se è vero che la produzione dei fiammiferi è in crisi per la concorrenza degli accendini, è altrettanto vero che con la chiusura dello stabilimento di Fucecchio la Saffa non risolve questo problema. La realtà è un'altra: da mesi l'azienda ha presentato alla amministrazione comunale un progetto di lottizzazione per oltre la metà dell'area dello stabilimento, lasciando la rimanente parte ad attività industriali, senza però alcun riferimento ad eventuali programmi di ristrutturazione

A questo punto, diventa legittimo il dubbio che dietro la chiusura si nasconda la volontà di una speculazione edilizia. Pertanto, i lavoratori della Saffa, in un documento, chiedono un incontro immediato con l'amministrazione comunale e con le forze politiche

La storia dello stabilimento di Fucecchio risale agli inizi del secolo. L'insediamento della fabbrica avviene poco prima della guerra mondiale, in uno dei momenti più difficili per l'economia cittadina. Per consentire la espansione produttiva, il Comune di Fucecchio concede alla Saffa gratuitamente un vasto terreno, lo stesso dove ora l'azienda vuole effettuare una speculazione. Ben presto lo stabilimento assume dimensioni rilevanti, dando lavoro a oltre 500 dipendenti suddivisi in vari reparti: fiammiferi, falegnameria, dove nel 1936 si costruiscono cassette per munizioni, paglia e populit. Nel 1943, allo scoppio della seconda guerra mondiale, la fabbrica chiude ma riapre nel '45, assumendo numerosi reduci.

Dopo un breve periodo di tranquillità, lo stabilimento entra lentamente in una fase di declino. Nel 1948 l'azienda, allo scopo di ridurre il personale, istituisce dei premi per coloro che lasciano la fabbrica. Nel giro di pochi anni l'organico si dimezza e successivamente si assottiglia grazie ad alcuni licenziamenti effettuati in diverse fasi negli anni successivi. La notizia della chiusura è giunta agli operai come una bomba a ciel sereno; proprio nei giorni scorsi 9 dipendenti della Saffa sono stati premiati per la loro « fedeltà al lavoro ». Evidentemente al danno è stata aggiunta la beffa.

Per l'applicazione della legge 513

Come aumenteranno i canoni degli Iacp

L'Istituto case popolari di Firenze ha deciso di dare corso all'applicazione della legge 513 che prevede tra l'altro l'adeguamento dei canoni di affitto. L'applicazione fa seguito a riunioni con i sindacati degli assegnatari, ad assemblee di inquilini nei diversi rioni e comuni ed infine alla delibera del consiglio di amministrazione.

Il ritardo con cui viene applicata la legge è dovuto anche alla inadeguatezza delle strutture dell'istituto, ai criteri finora seguiti nel rapporto con gli inquilini che hanno reso un'immagine dell'istituto chiuso in se stesso e non incentivando un rapporto di corresponsabilità di tutti nella gestione della cosa pubblica.

Gli obblighi che discendono dai contenuti della legge sono stati attentamente valutati e le risultanze scaturite rappresentano quanto è stato ritenuto giusto per una sua corretta applicazione, nonostante l'obiettiva difficoltà ad attuare orientamenti unificanti in una situazione estremamente diversificata a seguito delle molte e spesso contraddittorie leggi e disposizioni che fino alla 513 hanno regolato l'edilizia economica e popolare. Tutto questo però non poteva essere invocato per giustificare ulteriori ritardi ed il consiglio di amministrazione, con tutte le cautele possibili, ha deciso l'applicazione della legge.

Negli ultimi giorni l'Istituto ha inviato agli assegnatari in locazione una circolare dove sono spiegate le modalità della nuova regolamentazione ed ha attrezzato uffici perché siano date tutte le spiegazioni necessarie. Da considerare infine — si legge in un comunicato — che errori di calcolo ed inesattezze da correggere o rivedere per gli arretrati non si possono escludere, in considerazione della complessità del lavoro svolto per la rideterminazione dei canoni secondo quanto previsto dalla legge. L'Istituto è pronto a correggere gli eventuali errori.

Quanto agli arretrati, che devono essere richiesti per legge, si è prevista una rateizzazione di 20.000 lire mensili, accogliendo le posizioni espresse anche da rappresentanze degli inquilini.

Arrivano le FESTE
DICEMBRE 25 NATALE
DICEMBRE 31 S.SILVESTRO
GEN 6 EPIFANIA
Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

PASTICCERIA Pezzatini FIRENZE
PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI
di
CAMPIDONICO GIULIANA
FIRENZE - Via S. Antonino, 9/R
Telefono 283.986

OTTICA RADIORADAR
« PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76 »
« PREMIO SCUDO D'ORO '78 »
per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI
APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI
VIA S. ANTONINO 6-b/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

REGALATE E REGALATEVI
UN AUTENTICO TAPPPETO ORIENTALE UNA SPESA CHE DIVENTA UN INVESTIMENTO, PERCHE' IL SUO VALORE CRESCE DI ANNO IN ANNO
ELYASY
IMPORTAZIONE DIRETTA
FIRENZE - Via Por S. Maria 41-45 r - Tel. 298.605
Visitateci - Vastissimo assortimento per ogni esigenza

13 vetrine dal tradizionale al moderno designer
Baschera LAMPADARI
via R. Giuliani, 131 - Telefono 431016 - Firenze

Approvati nell'ultima seduta del consiglio regionale

I mille interventi della Regione

Stanziamenti a favore delle strutture e delle iniziative culturali degli enti locali - Il traffico marino nell'arcipelago toscano - Un'interrogazione sull'ecologia - Tutte le cifre degli altri finanziamenti

Tre appuntamenti hanno caratterizzato questo fine d'anno della Regione: l'incontro stampa del presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, quello del presidente della giunta Mario Leone e l'ultima seduta del consiglio. Il modo di lavorare dell'assemblea, i rapporti tra questa e lo esecutivo, sono stati al centro del messaggio della compagna Loretta Montemaggi.

La mole di interrogazioni, mozioni, proposte di legge discusse o approvate dal consiglio è stata, nel '78, enorme. La seduta di mercoledì è stata anch'essa più che mai densa di provvedimenti, importanti e minuti, a favore delle istituzioni, degli enti locali e della società toscana: dalla ripartizione dei fondi del piano decennale per la casa (le riunioni delle commissioni provinciali sono già fissate) all'inizio del dibattito sulle norme urbanistiche transitorie relative alle zone agricole. Poi gli altri provvedimenti per la cultura, il cinema, le biblioteche, il traffico navale nell'arcipelago toscano.

In questa panoramica riportiamo alcuni di questi provvedimenti. Ciò permetterà ai nostri lettori una maggiore comprensione dell'attività e del lavoro che abitualmente svolge la Regione.

SOSTEGNO AL PATRIMONIO LIBRARIO E ARCHIVISTICO

Per potenziare e conservare le strutture e il patrimonio librario e archivistico e per contribuire inoltre alle attività da svolgere nell'ambito del servizio bibliotecario, il Consiglio regionale ha deliberato l'assegnazione di 296 milioni, distribuiti tra 180 comuni della Toscana.

I Comuni che avevano presentato programmi per ottenere contributi per l'anno 1978 erano in totale 241; di essi 61 avevano visto soddisfatta la loro richiesta attraverso altri tipi di intervento regionale. I criteri che soo stati seguiti per la ripartizione dei finanziamenti sono stati essenzialmente due: finanziare le istituzioni già funzionanti e quindi essere sicuri di operare un intervento incisivo; potenziare complessivamente il servizio di pubblica lettura in tutto il territorio.

Il 60 per cento del fondo globale è stato assegnato a 36 biblioteche di enti locali (di cui 9 capoluoghi e 27 comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti), il 20 per cento a Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti che già svolgono un efficiente servizio di pubblica lettura; l'altro 20 per cento è stato destinato al potenziamento delle istituzioni appena sorte.

UN CONTRATTO PER I LOCALI DEL CENTRO DI CALAMBRONE

Un contratto di locazione di immobili e attrezzature per il centro di formazione professionale di Calambrone sarà stipulato dalla giunta regionale toscana. L'autorizzazione del Consiglio è stata rilasciata nell'ultima seduta. L'affitto di questi locali avrà la durata di sei anni. 13 milioni e 200 mila lire annue è il costo (indicizzato dal terzo anno) degli immobili che comprendono quattro capannoni con annessi servizi igienici, uffici, portineria e zona verde. Il canone delle attrezzature è previsto per 20 milioni al primo anno, 16 nel secondo, 12 nel terzo, 8 nel quarto e 5 nel quinto e nel sesto.

I CONTRIBUTI PER L'INSERIMENTO DEGLI HANDICAPPATI

Con l'astensione del MSI e della DC e con il voto favorevole della maggioranza è stata approvata una delibera zione con la quale vengono ripartiti i fondi agli enti delegati per l'integrazione al piano di formazione professionale e per attività di supporto all'inserimento professionale di utenti portatori di handicap per l'anno 1978-79. L'importo di spesa complessivo assommerà a 116 milioni e la suddivisione per province sara la seguente: Arezzo, Grosseto, Massa Carrara, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena 7 milioni; Firenze 60 milioni.

TRECENTO MILIONI PER MUSEI E BIBLIOTECHE

Per inserire antifurto, per catalogare o restaurare opere d'arte sono stati ripartiti, ai musei e alle biblioteche di enti locali, trecento milioni. Solo il MSI si è astenuto su questa delibera. Questa la ripartizione: antifurto Civitella Val di Chiana (2 milioni); acquisizione del patrimonio storico artistico da parte del comune di Loro Ciuffenna (6 milioni); restauro edilizio del cassero di Monte San Savino (10 milioni); antifurto alla collegata S. Lorenzo di Montevarchi (7 milioni); antifurto alla raccolta «Firenze com'era» (18 milioni); conservazione del materiale scientifico e bibliografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze (5 milioni), museo del ferro e della ghisa di Follonica e restauro cancello ex-Ilva (8 milioni) allestimento del museo dell'arte mineraria di Massa Marittima (30 milioni); adattamento e attrezzature della Rocca di Sillano a Scarlino (8 milioni); museo civico Fattori e museo progressivo Arte Moderna di Livorno (6 milioni); restauro ed adattamento a museo della Loggia del Podestà di Barga (10 milioni); interventi edilizi nella casa Pascoli a Barga (7 milioni); funzionamento della raccolta delle ceramiche rinascimentali a Camporgiano (1 milione e mezzo); attività didattica dei musei di Lucca (6 milioni); acquisto della collezione di quadri di Viani da parte del comune di Viareggio (30 milioni); attività di ricerca del centro delle tradizioni popolari di Lucca (7 miloni); opere edilizie e arredamento antiquarium di Equi Terme (5 milioni); attività didattica dei musei di Pisa (10 milioni); ristrutturazione dell'accademia d'arte «Scalabrino» di Montecatini Terme (5 milioni); interventi edilizi e funzionamento del Museo d'arte Sacra di Buonconvento (4 milioni); restauro cartiera a progetto museo della Carta a Colle Val d'Elsa (4 milioni); acquisto bacheche per corali miniati curia vescovile di Colle Val d'Elsa (2 milioni); antifurto al museo civico e installazione di nuovi spazi museali a Siena (30 milioni); interventi di studio e di ricerca per la fortezza vecchia di Grosseto condotti dall'Università di Siena (3 milioni e mezzo).

Questi infine gli interventi per l'edilizia e l'arredamento delle biblioteche. Sono stati concessi a Chiusi della Verna (5 milioni); Empoli (8 milioni); Piombino (5 milioni); Carrara (20 milioni); Casola in Lunigiana (5 milioni); Buti (16 milioni); Castelnuovo Berardenga (3 milioni); Pontremoli (5 milioni); Prato (5 milioni); Pisa (3 milioni).

COSI' LA REGIONE INTERVIENE PER MOSTRE E CONVEGNI

Il Consiglio regionale è intervenuto con circa 249 milioni di contributi a favore di mostre, convegni e iniziative culturali promosse da Enti locali della Toscana. Questa la ripartizione (tra parentesi la cifra in milioni): Convegno sull'Alto Medioevo dell'Accademia Petrarca di Arezzo (1); Mostra di Pietro di Cortona (5); Mostra Toscana Scultura a Stia (5); convegno cultura montana a Sestino (1 e mezzo); mostra dei codici delle biblioteche friulane (6); convegno di studi semiotici della Provincia di Firenze (2); Premio letterario Vallombrosa (5); al comitato manifestazioni espositive Firenze-Prato per le mostre di Chagal, Karavan, Weimar, e la Biennale della grafica (100); settimana della cultura portoghese (5); mostra speleologica di Empoli (1 e mezzo); mostra del lavoro contadino a Certaldo (4); mostre brunelleschiane all'estero (60); mostra delle icone a Livorno (3); convegno Toscana settentrionale dalla preistoria al medioevo a Lucca (3 e mezzo); mostra teatro popolare a Lucca (8); mostra beni ecclesiastici a Lucca (1 a 400 mila); mostra artisti a Lucca (3 e mezzo); mostra bibliografica Giovannetti a Lucca (1); convegno studi gaspariani a Camaiore (5); mostre comune Pontremoli (2); premio di pittura Cavazzini a Filattiera (1); seminario antica lirica portoghese a Pisa (2 e mezzo); mostra su «Settafinistre»-Pisa (5); convegno del centro italiano di studi di storia ed arte di Pistoia (2); convegno «forme e pratiche della festa» a Montecatini (1); cantiere delle tradizioni popolari della Provincia di Pistoia (5); mostre di Carrà e De Chirico a Pienza (2); mostra dei contadini messicani ad Orgia, Sovicille (2).

ALLE PROVINCE 400 MILIONI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

400 milioni di contributi sono stati ripartiti dal Consiglio regionale in favore delle Amministrazioni provinciali della Toscana che sono le destinatarie della delega in materia di formazione professionale. I contributi sono finalizzati esclusivamente a far fronte alle spese derivanti dall'attuazione dei corsi di formazione professionale relativi agli interventi del settore privato di cui alla legge 285 per l'occupazione giovanile.

Tutta la materia dello stato di attuazione di questa legge in Toscana è stata affrontata in sede di quinta commissione consiliare sulla base di una relazione del vice presidente della giunta Bartolini. Occorrerà però anche aggiungere ad un confronto in sede di consiglio tra le forze politiche. La deliberazione (che è stata approvata con i voti favorevoli di PCI e PSI e l'astensione di DC e MSI) ripartisce i finanziamenti nel modo seguente: Arezzo (25 milioni), Firenze (25), Grosseto (10), Livorno (50); Lucca (30), Massa (10), Pisa (130), Pistoia (110), Siena (10).

ATTIVITA' CULTURALI CONTINUATIVE DEL CINEMA

Il Consiglio, applicando la legge 30 del '74, ha erogato contributi per il '78 alle attività culturali continuative del cinema. Il finanziamento è così ripartito: comune di Arezzo (10 milioni); comune di Livorno (20 milioni); comune di Lucca (10 milioni) e comune di Siena (10 milioni). La delibera è stata votata dai gruppi della maggioranza, contro hanno votato DC e MSI.

RICONOSCIMENTO PER DUE CENTRI DI EDUCAZIONE MOTORIA

Il centro di educazione motoria e quello per l'assistenza agli handicappati psicofisici, entrambi di Empoli, sono stati riconosciuti come istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Lo ha deliberato il Consiglio. Il provvedimento è stato votato dai gruppi della maggioranza. La DC si è astenuta come DP.

SI UCCIDONO GLI UCCELLI: PROTESTE ALL'ESTERO

I medici tedeschi dovevano tenere un convegno scientifico a Montecatini. Hanno cambiato rotta in segno di protesta contro quello che viene definito il massacro degli uccelli ad opera dei cacciatori. Alla interrogazione del repubblicano Passigli ha replicato l'assessore all'agricoltura Pucci il quale ha dichiarato che questa protesta non è un fatto isolato. Nel '76 sono pervenute dalla Germania, in sei mesi, 10 mila cartoline il cui mittente si impegnava a non fare le vacanze in Italia e a non comprare prodotti italiani poiché in Italia venivano uccisi 300 milioni di uccelli.

RIORDINATI I SERVIZI MARITTIMI DELL'ARCIPELAGO

Con il voto favorevole della maggioranza e del gruppo dc e con il voto contrario del movimento sociale il consiglio regionale ha approvato una delibera relativa al riordinamento dei servizi marittimi e commerciali nell'arcipelago toscano. Il relatore Giampaoli (PCI) ha detto che vari sono i motivi che hanno indotto la Regione Toscana ad una richiesta del genere rivolta al ministero della Marina Mercantile. Un primo obiettivo da raggiungere è permettere alla società pubblica Toremar di ottenere un aliscafo per integrare il servizio tra Piombino e l'isola di Pianosa senza essere costretti a ricorrere ad un affitto con la società privata Maregiglio.

Altro obiettivo da perseguire è quello di non demolire la motonave Rio Marina che entro il mese di aprile sarà sostituita con una nuova unità. La vecchia nave dovrebbe infatti restare in attività perlomeno per il tempo necessario perché la nuova faccia il necessario rodaggio e dovrebbe in seguito venire utilizzata come rinforzo ai collegamenti nell'arcipelago. Al potenziamento dei servizi dovrebbe corrispondere un adeguamento delle tariffe, stazionarie dal 1976. Tutto questo per potenziare e migliorare i servizi.

RIUNIONE DELLE COMMISSIONI PER L'EDILIZA POPOLARE

Le commissioni provinciali per la localizzazione dei fondi destinati all'edilizia popolare, dopo la deliberazione del consiglio regionale, si riuniranno secondo il seguente calendario.

Massa (4 gennaio, ore 9,30 c/o la sede del comune di Massa); Lucca (4 gennaio ore 15,30 c/o la sede dell'amministrazione provinciale); Pistoia (5 gennaio ore 9,30 c/o la sede del comune di Pistoia); Firenze (6 gennaio, ore 9,30 c/o la sede del comune di Firenze); Arezzo (8 gennaio, ore 9,30 c/o la sede del comune di Arezzo); Livorno (8 gennaio ore 9,30 c/o la sede del comune di Livorno); Siena (9 gennaio ore 15,30 c/o la sede del comune di Siena); Grosseto (9 gennaio ore 9,30 c/o la sede del comune di Grosseto).

TRATTORIA
DA MARZIO
Largo P. Boscoli, 4
Vi invita a prenotarsi per il CENONE di
FINE ANNO
CON CABARET
Telefono 682.204

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606
Oggi, pomeriggio e sera ballate con «I BINGO»
In discoteca CLAUDIO e FABIO
Prenotatevi per il VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO con RICCHISSIMI COTILLON

CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.
IL 23 E 30 DICEMBRE LA VENDITA ALLA CANTINA AVRA' LUOGO SOLO NELLA MATTINATA

CIOMEI
LA ROSA - LIVORNO

PANDORO BAULI	Kg. 1	da L. 4.400 a L. 3.000
PANETTONE BAULI	Kg. 1	da L. 4.000 a L. 3.200
SPUMANTE MARTINI		da L. 2.600 a L. 2.150
SPUMANTE RICCADONNA		da L. 2.400 a L. 1.850
SPUMANTE GANCIA		da L. 2.300 a L. 1.700
RICCIARELLI SAPORI	gr. 250	da L. 2.400 a L. 1.650
PANFORTE SAPORI	gr. 500	da L. 3.300 a L. 2.300
TORRONE PERNIGOTTI	gr. 270	da L. 2.200 a L. 1.400
WHISKY LAWSON		da L. 4.700 a L. 3.550

Domenica mattina 31 dicembre aperto

I cinema in Toscana

LIVORNO
GRANDE: Lo squalo 2
METROPOLITAN: Geppo, il folle
MODERNO: Dove vai in vacanza?
LAZZERI: Calore nel ventre

GROSSETO
EUROPA 1: Geppo, il folle
EUROPA 2: L'uomo ragno
MARRACCINI: Dove vai in vacanza?
ODEON: Occhi
SPLENDOR: Pari e dispari

AREZZO
SUPERCINEMA: Pari e dispari
POLITEAMA: Dove vai in vacanza?
TRIONFO: Geppo il folle
CORSO: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova
ODEON: (nuovo progr.)

PISA
NUOVO: Rock 'n roll'
MIGNON: Squadra antimafia
ASTRA: Dove vai in vacanza?
ARISTON: Geppo, il folle
ITALIA: La carica dei 101
ODEON: Come perdere una moglie e trovare una amante

PISTOIA
EDEN: Braccio di ferro contro gli indiani
ITALIA: Grazie tante arrivederci
ROMA: L'uomo che volle farsi re
GLOBO: Dove vai in vacanza
LUX: Geppo, il folle
OLIMPIA (Margine coperta): Cappuccetto rosso

SIENA
IMPERO: Heidi diventa principessa
METROPOLITAN: Lo squalo 2
ODEON: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova
MODERNO: (nuovo progr.)

VIAREGGIO
EDEN: Lo squalo 2
EOLO: La carica dei 101
ODEON: Assassinio sul Nilo
MODERNO (Camaiore): La più grande avventura di Ufo Robot Goldrake all'attacco

LUCCA
MIGNON: Calore nel ventre
MODERNO: Come perdere una moglie e trovare un'amante
CENTRALE: Geppo il folle
ASTRA: Dove vai in vacanza?
PANTERA: Lo squalo 2

PRATO
AMBRA: Heidi in città e Guerre spaziali
GARIBALDI: Come perdere una moglie e trovare un'amante
ODEON: Biancaneve e i sette nani
POLITEAMA: Pari e dispari
CENTRALE: Guerre stellari
CORSO: La professoressa viene a casa
ARISTON: (nuovo progr.)
BORSI D'ESSAI: Cert. piccolissimi peccati
PARADISO: (nuovo progr.)
MODERNO: Un film dalle luci rosse
CONTROLUCE: Una strana coppia di sbirri
MODENA: Il grande attacco
PERLA: La febbre del sabato sera
BOITO: Il manichino assassino
EDEN: Il vizietto

EMPOLI
CRISTALLO: Lo squalo 2
LA PERLA: Dove vai in vacanza?
EXCELSIOR: Amori miei

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Lo squalo 2
EXCELSIOR: Dove vai in vacanza?
ADRIANO: Forza 10 Navarrone

CARRARA
MARCONI: Convoy trincea d'asfalto
GARIBALDI: Sexual student

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Una donna tutta sola (VM 14)
S. AGOSTINO: Marlowe indaga

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: La liceale nella classe dei ripetenti

PIOMBINO
METROPOLITAN: Il vangelo secondo San Frediano
ODEON: Fatto di sangue tra due uomini per causa di una vedovo
SEMPIONE: Marcellino pane e vino

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Lo squalo 2, diretto da Jeannot Swarcz. A colori con Roy Shceider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti.
(15,35, 18, 20,25, 22,50)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
Prima
Questo film è considerato il n. 1 dei porno movies americani: New York violenta, technicolor, con Betty Mitchell, Sandy Dempsey. (Severamente VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il capolavoro più appassionante ed entusiasmante di Lina Wertmuller: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova si sospettano moventi politici». A colori, con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Giancarlo Giannini.
(15, 17,30, 20, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Come perdere una moglie... e trovare un'amante, di Pasquale Festa Campanile. Colori, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Forza 10 da Navarone. Technicolor con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach, Edward Fox e Franco Nero. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Il film di Celentano: Geppo il folle, technicolor, con Adriano Celentano, Claudia Mori. Per tutti.
(15,40, 18,05, 20,20, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Molly primavera del sesso. Technicolor, con Marie Lynn, Ewa Axen, Chris Chittoll. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Dove vai in vacanza?, di M. Bolognini, L. Salce e A. Sordi. In technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli. (VM 14)
(15,35, 18,55, 22,15)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Walt Disney presenta: La carica dei 101, in technicolor. Al film è abbinato: Pierino e il lupo, a colori. Spettacoli per tutti!
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)
Rid. AGIS

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Lo squalo 2. Diretto da Jeannot Sworc, colori con Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
«Prima»
Un matrimonio di Robert Altman, in technicolor, con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Proietti.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor Amori miei, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Edwige Fenech, E. Maria Salerno. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un'esplosione di risate nel film più divertente dell'anno: Il vizietto. A colori, con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michael Serrault. Regia di Edouard Molinaro.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare giallo mai prodotto finora: Assassinio sul Nilo. A colori, tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Bette Davis e con tanti artisti di fama mondiale.
(15, 17,45, 20, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
A grande richiesta. «Un giallo» in un classico film di guerra: Duello sull'Atlantico. A colori, con R. Mitchum, Curt Jurges. Per tutti.
L. 1.000 (U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Visite a domicilio. Technicolor, con Walter Mattahu, Glenda Jackson, Art Carney. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Grease (brillantina). Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Il dormiglione. A colori, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Rock'n Roll, in technicolor, con Rodolfo Banchelli e Rosaria Biccica. Per tutti.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Sam Peckinpah, il più duro e violento dei registi americani, ha realizzato questo grandioso e spettacolare film tutto d'azione: Convoy trincea d'asfalto. A colori, con Kris Kristofferson, Ali Mac Grew, Ernest Borgnine. (VM 14)
(15,15, 17,45, 20,15, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Grease («Brillantina») in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: La ragazza col lecca lecca, con Pierre Dany, Nadia Verinie, Michel Perriel. (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15,30)
Alta tensione, in technicolor, con Mel Brooks, Madeline Kahn. Divertente film di Mel Brooks. Per tutti.
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Divertente technicolor Il vangelo secondo San Frediano (Storia di preti, ladri e... peccatori) con Ghigo Masino e Tina Vinci. Per tutti.
(U.s. 22,40)

GIARDINO COLONNA
Vedi rubrica teatri

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Divertente giallo rosa A proposito di omicidi di Robert Moore, in technicolor, con Peter Falk, Ann Margret, Eileen Brennan. Per tutti.
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15)
Arriva Goldrake: La più grande avventura di UFO, robot. Cartoni animati a colori con Goldrake, Actarus, Alcor, Venusia, Mizar, Hadargos, Vega.
(15, 17,15, 20,45, 22,30)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il vangelo secondo San Frediano. A colori, con Ghigo Masino e Tina Vinci. Un film per tutti.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
La più grande avventura di UFO robot: Goldrake, all'attacco. Cartoni animati a colori con Goldrake, Actarus, Alcor, Mizer, Venusia, Hidargos, Vega. Per tutti.
(U.s.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Prima
I sogni del signor Rossi, di Bruno Bozzetto. In technicolor. Al film è abbinato: L'ultima caccia, premio Oscar per il miglior documentario.
Platea L. 1.700
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Sinfonia d'autunno, di Ingmar Bergman. Colori, con Ingrid Bergman e Liv Ullman. Per tutti.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Il commissario Verazzano. A colori, con Luc Merenda, Janet Agren e Luciana Paluzzi. Per tutti.

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Pari e dispari, di Sergio Corbucci. In technicolor, con Terence Hill, Bud Spencer. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Grease («Brillantina»), in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Uno spettacolo indimenticabile, una sfide che vi mozzerà il fiato: Driver l'imprevedibile, colori, con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Un film di Ingmar Bergman: Sinfonia d'autunno. In technicolor, con Ingrid Bergman, Liv Ullman. Per tutti.
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 15,30)
Enigma rosso (Anelli concentrici di paura) con Fabio Testi, Christine Kaufmann. Un giallo a colori. (VM 14)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Divertente technicolor di Dino Risi Primo amore, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. Un film per tutti.
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 15,30)
Solo oggi, un western leggendario: Butch Cassidy, con Robert Redford e Paul Newman. Colori. Per tutti.
L. 750, AGIS 600
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un film di John Milius: Un mercoledì da leoni. A colori, con Jean Michael Vincent, William Katt e Gary Busey. Per tutti.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel 452 296
(Ap. 15,30)
La grande corsa, di B. Edwards, con Jack Lemmon, Peter Falk, Natalie Wood e Tony Curtis. Technicolor. Panavision. Solo oggi.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. 20,45)
Rosa bon bon fiore del sesso. Colori. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi: chiuso

CINEMA UNIONE (Girone)
Locale momentaneamente chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 - Tel. 282.879
Chiuso

ARCOBALENO
(Ap. 14,30)
Un western sanguigno: La collina degli stivali, technicolor, con Terence Hill, Bud Spencer.

ARTIGIANELLI
(Ap. 15,30)
Spettacolare, avventuroso: Le strabilianti avventure di Superasso, technicolor-panavision, con Evel Knievel, G. Kelly e L. Hutton. Solo oggi.

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
(Ap. 15,30)
James Bond sempre in azione nel film: Agente 007 la spia che mi amava. In technicolor, con Roger Moore, Barbara Bach.
(U.s.: 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
(Ap. 15,30)
Avventuroso: Agente 007 la spia che mi amava. A colori, con Roger Moore.

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
Oggi: chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20 48.307
Godzilla contro i robot, con M. Daimon, K. Aoyama, R. Tajima. Per famiglie.
(14,30, 16, 17,30, 19)

EVEREST (Galluzzo)
Avventuroso: Zanna Bianca e il cacciatore solitario, in technicolor, di Walt Disney.

FARO D'ESSAI
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Simbad l'occhio della tigre, un'avventura avvincente con P. Wayne, T. Power.
Domani: I 4 filibustieri, di W. Disney.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
A grande richiesta, il successo dell'anno: La febbre del sabato sera, in technicolor, con John Travolta. Musiche dei «Bee Gees». Per tutti.
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
La Pantera Rosa colpisce ancora, diretto da Blake Edwards. A color, con Peter Sellers, Christopher Plummer, Herbert Lom.
(U.s.: 22,40)
Domani: L'animale.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Dalle ore 17,30)
Eros e cinema Casotto di Sergio Citti, con U. Tognazzi, M. Melato, J. Foster, C. Deneuve (Italia 1977).
Rid. AGIS
(U.s.: 22,30)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Ore 15: Il sogno di Zorro, con Franco Franchi. Prezzo unico L. 300.
(Spett. ore 15 e 17)
Dalle ore 20,30: Coma profondo, con Genevieve Bujould.

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel 690 418
(Spett. ore 20,30-22,30)
Robert Redford: profilo di un attore: Butch Cassidy, di G. Royy Hill, con P. Newman (1968).
L. 700 500

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (bus 6-26)
(Ap. 20,30)
Goodbye Emanuelle. A colori con S. Kristel.

SPAZIOUNO
Spett. ore 20,15 - 22,15
Cappa e spada La leggenda di Robin Hood con E. Flynn, O. De Havilland. Regia di M. Curtis (USA 1938).

LA RINASCENTE
(Cascine Del Riccio) Bus 41 - Telefono 209 032
Nel grande salone delle feste Veglionissimo di fine anno con discoteca. A una cert'ora si mangia: tortellini, salsiccie e fagioli e...icche c'è c'è e si balla fino a bruzzico. Prenotazione tavoli tel. 209032. Prezzi popolarissimi.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema. Via Chiantigiana, 117
(Ap. 15 e 16,30)
Walt Disney Production: Herbie al rally di Montecarlo, con Dean Jones e Don Knotts. In technicolor. Un divertimento per tutti.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442 203 - Bus 28
Cinema americano: Mianie e Moskowitz (USA '71), di J. Cassavetes, con G. Rowlands.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)
Domani: Sfida negli abissi

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Ore 16 per i ragazzi: Il circo di Tati. A colori.
Alle ore 21 (si ripete il 1. tempo): Bug l'insetto di fuoco (1975). Colori. (VM 14)

C.R.C. ANTELLA
Dedicato ai ragazzi (L. 200 - 700): Il trionfo di King Kong. Ore 17.
Ore 21,30. L. 700 - 500: Vecchia America, di Peter Bogdenovich, con Burt Reynolds, Ryan O' Neal e Tatum O' Neal. Per tutti.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Ore 21. Ciclo «Cinema e satira antimilitarista»: Il dottor Stranamore ovvero come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba, con Peter Sellers e George C. Scott. Regia di Stanley Kubrick.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Ore 15,30 e 17,15 speciale per i ragazzi: Il gatto con gli stivali. Colori (segue alle 20,30): Così come sei, con M. Mastroianni, N. Kinski. Interamente girato a Firenze. (VM 14)
(U.s.: 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Nella tradizione dei grandi western, presente il nuovo capolavoro della cinematografia americana: La valle dei comanche, con Richard Boone, Leslie Carcn. Eastmancolor. Il film non è vietato.

SALESIANI
Figline Valdarno
Ore 15: La grande avventura, uno stupendo film per tutti, grandi e piccoli.
Ore 21,30: Lo chiamavano Bulldozer, con Bud Spencer.

GARIBALDI
(Fiesole)
Oggi: chiuso
Domani, proiezione di: Il monaco di Monza, con Totò.

CINEMA RINASCITA
Incisa Valdarno
Roger Moore, l'ultimo 007 nel film: Agente 007 vivi e lascia morire. A colori.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel 216.253
Stagione lirica invernale 1978-'79
Domani sera ore 20 Norma di V. Bellini. Direttore: Riccardo Muti, Regia di Luca Ronconi. Impianto scenico di Raoul Farolfi e Luca Ronconi. Costumi di Gian Maurizio Fercioni. Maestro del coro Roberto Gabbiani. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino.
(Quinta rappresentazione, abbonam. turno D)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210 097 262 690
Ore 21,15: Gallina vecchia, di A. Novelli. Protagonista: Sarah Ferrati. Regia di Marco Ferrero.
(Ultimi quattro giorni)
Stasera riduzioni ETI-2 e ETI-21 e studenti. Ultimi tre giorni. Sono aperte le prenotazioni per i posti disponibili alle ultime tre recite di: Amleto (3, 4, 5 gennaio)

LA MACCHINA DEL TEMPO
(Centro di Sperimentazione Artistica) Arci, Dipendenti Comunali Via Oriuolo, 33
Dal 20 al 31 dicembre, chiusura del locale.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 Tel 210 555
Stasera alle 21,15 la compagnia di prosa «Città di Firenze» cooperativa Oriuolo presenta: Il paterracchio, di Ferdinando Paolieri. Regia di Mario De Maio. Scene e Costumi di Giancarlo Mancini. Sono valide le riduzioni).

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G Orsini, 73 Tel 68 12 191
Centro Teatrale Affratellamento. Teatro Regionale Toscano. Oggi: riposo. Giovedì, ore 21,15, il teatro della comunità presenta: Zio Vania, di Anton Cechov. Adattamento e regia di Giancarlo Sepe. Scene e costumi di Umberto Bertacca, musiche di Arturo Annecchino (abbonati turno A e pubblico normale).

CASA DEL POPOLO ARCI TAVARNUZZE
Via Gramsci, 5 - Tavarnuzze
Tel. 2022593
Questa sera, ore 21: Il linguaggio del teatro, spettacolo di cabaret con Alfonso Santagatà. Ingresso L. 1.000. Ore 21.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 Tel. 215 543
Dimostrazione pratica su «Principi di interpretazione scenica secondo il metodo di Orazio Costa». Allenamento, vocale, trucco, training autogeno, acrobatica, clownerie, espressione corporale, solfeggio, educazione ritmica, linguistica, aikido, semiologia dello spettacolo, psicomotricità, euritmica. Chiuso per festività natalizie. Riapre martedì 9 gennaio alle ore 17. Ingresso libero.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel 218.820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità Reverendo... la si spogli!!! 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL.
(Quarto mese di successo)

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45/R - Tel 490.463
Giovedì, venerdì, sabato, ore 21,15: domenica e festivi ore 16,30 e 21,30 Dory Cei presenta la Comp. del Teatro Comico di Firenze con Orlando Fusi in: La zia di Carlo. Due atti e un quadro di Tomas Brandon. Elaborazione di Dory Cei. Scene di Rodolfo Marma. Coreografie di Gianfranco De Lama. Prenotazioni: tel. 490.463. L'intramontabile capolavoro della comicità.

COLONNA
Via G P Orsini - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Le corna del sabato sera. Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchianti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al lido. Prenotaz. al 6810550.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera alle ore 21 Anna Proclemer in: La signorina Margherita, di Roberto Athyde. Regia di Giorgio Albertazzi. Prevendita dalle 10 alle 13.30 e dalle 16 alle 19
(Rid. AGIS, ARCI, ENAL)

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Domani, veglionissimo di fine anno. Ballo liscio. In pedana il complesso: I Titanus. Prenotazione tavoli.

DANCING MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Ore 21,30, danze con il complesso Mac Polde.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE Bus 32
Ore 21,30, ballo liscio con Anonima Sound.

DISCOTECA SERP'S CLUB
Via Sguazza 1 angolo Via Toscanella
Tel. 790.187
Giovedì, Sabato, Domenica: Discoteca con i disc jokey con Claudio Vigiani, Marco, Claudio Raspini. Prenotazioni di fine anno.

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/B
Ore 21,30 ballo liscio con: I maledetti Toscani. Ogni Venerdì e Domenica sera ballo liscio.

DANCING IL GATTOPARDO
Ore 21,30, ballate con gli acclamatissimi Rogers e la videodisco music. Al piano bar: Mr Fiorelli show e The King. Prenotazioni tavoli per il veglionissimo di S. Silvestro.

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Discoteca Gay. Aperto dalle ore 18 fino a tarda notte. Buffet per i soci.
Domani: cena di fine anno. Iniziative teatrali e musicali. Prenotatevi.

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Campo di Marte)
Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e ore 21. (Visite allo zoo dalle ore 10). Circo riscaldato. Ampio parcheggio. Per prenotazioni: Telefono 50.304.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

1978

Alle intimidazioni e alle bombe dei terroristi la popolazione ha risposto con la fermezza

Ora c'è una concorrenza spietata tra i professionisti del terrorismo

Finiamo l'anno con l'immagine del giudice Silvio Bozzi disteso sul lettino del pronto soccorso, ferito dai terroristi di Prima Linea e con quelle dei quattro brigatisti sorpresi nel viale Rosselli a poche decine di metri dalla federazione comunista.

La catena di attentati compiuti a Firenze, Pisa, Carrara, Massa, Siena e in altre città della Toscana è purtroppo l'elemento dominante di un anno di cronaca. Ancora una volta le forze eversive hanno puntato per rimettere in discussione le conquiste dei lavoratori e di tutti i cittadini democratici.

La Toscana ha dato però una risposta serena: i cittadini, gli operai, gli studenti, hanno respinto la violenza e riconfermato la democrazia come unico terreno di lotta, come in occasione del rapimento di Moro quando in migliaia hanno riempito le piazze. Ma qualcosa è cambiato. La Toscana e in particolare Firenze che finora era riuscita a sottrarsi alla spirale del terrorismo, è entrata nel mirino delle BR e degli altri gruppi eversivi, Prima Linea, Squadre proletarie combattenti.

Le Brigate Rosse lo avevano preannunciato proprio in occasione di due attentati, quelli compiuti contro il medico delle Murate e il progettista del carcere nuovo di Solliccianino. La costruzione del carcere era definita nel testo del volantino: *un significativo esempio di quanto la collaborazione delle giunte rosse possa produrre sul piano della repressione antiproletaria* ».

I brigatisti poi non risparmiavano minacce: « *Non è un caso che sia stata scelta la Toscana come banco di prova di questo spregiudicato esperimento. Da sempre, infatti, le giunte toscane collaborano vergognosamente alla gestione dei più infami lager. Ma l'ambizioso progetto di fare della Toscana il paese della pace sociale in cui le stesse organizzazioni ufficiali del movimento operaio gestiscono gli interessi e le esigenze di difesa dello stato imperialista delle multinazionali troverà senz'altro un adeguato livello di risposta da parte del Movimento di resistenza offensivo e da parte delle sue avanguardie combattenti* ».

E puntualmente gli appelli delle BR vengono raccolti dagli altri gruppi terroristi come dimostra il recente attentato al pretore degli sfratti Bozzi.

Un'altra caratteristica del terrorismo in Toscana è rappresentato dalla frammentazione dei gruppi toscani (come hanno rivelato i terroristi di Prima Linea) che secondo un documento delle BR impedisce che si creino le premesse per la nascita del « partito combattente ». Le BR, sempre secondo il documento che sarebbe stato rinvenuto nel covo di via Montenevoso a Milano, avrebbero deciso di creare un « Comitato rivoluzionario toscano » con l'obiettivo di arruolare uomini e creare successivamente la « colonna ».

Proprio a Pisa, Paolo Sivieri che aveva creato il pente centrale d'ascolto nel covo di via delle Belle Donne, aveva il compito di costituire la colonna toscana che secondo la polizia era costituita da Dante Cianci, Giampaolo Barbi, Salvatore Bombaci e Paolo Bacchieri, arrestati dalla Digos forse mentre preparavano un attentato contro un dirigente della nostra federazione.

Il vento furioso delle tensioni sociali non è rimasto fuori dei confini

Firenze e la Toscana isole felici nel mare agitato dell'economia e della tormentata società italiana. Immagine di copertina, analisi che rimane in superficie, che non scava fino alle radici delle tensioni sociali spesso nascoste ma non per questo meno cariche di potere dirompente.

I lavori mal pagati, la disoccupazione crescente dei giovani, intere zone come il Monte Amiata nella Toscana meridionale prostrate economicamente e dove la vita sociale si sgretola giorno dopo giorno dissolvendo antiche tradizioni e radicati valori di vita comunitaria, e ora il bubbone della casa che è scoppiato con la paralisi del mercato degli affitti e che a Firenze e in altre città ha rotto anche quel margine di equilibrio forse sconosciuto in altre regioni del paese.

La protesta e lo sciopero dei lavoratori ospedalieri, una delle categorie peggio pagate e quasi per niente considerate sotto un profilo professionale, la valanga di sfratti che si annunciano a brevissima scadenza, le migliaia di appartamenti tenuti artificialmente vuoti da una proprietà o assenteista o solamente attenta al profitto senza limite, i giovani senza lavoro: è questo il terreno delle tensioni e dei conflitti sociali, ma di tutto il 1978 abbiamo scelto solo alcune parti, le più esplosive.

La vicenda degli ospedali, tanto più emblematica perché è salita alla ribalta improvvisamente senza che si percepisca nella sua esatta dimensione la vastità dello scontento, è già di per sé sufficiente a infrangere l'immagine quasi idillica con la quale molti osservatori dipingono Firenze e la Toscana.

Il conflitto sociale esiste e se non è ancora esploso maturano e covano nel profondo tutte le contraddizioni. Il problema della casa, la disoccupazione giovanile, le zone degradate e marginali della campagna: quali sbocchi avranno? Quanti altri nuovi problemi creeranno con la loro imprevedibile evoluzione? Un'altra incognita è il nuovo terrorismo in Toscana, più agguerrito, più violento, più organizzato e deciso ad attizzare il fuoco delle tensioni sociali.

L'esperienza dei mesi scorsi e il peso di un movimento operaio e sindacale come quello toscano rappresentano tuttavia una garanzia per il manifestarsi e lo svolgersi dei conflitti sociali attraverso le vie e gli strumenti democratici.

Prendiamo di nuovo gli ospedalieri. Esasperati dalla vicenda contrattuale e dai salari troppo bassi, hanno dato vita ad uno sciopero duro per quasi un mese. Ma la parte più consistente degli infermieri e degli ausiliari non si è schierata contro il sindacato; ha voluto solo esercitare una pressione critica, stimolarlo, scuotendolo da una certa dose di routine burocratica che negli ultimi mesi aveva provocato una percepibile distanza tra i vertici e la base.

E' stato un conflitto con aspetti originali che, incanalato in questi binari, è servito a consolidare il già ricco patrimonio democratico dei fiorentini e dei toscani.

Commando uccide l'agente Fausto Dionisi

GENNAIO — La Montedison annuncia l'inizio dei lavori per la costruzione delle nuove officine Galileo a Campi Bisenzio. I termini dell'accordo sono presentati dal senatore Medici in Palazzo Vecchio al sindaco e alla giunta comunale. Con l'avvio della costruzione del nuovo stabilimento si conclude una delle più significative vicende cittadine. Investimenti, posti di lavoro, qualificazione tecnica: interno a questi temi che investono una delle più importanti fabbriche fiorentine, si approfondisce il dibattito tra i cittadini e i lavoratori iniziato già con l'accordo aziendale del '73.

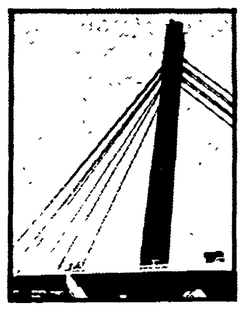
Un « commando » di terroristi tenta di liberare alcuni detenuti al carcere delle Murate, un agente di PS, Fausto Dionisi, rimane ucciso — In Svizzera vengono ritrovati i quadri rubati al museo Stibbert — Ilaria Olivari, la bambina sequestrata a Empoli, viene liberata con il pagamento di un miliardo e mezzo: è il più alto riscatto pagato fino ad ora in Toscana.

In fin di vita a Careggi una giovane donna livornese per aborto clandestino: il marito viene arrestato per complicità mentre attende fuori dalla camera dell'ospedale. Inizia il processo contro Pier Luigi Concutelli e i fascisti di Ordine Nuovo per l'assassinio di Occorsio — Gli avvocati contestano l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Cade un elicottero militare e raid di autonomi

FEBBRAIO — Sciagura a Cerreto Guidi: precipita un elicottero militare, gli occupanti rimangono uccisi — Colpo grosso al tribunale, i ladri rubano oggetti per il valore di un miliardo — Ondata di violenza all'università: raid di studenti dell'autonomia in alcune facoltà, aule devastate a scienze politiche, suppellettili e materiale didattico seriamente danneggiati a giurisprudenza, lettere e architettura — La Montedison assegna i lavori per la costruzione dei suoi stabilimenti « Galileo » a Campi Bisenzio.

Ergastolo per il fascista Pier Luigi Concutelli



MARZO — Le piazze di Firenze e delle altre città toscane sono gremite nei giorni caldi del rapimento Moro — Lavoratori, semplici cittadini accorrono spontaneamente dalle fabbriche, dagli uffici, dalle scuole per protestare contro il durissimo attacco alla repubblica e alla democrazia — Il processo per l'assassinio del giudice Occorsio si conclude con la condanna all'ergastolo di Concutelli — Iniziati in città una serie di attentati con ordigni incendiari contro la pretura, la sede degli IACP e del MLS — Si inaugura il ponte all'Indiano. Il primo giorno centinaia di cittadini lo percorrono a piedi — All'ospedale Mayer nascono due bambini drogati: hanno assumilato eroina nel ventre materno.

Disco verde per il piano edilizia universitaria

APRILE — Viene approvato, con l'astensione dei partiti laici, il bilancio del comune — I comunisti fiorentini tengono la loro conferenza cittadina — Termina il lungo, complesso iter del piano edilizio universitario: all'unanimità il consiglio di amministrazione dell'ateneo dà il disco verde — Si rifanno vivi i terroristi attaccando il posto di polizia di Rifredi — Sequestro alla periferia della città: Marta Raddi, moglie di un industriale, viene rapita. Il suo corpo verrà ritrovato sepolto in un bosco a Vaglia. Gli autori del feroce delitto verranno tutti incriminati — Disastro sulla Firenze-Bologna: due treni a causa dello smottamento del terreno si scontrano. Decine di feriti vengono trasportati negli ospedali fiorentini.

Ancora piazze piene per Moro

MAGGIO — Le piazze di Firenze e delle altre città toscane tornano a riempirsi di nuovo alla notizia del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro. Anticipando gli appelli alla mobilitazione dei partiti democratici e dei sindacati, i cittadini, i lavoratori affluiscono spontaneamente in piazza Signoria.

Volantini delle Brigate Rosse sull'assassinio di Aldo Moro vengono ritrovati in diverse parti della città — Un bambino di colore dello Zaire viene percosso e ucciso dal lo zio.

La Fiorentina si salva per il rotto della cuffia

GIUGNO — Viva preoccupazione in città per gli attentati ai vigili urbani e alla pretura — Un commando sequestra un pretore e incendia gli uffici. Il criminale gesto viene rivendicato dalla squadre proletarie combattenti — Resciro di sollievo invece per i tifosi viola: la Fiorentina dopo un sofferto e deludente campionato riesce a tenere i piedi in serie A.

Incidenti gravi in un calcio un po' diverso: nel tradizionale appuntamento per il calcio in costume tra i bianchi di S. Spirito e gli azzurri di S. Croce, la rissa dal campo si trasferisce sugli spalti. 33 feriti sono il bilancio finale.

Bambina di Borgo S. Lorenzo uccisa a Bardonecchia

LUGLIO — L'inizio del mese porta subito una brutta notizia: una bambina di Borgo San Lorenzo in vacanza a Bardonecchia viene uccisa da un giovane maniaco — Ad un mese dall'entrata in vigore della legge sull'aborto si tirano i primi bilanci: Careggi ha retto al primo urto. Sono già stati effettuati 215 interventi.

Caldo e turisti padroni della città

AGOSTO — Un bambino di due anni annega in una piscina privata — Vengono scoperte alcune bische clandestine — Il caldo è padrone di una città deserta.

Firenze saluta il neo presidente Pertini

SETTEMBRE — Con il ritorno dalla parentesi estiva si rifà viva l'anonima sequestri: questa volta è preso di mira l'industriale fiorentino Gaetano Manzoni — All'ospedale di Careggi muore la principale accusatrice del Drago Nero, una cellula nera di cui avrebbero fatto parte alcuni poliziotti — Pertini, neo presidente della Repubblica, riserva a Firenze la sua prima uscita « ufficiale ».

Negli ospedali inizia lo sciopero a oltranza

OTTOBRE — Sciopero a oltranza negli ospedali cittadini — Firenze è il centro dell'ondata di agitazioni degli infermieri e degli ausiliari; presto la lotta si diffonderà a macchia d'olio negli altri nosocomi toscani e negli ospedali di mezza Italia.

Il tribunale rinvia alla corte costituzionale gli atti di un processo per aborto — Condannato per scippo il figlio di Enrico Maria Salerno — Incriminati tre alti funzionari dello Stato per la vicenda dell'eredità Contini-Bonaccorsi.

Un violento incendio distrugge la fabbrica di eddobbi nataliai Moranduzzo; decine di operai restano senza lavoro.

Entra in funzione la superzona blu

NOVEMBRE — Al processo contro due appartenenti alle unità combattenti fanno seguito una serie di attentati a Firenze, Prato e Pisa. Il medico delle Murate professor Modigliani sfugge ad un attentato.

La Procura della Repubblica adotta la « linea dura » e sequestra i 600 milioni del riscatto Manzoni — Muore una giovane donna che si è sottoposta a pratiche abortive clandestine — Scatta la superzona blu; un'altra fascia a traffico limitato allarga il nucleo iniziale già in vigore da mesi nel centro storico. E' uno dei provvedimenti che qualificano l'amministrazione di sinistra e con il quale si tenta di recuperare il caotico centro della città ad una dimensione più umana.

Prima di essere varata la zona blu è stata discussa da tutta la città, nei quartieri, tra i cittadini tra i commercianti e gli altri operatori economici — Una parte dei commercianti del centro storico osteggia tuttavia il provvedimento fino ad inscenare clamorose proteste come la chiusura delle vetrine e delle insegne luminose per alcune sere; alcuni arrivano addirittura ad avanzare la ricattatoria proposta di licenziare qualche dipendente. Alla vigilia di Natale i fuochi della protesta si spengono. Per ora la zona blu ha superato brillantemente la prova. Nei prossimi mesi avremo una prima verifica.

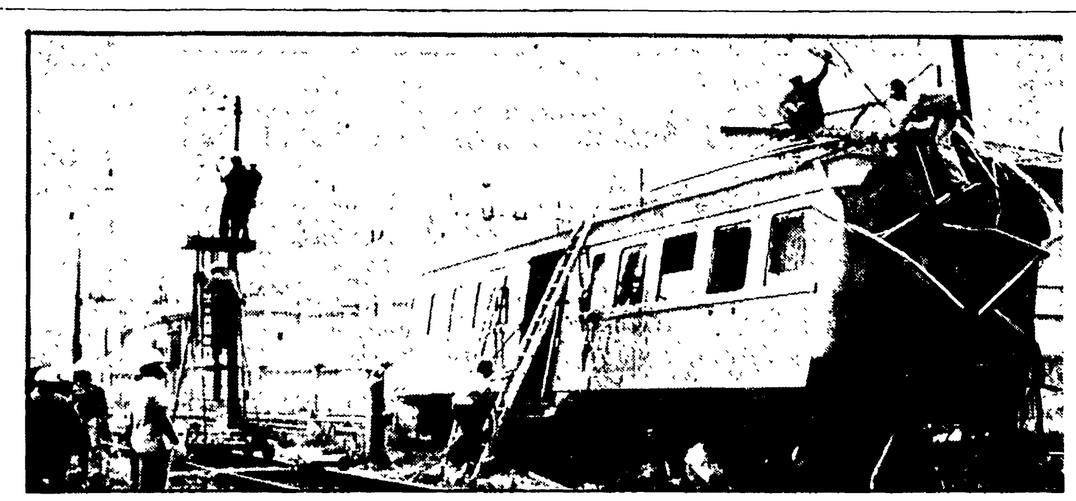
Liberato dopo 6 mesi l'industriale Manzoni

DICEMBRE — Terroristi sparano al giudice degli sfratti Silvio Bozzi — Confermato dai giudici d'appello l'ergastolo a Concutelli — Dopo mesi di prigionia viene liberato senza versare una lira l'industriale Manzoni. La « linea dura » ha vinto — In viale Rosselli vengono arrestati quattro giovani armati. Si scoprirà che fanno parte della colonna toscana del « comitato rivoluzionario » delle Brigate Rosse. Viene arrestata anche una donna: nella sua abitazione viene scoperto l'archivio delle Br toscane.

E' un elenco di centinaia di nomi: dirigenti politici, amministratori pubblici, dirigenti di azienda e di banca. Centinaia di migliaia di lavoratori incrociano le braccia: la Toscana sciopera per l'occupazione e la ripresa produttiva.

1978

L'economia si è retta su due stampelle: il decentramento produttivo ed il «lavoro nero»



La nostra regione è da copertina: ma è poi vero che in Toscana si vive così bene?

Gettiamo alle ortiche i cattivi pensieri: in Toscana si vive bene. E' quanto perentoriamente ci dicono, in questo fine d'anno, i dati statistici che spuntano dai «cervelloni» di organizzazioni scientifiche e le inchieste, più o meno attendibili, di grandi settimanali nazionali. Nell'Atlante Sociale dell'Europeo (sulla base di migliaia di schede analizzate da un cervello elettronico si fotografano le città nelle quali si vive meglio) Siena, Pisa e Firenze svettano in tutte le puntate fin'ora pubblicate: qualità della vita, sicurezza e prosperità.

E le altre città toscane non si distaccano mai molto dalle tre. Un dato, specie per quanto riguarda la prosperità, balza agli occhi: fatto pari a 100 il livello di prosperità medio italiano tutte le regioni del nord risultano superiori di almeno otto punti; solo la Toscana, fuori dal nord, supera la media nazionale.

Di Firenze, in questa inchiesta, si esalta la capacità di tenuta nella «qualità della vita» nonostante la dimensione sempre più internazionale; di Siena si incensano i tesori del quieto vivere e la vivacità e originalità delle contrade; di Pisa si elogiano le mille officine che spuntano ovunque all'ombra della Torre Pendente.

Nei mesi scorsi era toccato alle austere vie di Lucca, e al cucuzzolo artistico di Arezzo, alle magiche colline del Chianti, riempire le pagine di un giornalismo sempre più urtato dagli assilli quotidiani e dalle nevrosi moderne e alla ricerca di una nuova dimensione «provinciale». Livorno infine ha tenuto banco per una artificiosa polemica: la tranquillità e una buona amministrazione devono essere necessariamente sinonimo di piattezza?

A dare un'altra mano di rosa al panorama toscano ci ha pensato poi il CENSIS. La piccola e media impresa sono la salvezza dell'economia italiana, afferma l'Istituto in una inchiesta, e se abbiamo in parte superato gli appuntiti scogli della crisi lo dobbiamo proprio a questa miriade di industrie formato tascabile. Le multinazionali e le megafabbriche hanno perso oltre che parte dei lauti profitti anche il fascino.

La Toscana, una delle patrie di questo modello aziendale, torna a fare invidia. Gli occhi si appuntano su Prato, su questa città che è passata a testa alta nella crisi; sulla «capitale degli stracci» moderni business e vecchi imprenditori cresciuti «dalla gavetta» costruiscono colossali fortune.

E il lavoro nero? Il lavoro a domicilio ancora fuori da ogni regola e mal retribuito? E l'esercito dei giovani disoccupati? E le difficoltà quotidiane di queste fabbriche (industriali e artigiane) alle prese con un sistema creditizio ancora basato sullo strozzinaggio?

Tra le pieghe della stessa inchiesta del CENSIS traspaiono le «spine» di una situazione che non può essere troppo trionfalisticamente liquidata come rosea. Un istituto di casa nostra, l'IRPET, ha fornito un dato che rappresenta l'altra faccia di questa variegata piramide toscana: a novembre i disoccupati erano 111 mila.

La fila si allunga con le migliaia di giovani in cerca di prima occupazione. A mettere insieme (e non far stridere) le diverse facce di questa complessa realtà dovrebbe pensarci la «mano santa» della programmazione.

Al cardinale non piace l'aborto ma la legge è andata avanti

Entrato nel conclave per ben due volte papa e uscito sempre cardinale, il 1978 è stato per l'arcivescovo di Firenze, monsignor Benelli, un anno decisamente «caldo». Il «nostro» si era dato tanto da fare per arrivare al soglio di Pietro. Aveva cercato, anzitutto, l'alleanza della parte più oltranzista dell'episcopato italiano, mettendosi alla testa di campagne nazionali che gli italiani, avevano dimenticato da un pezzo, dai tempi della breccia di Porta Pia.

L'attacco alla «382» e alle leggi che sanciscono il passaggio di numerose competenze alle Regioni e agli enti locali ha trovato terreno fertile in una parte della chiesa e in alcuni ambienti democristiani, timorosi di perdere antichi privilegi. Il concontrollo dal basso di alcuni enti ed istituzioni è stato spesso contrabbandato come un attacco al pluralismo e alle scuole di ispirazione cattolica, come un'indebita espropriazione dei beni della chiesa da parte dello Stato. Il bersaglio principale del cardinale di Firenze sono state le Regioni «rosse» e tutte le amministrazioni democratiche, mentre l'accordo sottoscritto dal comune di Pistoia con le scuole materne private, che ha valore nazionale, è stato spesso gettato nel dimenticatoio.

Ma la crociata più grave, che rischia di creare ulteriori lacerazioni nel Paese, è stata fatta contro la legge sull'aborto. Vale la pena ripetere che a nessuno è vietato di manifestare riserve e condanne contro l'aborto, anche quando questo viene sancito come un diritto da parte delle leggi dello Stato. Dal lecito si passa, però, all'illecito quando si cerca di mettere il bastone fra le ruote, come ha fatto Benelli anche recentemente, a una normativa che non considera più l'aborto come un reato e che sottrae la donna alle speculazioni dei «cucchiai d'oro» e ai tavoli delle cucine delle «praticone».

Tuttavia, malgrado gli anatemi del cardinale, il quale forse avrebbe preteso che tutti i sanitari diventassero obiettori (proprio alla Misericordia di Firenze quattro medici vennero brutalmente licenziati perché non erano obiettori). In Toscana la legge sull'aborto è andata avanti, anche se le strutture sanitarie non erano sufficientemente preparate a recepire la legge nello spirito e negli indirizzi. Dopo i primi giorni di comprensibile disagio, le code davanti agli ospedali sono lentamente scomparse e oggi in tutti gli ospedali della Toscana la donna, dopo anni di clandestinità, può abortire sotto il controllo del sistema sanitario pubblico.

Ma se la legge in Toscana è diventata realtà il merito va anche alla Regione e agli enti locali che, grazie all'istituzione dei consultori, hanno lavorato per anni per rendere la donna più cosciente della propria salute e del proprio corpo. I consultori sono diventati anche strumenti per prevenire l'aborto, grazie anche all'educazione sessuale che hanno diffuso fra la coppia. Grande merito va anche alle forze democratiche e al movimento delle donne che hanno saputo aprire nuovi orizzonti alle masse femminili.

Siena: in principio era il «monte»

Nella calza della Befana il Monte dei Paschi ci trova il nuovo presidente: è Giovanni Coda Nunziante che viene nominato dal comitato Interministeriale del Credito ai primi di gennaio insieme a Gualtiero della Lucilla di Montepulciano e Marcello De Cecco, economista, che completano così la deputazione amministratrice. Coda Nunziante sostituisce il fanfaniano Danilo Verzili che da 18 anni deteneva la carica di presidente dell'istituto senese. Il nuovo consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi può così di nuovo iniziare a lavorare tenendo presente l'accordo interpartitico per la politica creditizia siglato nel luglio '77.

Gennaio fila via liscio ma la tragedia è in agguato. Da tempo all'Hotel Excelsior (un grande albergo di proprietà del Monte dei Paschi) si stanno svolgendo dei lavori di ristrutturazione: avvampano le polemiche sulla loro durata e sui capitali impiegati. Una gru, mentre trasporta materiale, si schianta al suolo. In quel momento per la strada ci sono due donne e una bambina. La piccola si salva per miracolo, per le due donne (madre e figlia) non c'è scampo. Si chiamavano Marcella Anselmi e Ada Lorenzetti. A 11 mesi di distanza dall'incidente alla famiglia Anselmi non è stato ancora risarcito alcun danno.

Si torna a parlare delle banche Enzo Balocchi presidente della Banca Toscana dice di voler lasciare il suo incarico: cosa che puntualmente avverrà. A sostituirlo sarà scelto un altro democristiano, Martino Bardotti. Agli inizi di aprile la città tocca con mano un fenomeno sempre più tristemente diffuso nel nostro paese. Un sedicente Nucleo Armato Comunista compie due attentati incendiari: uno (fallito per puro caso) alla Coop di Viale Mameli e un'altro (riuscito) alla UPIM. Il magazzino viene completamente distrutto. Fortunatamente non ci sono vittime.

Arrivano l'estate e i turisti. Si corrono i due pali che vanno alla Selva e alla Pantera. Poi con gli echi e gli strumenti musicali e gli studenti della Chigiana sempre più lontani, volge al termine la calda estate senese. A novembre Siena viene scelta come sede per l'incontro tra Schmidt e Andreotti. Il tema è il serpentone monetario.

Nuclei armati comunisti incendiano due auto e tentano di appiccare il fuoco a quella di un esponente DC. Nel Bruco, intanto partono finalmente i lavori per il risanamento del primo comparto di questo rione. Il comune consegna l'appalto ad una ditta. Le case malsane cominciano ad essere svuotate. Per il Corso ad un giovane esplode in mano un ordigno incendiario. Viene arrestato insieme ad un amico.

L'Antonini Siena fa sognare i sempre più numerosi «tifosi» del basket. Così come è iniziato, il '78, finisce all'insegna del Monte. Proprio sul finire dell'anno la deputazione decide di acquistare il Credito commerciale di Pesenti.

Prato: ora governano i comunisti da soli

FEBBRAIO — Raggiunto l'accordo con il sindacato alla Franchi, l'azienda in crisi che interessa le zone di Prato, Firenze e Pistoia. Della Franchi, comunque, si parlerà per tanti altri mesi, finché non verrà concessa a ottobre l'amministrazione controllata.

Un grave atto ammutolisce la città: il notaio Gianfranco Spighi viene ucciso da un commando di tre giovani. Pochi mesi più tardi viene arrestato Elfino Mortati conosciuto a Prato come appartenente all'*area dell'autonomia*.

MAGGIO — Elezioni a Poggio a Caiano e Carmignano. In quest'ultimo comune, la DC e le sinistre hanno un pari numero di seggi. Una giunta a tre sembrerebbe la logica conseguenza. Ma la DC rifiuta questa possibilità e ad ottobre arriva il commissario prefettizio.

GIUGNO — Si svolge la conferenza di produzione indetta dalla Fulta del Fabbricone. Ha inizio una nuova vertenza. L'ENI vuol chiudere lo stabilimento pratese, ma a questa intenzione si oppone tutta la città. Iniziano gli incendi a Montemurlo per quella che sarà definita una «estate di fuoco».

LUGLIO — Attentato sulla ferrovia direttissima Firenze-Bologna, tra Vaiano e Vernio. Per un puro miracolo non è una strage. Continuano a bruciare le aziende a Montemurlo.

AGOSTO — Ancora incendi nelle fabbriche a Montemurlo. Il bilancio sarà di 16-17 incendi e svariati miliardi di danni.

SETTEMBRE — Inizia la Fiera. Vengono arrestati sei metronotte della cooperativa «La Pratese» per aver appiccato il fuoco alle fabbriche di Montemurlo.

Alla fine del mese compare un fenomeno di inquinamento idrico nell'acquedotto della parte nord della città. Lo stato di allerme continuerà fino a dicembre, finché non si saranno scoperte le reali cause del fenomeno inquinante.

OTTOBRE — Si apre in Consiglio comunale il dibattito sull'esperienza di Ronconi. Lo sbocco è noto: porterà alla costituzione di una giunta monocolore di soli comunisti.

NOVEMBRE — Si vota in Consiglio comunale su Ronconi. Socialisti e comunisti votano in modo diverso. Poco dopo c'è una richiesta di una verifica da parte del PSI, mentre i suoi assessori danno le dimissioni dalla giunta. Nella verifica entrano anche PDUP e PSDI. L'ultimo giorno del mese viene firmato un accordo tra PCI e PSI. I socialisti se lo rimangiano subito dopo.

DICEMBRE — La crisi, aperta senza motivazioni consistenti dal PSI, viene consumata con la formazione di una giunta monocolore dei comunisti. Il PSI esce dalla giunta restando nella maggioranza. Poco prima di Natale l'assemblea degli azionisti della società Fabbricone sembra non abbia più intenzione di liquidare l'azienda. La vertenza comunque continua ma su basi nuove.

Pisa: protagonisti ancora gli studenti

GENNAIO — L'anno inizia male in questa fetta di Toscana: la città di Pisa è sommersa da un torrente di lettere di licenziamento. Nel giro di poche settimane chiudono i battenti della Forest e dell'Eurosche, mentre continua l'espulsione «silenziosa» dei lavoratori dalle piccole aziende della provincia. La situazione è resa ancora più drammatica dall'offuscarsi delle prospettive di ripresa per le altre aziende: Richard Ginori, Marly, l'Anap. Per migliaia di famiglie si apre un anno nero.

FEBBRAIO — Una notizia mette a rumore le popolazioni pisane e livornesi: gli americani intendono costruire un porto «*top secret*» nella base militare di Camp Derby. Alla proposta si oppongono gli enti locali, le associazioni ecologiche, i partiti di sinistra. Ma la partita è ancora aperta dopo che si è fatta più insistente la voce che il ministero della Difesa voglia militarizzare il canale dei Navicelli.

MARZO — Sono le prime luci della mattina quando gli abitanti di Fornacette vengono buttati giù dal letto da un terribile boato: il diretto 2371, proveniente da La Spezia, che viaggia verso Firenze si è schiantato contro il ponte di ferro che unisce le due sponde del corso d'acqua. Muoiono 5 persone, oltre 70 passeggeri rimangono feriti.

APRILE - MAGGIO - GIUGNO — Si apre la stagione degli attentati. Le bombe esplodono a raffica colpendo un ingresso del tribunale, l'auto del segretario provinciale dc, le macchine di due funzionari della questura e quella di proprietà dell'Opera universitaria. Puntualmente i volantini firmano gli attentati con sigle diverse, ma fin da questo momento una cosa è chiara: in città esiste una organizzazione eversiva con collegamenti ben saldi con le altre centrali del terrore.

AGOSTO — La quiete estiva è rotta da una notizia che proviene dal WWF: stanno costruendo un poligono di tiro nella tenuta di San Rossore. Il neo presidente Pertini assicura il proprio interessamento e nella pineta non si spara più.

SETTEMBRE — Con una mossa un po' originale il procuratore della Repubblica di Pisa apre un'inchiesta sul fiume Arno, i cui miasmi hanno ammorbato l'aria di Pisa.

OTTOBRE — *I superdetective* del generale Dalla Chiesa piombano a Pisa e scoprono il covo di via delle Belle Donne. E' una scoperta inquietante per molteplici motivi. Viene confermato il ruolo di Pisa come base logistica della strategia dell'eversione. Pesanti interrogativi rimangono senza risposta: chi sono i complici di Paolo Sivieri, il titolare del covo pisano? Chi ha fornito i sofisticati strumenti per decifrare i messaggi dei carabinieri, trovati nell'appartamento? Sivieri era conosciuto dalla polizia, che doveva arrestarlo perché sospettato per il rapimento di Moro. Perché il capo dei servizi trasmissioni BR è rimasto tanto tempo a piede libero?

NOVEMBRE — L'ateneo pisano è in fermento. Cresce la protesta per lo sfascio in cui si trova l'università. L'agitazione iniziata sotto la spinta dei «precari» e dei non docenti che rivendicano il contratto unico, coinvolge presto anche gli studenti. L'ateneo si blocca, le facoltà sono occupate, l'aula magna della Sapienza torna ad affollarsi di migliaia di giovani universitari.

«Nasce a Pisa il nuovo movimento?», si interrogano certi giornali. Il movimento, che pure ha in sé i germi per svilupparsi e crescere in modo autonomo, ha però vita breve. Durante l'assemblea nazionale una squadraccia di autonomi padovani affiancati da gruppetti di autonomi di provincia danno l'assalto alla presidenza e costringono l'assemblea a sciogliersi.

DICEMBRE — La strategia della tensione conquista ancora i giornali: ai primi del mese è scoperto alla cittadella un deposito di esplosivo, pochi giorni dopo le squadre proletarie di combattimento assaltano l'agenzia immobiliare Sbrana e dopo aver rinchiuso un impiegato e una cliente nel retrobottega accendono la miccia della bomba. Ma il detonatore non funziona e la strage è evitata.

A Firenze, su un'auto, vengono arrestati quattro giovani in possesso di sei pistole, accusati di aver partecipato pochi giorni prima all'«azzoppamento» del magistrato fiorentino.

Dei quattro arrestati, tre sono di Pisa: Paolo Baschieri, studente di fisica, Giampaolo Barbi, architetto, Dante Ciaci, ferroviere. Il quarto, Salvatore Bombaci, è di Siracusa e frequenta la facoltà di lettere a Pisa.

Massa Carrara: a 15 anni perde la vita nella cava

GENNAIO — Esplodono due contenitori alla Montedison Diag. Si temono inquinamenti, qualcuno parla di nuova «Seveso». Tutto finisce bene

FEBBRAIO — Le continue mareggiate causano danni notevoli al litorale massese — MARZO — Il comitato di difesa dell'arenile occupa i locali dell'azienda di Soggiorno di Marina di Massa — Ad Arni, un paesino al confine tra Lucca e Massa Carrara, muore sul lavoro Alcide Lorenzoni, 25 anni, cavatore — La Lunigiana scende in sciopero per 24 ore per sollecitare occupazione ed investimenti — Enrico Ronchi, 31 anni, muore in una segheria di Avenza (Carrara)

APRILE — Prende concretamente il via, a Montignoso, il monocolore comunista: dopo mesi di crisi, il bilancio viene subito approvato.

MAGGIO — Contrasto subito risolto, fra Amministrazione comunale di Massa e giovani impegnati nel lavoro di ripristino delle zone colpite dal nubifragio

GIUGNO e LUGLIO mettiamo insieme questi due mesi perché interamente occupati dalle cronache sulla lunga vicenda dei campeggi e del mercatino di via delle Pinete a Marina di Massa.

AGOSTO — La sera prima di Ferragosto, viene ufficialmente formalizzata la crisi della Giunta centrista di Pontremoli.

SETTEMBRE — Un risultato sportivo eccezionale: Massese-Savona 15 a 1, nella Coppa Italia calciatori semiprofessionisti — Una sostanza altamente inquinante viene scaricata in mare.

OTTOBRE — Si apre con un simposio di valore internazionale a Massa; tema: «Le cardiopatie congenite complesse» presenti i nomi più famosi della cardiologia italiana — Le donne in piazza a Carrara per protestare contro le assunzioni discriminatorie della Montedison — Cade un elicottero a Campoceccina, salvo l'equipaggio.

NOVEMBRE — Parte da Massa la rincorsa pre-congressuale di Fanfani, che ufficialmente è nella zona per inaugurare il nuovo anno accademico dell'Istituto S. Paolo — A Pontremoli dopo 27 anni la DC è messa in minoranza. Si forma una nuova maggioranza che comprende PCI, PSI, PRI, PSDI ed un indipendente del PLI.

DICEMBRE — In risposta ai fanfaniani, il gruppo dirigente della DC provinciale fa calare a Massa e a Carrara l'on. Giulio Andreotti. L'occasione verrà data dall'anniversario di Pellegrino Rossi — A Carrara, Massimo Brunini, un ragazzo di 15 anni al suo primo giorno di lavoro, rimane schiacciato tra due blocchi di marmo.

Lucca: omicidi bianchi a catena

GENNAIO: Due lavoratori rimangono uccisi a Villa Basilica in una cartiera mentre collaudavano un enorme macchinario.

MARZO: Omicidio bianco nel settore chimico: muore Nello Lucci che lavorava nella ditta Galli e Sodini. Altri incidenti mortali si hanno a novembre, alla Rontani di Fossagrati e a dicembre alla Newlast di Porcari.

AGOSTO: Luigi Lorenzoni, 50 anni, rimane ucciso dal filo elicoidale presso la ditta Landi. In primavera era morto schiacciato sotto un masso, nella cava Stella Alpina, Alcide Lorenzoni, 25 anni. Sempre in cava morirà più tardi, a Vagli, Pietro Felice Baisi.

OTTOBRE: Attentato alla casa della vicepresidente della Camera, l'onorevole Maria Eletta Martini. Un ordigno esplode, per fortuna senza provocare danni, sul retro della casa della Martini mentre era assente, in via Jacopo della Quercia a San Marco. L'attentato è rivendicato con una telefonata e un volantino da «*Lotta armata per il comunismo*».

Si conclude, con la firma di un accordo, la vertenza che ha visto impegnati gli operai della Cantoni contro la mobilitazione selvaggia e non controllata per approfondire con l'azienda i problemi dello sviluppo, gli investimenti, l'occupazione. Iniziata in un clima teso per la intransigenza padronale, la trattativa per la verifica dell'accordo del '77 si è conclusa positivamente con l'impegno della direzione per l'assunzione di 80 lavoratori sui 200 che deve assumere entro il giugno del 1980. In questi mesi i lavoratori della più grossa fabbrica di Lucca hanno preparato con un centinaio di assemblee di settore e di reparto una conferenza di sviluppo che si svolgerà in gennaio.

NOVEMBRE — Per la corte di Assise di Lucca Umberto Catabiani, 28 anni, abitante a Pietrasanta, appartiene alle Brigate Rosse. Dopo cinque udienze e oltre cinque ore di camera di consiglio, giudici e giuria popolare lo hanno infatti condannato a cinque anni (di cui due condonati) e quattro mesi di carcere, ritenendolo colpevole di partecipazione a banda armata, istigazione a commettere atti di sovversione, furto di carte di imbarco, detenzione di due micce. Tutti assolti con formula piena invece gli altri otto giovani imputati con lui di associazione sovversiva.

Giunge ad una prima positiva soluzione, dopo mesi di lotte che hanno visto impegnati accanto ai lavoratori forze politiche e istituzioni, la vertenza Cardella. Il tribunale di Lucca ha ratificato il contratto di affitto da parte della carta cartone cellulosa delle industrie cartarie Cardella e del Carteuropa. Si è aperta così la possibilità di dare pieno sviluppo all'accordo già firmato i primi di agosto presso il ministero dell'industria: ai 114 operai che già lavorano negli stabilimenti se ne aggiungeranno con il primo febbraio del '79 altri 166 e, gradualmente, anche i 120 della cartiera eredi Giacomelli

DICEMBRE: Di aborto clandestino si muore ancora. Dopo quasi un mese e mezzo di lenta agonia, moriva sola, nel suo letto d'ospedale, Caterina Monaco, 38 anni, originaria di un paesino del Sud, nubile, a servizio in una famiglia in un paese della campagna lucchese. Un aborto illegale, tenuto nascosto fino all'ultimo per tante paure: dei medici, della famiglia presso cui lavorava, della gente del suo paese.

Pistoia: i pesanti colpi della crisi

GENNAIO - Ancora il caso dell'Ital Bed; passa alla società «12 Geri» dopo 45 mesi di attese e di mancate risposte da parte del governo e dalla Gepi. Non meno grave appare il caso della cartiera della Lima e dell'Arco Confezioni.

FEBBRAIO - Riaperto il traforo della collina chiuso da un anno per le frane. Convegno sulla utilizzazione dell'energia solare.

MARZO - Le officine Bre da ricevono una commessa per costruire i treni della metropolitana di Cleveland negli Stati Uniti.

GIUGNO - La Pistoia-Calcio con un'ultima volata grazie al fosforo di nonno Frustalupi e i gol del bomber Ferrari riesce a non cadere nel baratro della serie «C».

OTTOBRE - Di nuovo drammatici i problemi dell'occupazione e del posto di lavoro. La Filatura Franchi viene posta in amministrazione controllata; per la Breda e la LNI si passa alla cassa integrazione che risulta speciale per lo stabilimento di Campotizzoro.

DICEMBRE - Qualche nota positiva per il turismo. Tutto esaurito sull'Abetone, a Cutigliano e San Marcello Pistoiese. L'anno finisce in gloria per gli appassionati del calcio pistoiese. La piccola Olanda toscana, gradino per gradino, si porta lentamente a ridosso delle prime, facendo sognare i numerosi appassionati della compagine arancione. L'amichevole con il Milan di Gianni Rivera e dell'astro nascente Novellino è il degno coronamento di una stagione che si annuncia ricca di soddisfazioni.

Livorno: è un pensionato il miliardario-prestanome

MAGGIO — Il senatore Umberto Terracini tiene all'aperto, in piazza 11 Maggio, una lezione sulla Costituzione. Piove. Nessuno se ne preoccupa.

GIUGNO — Dopo il Palio e la coppa Barontini nasce una nuova gara remiera, la Coppa dei risicatori. La gara viene rimandata per il maltempo.

LUGLIO — I giovani comunisti si radunano nell'isola di Capraia e dimostrano come è possibile organizzare un campeggio manifestando per la difesa del territorio.

AGOSTO — Triste bilancio della mareggiata che si abbatte sulla costa tirrenica. Danni ingenti alle strutture, numerose imbarcazioni distruttte. Gli uccalli del mare si danno da fare con scrupolo.

La più grossa rapina degli ultimi anni in provincia: a Cecina vengono prelevati 245 milioni dal Banco di Roma. Le insegnanti precarie delle materne comunali che non hanno superato la prova scritta del concorso occupano il Comune. Versione livornese della lotta tra disoccupati.

SETTEMBRE — Il piano del traffico si fa largo «prepotentemente» dopo ben 5 anni di studi e confronti con tutte le forze democratiche della città. Viene approvato in Consiglio comunale. Entrerà in vigore in gennaio.

OTTOBRE — Una «civetta» disturba quattro noti avvocati livornesi che denunciano Mario Lenzi, direttore de «Il Tirreno», per aver pubblicato la lista nera degli evasori livornesi. Processo ad Attilia Lazzeri, la «dirottatrice» (alta un metro e 50, peso 40 chilogrammi scarsi, presbite, età pensionabile) viene condannata a tre anni e sei mesi, ma torna a vivere i suoi drammi familiari.

NOVEMBRE — Il livornese Aldo Salvini è uno dei più grossi contribuenti italiani. L'illusione della moglie del miliardario (manovale prestanome di una società) prende il volo con i conti della spesa. Cavarsela con 104 mila lire di pensione INPS è difficile. Alcuni senzacasa occupano gli alloggi IACP di Sorgenti. I legittimi assegnatari rivendicano i loro diritti.

I grandi proprietari immobiliari stanno a guardare, anzi, ritengono giunto il momento di aumentare gli affitti dei loro appartamenti vuoti. Con l'approvazione in Consiglio comunale delle osservazioni, il porto di Livorno è dotato definitivamente del suo piano regolatore.

DICEMBRE — Il presidente del Consiglio Andreotti visita il porto di Livorno. Il Comitato per la pace organizza una manifestazione che mobilita centinaia di giovani. L'esperienza è nuova per Livorno ed è la prima in Italia.

Arezzo: alla Lebole operaie senza voce

GIUGNO — La legge 180 ha cancellato sulla carta i manicomi. Nella realtà questi continuano ad esistere e le esperienze più avanzate di psichiatria non repressiva continuano ad essere oggetto di attacchi. Al prof. Pirella, direttore dello psichiatrico aretino, arrivano tre comunicazioni giudiziarie, per reati palesemente inventati. A novembre lo stesso Pirella è condannato a dieci giorni di carcere per un ritardo nella segnalazione di ospiti tedeschi nell'ospedale. A dicembre poi DC e CISL riscoprono i matti da legare: attacchi indiscriminati e volgari alla esperienza aretina, condotti senza l'ausilio dei fatti

LUGLIO — A conclusione di una vertenza trascinatasi per cinque mesi, finalmente una schiarita per la SACFEM. La Bastogi ha mollato ed al suo posto è subentrato Peroni, industriale milanese. I termini dell'accordo sono in sintesi questi: Peroni riassumerà entro due anni 500 operai e per i 200 lavoratori rimasti fuori si è impegnata la Bastogi.

AGOSTO — Un ristorante e l'abitazione sovrastante saltano in aria per una fuga di gas a Chiusi della Verna. Quattro persone perdono la vita. Nella violenta esplosione rimangono uccisi anche il padre e i nonni materni. La madre, ferita gravemente riesce comunque a sopravvivere

DICEMBRE — «Formaldeide» parola difficile, sostanza pericolosa, unita alla polvere ha fatto perdere la voce a molte operaie della Lebole e della Giole. In due anni 700 addetti sono ricorsi alle cure dei medici. Nei primi giorni del mese con l'immissione in catena di stoffe ad alta percentuale di formaldeide, gran parte dei 700, ormai sensibilizzati, hanno accusato i soliti disturbi. Per una decina di operaie i dottori parlano di perdita irreversibile della voce.

Grosseto: un processo che ha fatto epoca

GENNAIO — Processo nei confronti di 30 cittadini per le proteste antinucleari; condannati a due mesi con la condizionale, vengono assolti in appello.

FEBBRAIO — Ritorna al lavoro Maria Palombo dopo la sofferta vicenda dell'aborto e del licenziamento.

MARZO — Processo contro 31 cittadini dell'isola del Giglio per le proteste contro l'invio nell'isola dei fascisti Freda e Ventura. Un mese con la condizionale ridotto poi a cinque mesi e dieci giorni solo per 21 imputati nel processo di appello che si è tenuto a Firenze nel mese di novembre.

APRILE — Processo contro il magistrato Infelisi e due suoi collaboratori accusati di falsità ideologica. Vengono assolti con formula piena e con motivazioni che suscitano scalpore.

LUGLIO — Un ragazzo di 16 anni uccide a pugni sulla spiaggia della Giannella il fratello di quattordici; un banale motivo, una sigaretta, è la causa del grave episodio.

OTTOBRE — Processo a carico di Sergio Guiducci, Alberto De Luca e Viviana Vichi, accusati di omicidio premeditato per la morte del barista castiglionese Giulio Di Pasquale, ucciso il 7 dicembre 1977 e trovato carbonizzato tre giorni dopo nella sua auto. Dopo 13 udienze la sentenza: tre anni e tre mesi di cui due condonati, per la Vichi; 24 anni per il Giudici e 10 anni per Alberto De Luca. A Giuncarico, centro agricolo della Maremma, una giovane madre, Maria Colacino, soffoca nel sonno la figlia di quattro mesi.

DICEMBRE — Ancora un omicidio bianco in miniera. Diotto Pescini rimane tragicamente schiacciato sotto una frana nella galleria di Fenice Capanne.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo le dimissioni di Pavia e quanto è accaduto ancora ieri in consiglio

Regione: si va verso la crisi?

Anche gli altri assessori socialisti hanno rimesso il loro mandato agli organismi dirigenti del partito - La DC si è opposta all'approvazione del piano socio-sanitario - Il compagno Imbriaco: «Prendiamo atto che ormai esiste una maggioranza di cui il PCI non fa più parte»

50 miliardi a fine anno

Cordiale incontro del sindaco e numerosi assessori con un gruppo di giornalisti napoletani per gli auguri di fine anno. E' stata l'occasione, anche perché nella sala accanto veniva firmato il contratto col Banco di Napoli per il prestito di 50 miliardi — ultima tranche dei 150 — destinati ad opere pubbliche, di un sommario bilancio dell'attività amministrativa cittadina. L'assessore Scippa ha ricordato che i cinquanta miliardi, così come deciso dal consiglio comunale, sono destinati all'urbanizzazione primaria della 167 di Ponticelli (20 miliardi), alla metropolitana (13) alla costruzione ed acquisto di vani per i senzatetto (15 miliardi) nonché ad integrare, con 1 miliardo e 400 milioni la somma concessa dal credito sportivo per la ricostruzione della piscina Scandone (che costerà complessivamente tre miliardi). L'assessore Picardi ha ricordato come il '78, per l'amministrazione, si concluda con un bilancio cospicuo: fra giorni iniziano i lavori per il nuovo palazzo di giustizia, per la ristrutturazione dell'ospedale della pace, è avviato il centro direzionale, la ristrutturazione del Mercadante; l'assessore Gentile ha preannunciato una refezione scolastica estesa a 45 mila bambini (invece di 13 mila) e la consegna di almeno venti nuovi edifici nei primi mesi del '79.

Anche con i compagni Antinolfi e Imbimbo c'è stato uno scambio di informazioni relative a complesse operazioni che prendono l'avvio nel settore del preavviamento e dell'edilizia cooperativa. Il compagno Valenzi ha voluto sottolineare quanto sia proficuo un rapporto costruttivo fra amministrazione comunale e stampa cittadina, esprimendo l'auspicio che il '79 possa far registrare nuovi passi avanti nella soluzione dei drammatici problemi della città. Anche il compagno Mario Gomez, presidente del consiglio regionale della Campania, ha incontrato ieri sera i cronisti che seguono, di solito, i lavori del consiglio per il tradizionale scambio di auguri.

Nella foto, la firma del contratto con il Banco di Napoli.

«Con profondo rammarico ed altrettanta profonda convinzione ti rassegno irrevocabilmente il mandato». Così l'assessore socialista alla Sanità, Silvio Pavia, ha concluso la sua lunga lettera di dimissioni inviata ieri sera — come diciamo in altra parte del giornale — al presidente della giunta regionale Gaspare Russo.

«Molti — scrive — sono stati gli impegni assunti a varie scadenze, molte le sedi in cui sono stati solennemente ribaditi, ma nessuno di essi è stato mantenuto. A cominciare dal piano socio-sanitario, la cui approvazione si è dimostrata ancora una volta lontana».

Pavia si riferisce a quanto è successo ieri in consiglio regionale. All'ordine del giorno, infatti, c'era l'approvazione del piano; ma all'ultimo minuto la DC ha presentato una settantina di emendamenti, col preciso intento di ritardare l'attuazione del provvedimento. E' stata allora messa ai voti la proposta — poi approvata a maggioranza — di rinviare tutto alla commissione competente. PCI e PSI hanno votato contro.

«A due anni e mezzo dalla presentazione del piano siamo di nuovo punto e daccapo» — è stato il commento di Pavia. Il gravissimo atteggiamento della DC, col quale si ritarda l'approvazione di un importantissimo strumento di programmazione sanitaria, è stato fermamente denunciato dal compagno Imbriaco, capogruppo PCI. Subito dopo si è passati all'approvazione dell'esercizio provvisorio per il 1979. Ancora una volta la giunta è dovuta ricorrere a questo estremo provvedimento (l'esercizio provvisorio durerà tre mesi e potrà essere utilizzato solo il 12 per cento dei fondi per ogni capitolo di spesa) per la mancata elaborazione di un serio programma preventivo. In quello presentato, infatti, — come ha ricordato il compagno Di Malo — mancano ad esempio i residui passivi, in chiaro contrasto con le norme contabili approvate dallo stesso consiglio regionale. Il dato politico più importante, comunque, è che con la presentazione dell'esercizio provvisorio salta un altro impegno qualificante previsto negli accordi programmatici: la redazione, cioè, dei bilanci pluriennali, capaci di essere reali strumenti di programmazione. Il PCI ha naturalmente votato contro l'esercizio provvisorio.

Alla luce di questi provvedimenti — rinvio del piano socio-sanitario ed esercizio provvisorio — adottati con il voto contrario dei comunisti il compagno Imbriaco non ha potuto far altro che prendere atto dell'esistenza di una diversa maggioranza della quale il PCI non fa più parte. «Ripetuti atti della DC — i primi segnali si erano avuti a luglio scorso con il voto sull'Ofantina bis — testimoniano — ha detto — la volontà di questo partito di non rispettare gli impegni programmatici sottoscritti a marzo. Inoltre la DC ha ripetutamente votato contro una serie di proposte positive avanzate dal gruppo comunista in assenza di provvedimenti adeguati da parte della giunta. Di fronte a questi fatti — ha concluso — prendiamo atto che si è creata una situazione nuova, che ormai esiste di fatto una diversa maggioranza di cui evidentemente il PCI non fa più parte». Singolare — sotto questo aspetto — è tutta la vicenda delle mozioni presentate dal PCI per lo sviluppo delle zone interne e per la programmazione territoriale.

Come si ricorderà su quella per la valle dell'Ufita la DC non ha esitato a votare con il MSI per non farla passare: mentre quella per la zona nolana è stata a tal punto stravolta che lo stesso PCI ha poi votato contro.

Di fronte alla dichiarazione del compagno Imbriaco, comunque, il presidente Gaspare Russo ha annunciato che la giunta avrebbe tratto le opportune conseguenze nella riunione già prevista per ieri sera. E fino a questo momento la riunione è ancora in corso. Si è saputo però che anche gli altri assessori socialisti hanno informato la gente di aver rimesso il proprio mandato alla segreteria regionale del loro partito

Sulle vicende di ieri c'è da registrare anche una dichiarazione del capogruppo del PSDI, Ingala. Riferendosi all'atteggiamento del PCI ha detto: «E' evidente che ciò pone un problema politico perché all'intesa è venuto meno l'appoggio di una forza che la sosteneva, il che non può registrare la insensibilità dell'esecutivo che deve prendere atto della sostanza dell'accaduto. Il resto è pura alchimia».

Sempre ieri, comunque, è stata approvata all'unanimità, in apertura di seduta, una mozione sull'utilizzazione in Campania del metano. Nel documento si sollecita il ministro dell'Industria e l'ENI di garantire in Campania l'erogazione di gas metano per gli usi industriali, civili, chimici e termoelettrici; di inserire nel piano triennale i vari fondi di investimento e di addivenire ad una tariffa unica nazionale.

Successo del concerto con Finardi organizzato dalla FGCI

Tanta voglia di vivere insieme Diecimila giovani al Palasport

Incontro tra esperienze uguali e diverse, ma che si possono confrontare Spingere la lotta all'emarginazione - Domani il cantautore a Caserta

Diecimila giovani insieme per sconfiggere l'emarginazione. C'erano quelli che da settimane occupano la Casina dei Fiori e i giovani di Bagnoli e di tutti gli altri quartieri disgregati della città; tantissimi compagni della FGCI e quelli che hanno vissuto nelle scuole del *movimento* del '77. Sono venuti in piccoli gruppi, anche dai comuni della provincia, con un flusso ininterrotto. Poco prima delle 19 il palazzetto dello sport già scoppiava. Riempite le gradinate, i ragazzi hanno invaso la pista, ammassati fin sotto il palco.

Il concerto di Eugenio Finardi, organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista napoletana, prima ancora che iniziasse, aveva già dato un risultato, quello di raccogliere insieme tantissimi giovani, venuti al palazzetto dello sport per i motivi più diversi, ma tutti d'accordo nel dire *no* all'emarginazione che convoglia sempre più ragazzi e ragazze nel cerchio della disperazione e della disgregazione.

E quanto pesi questa condizione sulle giovani generazioni lo si avvertiva ieri sera anche *fisicamente*. Tra i diecimila del palasport regnava all'inizio *tensione*. Certo tutti erano andati a sentire un po' di musica, quel rock duro e aggressivo che è caro al cantautore milanese. Ma c'era anche un'altra motivazione, più o meno chiara a tutti, e che cioè è possibile oggi lottare in modo nuovo per affermare a Napoli e nel Mezzogiorno una diversa qualità della vita. Era tutto sommato anche quello un modo per *far politica*, o comunque per riprendere un *contatto* con la politica.

Così quando alcuni giovani dell'autonomia (erano in tutto una sessantina, concentrati sulle ultime gradinate del palazzetto) hanno lanciato vicino al palco alcuni «tracchi», c'è stato un momento di panico; s'è temuto che ancora una volta un discorso, sia pure difficile e per il momento soltanto agli inizi, tra giovani dalle esperienze diverse e, perché no, contrastanti, si potesse trasformare in rissa o peggio ancora in pestaggio organizzato

L'ambiente si è poi lentamente *sciolto* quando Finardi (dopo l'esibizione del gruppo napoletano «il Dianalogo») ha attaccato il primo pezzo, e un altro e altri ancora: la scuola, la disperazione, la droga, la «qualità della vita» in una metropoli come Milano (ma potrebbe essere anche Napoli) che ognuno vive sulla propria pelle. Poi sono venuti puntuali gli applausi e il concerto è andato avanti per più di un'ora. Angelo Carrara, impresario-manager di Finardi e del gruppo Crisalide, è dietro al palco soddisfatto: «Eugenio — dice — ama questo tipo di concerti. Non era mai venuto prima d'ora a Napoli e non si aspettava un clima così favorevole, gente disposta ad ascoltarlo e a discutere sulle cose che dice nelle sue canzoni».

«Ancora un anno fa tutti questi ragazzi non sarebbero venuti al concerto solo perché organizzato dalla FGCI» ammette Antonio Napoli. «Ora invece si sono presentati in massa. Perché? Perché evidentemente anche da parte della nostra organizzazione c'è un atteggiamento diverso verso strati consistenti delle giovani generazioni, un'attenzione maggiore ai processi in atto a Napoli e nell'intera regione».

C'è l'esperienza, per esempio, della Casina dei fiori occupata da più di due mesi dai ragazzi di Chiaia-Posillipo che ne rivendicano un uso non soltanto per loro, ma per l'intera città. E le occupazioni sul tipo della Casina dei fiori in città negli ultimi tempi si sono moltiplicate. E' insomma l'impegno di tantissimi giovani, e in prima fila i giovani comunisti, di scavare a fondo nella condizione giovanile e di trovare una via d'uscita al ghetto.

Vedendo il Palasport così zeppo, qualcuno ha pensato che forse è di nuovo il tempo dei grandi concerti pubblici, organizzati da privati e costosi, a Napoli. «Non crediamo — dicono i compagni della FGCI — che il successo sarebbe stato uguale, se al nostro posto ci fosse stato un impresario privato. Sappiamo soltanto noi quanto ci è costato, in discussioni e impegno, organizzare questo appuntamento collettivo».

Il concerto di Finardi si ripeterà, intanto, domani a Caserta, al Palazzetto dello sport (ore 9.30). I tagliandi sottoscrizione si possono ritirare al prezzo di mille lire presso la Federazione casertana del PCI e i circoli della FGCI.

Luigi Vicinanza

Strumentali polemiche sulla regolamentazione delle sedute del consiglio comunale

... ecco i giovani dc che smentiscono la DC

Un manifesto da «indiani metropolitani», capitati per caso a Napoli - Non sanno o non dicono che il loro partito ha approvato la proposta - Replica del sindaco Valenzi che ristabilisce la verità

Dopo i radicali, che sono perfino arrivati alla denuncia nei confronti del compagno Maurizio Valenzi, è la volta ora del movimento giovanile dc a *scoprire* che la regolamentazione per l'accesso alle sedute del Consiglio comunale sarebbe anti-democratica e che (come sostengono in un manifesto affisso ieri) «esistono a Napoli 160 cittadini più uguali degli altri». Il manifesto dei giovani dc, in verità, va letto tutto per vedere fino a qual punto può giungere la demagogia e la fregola elettoralistica che — a quanto pare — colpisce fin da giovani alcuni dc.

Secondo i democristiani, infatti, «vi sono dei fortunati che possono assistere alle sedute del Consiglio comunale in seguito all'ultimo, illuminato atto della giunta Valenzi. La mai sopita vocazione "partecipativa" della giunta — continua il mirabile documento — si è estrinsecata in quest'ultima occasione attraverso l'ordinanza sindacale con la quale si *precettano* 160 uditori per sedute consiliari».

Dopo vari altri passaggi ugualmente acuti e brillanti (sempre in tema di demagogia, naturalmente!) il manifesto si conclude con l'affermazione che «con la chiusura del portone di palazzo S. Giacomo e lo sbarramento del consiglio comunale la giunta ha inteso chiudere, definitivamente, con i problemi dei giovani, delle donne, degli studenti, dei disoccupati, con l'intera vita cittadina».

Ma i giovani dc — proclamatisi dalla sera alla mattina disinvolti «indiani metropolitani» — la prima risposta bruciante l'hanno ricevuta da un commento del compagno Valenzi, diffuso ieri sera dall'ufficio stampa del Comune.

«E' assai scorretta — osserva Valenzi — la denunzia che viene dal movimento giovanile dc, del regolamento per le sedute del Consiglio comunale. Il regolamento in questione non è frutto dell'inventiva personale di qualcuno, ma fu recepito dal sindaco dopo che la conferenza dei capigruppo, all'unanimità, aveva contribuito ad elaborarlo. Sono quindi sgradevolmente sorpreso — continua Valenzi — della sortita del movimento giovanile dc che falsa i fatti e viene meno ad un impegno formalmente assunto dal gruppo e quindi dal loro stesso partito.

«Va detto ancora che la regolamentazione dell'accesso alle sedute del consiglio è stata resa assolutamente necessaria per garantire il rapido ed efficiente svolgimento delle sedute stesse, cosa che è regolarmente avvenuta e che ha permesso una partecipazione reale dei gruppi sociali interessati, così come è accaduto — ad esempio — quando si è approvata la proposta di variante per l'area dell'Italsider, la questione degli ultracinquantenni della sacca Eca ed altre ancora. Dico infine — conclude il sindaco — che l'amministrazione ha allo studio forme di maggiore pubblicizzazione dei lavori del consiglio, anche (eventualmente) attraverso l'uso dei mezzi audiovisivi».

Marigliano

Due assunzioni senza concorso al Comune

MARIGLIANO — Ancora per quanto la giunta comunale intende continuare a violare il Contratto di lavoro dei comunali? Il quesito è contenuto in un esposto che i comunisti di Marigliano hanno inviato al Presidente del Comitato regionale di controllo, e al Pretore di Marigliano a proposito di alcune assunzioni fatte arbitrariamente dai due partiti che compongono la giunta comunale: Dc e Psdi.

Il 9 dicembre, infatti, la giunta ha deliberato l'assunzione di un archivista e di una dattilografa senza, pare, il bando di concorso come è invece prescritto dal Contratto.

Il provvedimento della giunta è diventato ancora più grave, dal momento che il comitato di controllo aveva già in precedenza bocciato la delibera comunale.

«In tal modo — è detto nell'esposto dei consiglieri del Pci — da parte del Sindaco e degli Assessori, viene svuotato di ogni potere il consiglio comunale e non si tiene conto delle decisioni degli Organi di controllo». La questione denota una chiara volontà politica dei partiti che amministrano Marigliano.

Oggi prende possesso della carica

Lessona commissario per il teatro San Carlo

Il prefetto dottor Carlo Lessona, neo commissario straordinario per il teatro San Carlo, prenderà possesso della sua carica stamattina.

Nell'insediarsi il dottor Lessona ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Ho sempre considerato il San Carlo come una istituzione di enorme prestigio non solo per la città di Napoli ma per l'intera nazione. Dall'esterno, in circa venticinque anni di attività ho sempre seguito — continua il dottor Lessona — anche da frequentatore degli spettacoli, la vita sancarliana compiacendomi dei successi ed accusando l'amarezza dei momenti difficili: ritengo che il teatro massimo sia un organismo di eccezionale vitalità, di enormi possibilità, all'altezza di compiti culturali di alto livello e nel solco di una luminosa tradizione».

La dichiarazione del dottor Lessona si conclude con un apprezzamento per il lavoro delle maestranze e con la sicurezza di una sicura ripresa del teatro massimo napoletano.

Si spera che, proprio per consentire la ripresa della attività e la qualificazione del San Carlo la permanenza del commissario straordinario sia breve e che il suo posto venga preso dal nuovo consiglio di amministrazione.

Sollecitata la Regione per i fondi agli ospedali

Il presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli, Buondonno ha inviato ieri al presidente della giunta regionale, una lettera per chiedere entro il più breve tempo possibile la liquidazione delle quattro mensilità che devono avere gli ospedalieri. Come si ricorderà gli ospedalieri scioperarono per alcuni giorni chiedendo il pagamento della contingenza calcolata sullo straordinario. Dopo lunghe trattative si raggiunse un accordo nel quale le amministrazioni ospedaliere avrebbero anticipato le somme, che la Regione avrebbe poi liquidato.

«Un'idea per Napoli»: continua la discussione sullo speciale di Rinascita

Questa città è cambiata, ma così...

Mercoledì dibattito pubblico

Lo speciale dell'ultimo numero di «Rinascita», «Un'idea per Napoli» continua ad essere al centro del dibattito e del confronto tra le diverse forze politiche, sociali, sindacali e culturali. Dopo l'intervento del compagno Raffaele Tecce, segretario provinciale del Pdup, (pubblicato ieri) è la volta oggi del compagno Massimo Lo Cicero, della segreteria regionale del PCI.

Per mercoledì prossimo, intanto, alle ore 17,30 nell'antisala dei baroni, è previsto un dibattito sullo speciale al quale interverranno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, Maria Luisa Boccia, della redazione di «Rinascita», Roberto Ciuni, direttore del «Mattino», Giuseppe Galasso, della direzione nazionale del PRI e Luigi Buccico, segretario regionale del PSI.

Un vecchio adagio del movimento operaio sostiene che per trasformare occorre preventivamente conoscere. Conosciamo Napoli? Poco. Almeno per quanto riguarda la sua struttura economica, le ragioni quotidiane della sua riproduzione. Inoltre la conosciamo più per intuizione che per rilevazioni: manca, insomma, una «scienza» di Napoli, una documentazione attendibile della sua condizione.

Le intuizioni, comunque, ci lasciano supporre un cambiamento.

Alla forma, apparentemente continua, della economia del vicolo e del lavoro sommerso dovrebbero corrispondere due sostanze: prima e dopo gli anni '60. Più precisamente prima e dopo la grande industrializzazione per trabocco, da «contrattazione programmata».

La «vecchia Napoli» — quella degli sventramenti progressivi del tessuto urbano, dal risanamento al rione Carità — aveva per autofagocitazione. Il ciclo del reinvestimento edilizio successivo generava quote crescenti di reddito che l'economia del vicolo redistribuiva, in qualche modo, all'intera comunità. L'economia sommersa svolgeva dunque il ruolo di un sistema di sicurezza sociale. L'intero meccanismo riposava e riposa tuttora su un grande cucchiaio assistenziale esterno, fatto di spesa pubblica e sussidi che, anche quando vengono conferiti alle popolazioni rurali, servono a sostenere le attività produttive urbane garantendo loro un mercato di sbocco.

Negli anni del trabocco industriale, alla strategia del sostegno dei redditi individuali si accoppia, con funzioni a volte massicciamente prevalenti, il sostegno delle imprese industriali attraverso i fondi di dotazione delle partecipazioni statali, o il credito agevolato agli impianti privati.

Sono gli anni di una pseudo accumulazione industriale. Successivamente, e dopo che la crisi generalizzata dell'occidente capitalistico, seguita al rincaro del prezzo del petrolio, una accumulazione vera si deve sviluppare — per forza di cose — nella grande area del lavoro nero. La economia del vicolo da sistema redistributivo della ricchezza, diventa polmone produttivo stampella artigianale e locale alla crisi dello stato fiscale prodottosi negli anni del doroteismo.

Dunque Napoli non è più la stessa, anche se si somiglia moltissimo, almeno nelle forme. E tuttavia ospita nel suo corpo sociale i segni irreversibili della sua trasformazione: un'estesa area produttiva interna al fenomeno del non lavoro, un'estesa area lavorativa interna al fenomeno del non produttivo. Comunque una contraddizione, un circolo vizioso che esclude l'ingresso di nuovi soggetti nell'area del lavoro tout court. Si può cambiare questa Napoli, e come?

Vi sono due strade: riorganizzare ed esplicitare le sue funzioni produttive, e allora bisogna trovare uno sbocco di mercato tale da remunerare alle condizioni salariali attuali quanto si svolge oggi nelle catacombe del lavoro sommerso; assicurare ai suoi abitanti oggi e comunque un reddito reale sostitutivo del reddito da lavoro dipendente che il «sistema» è incapace di organizzare. E allora bisogna ricostruire la città, ma non più sulla falsariga del «ciclo edilizio», della produzione di città a mezzo di palazzinari, bensì sulla falsariga della riorganizzazione del rapporto tra residenze e servizi secondo la rigorosa introduzione di consistenti elementi di consumo sociale.

La città, insomma, può offrire contestualmente una grande occasione di reddito e di lavoro a se stessa, o almeno a quanti dei suoi abitanti vogliono lavorarci dentro per viverla meglio. E' questo, del resto, l'unico «mercato nuovo» che, alla lunga, consente anche l'esplicitazione e la normalizzazione del polmone produttivo sommerso.

Si può realizzare tutto questo?

Se i partiti politici sapranno svolgere fino in fondo il ruolo loro proprio di raccordo tra le aspirazioni delle masse e il governo istituzionale dei processi, se la sinistra storica e recente sa assolvere questo ruolo positivamente, probabilmente sì.

Ma allora non si tratta di impedire alla Democrazia Cristiana di essere partito di lotta e di governo — funzioni caratteristiche ed irrinunciabili di ogni partito «moderno» — ma di capire che tra le due funzioni - lotta e governo — esiste ormai una naturale complementarietà, che i risultati più duraturi della lotta li garantisce proprio il governo. Per dirla agonisticamente, non si può chiedere agli altri di non partecipare, bisogna saper vincere.

Massimo Lo Cicero

il partito

ATTIVO PRECONGRESSUALE

A Pendio Agnano alle 18 attivo precongressuale sulle tesi per il XV congresso; a S. Sebastiano alle 17,30 precongressuale sulle tesi con Nespoli.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Mercoledì 3 gennaio alle ore 18 in federazione è convocata la riunione della commissione federale di controllo.

Avaro per il Mezzogiorno l'anno che si conclude

Il bilancio della CGIL

Ieri mattina, nel salone della Camera del lavoro, anche i compagni della CGIL hanno tentato, in modo non rituale ma piuttosto problematico, un bilancio dell'anno che finisce ed un preventivo di quello che sta per cominciare. Nel breve indirizzo che ha rivolto ai dirigenti, ai segretari delle categorie, ai componenti dell'apparato, che affollavano la sala, il segretario della CGIL napoletana, Silvano Ridi ha riproposto le vicende salienti e le lotte di quest'anno difficile; ha ricordato i successi conseguiti e le battute di arresto del movimento, la crescita, nonostante tutto, del sindacato, i compagni che in questi mesi sono scomparsi: Di Roberto, Piscitelli, Nespoli, i nuovi dirigenti che hanno preso il loro posto e le loro responsabilità nelle lotte dei lavoratori.

Il giudizio che il sindacato formula sul 1978 per Napoli e il Mezzogiorno rimane quello di un anno difficile, che non ha segnato serie conquiste sul terreno del rinnovamento e dello sviluppo: sul terreno, cioè, della strategia dell'Eur anche se passi avanti sono stati compiuti, anche se il sindacato si è rafforzato con oltre 11.000 iscritti in più, malgrado il ridimensionamento che crisi e mobilità hanno determinato in alcune categorie come quella dei marittimi.

La «ripresina economica», come l'ha definita Ridi, ha avuto effetti tutt'altro che positivi per il Mezzogiorno. Il governo continua ad opporre resistenze e ostacoli agli obbiettivi di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione. In queste condizioni l'anno che si apre porrà subito il governo davanti a scadenze ravvicinate sulle quali il movimento dei lavoratori è fortemente impegnato: piani di settore, piano triennale per l'economia, provvedimenti per il pubblico impiego, riforma sanitaria. A livello locale si impone l'esigenza di rispettare le scelte per la realizzazione dello stabilimento «Apomi 2», per l'edilizia (opere pubbliche già finanziate, piano decennale, ecc.), per lo sviluppo di settori fondamentali come l'agro-industria. C'è la stagione dei contratti di importanti categorie da portare avanti e da concludere. Il 1978 è stato un anno difficile anche per i rapporti unitari nel movimento sindacale.

Ridi ha ricordato le tensioni, gli intralci che sono emersi, in certe fasi per comportamenti non coerenti con le scelte di autonomia del sindacato e con la strategia approvata all'assemblea dell'Eur. Difficoltà che, secondo Ridi, sono in via di superamento. Ciò può significare che il movimento unitario si avvia verso il 1979 per dare un contributo più fattivo alla soluzione dei problemi di Napoli e della Campania. Ridi si è richiamato alla realizzazione del centro direzionale nella sua nuova impostazione e dimensione, al risanamento del centro storico, allo sviluppo del tessuto produttivo, tutte leve decisive per avviare al superamento i tristi primati di degradazione, mortalità infantile, disoccupazione.

Il 1979 dovrà essere per il sindacato anche un anno di rinnovamento teso ad adeguare le strutture ai compiti nuovi

f. de. a.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 30 dicembre. Onomastico Eugenio (domani S. Silvestro).

CULLA

E' nata Paola, figlia dei compagni Eufrasia Lepore, segretaria provinciale della Federbraccianti CGIL di Salerno e Luigi Flauto. Ai genitori ed alla piccola gli auguri dei comunisti di Salerno e della redazione dell'Unità.

LUTTI

E' morto il compagno Vittorio D'Antonio. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti della sezione Curiel e della redazione dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Cirella Michele, vecchio militante della sezione PCI di Barra.

Al figlio Giuseppe, segretario della cellula Vetromeccanica e ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti di Barra, della cellula Vetromeccanica e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Stadera 139. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

A Maddaloni una situazione sempre più tesa

Gli alloggi ci sono, i senza casa pure ma l'immobiliare non fitta

Gli appartamenti restano vuoti perché i proprietari non vogliono applicare l'equo canone - Inaudito ed irresponsabile atteggiamento degli amministratori dc - Occupati diverse centinaia di alloggi IACP

CASERTA — A Maddaloni il tempo sta giocando a favore di quelle forze, tra cui il PCI, che si sono coerentemente battute perché gli alloggi IACP (occupati da oltre un mese da cittadini che abitano in rioni malsani della città), fossero assegnati secondo la regolare graduatoria ma che hanno pure sempre riconosciuto fondate le motivazioni della protesta e si sono coerentemente adoperate affinché essa avesse uno sbocco positivo. Infatti, i polveroni artificiosamente innalzati si vanno diradando e rimangono i fatti e i comportamenti delle varie forze politiche dai quali emerge in modo inequivocabile chi è a favore degli interessi delle classi lavoratrici e chi no. La DC, per esempio, facendo proprie le posizioni di alcune grandi società immobiliari (dietro un palo di queste vi sarebbe il noto costruttore — presidente del Napoli — Ferlaino), ha respinto la proposta avanzata da PCI, PSI e PSDI — condivisa dalle organizzazioni sindacali, dagli occupanti e dalla popolazione delle zone malsane — di andare alla sottoscrizione, per tutti quelli che ne avevano bisogno, di contratti di locazione individuali (secondo la legge dell'equo canone) utilizzando a tal fine alcune centinaia di appartamenti di queste immobiliari sfitti da circa tre anni.

Alla definizione di questa proposta i tre partiti della sinistra erano arrivati dopo che l'apposita commissione paritetica, nominata alcune settimane fa, aveva accertato — dopo una prima indagine — che assommano ad oltre un migliaio i nuclei familiari che in questo importante centro del Casertano, vivono in alloggi malsani e fatiscenti. Di contro, oltre 120 secondo le stime ufficiali (ma in realtà, sembrano essere più di 300) sarebbero gli alloggi vuoti. Dandoli in fitto a gente senza casa — questo in sostanza il ragionamento delle tre forze di sinistra — non verrebbero certo lesi gli interessi della proprietà. Pronto, deciso ed anche provocatorio è stato invece il rifiuto dei rappresentanti delle società immobiliari, che con cinismo inusitato, hanno anche chiuso i cantieri giocando irresponsabilmente la carta — non riuscita — di mettere gli operai edili contro gli occupanti delle case Iacp. Quale la motivazione del rifiuto di una proposta che ai più è apparsa ragionevole? « Noi vogliamo vendere, non ci interessa fittare »: hanno replicato i rappresentanti delle società immobiliari facendo finta di ignorare che si tratta di alloggi sfitti da almeno tre anni, segno che ci sono quindi difficoltà nel piazzarli.

Dietro al rifiuto dei costruttori, con i quali si è prontamente e acriticamente alleata la Dc, non c'è però l'intenzione di vendere gli alloggi ai privati bensì all'Iacp tramite l'intervento della Regione. Insomma l'Iacp avrebbe dovuto togliere le castagne dal fuoco ai costruttori. A questa posizione, che ha trovato l'incondizionato assenso del sindaco dc Cardillo, si sono opposte le forze di sinistra dal momento che in essa vedevano una utilizzazione strumentale, a tutto vantaggio dei costruttori, dell'Iacp.

Mario Bologna

. . . e a Capodanno di nuovo in pista

L'« Arca di Noè » edizione 1978 è attraccata nel primo pomeriggio di ieri al molo n. 1 del nostro porto. A darle il benvenuto: giornalisti, fotografi, cineoperatori, telecronisti della RAI e delle televisioni private, oltre, naturalmente, a Moira Orfei e al marito Walter Nones.

Il circo Orfei è tornato in patria ed ha scelto Napoli per la ripresa della sua attività. « In questa città — hanno praticamente detto all'unisono Moira e Walter — abbiamo cari ricordi legati ad eventi lieti. Molti i matrimoni celebrati a Napoli, molte anche le nascite ».

Un grosso applauso ha salutato l'apertura del portellone laterale della nave. Scene di commozione e di gioia tra i circensi per l'agognato ritorno nel proprio paese. Sulla nave persone ed animali che recano impressi nel fisico i segni di una dieta più che spartana: volti stanchi appena ravvivati dalla gioia e dall'emozione del ritorno; cavalli, leoni, puma e tigri ridotti pelle-e-ossa. Moira e Walter i primi a recarsi sulla nave per portare il loro affettuoso saluto alla carovana.

Due bottiglie di spumante infrante sullo spigolo di un carrozzone il primo gesto augurale della coppia: un modo per dare un calcio alle avversità. Sorrisi e strette di mano per tutti. Le traversie passate in terra iraniana e i fastidi dell'ultima notte di navigazione — mare forza otto — sono apparsi a tutti i protagonisti dell'avventura ormai lontani.

I frenetici tempi del circo non hanno concesso molto spazio ai convenevoli. Trascorsi i primi minuti in cui tutti sono stati avvinti dalla commozione, il lavoro è ripreso con il consueto ritmo. Ad eccezione degli elefanti rimasti a bordo fino al tardo pomeriggio perché per comprensibili motivi ancora non era stato innalzato il capannone loro destinato, in poco più di un'ora la nave si è praticamente svuotata e la pittoresca carovana si è incamminata verso via Marittima ove in serata ha piazzato il suo enorme tendone.

Moira e Walter sono superstiziosi: gli spettacoli a Napoli inizieranno con il primo giorno dell'anno nuovo. « Meglio lasciare alle spalle il '78 — ha confidato la star del circo allontanandosi — la nostra attività la riprenderemo con l'anno nuovo. E non sarà facile a causa della lunga forzata inattività ».

L'Avellino corre ai ripari dopo l'esclusione di Montesi

Questa la stupefacente dichiarazione del presidente onorario Japicca dopo l'esonero del giocatore perché aveva espresso le sue idee sulla città e sulla febbre del calcio Ognuno ha il diritto alle proprie idee, ribadisce l'allenatore Marchesi - Prese di posizione

« Non l'abbiamo esonerato: l'abbiamo solo difeso dalla rabbia dei tifosi »

Ancora una volta l'U.S. Avellino è balzata al centro dell'attenzione. Pur in un periodo di magra per la sosta natalizia, la società irpina non ha rinunciato a far parlare di sé. Lo spunto questa volta lo ha offerto Maurizio Montesi, 21 anni, uno dei tanti centrocampisti della squadra. E' stato bruscamente messo fuori squadra, come è noto, per aver rilasciato dichiarazioni piuttosto « pesanti » ad un redattore di « Lotta Continua ». Idee e dichiarazioni, le sue, discutibili o meno a seconda dei punti di vista.

Montesi è stato esonerato per essersi « macchiato » di un reato di opinione. Ma la società irpina, accortasi evidentemente della *gaffe* fatta nell'adottare un così severo provvedimento, ora cerca di correre ai ripari. Sostiene di aver esonerato il giocatore per evitargli le contestazioni dei tifosi e per mantenere calmo l'ambiente. « Proprio così — spiega il presidente onorario Arcangelo Japicca — abbiamo ritenuto di agire in questo modo per tutelare il giocatore e il capitale che questi rappresenta ». Japicca, che non è certo uno sprovveduto, si rende conto della misura disciplinare adottata nei confronti del giocatore, certamente spropositata

« Montesi è un bravo ragazzo — aggiunge, infatti, subito il presidente onorario — lo conosco da tempo e non mi ha mai creato grane. Certo, ognuno ha le sue idee ed è giusto che siano rispettate. Diciamo allora che abbiamo adottato questo provvedimento soprattutto per quietare l'opinione pubblica. Tra i tifosi, non si sa mai, potrebbe esservi qualche testa calda. Del resto agendo in questo modo abbiamo evitato lo scontro frontale con il giocatore che è un tipo che non si sottomette a nessuno. Ora dipenderà da lui il ritorno in squadra. Se solo chiarisse il senso di certe sue affermazioni... ».

Marchesi, come al solito, anche nella bufera è uomo che sa mantenere la calma e la necessaria lucidità. Cerca di chiarire il pensiero del giocatore. « Ho parlato a lungo con Maurizio — dice — ed ho avuto modo di capire che alcune sue affermazioni non sono state riportate fedelmente. Mi ha detto di aver parlato per circa due ore con i redattori di "Lotta Continua" i quali poi evidentemente hanno fatto un riassunto alquanto crudo del suo pensiero. Montesi voleva fare un discorso di fondo, ma non certo offendere la città e i suoi tifosi. E' un ragazzo che non ha mai creato problemi con nessuno. Ha le sue idee, ma ciascuno ha il diritto di averle ».

Più severo il presidente Matarazzo. « Ognuno — nota — ha il diritto di esprimere le sue idee. Ma si può esporre un'opinione anche senza essere offensivo verso una città e i suoi abitanti. Montesi non può sputare nel piatto dove mangia. Se trova il calcio marcio, lo abbandoni. Non può Montesi prendere per sé gli utili di questa professione e poi mettersi sul pulpito a criticarne gli aspetti. Sia coerente ». Matarazzo, esprime anche qualche perplessità sull'autenticità di certe affermazioni del giocatore. A suo avviso sarebbero state « caricate ».

Matarazzo, Japicca e Marchesi riconoscono, dunque, il diritto di parola e di opinione al calciatore. Fatto sta che nei fatti la società irpina ha negato tale diritto. In una società come la nostra ove è enorme lo sforzo che viene portato avanti ogni giorno per democratizzare in termini reali le sue strutture, il calcio ancora una volta ha dato l'impressione di vivere ancorato a schemi anacronistici. Al calciatore, schiavo d'oro di una realtà sportiva per certi versi discutibile, non è concesso pensare, criticare, essere, in una parola, uomo. Guai ad usare espressioni e concetti che esulino dalla propria condizione fisica in vista di un incontro o del valore del prossimo avversario: si rischia la scomunica. E Montesi, appunto, per aver espresso la propria opinione che — ripetiamo — può essere condivisa o meno a seconda dei punti di vista è stato scomunicato. Resta, perciò, l'assurdità di una logica che nega al calciatore la libertà di esprimere una propria opinione.

Marino Marquardt

« Tuttanapolidicorsa » si svolgerà il 7 gennaio

Maratona per tutti in città

La manifestazione podistica è organizzata dal « Comitato Natale a Napoli » - Quattro giorni di iniziative dell'ARCI-UISP a Rione Alto - Il presepe del Settecento a Santa Maria la Nova

Il comitato Natale a Napoli in collaborazione con la Fidal organizza una manifestazione podistica denominata « Tuttanapolidicorsa », manifestazione che ha lo scopo di « far gustare ai cittadini il piacere di attraversare a piedi la città, facendogli riscoprire le bellezze artistiche e naturali ». La partecipazione alla gara, che si svolgerà il 7 gennaio 1979 è aperta a tutti i cittadini sia di sesso maschile che femminile, senza alcun limite di età. La manifestazione con partenza alle ore 7.30 da piazza IV Giornate (stadio Collana) si snoderà per via Cilea, via Scarlatti, piazza Vanvitelli, via Bernini, piazza Bernini, via Girolamo Santacroce, via Salvator Rosa, piazza Mazzini, piazza Museo Nazionale, piazza Cavour, via Foria, via Duomo, piazza Nicola Amore, corso Umberto I, piazza Bovio, via De Pretis, piazza Municipio, via Verdi, via S. Brigida, via Toledo, piazza Trieste e Trento, piazza Plebiscito, via S. Lucia, via Partenope, piazza Vittoria, via Caracciolo, viale A. Dohrn.

Le iscrizioni sono gratuite. Ciascun concorrente potrà iscriversi alla gara presso: Ascom - Piazza Carità, 32; Confesercenti - Piazza Garibaldi, 3 e presso i seguenti gruppi sportivi: Fiamma, AICS, CSAI, CSI, ENDAS, Libertas, UISP, U.S., Acli; inoltre i concorrenti potranno chiedere informazioni presso tutti i consigli di quartiere.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alle ore 2.000 del giorno 5 gennaio 1979.

I concorrenti potranno coprire il percorso correndo, marciando e passeggiando, comunque sempre a piedi.

Sempre nell'ambito delle iniziative di « Natale a Napoli » domani (ore 10.30) alla certosa di S. Martino si terrà un concerto dell'orchestra « Ensamble polyphonique de France » diretta da Charles Ravier, voce recitante Alain Cuny. Il programma comprende « I responsori » e « Il miserere » di Carlo Gesualdo, principe di Venosa, uno dei più noti madrigalisti napoletani del '500.

« Incontriamoci in piazza » è la proposta di partecipazione « per stare insieme quattro giorni » lanciata dall'Arci-Uisp del Rione Alto di Napoli. Il programma prevede iniziative culturali, manifestazioni sportive e animazione per i bambini. Oggi: ore 10.30 corsa nei sacchi (seconda traversa D. Fontana); ore 11.30 pittura per i bambini; ore 17 tombola e poi spettacolo di musica popolare (« Pineta » di via D. Fontana). Domani: ore 10,30 tombola per i bambini e spettacolo di marionette (seconda traversa D. Fontana). Martedì: ore 10.30 caccia al tesoro (partenza dalle aiuole del supermercato); ore 18 spettacolo musicale (« Pineta » di via D. Fontana). Mercoledì: ore 11 pallavolo (spazio albergo Camaldoli); ore 17 musica.

Il presepe e l'artigianato popolare ad esso collegato è anche quest'anno al centro di numerose iniziative. Sempre per l'impegno del « Comitato Natale a Napoli » il 3 gennaio si svolgerà un incontro su « La mostra presepiale » al padiglione pompeano in villa comunale (ore 17.30). Nel ridotto del teatro S. Ferdinando è esposta la mostra «Pastori in presepe », progetto e realizzazione fotografica di Teodoro Bonavita. La mostra, che rimarrà esposta per tutto il periodo delle festività natalizie, si articola in tre parti: « Dalla creata al pastore », realizzazione di un modello artigiano (G. De Benedictis); « Serie completa formato presepe » tra le bancarelle di S. Gregorio Armeno, produzione 1978; « Momenti di teatro popolare », la cantata dei pastori in un garage di Torre Annunziata (Natale 1973) e il presepe vivente di Corbara (natale 1975).

Infine nella chiesa di S. Maria la Nova potrà essere ancora visitato fino al 7 gennaio il grande complesso presepiale, con pastori del '700, allestito dal prof. Alfonso Laine per conto dell'Azienda di soggiorno e turismo.

Nei locali della pasticceria Coopcaflish termina oggi la mostra «Schemi e forme del presepe popolare». L'altra sera l'artigiano di Afragola Ciro Sabato ha dato dimostrazione al numeroso pubblico presente di come si modella un pastore secondo l'antica tradizione artigianale.

Due feriti per lo scoppio di alcune casse di botti

Due giovani sono rimasti gravemente feriti l'altra notte per lo scoppio di alcune casse di botti che stavano scaricando da una macchina.

Lo scoppio che ha coinvolto Giorgio Sodano e Giuseppe Fiore è avvenuto intorno all'una in una località in aperta campagna ad Afragola al confine con la località la Cittadella.

Una pattuglia delle forze dell'ordine che si trovava nei paraggi è immediatamente accorsa sul luogo dell'esplosione ed ha trovato i due giovani riversi a terra orrendemente ustionati.

I due feriti sono stati portati prima al Loreto Mare e poi sono stati trasferiti al reparto rianimazione del Cardarelli.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Al di là del bene e del male** (Vittoria)
- **La montagna sacra** (Nuovo)
- **Prendi i soldi e scappa** (Ritz)
- **Giorno di festa** (NO)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico Telefono 656.265)
Ore 21,15: « Si fa tutto per amore », di Faele.

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
« Storia di uomini e di lupi » (ore 18-21)

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 Tel 411.723)
« Donna Chiarina pronto soccorso » (ore 17-21)

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.643)
« Un napoletano al di sopra di ogni sospetto », con Nino Taranto e Dolores Palumbo (ore 21,15)

DIANA (Via L Giordano Telefono 377 527)
« E neput do sinnaco » (ore 17,30 - 21,15)

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 28 - Tel. 75 64.565)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari 13-a, Vomero, Telefono 340220)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino 46 Ercolano)
La Coop Teatronecessità da mercoledì 20 dicembre presenta « Pulcinella mics' 'e statue », de Petito. Prefestivi e festivi due spettacoli, ore 17,30 e 21,15.

SAN FERDINANDO (P.za S Ferdinando) Ore 17 - 21,15: « Musicanova », con Eugenio Bennato.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel 377 046)
Fuga di mezzanotte, con B Davis - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682.114)
I sogni del signor Rossi, di B. Bozzetto - DA

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Prima assoluta: Giorno di festa, con J. Tati - C

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
La montagna sacra, con A. Jodorowsky - DR (VM 18)

PALAZZINA POMPEIANA Sala Salvator Rosa - Villa Comunale
Riposo

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono 660.501
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 Portici)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218.510)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

SPOT CINECLUB (Via M Ruta, 5 Vomero)
L'ultima follia di Mel Brooks, C

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Geppo il folle, con A. Celentano - M

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov G

ARLECCHINO (Tel 416.731)
La carica dei 101, di W. Disney DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Grease, con J. Travolta - M

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Lo squalo 2, con R Scheider - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Napoli, serenata calibro 9

FIAMMA (Via C Poerio 46 Telefono 416.988)
Assassinio sul Nilo, con P Ustinov G

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto, con U. Tognazz. - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel 310.483)
Geppo il folle, con A Celentano M

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S Loren - DR

ODEON (P.za Piedigrotta 12 Telefono 667.360)
La carica dei 101, di W Disney DA

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Il vizietto, con U Tognazz - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un'amante (ore 16,30-22,30) con J. Dorelli - C

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Corleone, con G. Gemma - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Come perdere una moglie trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lencaster - SA

ARCOBALENO (Via C Carelli, 1 Tel. 377.583)
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Nudo Odeon

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

AVION (Via degli Astronauti - Tel. 7419264)
Pari e dispari, con B. Spencer. T. Hill - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Grease, con J Travolta - M

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444.800)
Grease, con J Travolta - M

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Grease, con J Travolta - M

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293.423)
Rock'n roll, con R. Banchell M

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)
Driver l'imprendibile, con R O'Neal - DR

GLORIA « B »
L'orca assassina, con R. Harris - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Sex simphony

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Corleone, con G Gemma - DR

TITANUS (Corso Novara 37 Telefono 268.122)
L'immortalità

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angilini, 2 - Tel. 248.982)
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A - (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619.280)
Grease, con J. Travolta - M

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Napoli, serenata calibro 9

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Moglie nuda e siciliana, con C. Borghi - C (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Non pervenuto

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Il pianeta selvaggio - DA

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Io tigro tu tigri egli tigra, con P. Villaggio - SA

MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Scherzi da prete, con P. Franco C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Salvate il Gray Lady, con C. Heston - DR

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
La bella addormentata - DA

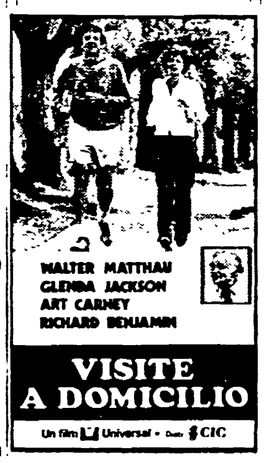
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Heidi, con E M. Singhammer - S

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)

VITTORIA - (Tel. 377.937)
Elliot il drago invisibile, con M. Rooney - C

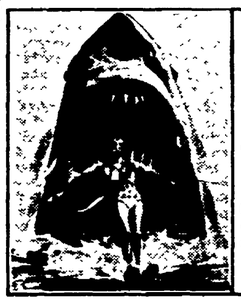
CIRCO MOIRA ORFEI (Via Marittima - Tel. 221595)
Dal 1. gennaio spettacoli ore 16,15 - 22,15

Delle Palme
UNA PRESTIGIOSA OCCASIONE PER DIVERTIRSI



AMBASCIATORI
FIAMMA
Assassinio sul Nilo
di
Agatha Christie

AUGUSTEO - EMPIRE



Proprio quando sembrava che non ci fosse più pericolo...
LO SQUALO 2
Un film Universal - distr. CIC

ARLECCHINO - ODEON

2ª settimana di strepitoso successo
ALCIONE - FIORENTINI

SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

Via MARITTIMA CIRCO MOIRA ORFEI NAPOLI - Tel. 221595
DAL 1° GENNAIO: SPETTACOLI ORE 16,15 E ORE 21,15

Conferenza stampa di fine anno della giunta regionale

Radiografia del '78 umbro

Erano presenti il presidente Marri e tutti gli assessori regionali Un dibattito vivo e per nulla formale - Il tessuto sociale ed economico ha « tenuto » - Qualche ombra, però, si addensa sul 1979

PERUGIA — Ma questo 1978 come è stato per l'Umbria? Un anno al termine del quale si può dire obiettivamente che la nostra regione ha « tenuto » in tutti i settori, dall'occupazione ai servizi, con fatti, poi, di ulteriore avanzamento e consolidamento dei livelli civili.

E' questo il giudizio della giunta regionale che ieri mattina si è incontrata a Palazzo Conestabile con la stampa per offrire il tradizionale rendiconto di fine d'anno. Diciamo subito che il confronto tra governo regionale, che era al gran completo, e cronisti è stata una vera riunione di lavoro senza formalismi di sorta sul complesso dell'attività della Regione e sulle tendenze in atto nell'economia, nella politica, nella cultura.

Il prof. Germano Marri, presidente della giunta, ha voluto dare subito un panorama chiaro: in questi dodici mesi — ha detto nella sua introduzione — abbiamo portato avanti un'intensa attività. Basta del resto rammentare, come ha fatto lo stesso compagno Marri, alcune tappe significative realizzate nel corso del '78.

Sul terreno istituzionale si sono avute iniziative di grande peso: dall'incontro con il presidente della Camera, Pietro Ingrao, alla manifestazione di massa con i partigiani della pace e con le forze armate, alla « Marcia della Pace » Perugia-Assisi. Politicamente l'anno chiude con un bilancio attivo. Il piano regionale di sviluppo è stato votato a maggio all'unanimità da tutte le forze democratiche mentre le prime « traduzioni » arrivano ad essere cosa concreta. La proposta di bilancio pluriennale che tra qualche settimana arriverà sui banchi del Consiglio cosa è se non l'indicazione di spesa operativa di quel piano? Ma lo stesso discorso vale per il piano urbanistico e territoriale.

L'attuazione del progetto regionale di sviluppo costituisce l'obiettivo di maggior impegno del governo regionale dell'Umbria. Marri è stato chiaro: speriamo che anche nel '79, ha affermato, le forze politiche non si chiudano in furbizie o strumentalismi preelettorali, ma, come nel '78, diano tutte un grande contributo sulla strada dell'attuazione del piano 78-80.

Tuttavia, accanto a questo quadro che connota l'Umbria come regione assai civile, a differenza di tante altre realtà dilaniate e disgregate, le preoccupazioni sono crescenti. Marri ha voluto sottolineare queste preoccupazioni soprattutto per ciò che riguarda il « quadro » politico nazionale (se la solidarietà nazionale verrà a mancare — ha detto — tutto il nostro lavoro subirà un colpo durissimo) e la politica di programmazione e di investimenti (che stenta a venire avanti facendo ritardare anche in Umbria quel sostegno necessario per la promozione economica e sociale).

Non solo: ma nella stessa realtà industriale della Regione si avvertono i primi segnali di « scricchiolio » già peraltro manifestatisi nel corso di quest'anno. Ecco perché, ha concluso il compagno Marri, è necessario un appello alle forze politiche e sociali affinché per il prossimo anno si riconfermi quella sostanziale convergenza che finora ha permesso all'Umbria di tenere.

E' cominciato, a questo punto, un fuoco di fila di domande, rivolte dai cronisti che hanno tenuto impegnati Marri e la giunta per più di due ore. Ma per rendersi conto meglio della « tenuta » della regione vediamo una serie di dati (offerti dal compagno Alberto Provantini assessore all'Economia) che sintetizzano da vicino la realtà economica e sociale.

Sul fronte della disoccupazione contro i 24 mila disoccupati di gennaio abbiamo un calo di oltre 2 mila disoccupati che ora passano quindi a 22 mila. Sul terreno dell'occupazione nel corso del '78 abbiamo avuto una continuazione dell'aumento delle forze lavoro occupate in industria, artigianato e turismo che prosegue sui ritmi degli anni '70 con avviamenti al lavoro di circa 30 mila unità. Nell'ambito degli avviamenti al lavoro dopo lo sviluppo che ha portato nel settore industriale alla creazione di circa 12 mila posti nuovi negli ultimi anni, anche per il '78, ha detto Provantini, si calcola che i nuovi posti nell'industria siano stati circa 2000.

Sull'artigianato c'è stata una crescita sino al tetto delle 20 mila aziende con oltre 60 mila occupati mentre nel turismo continua lo sviluppo ininterrotto degli anni '70 per cui è tanto più importante il fatto che anche nel '78 vi sia stata un'ulteriore crescita rispetto al '77, del sette per cento degli arrivi e del 4,6 per cento delle presenze.

Ma anche Alberto Provantini ha voluto richiamare una nota di preoccupazione: « Già nel corso di quest'anno — ha affermato — abbiamo avuto una serie diffusa di manifestazioni, di fenomeni che ci inducono ad affermare che problemi anche gravi esistono tanto nella grande che nella piccola industria. Ed è su questi problemi sui quali nel '78 abbiamo avanzato risposte precise che occorre dare risposte concrete nel '79. Oggi possiamo dire che la giunta regionale nel comparti economici ha compiuto tutti gli atti legislativi e amministrativi indicati dal piano regionale. In molti casi con il '79 si tratta di passare all'attuazione, alla concretizzazione di queste scelte ».

Mario Belardinelli, assessore all'Agricoltura, dal canto suo, ha affermato che nel settore esiste ancora una spinta imprenditoriale molto forte sol che si pensi che esistono richieste di 50 miliardi di finanziamento a tasso agevolato. Tomassini, vice presidente della giunta, ha ricordato come il piano decennale della casa stia per divenire realtà. Vittorio Cecati, assessore alla Sanità, ha definito soddisfacente e tra i meno disastrati in Italia il panorama della sanità.

Il prof. Roberto Abbondanza e lo stesso Marri poi hanno ricordato la produzione culturale della regione che nel corso del '78 ha toccato livelli assai alti. Basti pensare ai tanti convegni, di grande livello, che si sono avuti a Perugia promossi o patrocinati dalla Regione stessa; quello sul marxismo e la non violenza, sull'attuazione della Costituzione, sugli studenti stranieri. Insomma è stato un anno di grande slancio culturale senza dimenticare il piano regionale per i beni culturali, votato dal consiglio, e il riordino concreto che si è avuto nel settore delle biblioteche, dei teatri, delle attività culturali di base.

Il tradizionale brindisi con l'omaggio ai cronisti (quest'anno la giunta ha voluto regalare la ristampa anastatica de « Il Potere è di tutti » la rivista fondata da Aldo Capitini) ha chiuso una conferenza stampa utile e proficua.

Va bene la satira ma con nomi e cognomi

Sarà un po' il piacere di riandare al buon tempo antico, sarà un po' per una punta di municipalismo ancora presente, l'uscita del « Riguleto », periodico in vernacolo anconitano che ha risuscitato una vecchia e gloriosa testata, è stata accolta in città con simpatia.

Animatore del periodico è l'avvocato Mario Panzini, recentemente citato da Tullio De Mauro nella prefazione di « Er comunismo co' la libertà » per la sua raccolta di « versi e prose in vernacolo anconitano », pubblicato lo scorso anno dall'editrice Nuova Cultura, come uno degli ultimi casi di approfondita ricerca sul dialetto.

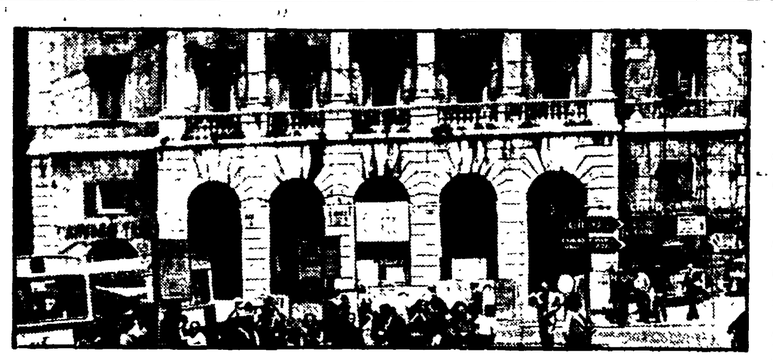
Fin qui tutto bene: il guaio è che, cammin facendo, il « Riguleto » da periodico di gradevole, anche se non sempre garbata, satira rischia di diventare periodico di sgradevole, e sempre sgarbato, qualunquismo. Gli ultimi due numeri sono significativi di questa... tendenza. Si raffigura, ad esempio, in veste di mendicante con il piattino in mano, il compagno Bruno Montillo, reo ..., in qualità di presidente del COTRAN, di percepire — come suo diritto — gettoni di presenza che, del resto, versa regolarmente al Partito. Si lanciano a tutta pagina accuse generiche di « ladri », non si sa bene a chi rivolte e perchè.

Sia chiaro: ognuno è libero di scrivere quello che vuole e come vuole, a maggior ragione in un giornale che si dice satirico; ma occorre essere più attenti: se ci sono accuse da fare, si abbia il coraggio di farle,indicando nomi, cognomi e indirizzi, secondo il costume e la tradizione della satira politica, che non significa irresponsabilità politica, ma l'esatto contrario. Altrimenti, viene legittimo il sospetto che si voglia creare solo polverone, gettando lazzi mediocri a destra e a manca.

Vogliamo essere chiari fino in fondo: se si crede, con qualche vignetta e battuta più o meno spiritosa di arrivare a qualche risultato utile per la nostra città, ci si sbaglia di grosso e non si fa onore ad una testata, quella del « Riguleto », che pure ha una tradizione, anche antifascista, da vantare.

Qualche favore, forse, lo si rende a chi (guarda caso, quei gruppetti di radicali nell'osteria dei quali si tiene la redazione del giornale) del vernacolo non è che abbia un gran culto o una passione particolare, di Ancona conosce assai poco, ma che del qualunquismo fa un simbolo del proprio — per quanto esiguo — spazio politico.

Il Comune al lavoro per ripristinare « Le Muse »



Dopo le stagioni in piazza Ancona aspetta (e sogna) un «teatro suo»

I lavori saranno ancora lunghi — Si correggono gli errori del passato

ANCONA — « Città senza teatro, città senza cultura ». Questo lapidario giudizio, benchè possa apparire estremamente schematico, è stato per tanti anni perfettamente calzante alla realtà del capoluogo delle Marche. Ancona che pure in passato aveva avuto un proprio ruolo nel panorama culturale nazionale, ha sofferto, per tutto il periodo del secondo dopoguerra fino ad oggi, di una assoluta assenza di strutture adatte ad una reale iniziativa in questo settore. Se si eccettua la parentesi del teatro sperimentale la città dorica ha vissuto per un trentennio con la speranza di una riapertura del « famigerato » Teatro delle Muse: il « Teatro » per antonomasia degli anconetani.

Il Teatro delle Muse ha sempre costituito, fin quando ha tenuto aperti i battenti, il principale punto di aggregazione e di iniziativa culturale della città. Più ancora, le Muse sono state per decenni fulcro della cultura popolare cittadina: dove dunque, non si rappresentavano solo le grandi opere liriche o teatrali, ma si svolgevano anche veglioni e feste danzanti, che richiamavano non solo la « crema » della città, ma anche il « popolo minuto ».

Neanche durante il ventennio fascista che segnò un periodo di oscuramento culturale della città come nel resto del paese, il Teatro delle Muse rimase pur sempre il punto di incontro principale della città dorica. Ancor oggi sulle mura interne del salone centrale vi sono ancora le scritte dell'ultimo veglione « fascista », che si svolse nel 1943, poco prima che il teatro chiudesse. Proprio in quell'anno infatti, le Muse cessano l'attività; l'anno dopo un bombardamento alleato distrugge parte dell'edificio, rendendolo inagibile. Così è rimasto fino ad oggi, quasi a testimonianza della incapacità di trenta anni di amministrazione a prevalenza dc, di compiere una reale opera di risanamento di questa vitale struttura cittadina.

Costituitasi la nuova giunta con il PCI, il teatro delle Muse è subito oggetto di una rinnovata attenzione da parte delle forze politiche che guidano la città. Ma oggi, a 35 anni dalla sua chiusura, che prospettive vi sono di restituire alla città il suo teatro? Come procedono i lavori, in corso oramai da molti anni? Ne parliamo con l'assessore ai Lavori pubblici compagno Piazzini, che ha seguito direttamente gli ultimi sviluppi della vicenda. « Ora stiamo completando i lavori del palcoscenico — ci dice — ma ancora molto c'è da fare prima che il teatro sia completato ».

Ma come mai, dopo più di otto anni siamo ancora così indietro? « La vicenda è molto complessa — risponde Piazzini —. C'è un incredibile intreccio di incuria, leggerezza, e mancanza di una volontà politica. L'errore di fondo, prosegue, è di avere concepito la ristrutturazione del teatro delle Muse come completa riedificazione ex novo, dopo completa demolizione; e non invece come lavoro organico che recuperasse quanto più possibile, in maniera tale da coniugare una maggiore funzionalità al recupero dei valori architettonici preesistenti ».

A questo punto il compagno Piazzini ci ricorda, quasi con mestizia il valore artistico del vecchio edificio: « Dalle stampe che possediamo, si vede molto bene che il teatro era un'opera architettonicamente piacevole, meritevole di essere recuperata o restaurata nel suo vecchio splendore, seppure con le necessarie correzioni ed ammodernamenti ».

L'errore più grosso è stato dunque quello di avere elaborato (nel lontano '57) un progetto che prevedeva la riedificazione completa del teatro, specie per ciò che riguarda l'interno rinunciando ad ogni lavoro di recupero. Il progetto non incontrò mai il benestare completo della Sovraintendenza ai Monumenti che lo respinse più volte.

« Ma la caparbia volontà politica di chi prima governava questa città — prosegue l'assessore — riuscì a far iniziare lo stesso i lavori, sebbene le critiche piovessero da tutte le parti; tutto pur di far propaganda elettorale a spese della collettività. Ne sono emersi risultati disastrosi — dice Piazzini — si sono perduti tutti i particolari architettonici preesistenti negli interni; si sono addirittura costruite scale che, con "pregevole gusto" architettonico, tagliano a metà le finestre ».

Ma il Comune, oggi quale strada pensa di percorrere? « L'Amministrazione Comunale ha deciso di proseguire i lavori del palcoscenico, formulando però un nuovo progetto complessivo (in quanto fino ad ora si lavorava solo su quella parte del progetto del '57 approvata) che tenga conto tanto degli errori fatti, quanto della necessità di ripristinare il vecchio Teatro delle Muse, e celermente. Del resto sono già stati spesi 70 milioni (compresi i lavori attuali) ed oggi ci toccherà demolire parte di ciò che è stato già fatto, male ».

Il nuovo progetto in elaborazione vedrà l'integrazione del vecchio teatro con gli edifici retrostanti, ora di pubblica proprietà. Potrà così risultarne una struttura culturale polivalente in grado di soddisfare più esigenze. « Comunque — conclude Piazzini — il "Ridotto" non apre più, per ora, perchè oltrimenti non si sarebbe potuto dar corso alla riprogettazione E' impegno di questa amministrazione (essendo già stanziati ed in attesa della riprogettazione il miliardo e mezzo-due necessari ai lavori rimasti) far sì che, nel giro di 3 anni, le Muse aprano nuovamente ».

Non c'è che d'augurarsi che l'opera del Comune prosegua: certo occorrerà volontà politica e insieme interesse, movimento, nella città. Ancona forse è molto vivace culturalmente, però il successo della stagione teatrale del Comune, per esempio, dimostra che c'è un vasto interesse crescente, attorno a queste attività.

Marco Bastianelli

NELLA FOTO: la facciata del « Le Muse »

OdG del consiglio comunale di Macerata

Le nomine nelle banche vanno guidate solo da criteri di capacità

Sollecitate le nomine di presidenti e vicepresidenti delle Casse di risparmio marchigiane

MACERATA — Il ruolo degli istituti di credito e il contributo che da essi ci si aspetta, soprattutto nella nostra regione, costituiscono oggetto di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista e votato dal consiglio comunale.

Dopo una breve premessa sul confronto in atto a livello nazionale tra le forze politiche e sociali per una programmazione democratica dello sviluppo, « capace di avviare a soluzione le questioni del Mezzogiorno, dell'occupazione e degli squilibri economico-sociali e territoriali », il documento si sofferma sulla necessità politica di uno stretto collegamento e coordinamento tra gli istituti di credito.

Venendo alle proposte specifiche, l'ordine del giorno del consiglio comunale si articola in 7 punti. Innanzitutto si sollecita una gestione coerente e finalizzata del credito agevolato all'industria, con riferimento alla attuazione della legge di riconversione industriale, alla « 183 » e alla legge 984 (quadrifoglio). Quanto all'equo canone, si richiede un intervento collaborativo delle banche nella realizzazione della legge

Altre questioni affrontate: la necessità di una gestione del credito agevolato per i settori di competenza regionale (agricoltura, artigianato ed altri) in modo da realizzare una effettiva programmazione; l'opportunità di un coordinamento tra le tesorerie dei vari enti locali per una remunerazione uniforme dei depositi. I punti restanti si riferiscono alla erogazione degli utili della cassa di risparmio da destinare per legge all'assistenza sociale e al costo e alla erogazione « trasparenti » (e cioè secondo criteri verificabili e definiti) del credito al settore della piccola e media impresa e delle aziende artigiane.

« Il consiglio comunale di Macerata — conclude il documento — ritiene inoltre che, tenendo presente la legge nazionale che regola le nomine negli enti pubblici, si proceda rapidamente al rinnovo delle nuove presidenze e delle vicepresidenze delle casse di risparmio marchigiane tra cui quella di Macerata, sulla base di una scrupolosa osservanza delle norme e delle direttive vigenti atte a garantire scelte fondate sulla competenza, professionalità e disinteresse senza alcuna discriminazione politica dei candidati; che i nuovi amministratori si impegnino a stabilire rapporti costanti con le assemblee elettive e le organizzazioni sociali e a introdurre le opportune e necessarie modifiche allo statuto che rendano possibile una effettiva partecipazione e apertura delle forze economiche e sociali ».

TERNI — Il procedimento rinviato al 3 gennaio

Nel processo all'infermiere spacciatore un testimone ritratta: subito arrestato

Giulio Baldini, un giovane tossicomane, ha negato le accuse da lui mosse in istruttoria contro Mauro Bellerba - Imputati anche Guerrino Ligobbi e la fidanzata dell'infermiere, Liliana Chiavetti

TERNI — Il processo contro Mauro Bellerba, l'infermiere 28enne sul quale pende l'accusa di aver spacciato eroina all'interno della clinica medica dell'ospedale dove vengono fatte le cure per disintossicarsi, è iniziato con un colpo di scena. Uno dei testi a carico dell'infermiere, un giovane tossicomane, Giulio Baldini, è stato accusato per falsa testimonianza e arrestato immediatamente. Il processo a suo carico è stato celebrato per direttissima e l'udienza era prevista per il tardo pomeriggio di ieri.

In una precedente dichiarazione resa al PM, il giovane aveva dichiarato di aver chiesto a Mauro Bellerba, mentre era ricoverato in ospedale per disintossicarsi, dell'eroina. « *La polizia sospetta di me* — avrebbe risposto l'infermiere — *e non posso più venirvi incontro qua dentro. Fuori dell'ospedale posso però fare quello che mi pare* ».

Davanti al presidente del tribunale il giudice Pastore, e agli altri due giudici a latere, Galbiati e Lelli, il testimone ha ritrattato tutto: « *Non ho mai parlato con Mauro Bellerba* — ha detto — *lo conosco soltanto di vista. Quando ho reso l'altra testimonianza mi sentivo male e non vedevo l'ora che l'interrogatorio finisse per poter andare a bucarmi* ».

A'tri testi hanno invece confermato le dichiarazioni rese al PM: « *Ho acquistato un grammo di eroina tagliata a 240 mila lire il 23 giugno da Guerrino Ligobbi* », ha ammesso una giovane caso avesse parlato.

Guerrino Ligobbi sedeva al banco degli accusati insieme a Mauro Bellerba e alla sua fidanzata Liliana Chiavetti. Tutti e tre, ancora detenuti in carcere, apparivano in condizioni di salute piuttosto precarie: Bellerba e Ligobbi in particolare erano di un colorito bianchissimo e molto dimagriti. Liliana Chiavetti ha affermato di essere stata visitata in carcere soltanto due volte e di essere stata molto male.

Bellerba ha dichiarato di avere egli stesso nascosto in casa della fidanzata l'eroina, trovata poi dalla polizia, e che era quanto restava degli acquisti fatti in Thailandia, dove si era recato insieme a Guerrino Ligobbi. Ha detto di essere tossicomane da due anni e di essere passato da sette mesi all'eroina. La « roba » trovata serviva quindi per il suo uso personale.

Ligobbi ha sostenuto di essere partito per la Thailandia senza saperne il motivo spesato completamente da Bellerba, che non usava eroina e che aveva quindi bisogno di una « consulenza ». In Thailandia però si persero di vista in quanto l'infermiere trovò due romani disposti a guidarlo negli acquisti. L'infermiere portava con se più di un milione I due, tornati a Terni, non si sarebbero più rivisti.

Tra i testimoni sono stati ascoltati anche i medici del servizio di igiene mentale e della clinica medica dell'ospedale. Il processo è stato rinviato al 3 gennaio.

E' stato rinviato (al 17 gennaio) anche l'altro processo che si doveva celebrare ieri, sempre per droga, quello nei confronti di Mariangela Cicciola e di Alberto Angelatti

g. c. p.

Il 10 gennaio la Regione umbra decide per il presidente del consiglio

PERUGIA — **L'ufficio di presidenza del consiglio regionale, confermando l'orientamento emerso dalla conferenza dei capigruppo del 19 dicembre scorso, ha deciso ieri mattina che il dibattito in Assemblea sulle dimissioni del presidente del consiglio, il repubblicano Massimo Arcamone, si svolgerà il 10 gennaio '79 alle ore 15,30 formulando l'ordine del giorno in due punti:**

1) dimissioni del presidente del consiglio regionale;

2) elezione del presidente del consiglio regionale.

L'ufficio di presidenza ha ritenuto, è scritto in una nota ufficiale della agenzia d'informazione ACS del Consiglio, che la riunione della assemblea regionale non si possa tenere prima della discussione sulle dimissioni del presidente.

Il Comune di Terni deciso a stroncare l'inquinamento

TERNI — Prosegue intensa l'iniziativa dell'amministrazione comunale ternana per ridurre l'inquinamento: sono iniziate in questi giorni le prove « a umido » dell'impianto di depurazione che serve la città. Si tratta di un procedimento con il quale viene eliminata la sabbia dalle acque della rete fognante.

L'amministrazione comunale sta inoltre progettando la realizzazione di una terza linea dell'impianto di incenerimento. Dall'inizio dell'anno tutti i proprietari di insediamenti produttivi le cui acque scaricano nelle fogne comunali dovranno essere autorizzati dal Comune. Per questa ragione devono farne richiesta prima della fine dell'anno. Ancora però molti non si sono messi in regola

I bimbi di Terni saranno assistiti in modo nuovo

TERNI — L'amministrazione provinciale ha approvato un nuovo regolamento per « l'assistenza domiciliare all'infanzia ». Si cerca in questa maniera di superare una vecchia concezione dell'assistenza all'infanzia, che avveniva attraverso il ricovero in istituto. Al nuovo regolamento sono interessati i figli illegittimi riconosciuti da uno soltanto dei genitori esposti all'abbandono, i minori che erano assistiti dall'ONMI.

Con il nuovo regolamento l'amministrazione provinciale tende a evitare ogni forma di segregazione e a facilitare invece la vita sociale dei minorenni assistiti. La scelta è quella del sussidio erogato alle famiglie. L'importo previsto è compreso tra le 20 e le 50 mila lire al mese per ogni bambino.

FERMO - Presentato il piano di ristrutturazione

L'ex Omsa tornerà a produrre dando lavoro a 1.300 operai

La proprietà degli impianti è passata al Consorzio Calzaturiero Marchigiano - Il progetto d'investimento supera i 24 miliardi - Nuovo incontro per la Ceramica Lauretana

FERMO — In una riunione tra Confapi e sindacato è stato illustrato il piano di ristrutturazione per l'ex OMSA, dove il Consorzio calzaturiero marchigiano, nuovo proprietario dello stabilimento, sta trasferendo l'attività produttiva di una trentina di aziende associate.

La proprietà della costruzione resterà integralmente al Consorzio: ciascuna ditta disporrà, a pari titolo, di uno spazio adeguato, mentre in comune saranno gli acquisti di materiale, ricerche di mercato, servizi commerciali, campionari, marchio di qualità, partecipazione a fiere e mercati, ricerca di nuove tecnologie, telex, mensa, elaborazione contabile.

Per aggiudicarsi lo stabilimento all'asta pubblica del 22 novembre scorso, il Consorzio ha sborsato tre miliardi e trecento milioni, ma già dall'agosto precedente disponeva di un mutuo agevolato, sulla legge 464, di circa undici miliardi ottenuto in cambio di un progetto di investimento pari ad oltre ventiquattro miliardi. Questa, infatti, la somma che il Consorzio doveva investire per disporre del mutuo, la cui incidenza risulta, quindi, del 43,43 per cento della spesa globale.

Il piano, già approvato dal ministero, prevede l'occupazione di 1300 dipendenti nell'arco di quattro anni, le nuove maestranze passeranno per corsi professionali, mentre è scelta pregiudiziale la rinuncia ad ogni forma di lavoro nero e a domicilio. Gli attuali dipendenti delle trentadue ditte che compongono il Consorzio sono 498, ma di essi 108 hanno già rifiutato di trasferirsi dalle attuali sedi, per cui si sta procedendo al loro reintegro attraverso gli uffici di collocamento.

Le nuove assunzioni saranno in tutto 726, cui si aggiungeranno i dipendenti destinati alla contabilità centralizzata, al servizio mensa, agli uffici generali del Consorzio e ai servizi sociali. Il piano finanziario globale di investimento è diviso in tre fasi: la prima prevede una spesa di cinque miliardi e mezzo, la seconda di 11 miliardi (nuovi macchinari, circolante e scorta, passività), la terza di quattro miliardi, quattrocento milioni (costruzione di un nuovo fabbricato per allargare il Consorzio).

Mentre su questo progetto per l'ex-OMSA è avviata la discussione sindacale e politica, resta interlocutoria la situazione alla Ceramica Lauretana, dove venti operai sono stati licenziati perchè intossicati dal piombo delle smalterie.

Stamattina si è svolto un incontro tra Comune ed azienda; l'Amministrazione comunale si è detta disponibile per contribuire alla soluzione di ogni problema connesso ai tempi e ai modi per ristrutturare le condizioni di salute nella fabbrica, ma come pregiudiziale ha messo il ritiro dei venti licenziamenti da parte dell'azienda, che si è riservata una risposta entro il 15 gennaio.

s. m.

Presso San Leo nel Pesarese il terreno continua a franare

SAN LEO (Pesaro) — La frana manifestatasi fra domenica e lunedì nel territorio del comune di San Leo non accenna purtroppo ad arrestarsi. Una casa colonica, fortunatamente disabitata, è stata trascinata per un centinaio di metri verso valle e quasi completamente « ingoiata » dal terreno.

Con un'ordinanza comunale sono state fatte sloggiare tre famiglie da un'azienda agricola. Il provvedimento era stato preso in forma cautelativa, ma purtroppo anche questa seconda abitazione è stata attaccata dal moto franoso. Lo stesso Comune è impegnato a trovare una sistemazione per le persone restate all'improvviso senza un tetto.

La frana che sta determinando una vera e propria rivoluzione geologica del territorio, ha una profondità di circa un chilometro e un fronte di 300 metri. Si è mossa dai versanti del monte Castello di Montemaggio, in Comune di San Leo e sta proseguendo la sua « scivolata » verso il torrente Marzocco.

Anche se il fenomeno non minaccia la viabilità principale, oltre ai danni descritti vi sono altre cinque case che corrono il rischio di essere trascinate verso il basso, così come sono minacciati i due acquedotti che riforniscono le frazioni di Pianacci e Villanova in cui vivono una quarantina di famiglie. Un tratto della strada comunale è stato cancellato.

Il danno complessivo stimato finora (anche se con approssimazione), è attorno al mezzo miliardo. Ma è il pericolo di un allargamento incontrollabile della frana a preoccupare maggiormente la popolazione e gli amministratori comunali. Un gruppo di tecnici è comunque già al lavoro per predisporre le misure necessarie a fronteggiare il movimento franoso.

ALLE
aste
PUBBLICHE ROMANE
Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA
TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA
E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE:		e POI,
FOSTAPANI	L. 5.900	SOGGIORNO L. 369.000
PHON per capelli	L. 3.400	CAMERE SINGOLE L. 170.000
SPAZZOLE elettriche	L. 8.500	CAMERE MATRIMONIALI L. 425.000
BILANCE pesapersone	L. 4.900	SALOTTI 3 PEZZI L. 246.000
TRITACARNE	L. 4.400	LAMPADARI di ogni stile
FRULLATORI	L. 14.000	
AFFETTATRICI	L. 5.900	
TERMOCOPERTE	L. 11.500	
SERVIZIO BICCHIERI (18 pezzi)	L. 11.000	

GIOCATTOLI - ARTICOLI per regalo
PREZZI D'ASTA,
MA PREZZI FISSI SENZA NESSUN AUMENTO
Ingresso libero - Esposizione
Apertura anche nei giorni festivi

Al termine di un dibattito pacato e responsabile

Il Consiglio regionale abruzzese ha accolto le dimissioni della Giunta

L'annuncio formale fatto dal presidente Di Giovanni in apertura di seduta - I consiglieri PCI ribadiscono l'esigenza di rilanciare la solidarietà tra le forze democratiche

Nostro servizio

L'AQUILA — La riunione di ieri del consiglio regionale si è aperta con un atto formale: il presidente Di Giovanni ha letto la lettera di Ricciuti con cui la giunta rassegna le dimissioni. Subito dopo è iniziato il dibattito che, contrariamente a quanto era stato scritto e detto, è risultato pacato, composto, responsabile. Sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Per il PCI sono intervenuti i compagni Sandirocco e Terpolilli. Sandirocco ha pronunciato un forte e documentato discorso. Sottolineando ancora una volta le motivazioni e le finalità della iniziativa del gruppo comunista perché le dimissioni della giunta, come atto formalizzante della crisi reale che è nei fatti, intervenisse come elemento di chiarezza per superare rapidamente lo scadimento operativo dell'esecutivo e lo stallo dell'attività della Regione.

Sandirocco, facendo una serrata disamina dei temi e dei tempi che hanno caratterizzato i rapporti tra i partiti della maggioranza dal momento dell'accordo programmatico fino ad oggi, ha sottolineato i nodi fondamentali intorno a cui è maturata la crisi che son fondamentalmente quelli che hanno visto avanzare un processo di incapacità e degenerazione a livello di esecutivo in rapporto a quanto si era concordato nel documento politico programmatico.

« Abbiamo chiesto la formalizzazione della crisi per bloccare questo processo e rilanciare il rapporto di solidarietà tra i partiti democratici » — ha detto Sandirocco.

In merito alla richiesta del PSI delle dimissioni anche dell'ufficio di presidenza e dei presidenti delle commissioni permanenti, Sandirocco non solo ha rilevato la pretestuosità della richiesta, ma ha denunciato la pericolosità della iniziativa che, puntando alla « crisi globale », comporterebbe un blocco generale dell'attività della regione.

Aveva aperto la serie degli interventi il capogruppo della DC, Di Camillo, il quale, dopo aver sostenuto la inopportunità delle dimissioni della giunta, ha sottolineato l'esigenza di riprendere subito il confronto tra le forze democratiche perché si vada ad una « rimeditazione » delle scelte programmatiche e alla puntualizzazione di strumenti operativi

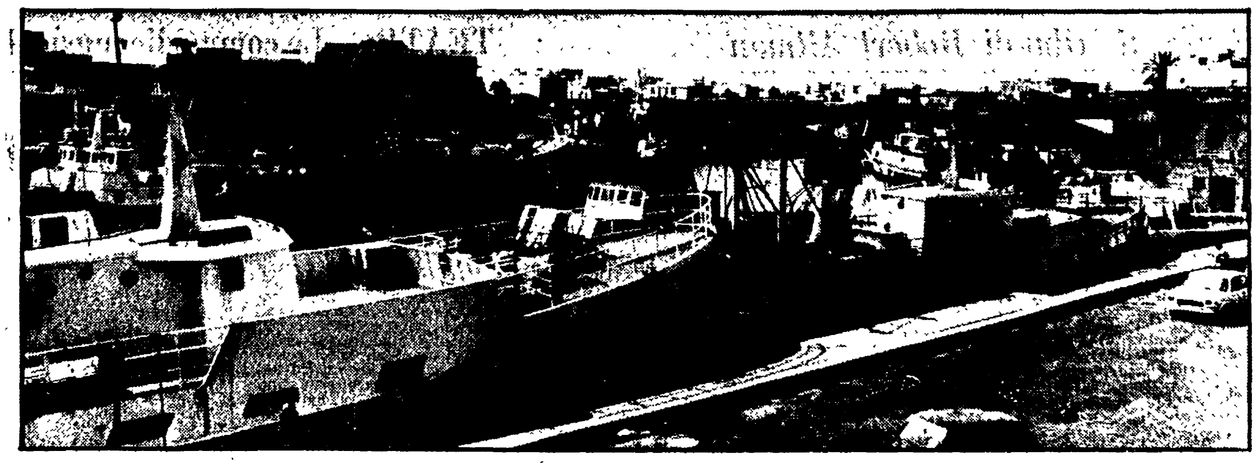
Il capogruppo del PSI, Lanciaprima, ha ricordato i punti più acuti, politici e di costume, che dimostrano le responsabilità della DC nello scollamento della maggioranza ed ha introdotto la richiesta, estremamente immotivata e pericolosa, delle dimissioni della presidenza del consiglio e dei presidenti delle commissioni permanenti.

Mimmo, per il PRI, ha messo l'accento, in presenza della crisi, sull'ancoraggio del dibattito ai contenuti, sul rilancio della politica di solidarietà democratica, sul rifiuto delle dimissioni della presidenza del consiglio e sulla presenza del PCI nella giunta.

Dopo che il socialdemocratico Iafolla aveva affermato che « il PCI e il PSI sono i partiti più conservatori d'Italia », ha preso la parola il compagno Terpolilli per ricordare come (egli si è riferito più volte al recente convegno con i rappresentanti delle comunità montane le inadempienze della giunta hanno fatto salire enormemente le insoddisfazioni e le proteste dei lavoratori e di altre istituzioni della regione.

dc Falconio il quale,, mentre ha sollecitato la ripresa del confronto per chiudere al più presto la fase della crisi formale, ha fatto una serie di interessanti considerazioni sulla richiesta del PSI delle dimissioni del presidente del consiglio regionale e dei presidenti delle commissioni permanenti in quanto ciò denota una inammissibile confusione di ruoli e funzioni.

r. l.



Appassionato dibattito al convegno regionale del PCI a Mazara del Vallo

Quale futuro per la pesca in Sicilia?

L'assenza di una reale programmazione per lo sviluppo del settore - 250 miliardi di fatturato l'anno nell'isola - Un mare sempre più « povero » - I drammatici incidenti con le unità militari tunisine - Presto un laboratorio del CNR - Il « riposo biologico »

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) — Nel porto-canale i pescherecci sono di nuovo fermi, ancorati uno accanto all'altro. Ma, stavolta, non per lutto, è tradizione che negli ultimi giorni dell'anno gli equipaggi della più grande flotta marinara italiana ritornino a casa, da Natale a Capodanno. La sera del primo gennaio saranno già al largo per cominciare un altro anno di lotta con il mare. E il futuro è sempre incerto.

Ci saranno ancora incidenti? Quanto pescheranno? Il Mediterraneo cosa promette? Una notizia che arriva poco lontano da Mazara è un campanello d'allarme. A Marettimo, una isoletta delle Egadi, di fronte a Trapani, i pescatori hanno ributtato in acqua mille cassette di pesce azzurro: sardine tirate su con le reti ma pagate sul molo ad appena trecento lire il chilo.

« Per quattro soldi — hanno detto i pescatori — è meglio rinunciare ». Un episodio che conferma il vero dramma della pesca siciliana e dello intero Mediterraneo: quale futuro si prepara per il settore? E subito risalta una ferma denuncia: l'assenza di una vera, programmata politica della pesca che valorizzi e, intanto, difenda il patrimonio ittico delle coste e dei mari dell'isola.

A Mazara, al convegno regionale sulla pesca organizzato dal Comitato regionale del PCI, se ne è parlato a lungo l'altro ieri, in un dibattito vivace. In un confronto che ha visto misurarsi, armatori, pescatori, dirigenti politici e sindacali. C'è un dato da cui partire: la Sicilia nel settore della pesca copre un terzo della produzione nazionale con almeno 250 miliardi di fatturato l'anno e 120 mila tonnellate, con Mazara del Vallo che fa la parte del leone.

Dunque un comparto se non prevalente del mondo produttivo, pur tuttavia importante e di un peso non irrilevante. Basta una considerazione: noi italiani importiamo un miliardo al giorno di pesce aggravando la nostra bilancia alimentare. Una assurda contraddizione per un paese bagnato per migliaia di chilometri dal mare.

« Il dramma della pesca — dice Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista alla Assemblea siciliana che ha tenuto la relazione al convegno — non è solo negli incidenti. C'è infatti chi " scopre " questa realtà solo in occasioni tragiche. Cos'è rimasto infatti, passata l'emozione per l'uccisione del pescatore Passalacqua da parte della mitraglia tunisina, degli impegni, delle assicurazioni che qualcosa sarebbe cambiato? ».

L'interrogativo è passato attraverso una radiografia attenta della realtà della pesca siciliana, s'è incuneato nelle denunce dei pescatori sulle inaccettabili condizioni di vita e di lavoro, si è tramutato in prime proposte concrete di modifica. Ha detto, ad un tratto, un pescatore, Domenico Ferro, quindici anni di mare sulle spalle: « Quando ho cominciato, al largo di Lampedusa, in una sola notte portavano a terra una barca piena di pesce. Ora il Canale di Sicilia è più avaro. Bisogna spingersi lontano, navigare giorni interi ».

E' il dito sulla piaga. Il Mediterraneo; sottoposto ad una incessante azione di sfruttamento, decisamente indiscriminato, muore anche così. Pesce sempre meno, più inquinato, incalza la crisi delle risorse ittiche. Che fare? Conforta, comunque, il maturare di una consapevolezza: difendere la ricchezza che si sta esaurendo, fare di tutto per non farla morire.

Certo non è facile cambiare da un giorno all'altro una politica. « Bisogna agire — avverte Dino Levi, responsabile del settore pesca della Direzione del PCI — in un settore malato di assistenzialismo ». Contributi a fondo perduto per le imbarcazioni, sussidi, con legge, per l'acquisto dei carburanti, del materiale di lavoro: si è sinora agito esclusivamente con l'ottica delle concessioni, dei favori a questo o quello armatore. E ancora oggi c'è chi pensa di mettere 120 miliardi nel piano triennale per il settore, ma senza una programmazione, senza cioè indicare un piano di utilizzazione ».

Non è questa — sottolinea Guido Cappelloni, responsabile della sezione ceti medi della direzione comunista — la strada giusta per voltare pagina nella pesca siciliana e del paese. Mazara del Vallo è un campione fedele di questa errata politica: si, c'è la più grande flotta marinara, è alto il profitto di armatori e, perchè no, anche dei pescatori (ma solo dal punto di vista salariale), ma a quale prezzo si è raggiunto questo risultato? ».

Senza una programmazione, stanno esaurendosi le risorse, sono gravi le conseguenze indotte: pescatori senza contratto, spesso senza assistenza e previdenza; una comunità di tunisini « quali forzati del mare ». E nel conto la possibilità di lasciarci la pelle: quattro morti per arma da fuoco in venti anni, 56 sequestri negli ultimi tre anni.

A Mazara il CNR (consiglio nazionale delle ricerche) ha deciso di installare un laboratorio E' un avvertimento importante. Ma come utilizzare l'occasione? « Intanto — suggerisce Levi — per sapere in realtà cosa è la pesca. Insomma, per conoscere chi sono gli operatori, quanto si pesca, quale uso si fa del pescato ».

Anche la Regione, a parte lo stato che deve colmare un serio ritardo, deve fare qualcosa. Al convegno del PCI siciliano l'assessore regionale, il socialista Pietro Pizzo, ha illustrato il disegno di legge del governo presentato qualche settimana fa.

« E' un'utile base di discussione — hanno commentato Vizzini e Cappelloni — ma il settore ha bisogno di interventi organici e immediati ». Primo fra tutti, prevedere un riposo biologico: vitale per la riproduzione e il ripopolamento del mare ed anche per gli uomini, per la loro salute.

« Anche noi — ha detto l'armatore Matteo Asaro, presidente di una delle due associazioni imprenditoriali di Mazara — siamo per salvaguardare il patrimonio ittico del Mediterraneo, un bene di tutti ». Il confronto, dunque, è avviato.

Ma già preme un appuntamento: la scadenza del trattato di pesca con la Tunisia (giugno '79). La preoccupazione è anche quella di rinsaldare la collaborazione e i rapporti di cooperazione con tutti i paesi rivieraschi. Nel Mediterraneo non siamo soli.

Sergio Sergi

Rumianca: gli operai condannano la politica dei rinvii

CAGLIARI — L'atteggiamento palesemente dilatorio assunto dal Governo sul grave caso del gruppo Sir-Rumianca è ormai considerato dai lavoratori un vero e proprio atto di provocazione che mira ad esasperare la situazione e a minare l'azione di lotta per la soluzione della crisi, nel quadro di una organica politica di settore.

Operai, sindacati e il partito comunista premono perchè le soluzioni in favore del gruppo petrolchimico vengano adottate nell'ambito preciso di una riorganizzazione societaria. L'atteggiamento del governo e della Democrazia cristiana favorisce invece la manovra del gruppo Rovelli, tesa ad ottenere ulteriori finanziamenti senza condizioni.

Mentre da una parte il PCI afferma a chiare lettere l'esigenza di concordare in tempi rapidi una linea comune delle forze politiche e sociali della Sardegna, da parte sua la DC non trova di meglio che convocare un vertice tra dirigenti regionali e nazionali, con Zaccagnini, per il prossimo 10 gennaio. Questa pratica del rinvio, di cui è esperta la DC, non può che ritardare ancora la adozione di provvedimenti seri per arginare e risolvere la crisi del gruppo petrolchimico.

Non giova a nessuno, insistere sulla linea del finanziamento senza condizioni all'attuale gestione imprenditoriale del gruppo Sir, così come vorrebbe qualche esponente politico sia pure autorevole. Su tale linea — e il PCI lo ha ribadito con fermezza — a Roma non si passa.

Da parte loro gli operai e i tecnici degli stabilimenti di Cagliari e di Porto Torres ribadiscono che « i rinvii costituiscono non soltanto un motivo di logoramento psicologico dei lavoratori e mirano a rendere vana l'azione di lotta, ma per la gravità della situazione, rappresentano un grave condizionamento per la risoluzione della crisi economica isolana ».

I lavoratori condannano « il comportamento provocatorio del governo, che non determina solo ritardi, ma manifesta chiaramente la mancanza di volontà politica nell'affrontare il problema Sir-Rumianca e dell'Euteco in tutta la sua complessità e in tempi brevi ».

I tecnici, dal canto loro, esprimono un totale « dissenso sulla conduzione del gruppo Sir-Rumianca, la cui finalità è improntata ad una logica più finanziaria che industriale, e la cui conseguenza diretta è la crisi in atto ».

E' quindi necessaria una soluzione immediata che « consenta la ripresa produttiva, coerente con il piano di settore della chimica e con il piano IMI ». Secondo i tecnici, infine, la controparte è il governo che « preclude ogni possibilità di soluzione » non trasmettendo « le direttive alle banche che dovranno dar vita al consorzio di gestione, nel quadro della legge del risanamento finanziario delle imprese ».

Impegni e voltafaccia favoriti anche dall'irresponsabile atteggiamento del PSI

Una DC contraddittoria paralizza la vita amministrativa a Crotone

Il tentativo di fondo appare quello di tornare a vecchie formule sconfitte dalla storia

Dal nostro corrispondente

CROTONE — La città di Crotone sopporta, da alcuni giorni, una crisi amministrativa determinata dalla DC con la posizione nell'ultima seduta del Consiglio comunale con cui si chiedevano le dimissioni della giunta che era stata eletta per unanime volontà dei partiti al fine di risolvere i problemi urgenti ed immediati della città.

Un atto, dunque, che ha segnato chiaramente un passo indietro ed un voltafaccia della DC che si era dichiarata disponibile ad una larga intesa per la formazione di un'amministrazione comprendente le forze politiche democratiche.

Elementi di contraddizione, però, erano emersi nel documento dc quando, mentre da un lato questo partito si dichiarava disponibile ad una intesa unitaria, dall'altro condizionava questa sua scelta alla richiesta della presidenza dell'ospedale in modo pretestuoso e strumentale.

Una contraddizione che non si è superata nella DC e che quindi ha fatto scaturire una crisi che oggi offre degli sbocchi complicati.

Perchè questa posizione della DC? Certamente pesano le spinte interne che, nella stessa questione della Regione, hanno portato situazioni di crisi quando si richiede, da parte comunista, una maggiore responsabilità per affrontare i complessivi nodi dei problemi regionali.

Spinte che tendono a riproporre vecchie formula politiche ormai storicamente superate e che si ripresentano a livello regionale e che si cercano di far pesare a livello locale.

A tutto ciò, nella nostra città, non ha contribuito a chiarificazioni positive l'atteggiamento del PSI che con un ennesimo atto arrogante, in contrasto con il PCI e col PSDI, ha portato a conclusione la nomina del presidente dell'Ospedale civile nella persona del suo consigliere con l'aiuto del consigliere dc Gualtieri che assentandosi ha favorito questa elezione che con la pienezza del consiglio di amministrazione non avrebbe potuto verificarsi.

Questo metodo è quello che ha determinato nei mesi scorsi (con l'elezione di un presidente dc con i voti dei consiglieri socialisti in dispregio dell'accordo sottoscritto dalle forze politiche) elementi di divisione tra le forze di sinistra e il persistere di una volontà che va contro gli elementari principi democratici che sono alla base dei rapporti tra i partiti e che generano confusione e qualunquismo tra i cittadini.

Non a caso i comunisti nel loro ultimo documento avevano dato rilievo ai criteri « di professionalità », competenza e garanzia di una gestione democraticamente corretta » che dovevano contraddistinguere questo nuovo metodo di nomine negli enti pubblici.

In una situazione del genere si fa ancora più ferma e decisa l'azione dei comunisti che intendono affrontare e risolvere i problemi di Crotone nei suoi aspetti più drammatici quale quello della disoccupazione giovanile.

In questo senso i comunisti, pur riconoscendo che esiste una posizione differenziata all'interno della sinistra, ritengono che la strada più valida sia quella dell'intesa tra i partiti democratici che abbia come fondamento l'unità delle forze di sinistra.

Tutto questo per respingere i fautori di un ritorno a situazioni di predominio di forze parassitarie ed economiche che già una volta, attraverso l'emarginazione dei comunisti, hanno prodotto guasti in tutto il tessuto economico, sociale e morale della città.

Contro questa logica ci sembra giusto che i comunisti propongano con fermezza i principi di un nuovo modo di governare la città con metodi sani di democrazia ed un uso del territorio rispondente alle esigenze della popolazione di Crotone e non a quello privatistico e di interesse di qualche gruppo.

Carmine Talarico

Abbandonato ma « bloccato » dal Teatro Stabile

I giovani comunisti occupano all'Aquila lo stabile dell'ex convento « Celestino »

L'AQUILA — I giovani della FGCI aquilana da giovedì sera hanno occupato il « Celestino » un antico convento del centro storico dell'Aquila con annessa chiesa da tempo sconsacrati e trasformati tre anni fa, per iniziativa del TSA (Teatro Stabile Aquilano) in uno « spazio » da destinare ai giovani.

Ma dopo appena un solo anno nel corso del quale il « Celestino » venne utilizzato per una serie di spettacoli tenuti nell'antica unica navata della chiesa barocca opportunamente restaurata, lo spazio è stato di fatto abbandonato a se stesso con gravi danni per le sue antiche e fatiscenti strutture.

La decisione della FGCI dell'Aquila di occupare lo stabile del « Celestino » è venuta dopo attente riflessioni e dopo che il TSA, che ne conserva ancora indebitamente le chiavi, aveva respinto le richieste dei giovani comunisti aquilani per poter utilizzare, come negli anni scorsi, il locale per organizzare un Capodanno aperto e gratuito per tutti i giovani aquilani.

L'occupazione del « Celestino » che è stato poi subito ripulito ed attrezzato per il Capodanno e per altre manifestazioni è stata effettuata non solo per una festa di Capodanno diversa, ma anche e soprattutto per richiamare tutti i giovani, i cittadini, i gruppi di base delle organizzazioni culturali e la autorità, onde venga posto in discussione il futuro di questi locali assurdamente abbandonati a se stessi in una città ove i giovani non hanno altra scelta tra il consumare la propria giornata tra una colonna e l'altra dei portici cittadini o passarla negli squallidi bar e nelle costose discoteche locali.

Lo stabile del « Celestino » è di proprietà del Comune. Abbandonato dal TSA stava andando in completa rovina senza che alcuno si sognasse di intervenire per salvare un così ingente patrimonio della collettività.

Il gesto dei giovani comunisti aquilani è perciò un forte richiamo alla realtà e al senso di responsabilità delle pubbliche autorità affinché essi intervengano per il completo restauro dell'antico complesso che può e deve divenire un vero centro di aggregazione, di associazionismo democratico di cui i giovani aquilani, hanno estremamente bisogno.

Il fenomeno assume proporzioni più allarmanti, favorito anche dalla grave situazione economica della zona

Nella Piana di Sibari comunisti in lotta contro il lavoro nero

Preoccupante espansione anche del sottosalario e del lavoro dei minori - Lavorazione degli agrumi ed edilizia i settori più interessati

Un prossimo incontro tra PCI, lavoratori e sindacati

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — Si fa sempre più drammatico il problema del lavoro nero, di quello minorile, del sottosalario. Il fenomeno, che va assumendo proporzioni sempre più allarmanti, interessa un po' tutti i Comuni della Piana di Sibari, anche se bisogna guardare, con particolare attenzione, i grossi Comuni di Cassano, di Corigliano e di Rossano. Il sindacato ne è fortemente preoccupato, ma fatica a controllare la situazione e ad intervenire in maniera adeguata.

Alcune volte, rotta la coltre di silenzio che, normalmente, avvolge questo tipo di lavoro che vede protagonisti, per lo più, ragazzi e donne, con l'aiuto indispensabile dei lavoratori, il sindacato è riuscito ad assestare qualche duro colpo. Ma si è trattato di casi rari, isolati, mentre il fenomeno è, purtroppo, di grande respiro.

Questa penosa piaga del sottosalario è assai sviluppata, particolarmente in questo periodo, nel settore della commercializzazione degli agrumi, un settore questo che diventa sempre più dominio incontrastato di alcuni autentici boss. Nei vari « magazzini » dove gli agrumi vengono « lavorati », pronti per essere inviati sui vari mercati nazionali ed internazionali, è facile vedere ragazzi lavorare per ore ed ore, mentre assai nutrita è la presenza femminile.

Alla Camera del Lavoro di Corigliano Stazione, il segretario aggiunto, compagno Antonio Schiavelli, parla di autentico sfruttamento dal momento che nessun « magazzino » paga gli operai e le lavoratrici a tariffa sindacale, senza parlare, poi, degli straordinari. E' inutile dire che è completo il disinteresse delle pubbliche autorità, a cominciare dall'ispettorato del lavoro.

Altro settore dove, purtroppo, è facile notare la presenza massiccia di ragazzi — anche di 10 anni — è quello dell'edilizia. Sono veramente tantissimi i casi in cui alla costruzione di un palazzo partecipano ragazzi oppure giovanissimi senza alcuna garanzia ed assicurazione per il loro pericoloso lavoro. Anche in questo caso, tutti sanno, ma molti amano tacere.

La CGIL di Corigliano sta tentando, anche in questo scottante campo, di squarciare il muro dei silenzi, delle paure, dell'omertà che qui regnano.

Già qualche risultato si è ottenuto. Ed è forse da vedere in queste coraggiose azioni la matrice, chiaramente mafiosa, dell'incendio che ha totalmente distrutto, poche settimane fa, la macchina dell'allora segretario della Camera del Lavoro locale, compagno Domenico Rotundo. Ed è su questi temi che è previsto un incontro tra il PCI, alcuni lavoratori di vari settori ed il sindacato. Altra iniziativa è già stata avviata dalla locale FGCI.

Nessuno, qui, comunque, sottovaluta il fenomeno ed i rischi che una lotta del genere comporta. Una piaga questa che trova spazio particolarmente in momenti di grave crisi occupazionale e nella conseguente disgregazione del tessuto sociale ed economico: e qui, nel cuore della Piana di Sibari, al di là delle belle parole, dei grandi insediamenti promessi (vedi EGAM), dei grandi porti (vedi porto di Sibari), altro non rimane che l'assistenza, l'attività terziaria e, unica ricchezza, accanto al turismo, l'agricoltura che in tanti vogliono totalmente distruggere! Per il resto c'è tanta disoccupazione, per lo più femminile e giovanile, tanta disgregazione.

E tutto ciò rende più difficile la lotta. Ma la lotta va, comunque, fatta.

Giovanni Pistoia

Ricordata a Siracusa la figura di Salvatore Sardo

SIRACUSA — In una affollatissima manifestazione — presenti anche il sindaco e le forze politiche democratiche — tenuta ieri sera al cinema Marconi di Floridia, il compagno Pancrazio De Pasquale, presidente dell'ARS ha ricordato — ad un anno dalla morte — la figura del compagno Salvatore Sardo, artigiano, protagonista della costruzione del Partito nella provincia di Siracusa e fondatore della sezione di Floridia.

Dopo l'introduzione del compagno Paolo Romano, il compagno De Pasquale ha ricordato l'impegno e la passione del compagno Sardo ed ha sottolineato l'esigenza che nella crescita, nella caratterizzazione del nostro come un partito di massa si riesca a conservare e a trasmettere alle nuove generazioni i valori positivi che sono il patrimonio ideale che le vecchie generazioni di combattenti comunisti, come Salvatore Sardo, rappresentano e portano con sé, come contributo essenziale per l'affermazione degli ideali della giustizia e del socialismo.

Anziano contadino tenta di uccidere moglie e figlia

PALMA DI MONTECHIARO (Agrigento) — Un contadino di 69 anni, Rosario Racalbuto, ha tentato di uccidere la moglie Giuseppa di 60 anni, e la figlia di 29 anni, che si chiama anch'ella Giuseppa. Alla prima ha sparato due colpi di pistola all'addome; alla figlia ha inferto un colpo di rancola, ferendola in maniera lieve alla testa.

Le condizioni della moglie del mancato omicida, che è stata ricoverata in ospedale, sono molto gravi. Tutto è accaduto dopo uno dei tanti litigi per motivi banali nella abitazione dei Racalbuto nel centro di Palma di Montechiaro.